



Camera di Commercio  
Mantova



# **Rapporto Economico Provinciale**

## **ANNO 2016**

**A cura del  
Servizio Informazione e  
Promozione Economica della  
Camera di Commercio  
di Mantova**





Camera di Commercio  
Mantova

**Presidente**  
Carlo Zanetti

**Segretario Generale – Dirigente**  
Marco Zanini

**Responsabile del Servizio Informazione  
e Promozione Economica**  
Claudia Sacconi

**Volume a cura del Servizio di  
Informazione e Promozione Economica**

**GRUPPO DI LAVORO**  
Chiara Fanin  
Laura Camazzola  
Elisabetta Dall'Aglio

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:  
- LAVORO: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Mantova  
- SISTEMA AGROALIMENTARE: Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, sede di Mantova  
- TURISMO: Servizio Turismo della Provincia di Mantova

Per informazioni:  
Servizio Informazione e Promozione Economica  
Via P.F. Calvi, 21 – 46100 Mantova  
Tel. 0376 23446-447-422  
Fax 0376 234234  
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

1. QUADRO D'INSIEME .....	3
1.1 Premessa .....	3
1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2016 e le previsioni per l'economia globale nel 2017 .....	4
1.3 Le previsioni per l'Italia: una lenta ripresa nonostante l'instabilità politica .....	16
1.4 Economia provinciale di Mantova: sintesi .....	20
2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE .....	27
2.1 Imprese .....	27
2.2 Contratti di rete .....	33
2.3 Imprese femminili .....	35
2.4 Imprese straniere .....	38
2.5 Imprese giovanili .....	42
2.6 Protesti e fallimenti .....	46
3. ARTIGIANATO .....	49
3.1 Trend Anagrafico .....	50
3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero .....	56
4. COMMERCIO E SERVIZI .....	59
4.1 Struttura e dinamica dei servizi .....	59
4.2 Il commercio .....	61
5. COOPERAZIONE .....	69
5.1 Le cooperative mantovane .....	69
5.2 Le dinamiche economiche .....	73
5.3 Il lavoro nelle cooperative .....	79
6. SISTEMA AGROALIMENTARE .....	81
6.1 Premessa .....	82
6.2 Le superfici in produzione .....	82
6.3 Il patrimonio zootecnico .....	85
6.4 L'allevamento avicolo in provincia di Mantova .....	86
6.5 L'andamento dei prezzi .....	87
6.6 La trasformazione agroalimentare .....	90
6.7 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari .....	93
6.8 Il Sistema vitivinicolo mantovano .....	96
6.9 Il mercato fondiario mantovano .....	96
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA .....	100
7.1 Produzione Industriale .....	100
7.2 Fatturato e ordinativi .....	106
7.3 Materie prime e prodotti finiti .....	108
7.4 Investimenti .....	109
7.5 Aspettative per il 2017 .....	110
7.6 Conclusioni .....	111
8. COMMERCIO ESTERO .....	113
8.1 Le dinamiche del commercio estero .....	113
8.2 I settori economici .....	115
8.3 I mercati di sbocco .....	118
9. LAVORO .....	122
9.1 Forze di Lavoro ampliamento .....	123
9.2 I dati dei Centri per l'Impiego .....	126
9.3 Excelsior .....	133
9.4 Cassa Integrazione Guadagni .....	137
9.4.1 Gli ammortizzatori Sociali .....	137
9.4.2 La Cassa Integrazioni Guadagni Straordinaria .....	138
10. CREDITO .....	143
10.1 Gli sportelli bancari .....	143
10.2 I depositi e gli impieghi bancari .....	146
10.3 Sofferenze bancarie e affidati .....	151
10.4 Tassi di interesse applicati .....	154
11. LA RICCHEZZA PROVINCIALE .....	157
11.1 Valore aggiunto .....	157
12. DINAMICHE DEL TURISMO .....	161
12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda .....	161
12.1.1 Provenienza dei turisti italiani .....	162
12.1.2 Provenienza dei turisti stranieri .....	162
12.2 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta .....	165
12.3 Spesa turistica 2015 in provincia .....	169
12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova .....	171



# 1. QUADRO D'INSIEME

## SINTESI DEL CAPITOLO

- La crescita del Pil mondiale per l'anno 2017 potrà collocarsi su livelli soddisfacenti, cioè fra il +3,2% e il +3,5% su base annua; la ripresa dell'economia globale è solida, anche se il quadro congiunturale complessivo appare piuttosto disomogeneo e differenziato in molti aspetti.
- Nell'anno 2016 i dati sui flussi di commercio internazionale mostrano che il sentiero di crescita è orientato ad una tendenza abbastanza favorevole nel medio periodo, anche se i tassi di sviluppo non sono paragonabili a quelli registrati in passato.
- All'interno dello scenario macroeconomico globale si collocano importanti fonti di incertezza: l'instabilità geopolitica, i recenti rialzi nei prezzi delle materie prime e, non ultimo, un clima meno favorevole alla cooperazione fra i grandi paesi avanzati, con l'arrivo di Trump alla Casa Bianca. Inoltre, va considerato che la Cina non è più il maggiore "motore" della crescita economica internazionale.
- Il Pil reale per l'area Euro nei prossimi anni dovrebbe aumentare a tassi compresi fra l'1,5% e l'1,8%, a seconda di quali effetti potranno avere le negoziazioni per la Brexit.
- Il quadro delle previsioni vede l'economia italiana ancora in espansione a circa +1% sia nel 2017 sia nel 2018, guidata da una sostenuta domanda estera e dal recupero degli investimenti. L'investimento in macchinari e apparecchiature, in particolare, dovrebbe trarre vantaggio dall'estensione degli incentivi fiscali e dalla politica monetaria "accomodante".

## 1.1 Premessa

In questo capitolo sono analizzati gli aspetti più rilevanti dell'evoluzione economica delle economie avanzate incluse nell'area Ocse, affiancando tale prospettiva con alcune indicazioni relative ai paesi emergenti, all'Unione Monetaria Europea e all'Italia, naturalmente.

Nel testo vengono messi a confronto i risultati dei principali report previsionali per l'anno 2017 attualmente disponibili. In particolare, sono discusse le stime contenute nel World Economic Outlook pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) in Aprile 2017, che vedono l'economia mondiale in crescita, sostenuta dal prezzo delle materie prime che ha risollevato le sorti di numerosi paesi produttori. Ma la fiducia e l'atteggiamento dei mercati potrebbero essere minacciati dalle notevoli incertezze che caratterizzano il quadro geopolitico globale, come sottolineato anche nel Rapporto di Previsione di primavera diffuso da Prometeia.

Sinteticamente, si possono tracciare alcuni temi chiave:

- l'economia globale è orientata alla crescita, a quasi 10 anni dalla più grave crisi economico-finanziaria del dopoguerra;
- la spinta dei paesi emergenti, in particolare dei BRICs (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), sembra aver perso vigore ed energia, ma altre aree in via di sviluppo potrebbero giocare un ruolo chiave in futuro;
- anche per l'Europa si può parlare di crescita abbastanza stabile, sostenuta da politiche monetarie "accomodanti", oltre che da una maggiore solida fiducia di imprese e consumatori, ma l'Italia resta ancora piuttosto arretrata: pesano sul Pil incertezza politica e instabilità del sistema bancario.

## 1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2016 e le previsioni per l'economia globale nel 2017

Quindi: l'economia mondiale è finalmente ripartita? Possiamo dire che si tratta di un risultato sostanzialmente "positivo". In effetti, come è stato sottolineato anche nel report del FMI, all'interno dello scenario macroeconomico globale si collocano importanti fonti di incertezza: l'instabilità geopolitica globale (la Brexit, ma anche la minaccia militare della Corea del Nord), i recenti rialzi nei prezzi delle materie prime (*in primis*, per il petrolio) e, non ultimo, un clima meno favorevole alla cooperazione fra i grandi paesi avanzati, con l'arrivo di Trump alla Casa Bianca. Inoltre, la lettura di queste previsioni deve tener conto di un importante fattore di novità rispetto al passato: la Cina non è più il maggiore "motore" della crescita economica internazionale.

Nelle proiezioni al 2017-2018, messe a punto da Prometeia e dagli economisti del FMI, si legge che la ripresa dell'economia globale è solida, anche se il quadro congiunturale complessivo appare piuttosto disomogeneo e differenziato in molti aspetti. Da un lato, per molti paesi emergenti e in via di sviluppo (si veda più avanti il paragrafo "I Paesi emergenti: Cina, India e altri paesi dell'Asia") la dimensione del cosiddetto "output gap", cioè il differenziale fra la crescita effettiva e quella potenziale, è ancora piuttosto significativo. Ciò significa che è possibile ipotizzare un ulteriore miglioramento delle tendenze di crescita, in particolar modo per il continente asiatico, se saranno ridotte le notevoli incertezze geopolitiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni (Graf. 1).

Dall'altro lato, è molto importante sottolineare che nei paesi avanzati (nell'Unione Europea, *in primis*) i problemi strutturali già presenti da tempo (bassa crescita della produttività, elevata disoccupazione giovanile, rilevante disuguaglianza nei redditi e invecchiamento della popolazione) non sembrano trovare le opportune strategie di politica macroeconomica in grado di garantire una spinta credibile per la crescita di lungo termine.

Nell'anno 2016 i dati sui flussi di commercio internazionale mostrano che il sentiero di crescita è orientato ad una tendenza abbastanza favorevole nel medio periodo, anche se i tassi di sviluppo non sono paragonabili a quelli registrati in passato (Graf. 2). Un aumento superiore al 4% per il commercio mondiale è una notizia abbastanza buona per tutti i paesi capaci di esportare beni di qualità sui mercati internazionali, come l'Italia. Tali tendenze positive, tuttavia, sono in larga misura il risultato di una robusta ripresa delle attività di export in tutti i paesi dell'Asia e in particolare per la Cina, visto che la dinamica dell'interscambio commerciale per l'area dei paesi Ocse è tuttora piuttosto debole.

Quali aspetti della congiuntura del commercio internazionale possono spiegare un andamento così lento rispetto agli anni scorsi? Innanzitutto, possiamo ricordare che nel periodo 1988-2008 la quota del commercio globale sul valore del Pil era aumentata molto rapidamente, ma tale dinamica è bruscamente finita con la grave crisi finanziaria globale (Graf. 3).

E' veramente sorprendente confrontare il ritmo di espansione degli scambi di merci prima e dopo la recessione: anche se il tasso medio annuo era in calo (da oltre il +20% negli anni '70 a circa il +5% negli anni 2000), si può notare che nel periodo 2011-2016 la dinamica complessiva è addirittura arrivata ad assumere valori medi negativi. La notevole crescita del commercio internazionale nella fase pre-crisi fu favorita da liberalizzazioni e politiche commerciali più "aperte". In particolare, erano gli anni dei vari accordi multilaterali (in particolare, gli accordi quali il NAFTA e lo sviluppo del mercato unico dell'Unione Europea negli anni '90). Un'ulteriore spinta all'incremento del volume degli scambi commerciali fu quello derivante dalla crescente

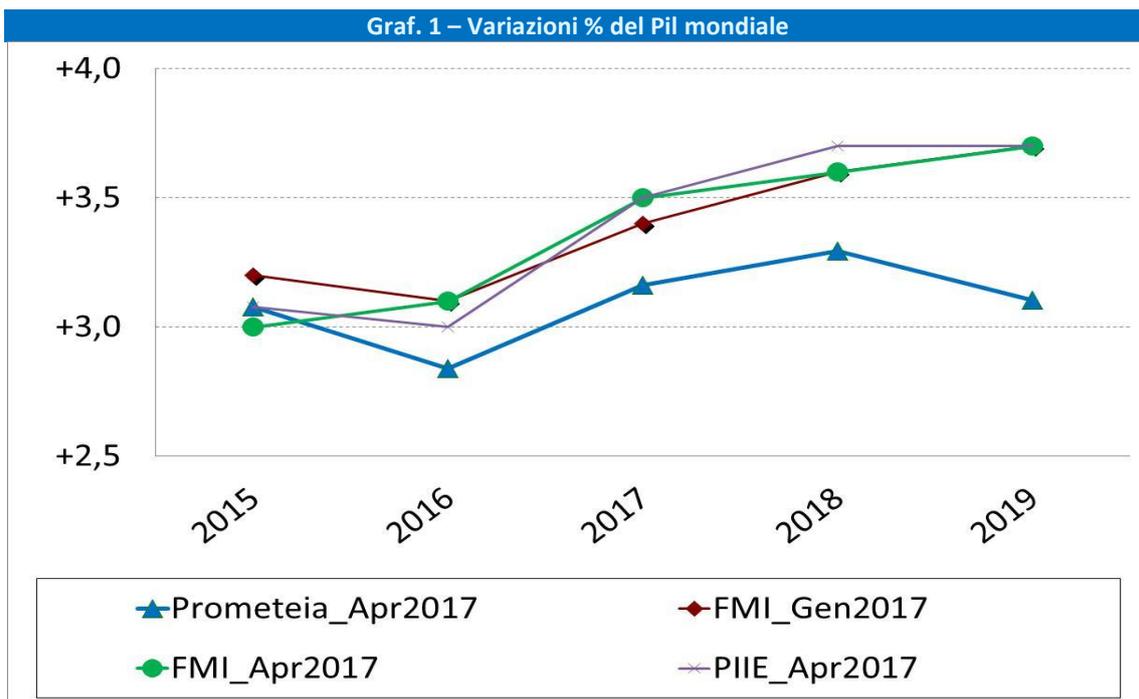
importanza delle catene globali del valore (in inglese Global Value Chains, GVCs). Oltre a ciò, un fondamentale impulso alla crescita dei traffici fu garantito dalla crescente integrazione commerciale della Cina e di altri paesi dell'Asia Orientale nell'economia mondiale.

A partire dai primi anni successivi alla crisi finanziaria, si è fortemente ridotto il contributo al commercio mondiale da parte delle GVCs e, allo stesso tempo, è iniziata una nuova fase di protezionismo, che si compone di una miriade di misure "minori" messe in campo da tanti paesi per favorire i produttori nazionali.

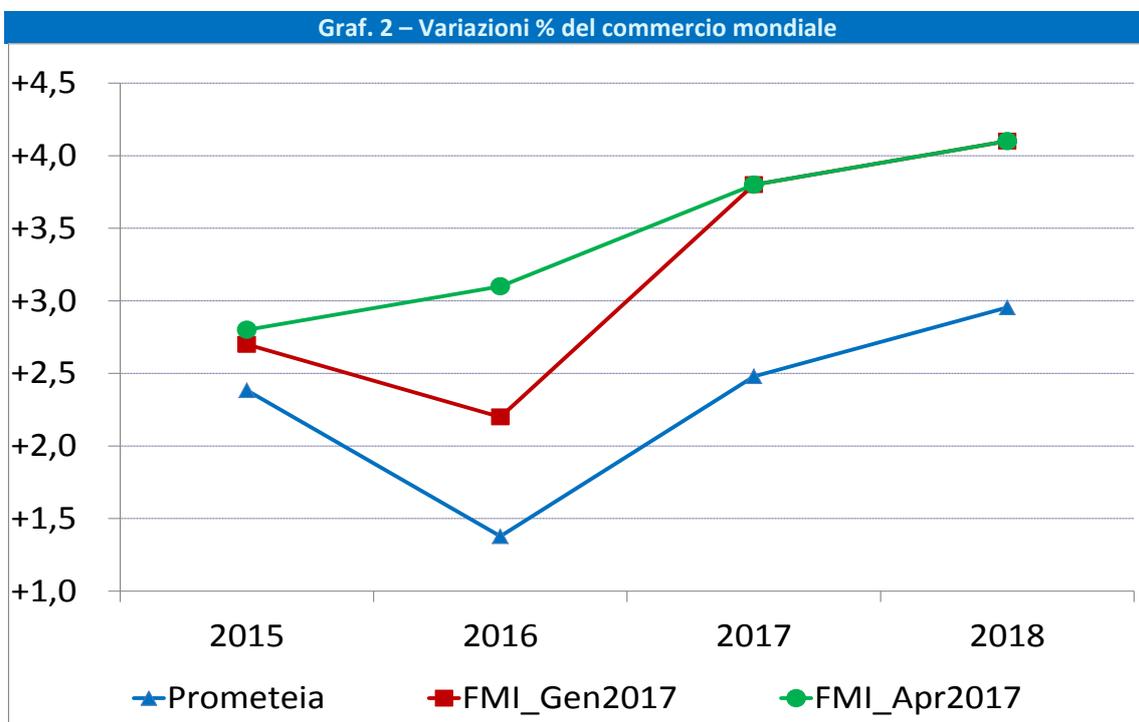
Secondo il recente rapporto del Global Trade Alert, i gruppi di prodotti che hanno contribuito maggiormente alla diminuzione del valore del commercio mondiale sono stati oggetto di politiche di restrizione commerciale ed esclusi da sovvenzioni e/o incentivi all'export. La nuova fase di sviluppo per le economie emergenti sembra caratterizzata da un ritmo di crescita degli investimenti meno "accelerato" e da un maggiore ruolo della domanda interna. Per la Cina, in particolare, con il rafforzamento della struttura industriale è stato possibile avviare una strategia di "import substitution", cioè la sostituzione dei beni importati con altri di produzione interna.

A tali effetti negativi, si è poi aggiunta la debolezza del ciclo economico internazionale, a seguito della crisi finanziaria globale 2008-2009. La debolezza della domanda interna in tutta Europa, che è una delle aree a maggiore intensità di scambi di beni e servizi, ha favorito questo calo rilevante del commercio mondiale. Più recentemente, la debolezza dell'interscambio internazionale appare collegata al calo dei flussi di merci destinati alla Cina e ad altre economie asiatiche. Secondo gli economisti dell'Asian Development Bank, i timori per un cambiamento nelle politiche commerciali degli Stati Uniti e dell'Unione Europea (in particolare, la revisione degli accordi previsti nel progetto di Partenariato Trans-Pacifico e la Brexit) potrebbero stimolare politiche protezionistiche e rischi di potenziale chiusura di alcune rotte commerciali.

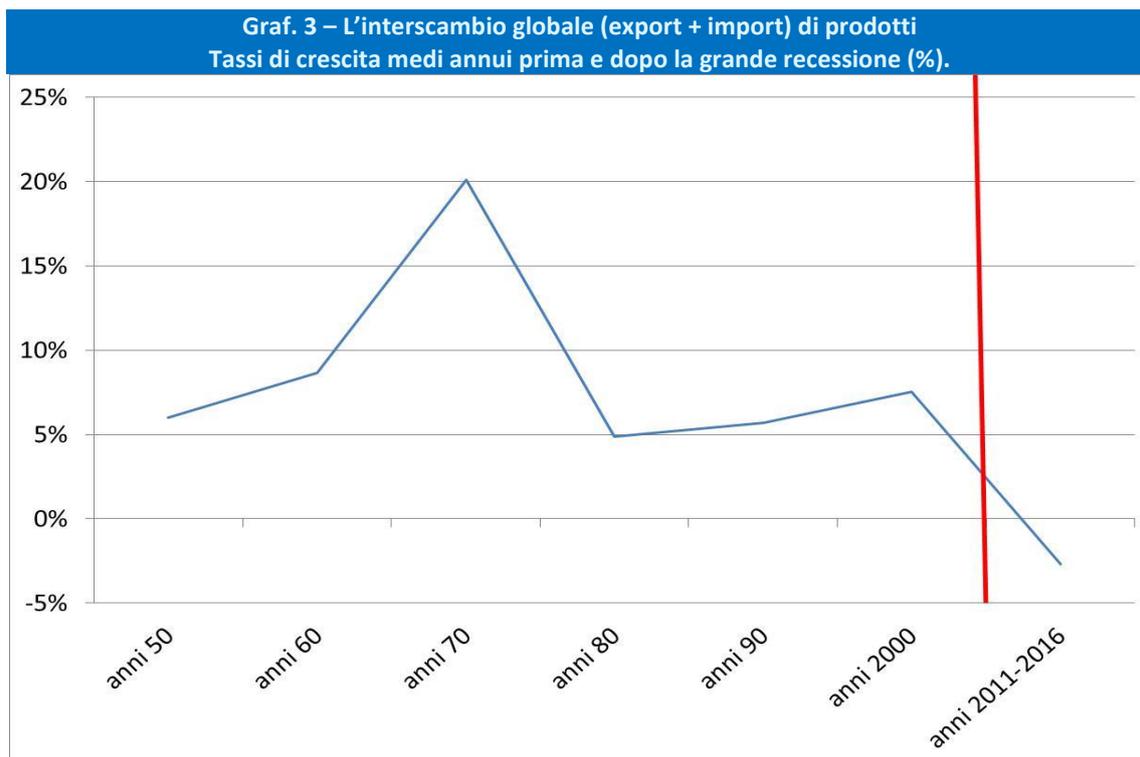
La natura eccezionale degli effetti negativi della crisi e la coincidenza di fattori strutturali favorevoli che hanno rafforzato il commercio nel periodo pre-crisi suggeriscono che il commercio mondiale non potrà ritornare a tassi di crescita elevati senza un sostanziale cambio di rotta nelle politiche commerciali globali.



Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI



Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI



Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAA di MN su dati WTO

### **Gli Stati Uniti e il Giappone**

Per analizzare le prospettive di crescita dell’economia statunitense vale la pena sottolineare alcuni elementi di base. Prima di tutto, durante la campagna elettorale del 2016, il candidato alla presidenza Donald Trump aveva promesso di ottenere per il 2017 una crescita pari al 4% o più. Dopo l’avvio delle politiche economiche messe in campo dalla nuova amministrazione, molti indicatori recenti e le statistiche di base collegati all’economia reale non sembrano poter garantire tale scenario ottimistico.

In secondo luogo, con alcune misure espansive già proposte dalla nuova politica di bilancio (sono valutazioni dell’Ufficio per il monitoraggio del budget del Congresso) gli Stati Uniti si troverebbero con un considerevole peggioramento del deficit federale e del debito pubblico nel corso dei prossimi 30 anni, raggiungendo i più alti livelli (in rapporto al Pil) mai sperimentati negli USA. Tale risultato potrebbe risultare in contrasto con gli obiettivi della Federal Reserve (la banca centrale americana), anche alla luce del progressivo aumento dei tassi di interesse annunciato dalla stessa Fed per controllare la crescita dei prezzi al consumo negli Stati Uniti (a livello di +1,9% in Gennaio 2017).

Infine, un ruolo molto importante nelle strategie di politica commerciale del nuovo Presidente americano sembra essere quello assegnato ai provvedimenti di tipo protezionistico (dazi, la revisione dei trattati e delle clausole del NAFTA<sup>1</sup> e persino l’adesione al WTO<sup>2</sup>).

<sup>1</sup> Si tratta del North America Free Trade Agreement, cioè l’accordo nordamericano per il libero scambio, stipulato tra Stati Uniti, Canada e Messico e modellato sul già esistente accordo di libero commercio tra Canada e Stati Uniti (FTA), a sua volta ispirato al modello dell’Unione europea. La posizione del Presidente Trump sul NAFTA è molto critica e in molte occasioni avrebbe dichiarato l’intenzione di negoziare una posizione meno “aperta” per gli Stati Uniti.

Recentemente, numerosi osservatori hanno lanciato un allarme circa gli effetti negativi per l'economia statunitense che tali politiche protezionistiche potrebbero generare, ma è difficile prevedere quali saranno le effettive decisioni adottate dal Presidente e dal Congresso USA nei prossimi mesi.

Nelle stime prodotte da FMI e Prometeia i tassi di crescita per l'economia statunitense a breve termine si collocano su livelli superiori a quelli del 2016: circa +2,3% nel 2017 e +2,5% nel 2018 (Tab. 1). Tali previsioni sono coerenti con i dati recenti di un sistema economico che gode di ottima salute: il robusto incremento della spesa per consumi si accompagna ad un livello di disoccupazione "fisiologico" (inferiore al 5%). Inoltre, la prevista risalita dei prezzi verso il livello target del 2% annuo può consentire alla Federal Reserve (la banca centrale americana) una strategia piuttosto "morbida" e graduale di innalzamento dei tassi di interesse a medio termine.

All'interno di questo scenario complessivamente ottimistico per l'economia USA trovano spazio anche alcuni fattori di incertezza. Innanzitutto, nelle previsioni fatte da FMI e Prometeia sono incorporati gli effetti di una politica fiscale espansiva annunciata dalla Amministrazione Trump, anche se il quadro preciso e definito di tali misure adottate non è ancora completamente chiaro. Nelle simulazioni utilizzate per arrivare allo scenario "medio" di espansione del Pil (ancora, in Tab. 1) si ipotizzano due principali linee di intervento: riduzione della tassazione sulle imprese e aumento della spesa in infrastrutture e difesa.

Le cifre previste (non ufficiali) per tale strategia di stimolo sono rilevanti: oltre 180 miliardi di dollari USA all'anno nel biennio 2017-2018, con un incremento del deficit federale pari ad 1 punto percentuale di Pil. Gli economisti del FMI considerano che tale spinta espansiva potrà generare effetti consistenti anche per i numerosi partner commerciali esteri, ma tali interventi non sono ancora stati approvati e all'interno del Congresso USA sono presenti anche opinioni apertamente ostili ad un ulteriore aumento del debito pubblico statunitense (già al 104% del Pil).

Un altro possibile fattore di incertezza per l'economia USA è legato alla dinamica dei prezzi. Il recente rapporto Prometeia sottolinea che i salari orari del settore privato crescono ad un ritmo del 2,5% annuo; ciò potrebbe determinare una accelerazione dei prezzi in grado di frenare la spesa dei consumi privati ad inizio 2017.

Infine, vale la pena ricordare che molti osservatori qualificati (compresi FMI e Prometeia) considerano una delle fonti di incertezza per il trend di crescita del Pil USA anche le scelte dell'amministrazione Trump nel campo della politica commerciale. Infatti, oltre al recente Tax Border Adjustment (agevolazioni fiscali per le esportazioni e l'introduzione di un'imposta sui beni importati, siano essi prodotti finiti o beni intermedi), numerosi interventi del governo statunitense in materia di dazi e misure protezionistiche potrebbero avere conseguenze negative sul potenziale di sviluppo globale. Ciò è particolarmente preoccupante quando diventa evidente che nel mirino della politica discriminatoria statunitense c'è la Cina con i suoi considerevoli volumi di traffico commerciale.

I dati positivi per l'economia giapponese a fine 2016 sembrano aver sorpreso una larga parte degli osservatori: anche con una sostanziale stagnazione sia dei consumi (ostacolati anche da salari reali in contrazione) sia degli investimenti in costruzioni, che erano stati il motore più rilevante a metà 2016, il Pil del Giappone mostra un +1% su base annua (Tab. 2). Il nuovo propulsore dell'espansione nipponica in questo momento è rappresentato dalle

---

<sup>2</sup> L'Organizzazione mondiale del commercio, abbreviato in OMC (in inglese: World Trade Organization, WTO), è l'ente internazionale creato con lo scopo di supervisionare numerosi accordi commerciali tra gli stati membri. Da quando la Cina è entrata nel WTO la crescita dei flussi mondiali di export è stata impressionante, grazie alla riduzione delle barriere tariffarie presenti

esportazioni e dagli investimenti in macchinari e impianti (+2% congiunturale). Inoltre, occorre ricordare che il consistente deprezzamento effettivo dello yen ha consentito da novembre una forte crescita dell'export reale verso le principali aree di sbocco, in special modo in Cina.

A causa della dinamica dei prezzi delle materie prime, l'inflazione "da costi" si è rapidamente trasferita nei prezzi alle importazioni e in quelli alla produzione, anche se non si vedono significative variazioni dei prezzi al consumo (ancora Tab. 2). Nel complesso, in base alle previsioni del FMI e di Prometeia, si può considerare l'economia giapponese indirizzata verso una moderata ripresa trainata dall'export, con un contributo importante della Banca Centrale Giapponese che continua a tenere bassi i tassi di interesse (negativi in misura reale), anche per favorire la gestione del notevole debito pubblico nipponico. Il livello della disoccupazione in Giappone sembra stabilizzato al 3% (ancora Tab. 2), anche se la debolezza della domanda interna per consumi è largamente associata alla crescita ridotta nel numero di occupati, specialmente nelle classi più giovani.

**Tab. 1 – Indicatori Usa: Pil, inflazione, disoccupazione**

	2016	2017	2018	2019
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Bea)	1,6	2,2	2,7	2,3
FMI: crescita Pil, var% annua	1,6	2,3	2,5	2,1
Prometeia : Indice dei prezzi al consumo (fonte: Bls)	1,3	2,4	2,4	2,0
FMI: Indice dei prezzi al consumo	1,3	2,7	2,4	2,6
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte Ocse)	4,9	4,7	4,5	4,5
FMI: tasso di disoccupazione	4,9	4,7	4,6	4,4

Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI

**Tab. 2 – Indicatori Giappone: Pil, inflazione, disoccupazione**

	2016	2017	2018	2019
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Cao)	1,0	1,0	1,1	0,8
FMI: crescita Pil, var% annua	1,0	1,2	0,6	0,8
Prometeia : Indice dei prezzi al consumo	-0,1	0,0	0,5	0,8
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	-0,1	1,0	0,6	1,1
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte Ocse)	3,1	3,1	3,2	3,2
FMI: tasso di disoccupazione	3,1	3,1	3,1	3,1

Fonte: Elaborazione SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI

## *I Paesi emergenti: Cina, India e altri paesi dell'Asia*

Negli anni recenti il ruolo dei paesi “emergenti” e quello delle economie in via di sviluppo<sup>3</sup> è diventato sempre più importante per la crescita macroeconomica a livello internazionale. Secondo il FMI attualmente tali paesi contribuiscono per il 75% alla crescita del Pil e dei consumi su scala globale. Dopo la ripresa successiva alla crisi finanziaria del 2008, per molte economie emergenti il trend di sviluppo è sostanzialmente “in positivo”, anche se da molte parti viene sottolineato che sono presenti più fattori di rischio e di vulnerabilità nello scenario delineato per i prossimi anni. Tali aspetti di incertezza sembrano aver condizionato negativamente lo scenario di previsione per il 2017, che risulta meno brillante rispetto alle aspettative di sviluppo elaborate negli anni passati.

Un esame approfondito delle condizioni economiche dei paesi emergenti e in via di sviluppo elaborato dal FMI rivela che dopo una fase di “convergenza” (nel periodo 1970-2000), il processo di avvicinamento verso i livelli di reddito pro capite delle economie avanzate sembra essere più lento e difficile. In particolare, gli economisti di Washington hanno evidenziato che esistono tre tipologie di fattori “esterni” in grado di minacciare la nuova accelerazione della crescita economica per le economie emergenti.

Innanzitutto, per molti paesi si registra ancora una significativa debolezza della domanda internazionale per i prodotti esportati dai paesi emergenti. In altre parole, se Stati Uniti ed Europa non riusciranno a ritornare sui livelli pre-crisi, tornando ad importare notevoli quantità di beni dai paesi emergenti, per questi ultimi la spinta all’espansione potrebbe risultare ancora piuttosto contenuta. Inoltre, le economie in via di sviluppo sembrano ancora soffrire per un livello insoddisfacente di sviluppo del sistema finanziario (oltre ad una dotazione ancora inadeguata di capitali finanziari in ingresso).

Infine, secondo il FMI, si deve tenere in considerazione anche una ulteriore potenziale minaccia: il peggioramento delle ragioni di scambio. In effetti, la ripresa dell’andamento crescente per i prezzi delle materie prime (petrolio, in primis) potrebbe generare un ulteriore peggioramento del rapporto tra i prezzi delle merci esportate e i prezzi delle merci importate; ciò per molte economie emergenti si potrebbe tradurre in ulteriori difficoltà per sostenere un percorso di crescita prolungata.

Per la Cina sembra che il 2017 potrà essere un anno importante dal punto di vista delle tendenze macroeconomiche interne. Dalla recentissima analisi dell’OCSE, pubblicata dopo solo 12 mesi dall’ultimo Piano Quinquennale, è possibile capire come la Cina si stia muovendo verso la realizzazione degli ambiziosi obiettivi che si è data per la fine del quinquennio 2016-2020. In effetti, il governo cinese ha previsto di realizzare un “Nuovo Normale”, con l’obiettivo di una crescita “moderata ma sostenibile”, arrivando a un tasso di crescita medio più basso e a una trasformazione qualitativa del sistema produttivo.

Il Pil reale della Cina è cresciuto al tasso del 6,7% nel 2016 (Tab. 3), in linea con il trend decrescente che dovrebbe consentire – attraverso una graduale riduzione del ritmo di crescita di 0,2 punti percentuali anche nei prossimi due anni – il raggiungimento del target fissato dal Piano di una crescita più “moderata” con una media annua del 6,5%. E’ in questo contesto che si colloca l’obiettivo di uno sviluppo che sacrifichi l’attuale tasso di crescita a doppia cifra a favore di una maggiore sostenibilità ed efficienza.

---

<sup>3</sup> La definizione del gruppo di paesi “emergenti” è mutata nel corso degli anni, ma in generale si possono includere in tale insieme tutti le economie asiatiche in forte crescita (Cina, India, Corea del Sud), oltre che altri paesi quali Brasile, Russia e Sud Africa.

Dal punto di vista dell'obiettivo di una crescita "moderata e più equilibrata" per l'economia cinese, i piccoli progressi registrati finora in termini di riequilibrio sono da attribuire sostanzialmente al calo degli investimenti, più che a un vero e proprio incremento dei consumi: il contributo di questi ultimi alla crescita è, infatti, rimasto abbastanza stabile attorno ai 4-6 punti percentuali.

L'obiettivo di stimolare la domanda interna ha imposto al Presidente Xi Jinping e al suo governo un difficile compromesso: da un lato, usare una politica fiscale espansiva in grado di stimolare la domanda interna e garantire ai cittadini un buon livello di qualità e accesso ai servizi assistenziali, sanitari ed educativi – da cui potrebbe derivare una riduzione dei risparmi – e, dall'altro lato, una politica di spesa pubblica controllata, che tenga conto del tasso di invecchiamento e della crescita della popolazione.

In tutte le previsioni di crescita (ancora Tab. 3) per la Cina fino al 2019 è incluso un rallentamento, collegato alla frenata nella crescita dei fattori di produzione (in particolare, lo stock di capitale fisico), mentre al contempo in vari settori è stata raggiunta la frontiera dello sviluppo tecnologico. Secondo quanto indicato da Prometeia, in Cina gli investimenti delle imprese a controllo statale sono stati largamente finanziati dal debito, aumentando uno stock di indebitamento pubblico già "non sostenibile" secondo i criteri occidentali e che rimane in piedi per i vincoli che ancora caratterizzano i mercati cinesi e il ruolo attivo della banca centrale nel controllo delle quotazioni della moneta cinese, lo yuan.

In aggiunta a ciò, continua a essere negativo il contributo delle esportazioni reali nette (forte ripresa delle importazioni) e sulle prospettive delle esportazioni cinesi dei prossimi anni pesano i rischi legati alle minacce di tipo protezionistico dell'amministrazione Trump.

Passando alle previsioni per l'altra grande economia asiatica, cioè l'India, i dati di Prometeia mostrano che dopo lo shock determinato dalla demonetizzazione (eliminazione delle banconote di grosso taglio dal sistema economico), l'aumento del Pil non si è arrestato nel breve periodo. Il temuto crollo dei consumi, in particolare, non ci sarebbe stato, sostituito anzi da una ripresa molto robusta (+10,1% tendenziale, +3,3% congiunturale in accelerazione rispetto al +1,2% del terzo trimestre) che dovrà essere analizzata con attenzione nei prossimi mesi.

Gli analisti del FMI hanno fissato il tasso di crescita previsto per l'India nel 2017 ad un livello superiore al 7,2%, anche se le simulazioni macroeconomiche indicano che l'economia indiana può arrivare a un incremento annuo vicino all'8% , in assenza di ulteriori conseguenze negative della de-monetizzazione. In base a quanto osservato dagli economisti dell'Asian Development Bank, le importanti riforme del sistema fiscale e finanziario messe in campo dal governo indiano dovrebbero tornare a dare fiducia ai mercati e a poter sostenere il cammino di crescita rapida che si è mostrato in grado di competere con la dinamica del Pil cinese in passato (quasi +9% annuo).

Anche le previsioni di crescita del Pil in India sembrano "appesantite" da un andamento del commercio internazionale molto meno favorevole rispetto al passato. Per l'export di prodotti "Made in India" si prevede un recupero su tassi vicini al +6% annuo, anche se il paese è fortemente dipendente dalle importazioni di petrolio, i cui prezzi hanno ormai iniziato a risalire in modo preoccupante. Inoltre, negli ultimi anni, in India la crescita degli investimenti privati non è stata soddisfacente e il governo di Nuova Delhi deve considerare in modo serio anche l'aumento del deficit pubblico, dovuto alle inefficienze del sistema di tassazione.

Per le altre economie "minori" dell'Asia orientale, in particolare Corea del Sud, Malesia, Hong Kong e Indonesia, le previsioni di crescita mostrano segnali incoraggianti, anche se non

tutte le “tigri asiatiche” sembrano potere tenere il passo dei due colossi Cina e India, come in passato. Infatti, se da un lato Indonesia e Malesia possono ancora essere considerate economie “in decollo”, con tassi di industrializzazione e crescita molto buoni (oltre +4% annuo), per Corea del Sud e Hong Kong si registrano maggiori difficoltà e un rallentamento simile a quello osservato per l’area dei paesi avanzati. Nel caso dell’economia coreana, è chiaro che attualmente anche la crisi politica seguita alle dimissioni del Primo Ministro Park potrebbe avere conseguenze importanti dal punto di vista della incertezza sistemica e dei rischi di governabilità.

La situazione coreana risulta, inoltre, aggravata dalle problematiche derivanti dagli ultimi test missilistici della Corea del Nord nel mar del Giappone. I dati recenti mostrano che ciò potrebbe aver influenzato in modo negativo la fiducia dei consumatori, che devono affrontare anche le problematiche dell’aumento della disoccupazione (a livelli mai raggiunti prima negli ultimi 10 anni). A questo punto, se i dati per le esportazioni coreane permettono di tracciare un quadro sostanzialmente favorevole per la crescita del biennio 2017-2018, occorre sempre tener conto di possibili misure protezionistiche USA potenzialmente molto dannose per l’export di Seul.

Infine, per quanto riguarda la piccola economia di Hong Kong, il passaggio sotto il controllo politico della Cina sembrava nel biennio 2015-2016 avere generato un indebolimento della fiducia dei consumatori, oltre ad un significativo calo delle esportazioni. Tuttavia, nel 2016 si è registrato un rilevante recupero degli investimenti (un contributo di quasi 1 punto di Pil), grazie soprattutto ad una crescita del settore delle costruzioni. La politica monetaria espansiva e le buone condizioni della finanza pubblica per Hong Kong permettono di esprimere un buon grado di fiducia circa le prospettive di crescita moderata (oltre +2% annuo) per il Pil della piccola economia asiatica.

**Tab. 3 – Variazioni % del Pil delle aree e di alcuni paesi emergenti**

	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Prometeia: Cina	6,7	6,5	6,2	5,7
FMI: Cina	6,7	6,6	6,2	6,0
Prometeia: India	7,4	7,2	7,3	7,0
FMI: India	6,8	7,2	7,7	7,8
Prometeia: New Industrialized Asia	3,2	3,4	2,8	2,5
FMI: New Industrialized Asia	3,5	3,7	3,8	4,0

Note: New Industrialized Asia : Corea del Sud, Malesia, Hong Kong, Indonesia.

Fonte: Elaborazione SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI

## *L'Unione Monetaria Europea (UEM): aspettando gli effetti della Brexit*

L'economia europea negli ultimi anni ha mostrato vari segnali di "resilienza"<sup>4</sup> rispetto a un contesto congiunturale difficile e ricco di incertezze. In particolare, durante l'annata 2016 una serie insolitamente lunga di avvenimenti economici e politici sembrano avere deteriorato (seppur in misura parziale) la tendenza alla ripresa del ciclo espansivo: la crescita ridotta dei mercati emergenti e la frenata della Cina, il commercio mondiale eccezionalmente fragile e poco dinamico e, infine, anche gli attacchi terroristici in alcuni Stati membri e nei paesi limitrofi.

Le proiezioni più recenti mostrano che la ripresa potrà essere più solida rispetto a quanto poteva essere immaginato solo alcuni mesi fa; ciò emerge in modo evidente anche nelle recenti previsioni economiche di primavera pubblicate dalla Commissione agli inizi di Maggio. Da molti punti di vista, tuttavia, occorre rimanere piuttosto cauti ed evitare conclusioni troppo affrettate. In effetti, nonostante gli ultimi segnali positivi, la rimonta del trend favorevole non è diffuso ancora all'intera economia europea e si deve valutare assieme a numerosi fattori di rischio. La natura "parziale" del miglioramento macroeconomico si riflette, infatti, nel livello della disoccupazione che (anche se in calo) rimane piuttosto elevato per diversi paesi membri. Inoltre, è preoccupante la continua perdita di investimenti nel settore privato.

La debolezza, o meglio l'assenza, della crescita degli investimenti in alcuni intervalli contribuisce ad aumentare le preoccupazioni circa la sostenibilità del processo di ripresa per il continente europeo. Infine, occorre sempre ricordare che ad oggi le conseguenze della Brexit non possono essere identificate in modo certo e per 4 milioni di cittadini ciò potrebbe diventare un vero e proprio "incubo".

Negli ultimi anni la ripresa economica in Europa ha potuto beneficiare di una serie di fattori favorevoli, tra i quali è importante ricordare il livello eccezionalmente basso del prezzo del petrolio e gli effetti ritardati del deprezzamento dell'Euro. Le politiche monetarie adottate dalla BCE sono molto "accomodanti" dal 2014 e, in media, la politica fiscale si è mossa in modo "neutrale" (né espansiva né recessiva): ciò complessivamente ha permesso di privilegiare gli elementi di sostegno alla ripresa. Questi fattori sono stati accompagnati da ulteriori interventi strategici, come il piano d'investimento per l'Europa, annunciato nel 2014 e la spesa pubblica supplementare in alcuni Stati membri, legata all'arrivo di un eccezionale numero di richiedenti asilo tra la metà del 2015 e la primavera del 2016. Allo stesso tempo, le riforme passate attuate in alcuni Stati membri hanno cominciato a produrre effetti concreti.

Numerosi elementi di sostegno alla ripresa, tuttavia, potrebbero risultare meno favorevoli rispetto al passato:

- i prezzi del petrolio, sebbene ancora relativamente bassi, sono già proiettati su un trend crescente di medio periodo. Rispetto a un anno fa, i prezzi del petrolio sono quasi raddoppiati e le ipotesi indicano un ulteriore aumento rispetto all'orizzonte di previsione. A tale proposito, la decisione dell'OPEC di ridurre la produzione di petrolio, adottata nel settembre 2016, e l'accordo sui dettagli di attuazione in novembre, possono far presagire un progressivo aumento dei vincoli di fornitura nel futuro. Se l'eliminazione delle normative ambientali e la

---

<sup>4</sup> Si tratta di un concetto derivato dall'ecologia, che ormai viene utilizzato ampiamente nelle analisi economiche in seguito alla grande recessione del 2008. La definizione più utilizzata è "la capacità di un sistema di assorbire le perturbazioni, riorganizzarsi, e continuare a funzionare più o meno come prima". In questo caso, i segnali dell'economia europea sembrano suggerire che i sistemi economici dei paesi membri hanno assorbito gli effetti negativi della crisi e stanno mostrando valori per le variabili macroeconomiche su livelli vicini a quelli pre-crisi.

deregolamentazione nel settore energetico statunitense potranno ridurre i costi di produzione e i prezzi a scapito dei paesi dell'OPEC, ciò resta tuttora molto difficile da prevedere;

- il valore esterno dell'Euro è inferiore a qualche anno fa. L'apprezzamento rispetto al Dollaro USA è ancora in corso a seguito delle elezioni statunitensi, ma è stato parzialmente compensato nel gennaio 2017. Le future politiche monetarie asincrone negli Stati Uniti e nell'area dell'Euro sono già state scontate dai mercati. Nel complesso, i futuri guadagni relativi alla competitività dei prezzi sembrano essere piuttosto limitati e non possono essere considerati come favorevoli per i flussi commerciali;

- la politica monetaria della BCE rimane molto accomodante nell'area dell'Euro e in molti altri Stati membri: sta sostenendo la crescita e dovrebbe restare così nei prossimi anni. Essa abbassa i costi di finanziamento e facilita l'accesso al finanziamento stesso, ma agevola anche il rimborso. La decisione della BCE di prolungare la strategia del Programma Ampliato di acquisto di Attività (PAA)<sup>5</sup> fino alla fine di dicembre 2017 sembra garantire una solida estensione del sostegno fornito dalla politica monetaria. Un altro impatto positivo potrebbe derivare dallo slancio della curva dei rendimenti dell'area dell'Euro, che ha iniziato ad attenuare le pressioni sulla redditività delle banche.

Se si confrontano le proiezioni al 2017-2019 messe a punto da Prometeia, dagli economisti del FMI e da quelli della BCE, si può verificare che il Pil reale per l'area Euro nei prossimi anni dovrebbe aumentare a tassi compresi fra l'1,5% e l'1,8% (Graf. 4), a seconda di quali effetti potranno avere le negoziazioni per la Brexit.

Nei prossimi anni è verosimile ipotizzare che l'economia della UE non sarà più supportata da un eccezionale contributo di fattori esterni. Quindi, molti osservatori prevedono che nel 2017, l'aumento del Pil dovrebbe vedere un rallentamento dell'incremento dei consumi privati (in calo dall'1,9% all'1,5% nell'area Euro), principale fattore di crescita negli ultimi trimestri del 2016. Oltre a ciò, è prevista una brusca frenata nei consumi del settore pubblico (da 2% all'1,4%). Sebbene anche la Commissione UE abbia previsto che la crescita degli investimenti possa risultare sostanzialmente invariata (dal 2,8% al 2,9%), ciò che sembra alla base del rallentamento complessivo è il contributo delle esportazioni nette alla ripresa del Pil europeo: nei prossimi anni potrebbe non essere significativamente maggiore di zero.

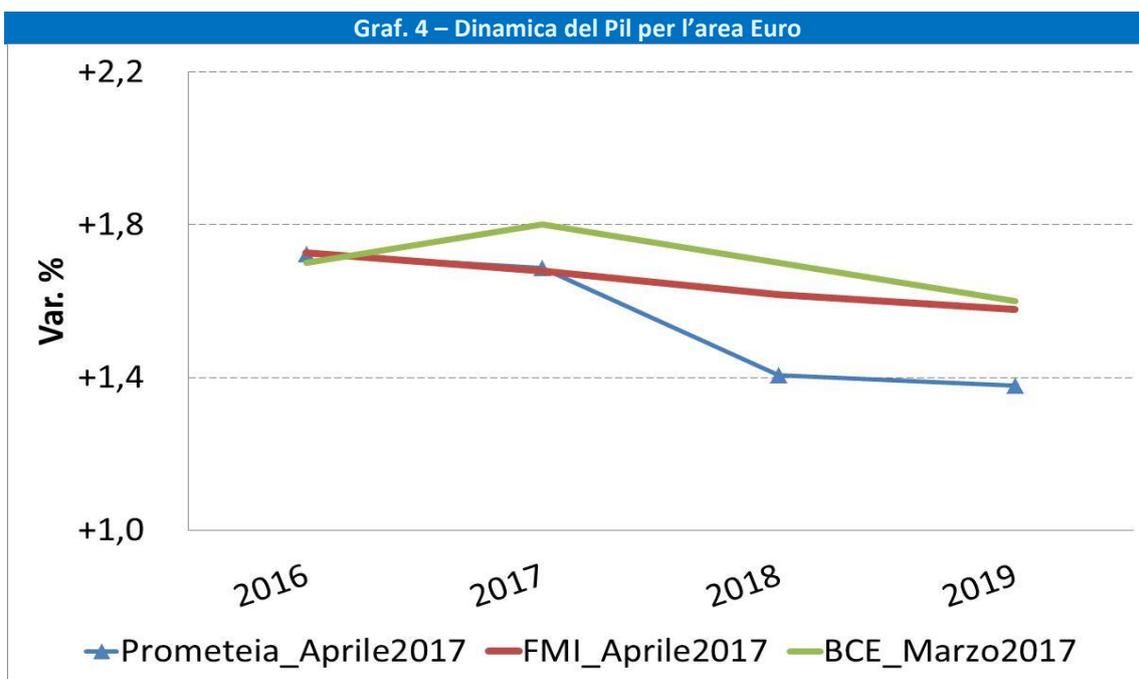
Un ulteriore incremento nei prezzi dell'energia dovrebbe aumentare l'inflazione, rischiando di generare un impatto negativo sui redditi reali disponibili per le famiglie. Si prevede che l'investimento rimanga frenato dalla prospettiva ancora moderata della domanda, nonché dall'alto livello di incertezza che circonda il processo della Brexit e le future politiche economiche della Amministrazione americana guidata da Trump.

Arrivano ancora notizie relativamente positive dal mercato del lavoro dell'area Euro: prosegue il recupero di posti di lavoro, come suggerisce l'aumento dell'occupazione e la lenta riduzione della disoccupazione. Nonostante ciò, il livello del tasso di disoccupazione non si è ancora avvicinato ai livelli pre-crisi. Ciò suggerisce che l'impatto negativo della Grande Recessione 2008-2009 e la conseguente crisi dei debiti sovrani (2011-2013) non sono ancora state completamente assorbite. Anche il numero delle ore di lavoro per i lavoratori dipendenti e gli indicatori di sottoccupazione suggeriscono che le difficoltà per il mercato del lavoro europeo sono ancora molto significative (Tab. 4).

---

<sup>5</sup> Nel quadro del Programma Ampliato di acquisto di Attività (PAA) la BCE acquisisce una serie di strumenti finanziari quali titoli di Stato, titoli emessi da istituzioni sovranazionali europee, obbligazioni societarie, titoli derivanti da cartolarizzazioni e obbligazioni garantite a un ritmo di 60 miliardi di euro al mese. In questo modo, fornisce una notevole dose di denaro liquido ai sistemi economici della UE.

Alla luce degli ultimi dati circa l'occupazione complessiva, il recupero è relativamente "buono" per i posti di lavoro, anche se emerge una tendenza non proprio equilibrata, con un incremento della quota del lavoro a tempo parziale. Nei prossimi due anni, i miglioramenti del mercato del lavoro dovrebbero continuare, anche se più lentamente rispetto al periodo 2014-2016. E' dunque improbabile che il tasso di disoccupazione possa ritornare ai livelli pre-crisi durante questo periodo (7,5% nell'area dell'Euro e 7% nell'UE nel 2008).



Fonte: Elaborazioni SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI

**Tab. 4 – Indicatori UEM: Pil, inflazione, disoccupazione**

	2016	2017	2018	2019
Prometeia: Crescita Pil, var% annua (fonte: Eurostat)	1,7	1,7	1,4	1,4
FMI: crescita Pil, var% annua	1,7	1,7	1,6	1,6
Prometeia: Indice dei prezzi al consumo base 2010 (fonte: Eurostat)	0,2	1,8	1,6	1,6
FMI: Indice dei prezzi al consumo	1,1	1,5	1,5	1,7
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte Eurostat)	9,9	9,5	9,2	9,0
FMI: tasso di disoccupazione	10,0	9,4	9,1	8,8

Fonte: Elaborazione SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI

### 1.3 Le previsioni per l'Italia: una lenta ripresa nonostante l'instabilità politica

L'Italia si sta riprendendo dopo una profonda e lunga recessione. Le riforme strutturali, la combinazione di condizioni monetarie e fiscali assieme ai bassi prezzi delle materie prime hanno aiutato l'economia italiana in questo ennesimo giro di boa. La legge sui posti di lavoro approvata dal governo Renzi, parte di un ampio e ambizioso programma di riforma strutturale, e le esenzioni di contributi previdenziali hanno migliorato il mercato del lavoro e favorito l'aumento dell'occupazione. Tuttavia, il recupero resta debole e la produttività continua a non crescere. Gli interventi di ristrutturazione del sistema bancario saranno essenziali per rilanciare la crescita e gli investimenti privati.

Le considerazioni contenute nel recente Rapporto di Previsione di Prometeia sottolineano che il profilo di crescita dello scorso anno si è fermato al +1% (+0,9% non correggendo per i giorni lavorativi), un risultato che appare ancora tutto sommato abbastanza incoraggiante. Le sorprese sono positive per la dinamica degli investimenti (in crescita sia quelli strumentali che in mezzi di trasporto) e delle esportazioni. Un trend positivo che si è consolidato nel corso dell'anno, lasciando una eredità positiva al 2017. Più preoccupante è il profilo di decelerazione dei consumi per le famiglie italiane, sempre secondo Prometeia.

Possiamo immaginare che i dati del quadro macroeconomico italiano possano confermare tale trend nei prossimi mesi? Le ipotesi in campo fanno affidamento, in positivo, sull'accelerazione della domanda nei nostri mercati di riferimento, al cambio dell'Euro che potrebbe rimanere relativamente "debole" e anche alle politiche fiscali e monetarie ancora orientate verso un effetto espansivo; in negativo, avremo sicuramente una ripresa dell'inflazione in grado di erodere il potere d'acquisto delle famiglie. In questo contesto, sostanzialmente favorevole, molto sarà quindi affidato alle propensioni a investire e consumare di famiglie e imprese.

Nei mesi finali del 2016 il sistema Italia sembrava aver scontato, almeno in parte, gli effetti dell'incertezza politica sulle decisioni di spesa di famiglie e imprese. Il rallentamento della crescita economica è stato, infatti, determinato dalla maggior moderazione dei consumi privati e degli investimenti in macchinari e impianti e in costruzioni, oltre che da un minor accumulo di scorte. Ciò ha più che compensato gli effetti dell'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti in mezzi di trasporto, connessa in larga misura ad alcune agevolazioni fiscali. Nel complesso, il contributo dato dalla domanda finale interna alla crescita del Pil è salito da 0,3 a 0,4 punti percentuali, mentre quello delle scorte è sceso da 0,1 a circa -0,2 punti percentuali.

Il quadro delle previsioni vede l'economia italiana ancora in espansione a circa +1% sia nel 2017 sia nel 2018, guidata da una sostenuta domanda estera e dal recupero degli investimenti. L'investimento in macchinari e apparecchiature, in particolare, dovrebbe trarre vantaggio dall'estensione degli incentivi fiscali e dalla politica monetaria "accomodante".

La spinta all'aumento delle spese per beni di investimento deriva in larga parte dai primi effetti del Piano Nazionale Industria 4.0, approvato dal Governo italiano con la Legge di Stabilità del 2016. Infatti, il piano prevede un impegno di spesa pubblica di circa 13 miliardi su quattro azioni strategiche per gli anni 2017-2020: investimenti innovativi (adozione delle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 e spese in R&S), infrastrutture abilitanti (infrastrutture di rete, sicurezza e protezione dei dati, standard di interoperabilità internazionali), competenze e ricerca (centri di competenze e stimoli alla ricerca mediante percorsi formativi ad hoc) e governance (diffusione della conoscenza, applicazioni delle tecnologie Industria 4.0, partnership pubblico-privata). Anche se non si può ancora formulare una completa valutazione

degli effetti del Piano Industria 4.0, in base a recenti indagini della Banca d'Italia si possono prevedere risultati interessanti: circa un terzo delle imprese industriali nel primo trimestre 2017 ha dichiarato che gli investimenti del nuovo anno saranno superiori a quelli del 2016 e la stessa fonte rivela che oltre il 60% delle imprese intervistate considera gli incentivi del Piano Nazionale Industria 4.0 importanti per le decisioni di investire in nuove tecnologie (Graf. 5).

La crescita del consumo privato è prevista in rallentamento nel 2017, in quanto sia la lenta crescita dell'occupazione che l'inflazione più elevata rappresentano elementi di moderazione per la dinamica del reddito reale disponibile (Tab. 5). Il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe diminuire leggermente nel 2017. In base alle previsioni sull'andamento dei tassi di interesse, il controllo della spesa pubblica dovrebbe, in un orizzonte di 2-3 anni, consentire all'Italia di evitare un peggioramento del rapporto fra debito pubblico e Pil (già oltre 130%): un argomento molto rilevante nel dialogo con la Commissione UE.

In base alle informazioni più aggiornate (ad esempio quelle contenute nel Documento di Economia e Finanza, il DEF, pubblicato dal Ministero dell'Economia a fine aprile), il primo trimestre del 2017 si è chiuso in modo positivo per il settore manifatturiero. Secondo l'ISTAT l'indice del clima di fiducia dei consumatori è stabile (da 107,6 a 107,5), mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese ha mostrato un significativo incremento (da 105,1 a 107,4), a conferma di una tendenza al miglioramento in atto per il quarto mese consecutivo. Anche l'indice PMI<sup>6</sup> ha mostrato un progressivo miglioramento nei primi tre mesi dell'anno, raggiungendo in marzo il livello più alto degli ultimi sei anni. Infine, la stima del primo trimestre del 2017 per il Pil diffusa dall'ISTAT indica un +0,2% rispetto al trimestre precedente e un +0,8% nei confronti del primo trimestre del 2016. Nello stesso periodo, in termini tendenziali, viene confermato il ritardo rispetto alla solita Germania (+1,7%).

Le esportazioni e gli investimenti potranno sostenere la crescita anche nel 2017. La dinamica dell'export sembra in grado di accelerare, in linea con gli sviluppi della domanda estera che sta recuperando vigore soprattutto in Asia. La crescita delle esportazioni dovrebbe sostenere il continuo recupero degli investimenti in attrezzature. Si prevede inoltre che questi ultimi potranno beneficiare di bassi tassi di interesse reali, dell'estensione degli incentivi fiscali adottati con il bilancio 2017 e della capacità di autofinanziamento di imprese esportatrici più redditizie.

Gli investimenti in costruzione potranno accelerare leggermente, anche grazie a maggiori risorse destinate agli investimenti pubblici, ad un maggiore assorbimento dei fondi UE e all'impatto del piano d'investimento per l'Europa. Tuttavia, probabilmente, rimangono i vincoli di finanziamento per il settore delle costruzioni e le PMI. La crescita del consumo privato è prossima a dimezzarsi nel 2017 rispetto al 2015-2016, in quanto l'inflazione più elevata e la crescita dell'occupazione più lenta pesa sul reddito disponibile reale delle famiglie.

Lo scenario internazionale per l'economia italiana, a inizio 2017, è sicuramente nel complesso migliore delle previsioni che erano state formulate alla fine dell'anno passato. Le condizioni monetarie continuano ad essere accomodanti e ciò favorisce un maggiore accesso al credito, sostenendo l'espansione di consumi e investimenti. I mercati azionari sono in terreno positivo.

Quale scenario tendenziale è previsto nelle considerazioni riportate nei piani del Governo elaborati nel DEF? Si tratta di indicazioni molto vicine a quelle condivise da altri osservatori: nel 2017 il Pil crescerà solo dell'1,1% in termini reali. Nonostante lo scenario internazionale sia

---

<sup>6</sup> Indagine periodica sulla fiducia per le Piccole e Medie Imprese (fino a 250 dipendenti).

favorevole, la previsione di crescita per il 2017 rimane su posizioni piuttosto caute. Nel 2018, il tasso di crescita reale si potrebbe ridurre riportandosi all'1%; l'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi ostacolerebbe la tendenza dell'economia ad accelerare ulteriormente. Nell'ultimo biennio di previsione il tasso di crescita del Pil sarebbe pari all'1,1%. In un'ottica di medio periodo e in assenza di shock sfavorevoli, l'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni indurrebbe a un maggiore ottimismo; tuttavia ragioni prudenziali legate alla programmazione di bilancio vincolano le proiezioni di crescita.

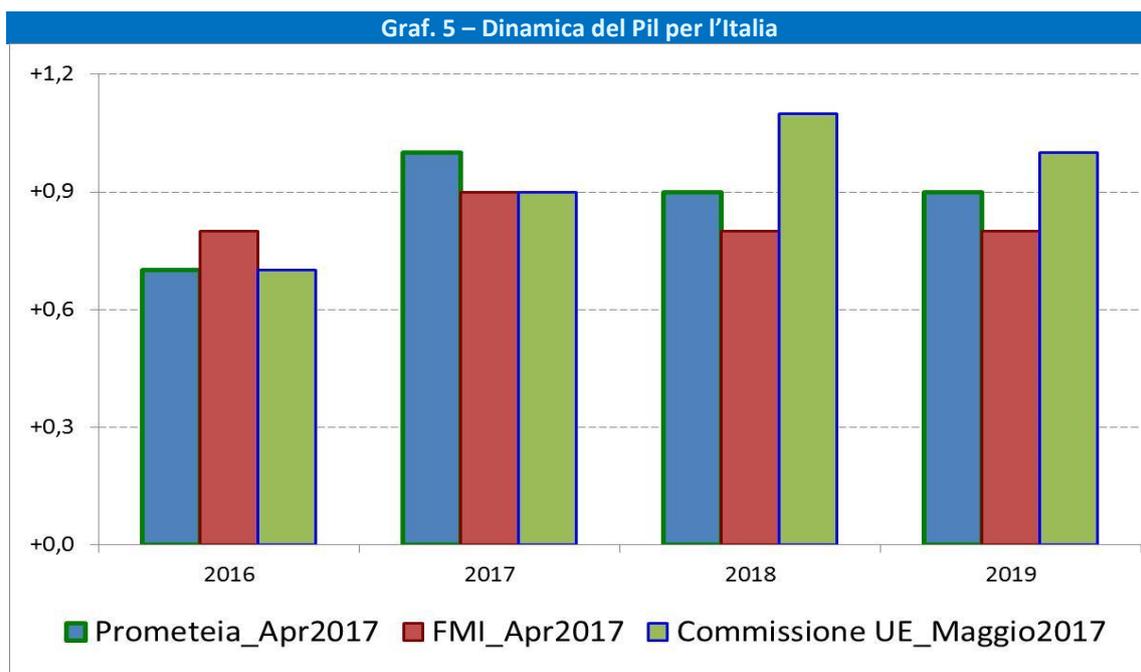
L'incertezza politica e il lento adeguamento del settore bancario rappresentano i principali fattori di rischio per le prospettive di crescita dell'Italia nei prossimi anni. Al contrario, l'attuale elevata fiducia dal lato della produzione potrebbe rivelare un maggiore vigore della domanda esterna di quanto sia effettivamente considerato nelle previsioni degli analisti.

Per le famiglie il trend di rallentamento dei consumi proseguirà fino al 2018-2019, a causa del previsto incremento delle imposte indirette. Oltre a ciò, l'evoluzione dei consumi sembra soffrire a causa della marcata frenata nella dinamica del reddito disponibile reale, legata sia all'aumento dei prezzi (per effetto dell'aumento delle imposte indirette nel 2018) sia alla moderazione salariale. Il profilo dei consumi risulta comunque prudentiale, in quanto sconta il permanere del tasso di risparmio ai livelli registrati nel 2016. Il tasso di disoccupazione scenderebbe gradualmente attestandosi poco sopra il 10% nel 2020.

Dopo le variazioni positive nel 2015 e nel 2016, quando l'occupazione è stata sostenuta da una riduzione temporanea dei contributi sociali, l'occupazione dovrebbe crescere ad un ritmo più coerente con gli sviluppi economici nel 2017 e nel 2018. Le proiezioni del tasso di disoccupazione continuano a fornire valori superiori all'11%, posizionandosi su livelli più elevati rispetto all'orizzonte di previsione target del Governo. Un ostacolo sul mercato del lavoro potrebbe essere determinato dalle richieste salariali, con un possibile aumento dei costi del personale nominale pari a circa l'1% in media rispetto al 2017 e al 2018.

Anche se non sono ancora disponibili stime precise, le dichiarazioni del Ministero dell'Economia fanno capire che la manovra di aggiustamento per il 2018 dovrà essere densa di interventi, anche se molto è già stato messo in campo con la "manovrina" (0,3% del Pil). Se nella prossima legge di bilancio dovranno essere recuperati circa 15 miliardi, gli effetti macroeconomici potrebbero risultare significativi per l'economia nazionale. A queste risorse vanno aggiunti i fondi necessari per ridurre il cuneo fiscale e rinnovare i contratti pubblici.

Nel 2018, quando è verosimile che possa avvenire un nuovo cambio di strategia politica con le elezioni, il disavanzo dovrebbe essere leggermente in aumento, posizionandosi al 2,3% del Pil, anche a causa di un leggero calo degli oneri fiscali. Si prevede anche che l'equilibrio strutturale (un criterio previsto negli trattati e nel Patto di Stabilità) possa peggiorare leggermente nel 2017 e nel 2018. Per quanto riguarda il rapporto fra debito pubblico e Pil (come ricordato in precedenza) nel 2016 si è superata la quota del 130%, ma principalmente a causa di un aumento del buffer di liquidità. Un ulteriore lieve aumento si prevede anche nel 2017, in quanto saranno richieste risorse aggiuntive di sostegno pubblico al settore bancario e agli investitori al dettaglio.



Fonte: Elaborazione SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia, FMI e Commissione Europea

**Tab. 5 – Indicatori Italia: Pil, inflazione, disoccupazione**

	2016	2017	2018	2019
Stime Prometeia (fonte: Eurostat)	1,0	0,9	0,9	0,8
Stime FMI apr-2017	0,9	0,8	0,8	0,8
Prometeia: Domanda interna al netto delle scorte, var% annua	1,5	0,8	0,8	0,8
Prometeia: Indice dei prezzi al consumo (fonte: Eurostat)	-0,1	1,5	1,0	1,3
FMI: Indice dei prezzi al consumo	-0,1	1,3	1,3	1,4
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte: Eurostat)	11,7	11,9	11,6	11,3
FMI: tasso di disoccupazione	11,7	11,4	11,0	10,6

Fonte: Elaborazione SIPE CCIAA di MN su dati Prometeia e FMI

## 1.4 Economia provinciale di Mantova: sintesi

Dopo anni caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale, la fine del 2016 e l'inizio del 2017 hanno visto alcuni elementi di miglioramento. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, il ciclo economico internazionale è entrato in una fase di rafforzamento condivisa dalla maggior parte delle aree. A livello nazionale, emerge una sostanziale tenuta dell'economia, anche se i ritmi di crescita sono inferiori rispetto ai partner dell'area euro e ancora troppo contenuti per innescare un ciclo degli investimenti robusto.

Per quanto riguarda la provincia di Mantova, complessivamente, il 2016 mostra alcuni segnali di ripresa, aprendo a speranze di una crescita più decisa per i prossimi mesi, come sembrano anche testimoniare le aspettative degli imprenditori e i primi risultati del 2017.

Lo stock delle imprese mantovane si contrae per il quinto anno consecutivo, annullando la minima ripresa che si era registrata tra il 2010 e il 2011, attestandosi, a fine 2016, a 41.472 unità. I principali settori in cui operano le imprese virgiliane sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le attività manifatturiere (in modo particolare, abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo, alimentari e macchinari).

In aumento le forme organizzative più strutturate quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.

Un dato interessante è quello che riguarda i contratti di rete: le aziende coinvolte sono 105, con un forte aumento rispetto al 2015 e i settori in cui operano principalmente sono i servizi (28), le attività manifatturiere (26) e l'agricoltura (24).

Mantova con il 20,3% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di imprese gestite da donne, anche se nel 2016 risultano in calo del -0,5% rispetto allo scorso anno. Anche le imprese giovanili, pari all'8% del totale delle imprese iscritte, risultano in calo nel 2016; queste operano principalmente nei servizi a supporto delle imprese, nelle attività finanziarie e assicurative e nelle costruzioni. In aumento, invece, le imprese straniere che rappresentano il 10,7% del totale, attive soprattutto nei settori delle costruzioni, nei servizi a supporto delle imprese, nelle attività manifatturiere, nei servizi di alloggio e ristorazione e nei trasporti

La provincia di Mantova vede nel 2016 una forte contrazione, rispetto allo scorso anno, sia nel numero di titoli protestati (-12,4%) sia nell'importo di insolvenze. Nel 2016 anche il numero di fallimenti subisce un forte rallentamento rispetto all'anno precedente, con un totale di 94 imprese virgiliane costrette a portare i libri contabili in Tribunale, 40 in meno rispetto al 2015.

Nel 2016 le forze lavoro registrano un aumento del +2,8% dovuta all'aumento sia delle persone in cerca di occupazione (+12,6%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (+1,9).

Analizzando i dati per genere, si nota come la componente colpita sia quella maschile; infatti le donne occupate aumentano del +2,2% mentre gli uomini solo dell'1,8%.

Il tasso di occupazione riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è aumentato di un punto e mezzo percentuale (da 64,2% a 65,8%); il tasso di disoccupazione mantovano risulta in aumento passando dall'8% all'8,7%. L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una ripresa per la nostra provincia: il tasso mantovano si colloca al 30,6%, mentre quello lombardo al 29,9% e quello italiano al 37,8%. Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (+7,8%), mentre gli indipendenti nella provincia virgiliana diminuiscono del -13,3%.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2015 e 2016 si osserva come l'anno appena trascorso presenti innanzitutto un piccolo segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.066).

Nel 2016 si assiste di nuovo alla modulazione delle tipologie di contratto che si è verificata in tutti gli anni della crisi: aumento di impiego di tipologie contrattuali flessibili (+4,4%) e per contro diminuiscono quelle permanenti (-25%).

Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2015 all'anno 2016 si osserva una crescita della quota solamente per il settore Agricoltura, per cui passa dal 12% al 13%. Al contrario, per il Commercio e Servizi la quota di avviamenti diminuisce di un punto percentuale passando dal 57% al 56%. Per i restanti settori la quota sul totale degli avviamenti rimane pressoché la stessa.

Il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2016 mentre gli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego rappresentano il 27,5% del totale degli iscritti.

I risultati dell'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano un aumento delle entrate complessive pari all'8% rispetto allo scorso anno, incremento superiore rispetto sia a quello nazionale sia a quello regionale. Nel 2016 cresce il peso contrattuale delle entrate "stabili" previste rispetto al totale (dal 20% al 27%), mentre diminuiscono le forme contrattuali "atipiche" che passano dal 31% al 26%. Scendono anche i contratti "a termine", raggiungendo un peso percentuale pari al 47% sul totale delle entrate previste (era il 50%). Le assunzioni di figure high skill, si attesteranno a 660 unità, il 15% del totale, dato inferiore alla media nazionale (17%). Le assunzioni di medium skills saranno invece pari al 40% (1.780 unità); le restanti 1.970 assunzioni previste (low skills) riguarderanno figure di livello più basso, con una percentuale del 45%. L'11% delle 4.400 assunzioni programmate nel 2016 in provincia di Mantova riguardano laureati (500 unità), mentre il 39% sarà rivolto a diplomati della scuola secondaria superiore (1.730). Le assunzioni di persone in possesso della qualifica professionale si attesteranno al 20% (870) e il restante 29% riguarderà figure alle quali non verrà richiesta una formazione scolastica specifica (1.300).

Nel 2015 il 25% delle imprese della provincia di Mantova ha attivato corsi di formazione, percentuale inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'anno precedente.

Nel 2016, le aziende che hanno avviato procedure di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria sono 7 per un totale di 360 lavoratori coinvolti; diminuisce rispetto al 2015 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni in deroga (145 aziende). Infine, 40 aziende mantovane hanno attivato procedure di mobilità.

I dati emersi dalle ultime indagini sul comparto manifatturiero mostrano un 2016 caratterizzato da segnali di ripresa. La produzione dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio presenta un andamento piuttosto altalenante, anche se il 2016 si posiziona interamente in territorio positivo; considerando la variazione media della produzione nel 2016 rispetto al 2015, la provincia di Mantova vede un aumento del +2,3%, superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,3%.

Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2016 rispetto al 2015, quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica. Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi, del tessile e dei mezzi di trasporto. Seguono la meccanica, la gomma-plastica, la siderurgia e gli alimentari.

Il fatturato mantovano totale, nel 2016 rispetto al 2015, vede un aumento del +3%, più elevato rispetto a quello lombardo, pari al +2,6%; entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +1,2% e al +3,8%.

Considerando la variazione media annua, entrambe le variabili degli ordinativi registrano una maggiore crescita in Lombardia. Gli ordini esteri si attestano a un +3,9% rispetto al +3,1% di Mantova, mentre quelli interni segnano un +2,2% a livello lombardo mentre si fermano a un +2% nel territorio virgiliano.

Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2016, sono state per lo più adeguate. Nella provincia virgiliana le materie prime sono cresciute, nel 2016, del +1,2%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un calo del -0,1%.

Il 53,5% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2016, in leggera diminuzione rispetto al 2015, quando era pari al 55,2%. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 5,1%, un valore in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2015 quando era pari al 3,5%. Più della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2016, con un dato superiore a quello lombardo.

L'industria manifatturiera contribuisce con il 30,7% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al quarto posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (22,7%).

Anche nel 2016 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata da un calo dei principali indicatori.

Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -3,3%, in particolare nei settori del trasporto, delle attività manifatturiere e delle costruzioni. Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -1,7%, in particolare nei settori delle costruzioni, delle attività manifatturiere e del trasporto.

Le imprese artigiane, che rappresentano quasi un terzo del totale delle ditte virgiliane, sono tipicamente di piccole dimensioni e poco strutturate, anche se svolgono un ruolo importante nell'ambito del complesso sistema produttivo. Per poter valorizzare l'imprenditorialità artigiana, si rende necessaria una maggiore attenzione nei confronti di chi sceglie un percorso imprenditoriale, con l'attivazione o il rafforzamento di servizi di accompagnamento all'imprenditorialità, concreta alternativa professionale oltre che fonte di nuova occupazione per il territorio. Microcredito, reti d'impresa, internazionalizzazione, sburocratizzazione e innovazione sono gli strumenti su cui bisogna puntare per dare fiducia alle imprese artigiane e permettere loro di crescere e competere.

Continua anche nel 2016 l'aumento delle forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali. Significativo è il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (19,8%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.

A livello tendenziale la produzione, tra alti e bassi, registra una variazione media annua del +1,4%. Gli ordini interni mostrano una ripresa, registrando una media annua del +1,3%; anche la domanda estera vede un aumento, anche se più contenuto, pari al +0,2%. Infine, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +1,3%, in linea con il dato lombardo, pari al +1,4%.

Dal punto di vista degli scambi commerciali, il 2016 si conclude con un aumento del volume delle esportazioni pari al +4,3% confermando il trend positivo iniziato nel 2009 e riportando Mantova ai livelli pre-crisi. La bilancia commerciale mantovana, nel 2016, mostra un saldo positivo pari a 1.984 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.093 MLN di euro e uno dell'import di 4.109 MLN di euro. L'evoluzione dell'export risulta decisamente positiva per i metalli e i prodotti in metallo (+9,7%), i mezzi di trasporto (+4,5%), i macchinari (+1,5%), i prodotti chimici (+1%), i prodotti alimentari (+0,9%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+4,8%), i prodotti in legno e carta (+8,8%) e i prodotti tessili (+6,8%). Rispetto alla Lombardia, Mantova risulta più penetrante nella commercializzazione delle seguenti

produzioni: mezzi di trasporto, articoli di abbigliamento, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo. L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei.

Dal lato dell'import, si segnalano performance positive, con i risultati maggiori che riguardano le sostanze e prodotti chimici (+22,7%), i mezzi di trasporto (+18,1%), le altre attività manifatturiere (+12,8%), gli articoli di abbigliamento (+8,8%), i prodotti agricoli (+7,1%), i prodotti tessili (+2,5%) e i macchinari (+0,5%). La geografia delle importazioni, considerando l'area europea, vede rafforzare gli acquisti da Germania, Spagna, Ungheria, Austria, Belgio, Romania, Slovacchia e Svizzera. Variazioni positive anche per Egitto e Tunisia. Notevoli aumenti riguardano anche il Giappone e gli Stati Uniti.

Il mondo delle cooperative contribuisce per il 5,7% alla creazione della ricchezza provinciale, secondo i dati di fine 2014.

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2016, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, con circa 4 unità in meno rispetto al 2015. I settori economici in cui operano la maggior parte delle cooperative mantovane sono i servizi, le attività dell'agroalimentare, la produzione e il turismo e tempo libero.

Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30,1% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980, anche se una elevata percentuale è nata negli ultimissimi anni, cioè tra il 2010 e il 2016, così come nel periodo tra il 2000 e il 2009.

Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata. Dall'analisi dei dati di bilancio, nel 2015 il valore di produzione delle cooperative mantovane risulta pari al 1,4 MLD di euro, con una ripresa del +5,4% rispetto al 2014. Anche il totale attivo, che ammonta nel 2015 a circa 1,3 MLD di euro, vede una ripresa, pari al +11,9%.

Secondo i dati Excelsior, nel 2016 sono previste dalle imprese cooperative mantovane 900 assunzioni, costituendo uno dei numeri più alti nel territorio lombardo, subito dopo Milano, Bergamo e Brescia.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali rappresentano la coltivazione di seminativi più rappresentativa, con un aumento delle superfici investite (+5,8%): il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.

I suini risultano la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1 MLN di capi; si segnala nel 2016 una sostanziale tenuta della zootecnia da latte (+1%), con un incremento della produzione lattiera. Importante, nel panorama nazionale e, nello specifico, in quello mantovano, il settore avicolo, sia per la produzione di carni sia per quella di uova da consumo. Si tratta dell'unico settore zootecnico totalmente autosufficiente, supportato da una filiera integrata.

Il 2016 è stato un anno più favorevole agli allevatori di suini, rispetto al 2015, sia in termini di prezzo sia di redditività. Considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da

macello di 160-180 Kg, nel 2016 il prezzo medio annuale ha visto una crescita complessiva del +7,7% rispetto al 2015. In aumento rispetto al 2015 anche le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il granoturco. Per quanto riguarda il frumento, invece, il prezzo medio annuo ha visto una variazione del -10,6%.

La provincia di Mantova si conferma anche nel 2016 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2016 sono stati macellati nel territorio virgiliano 1,1 MLN di suini, costituendo il 18% circa del totale nazionale, in aumento rispetto al 2015. La macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata sia come numero di capi macellati, ma è difficile effettuare un confronto con gli anni passati a causa di cambiamenti di gestione e acquisizioni dei macelli situati in provincia.

Nel 2016 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione di Grana Padano con il 40,4% delle forme lombarde e il 29,3% delle forme dell'intero consorzio. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,4% delle forme nel nostro territorio.

La superficie viticola provinciale si assesta a fine 2016 a 1.795 ettari di cui circa il 92% dedicato alla produzione di uve per vini Doc, Igt e uve per altri vini. Si distinguono due zone: il Lambrusco Mantovano con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt e l'Alto Mantovano con produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Morenici, nonché di pregio di tipo IGT.

Le esportazioni dell'agroalimentare hanno superato nel 2016 la quota di quasi 602 MLN di euro, con un aumento del +1,7% rispetto al 2015; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 37,8% del totale, seguito dai prodotti a base di carne, pari al 23,4%. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente; performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Giappone, Hong Kong e Australia.

Per quanto riguarda il mercato fondiario, rispetto al 2015, aumentano gli atti di compravendita (da 109 a 195) così come la superficie compravenduta (da 237 a 747 ettari); si conferma il modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari (l'8% del totale), anche se in forte ripresa rispetto all'anno precedente.

Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2016, costituiscono il 49,1% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2015. L'analisi della dinamica dei settori tra 2015 e 2016 mostra una variazione negativa per il trasporto e magazzinaggio (-3,8%), per le attività finanziarie e assicurative (-1,7%) e per il commercio (-0,3%); tutte le restanti attività dei servizi registrano una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per i servizi di supporto alle imprese (+4,6%), le attività artistiche e di intrattenimento (+3,3%), la sanità e assistenza sociale (+3,7%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,6%) e i servizi di informazione e comunicazione (1,8%); per gli altri comparti si segnalano variazioni che non superano l'1%.

Nella nostra provincia, a fine 2015, i servizi costituiscono il 58,6% del totale del valore aggiunto; l'ammontare rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2014.

Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale. Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2016, un numero complessivo di 3.875 punti vendita, con una variazione del -1,1% rispetto al 2015.

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015, registra per l'anno 2015 un aumento per gli ipermercati e i grandi magazzini; al contrario, vedono un calo i supermercati e i minimercati mentre si mantengono stabili le grandi superfici specializzate.

Nel 2016 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,1%, in diminuzione rispetto all'anno precedente quando era risultata del +0,8%; questo dato è da legare all'aumento contenuto del comparto alimentare (+0,2%) e alla situazione di sostanziale stabilità di quello non alimentare.

Per quanto riguarda il mondo del credito, a fine anno gli sportelli bancari sono 301, in calo rispetto al 2015 e con un'incidenza del 5,1% sul totale lombardo.

In aumento i depositi bancari e il risparmio postale con un trend inferiore al dato lombardo, ma superiore a quello italiano. Le famiglie consumatrici (72,8%) e le società non finanziarie (19,8%) risultano tra i maggiori clienti che sostengono i depositi.

In calo gli impieghi con una variazione del -4,7%, così come diminuiscono in Lombardia e in Italia, anche se in maniera più contenuta; maggiori i finanziamenti erogati alle società non finanziarie (53,9%) e alle famiglie consumatrici (26,8%).

Ancora in crescita risultano le sofferenze bancarie (+8,3%), con i valori più elevati per i servizi (26,6%), le attività industriali (22,7%) e le costruzioni (20,2%). Nel 2016 aumenta anche il numero degli affidati mantovani che appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici, con una consistenza del 64,6%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici, i servizi, le attività industriali e le costruzioni.

In calo rispetto al 2015 i tassi di interesse applicati alle varie tipologie di finanziamento, anche se rimangono superiori agli analoghi valori registrati sul territorio lombardo e nazionale quelli per rischi a revoca e per rischi a scadenza; risultano invece inferiori a Italia e Lombardia quelli per rischi autoliquidanti.

Nel 2015, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto regionale. Rispetto al 2014, si assiste a una ripresa del +0,4% del valore della ricchezza provinciale, un dato inferiore rispetto a quello lombardo e a quello nazionale. Anche per il 2016 emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,8%.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni. Rispetto al 2014, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+3%), delle costruzioni (+1,1%) e del commercio (+5,3%); al contrario, cala quello dei servizi (-2%) e dell'agricoltura (-8%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2015 è pari a 26.092 euro, in aumento rispetto al 2014 del +0,7%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, in quarta posizione nella classifica. Nel 2016 rispetto al 2015, il valore aggiunto procapite segna un'ulteriore ripresa, pari al +2,1%.

Gli arrivi di turisti in provincia di Mantova nel 2016 risultano in aumento del +20,6%: positivi gli arrivi degli italiani (+23,1%) e quelli stranieri (+14,3%). Crescono anche le presenze complessive (+15,9%), mentre diminuisce la permanenza media sul territorio fino a 2,04 gg/vacanza (-4,8%): soprattutto gli stranieri si fermano di meno.

Nel 2016 è confermato il trend di provenienza del turismo italiano che resta di prossimità: la Lombardia è sempre al primo posto con una percentuale di arrivi del 27,7% sul totale degli arrivi italiani. Il 58,1% proviene, insieme alla Lombardia, dalle tre regioni confinanti (Piemonte, Emilia Romagna e Veneto). La prima regione extra confini è il Lazio con l'8,7% di arrivi.

Il primo mercato estero rimane la Germania (28,4%) che con la Francia assomma a 37,4%. I primi quattro mercati di provenienza sono europei per un complessivo di 49,7% sugli arrivi totali, mentre il primo mercato extra europeo è Israele con il 4,4%. Considerando i paesi BRICS, la Cina scende al 14° posto, mentre la Russia rimane al 15° posto.

L'offerta ricettiva in provincia di Mantova registra un aumento del +3,5% rispetto all'anno precedente, dovuto alla crescita del comparto extralberghiero. Diminuisce complessivamente del -3,3% l'offerta di strutture alberghiere; le strutture complementari detengono il 50,7% dell'offerta ricettiva in provincia.

Aumentano i posti letto nelle strutture complementari (+9,9%) e nei B&B (+1,2%), mentre diminuiscono nelle strutture alberghiere (-1,9%).

Negli hotel a tre stelle si concentra la maggior parte dell'offerta alberghiera in provincia con il 46% di posti letto, corrispondente al 20% dell'offerta complessiva di posti letto in provincia. Gli alberghi mantengono il 64% degli arrivi complessivi, ma i turisti, soprattutto gli stranieri, pernottano più a lungo nelle strutture complementari (2,38 gg/vacanza-stranieri).

Il confronto fra le zone della provincia evidenzia un aumento degli arrivi e delle presenze in tutte le zone della provincia. Il Medio Mantovano, compreso il comune capoluogo, mantiene la quota percentuale di mercato più alta (66%). L'Alto Mantovano conferma, invece, la percentuale più alta delle altre zone rimanenti.

La permanenza media annuale più alta si registra nell'Alto Mantovano (2,68 gg/vacanza), mentre la più bassa nel comune capoluogo (1,77 gg/vacanza).

Secondo le stime di Banca d'Italia relative al 2015, cresce la spesa turistica mantovana sostenuta dai viaggiatori stranieri, dopo la battuta d'arresto del 2014, collocando il territorio virgiliano al sesto posto nella classifica lombarda e al primo tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia.

## 2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Anche nel 2016 prosegue il trend decrescente del numero delle imprese mantovane che si attestano a 41.472 unità.
- In aumento le forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.
- I principali settori in cui operano le imprese virgiliane sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le attività manifatturiere (abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo, alimentari e macchinari).
- Contratti di rete: le aziende coinvolte sono 105 con un aumento rispetto al 2015; i settori in cui operano principalmente sono le attività manifatturiere (26), l'agricoltura (24), le costruzioni (18), le attività professionali, scientifiche e tecniche (10) e i servizi di supporto alle imprese (10).
- Stabili le imprese femminili; Mantova con il 20,3% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di imprese gestite da donne.
- In aumento le imprese straniere che rappresentano il 10,7% del totale, attive soprattutto nei settori delle costruzioni, dei servizi a supporto delle imprese, delle attività manifatturiere, dei servizi di alloggio e ristorazione e dei trasporti.
- In calo le imprese giovanili, pari all'8% del totale delle imprese iscritte, operative principalmente nei servizi a supporto delle imprese, nelle attività finanziarie e assicurative e nelle costruzioni.
- La provincia di Mantova vede nel 2016 una diminuzione rispetto allo scorso anno del 12,4% di titoli protestati, Nel 2016 il numero di fallimenti cala, rispetto al 2015, di 40 unità.

### 2.1 Imprese

La provincia di Mantova chiude il 2016 con un numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio di Mantova pari a 41.472 unità delle quali 37.175 attive<sup>7</sup>, proseguendo quindi il trend decrescente iniziato nel 2012. Il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo pari a 131 unità, contrazione superiore a quella dello scorso anno (Tab. 1).

Il grafico numero 1 evidenzia come dopo una momentanea ripresa nel 2011, dal 2012 lo stock delle imprese mantovane abbia iniziato a diminuire con una perdita negli ultimi 5 anni, pari a 1.043 unità.

Il tasso di crescita<sup>8</sup> del 2016, al netto delle cancellazioni d'ufficio, per la provincia di Mantova è risultato pari a -0,3%, sintomo del clima di incertezza che ancora caratterizza la nostra economia che non incoraggia nell'intraprendere nuove iniziative imprenditoriali.

Il tasso di natalità (5,1%) è leggermente diminuito rispetto a quello del 2015 ed è di poco inferiore a quello di mortalità (5,5%). A livello regionale si evidenzia una crescita pari allo 0,7%

---

<sup>7</sup> La differenza tra i due valori delle registrate delle attive può dipendere da diversi fattori. Per essere considerata attiva, infatti, un'impresa non deve risultare inattiva o cessata o fallita, non deve avere procedure concorsuali o di liquidazione in corso. Si intendono registrate, invece, tutte le imprese non cessate, ovvero le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

<sup>8</sup> Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

dovuta principalmente al valore decisamente positivo di Milano (+1,5%) e di Monza e Brianza (+1,2%). Le altre province lombarde registrano percentuali di segno più, ad eccezione di Cremona, Bergamo e Lodi, mentre Brescia vede una situazione di sostanziale stabilità. La media nazionale si assesta su un valore pari a +0,7%, in linea con quanto verificatosi lo scorso anno (Tab. 2 e Graf. 2).

Relativamente alla natura giuridica, si conferma anche quest'anno la crescita delle società di capitale (+2%) in opposizione al calo delle imprese individuali (-0,8%) e delle società di persone (-1,2%); probabilmente, nel periodo di crisi economica attuale, le società di capitali risultano essere una forma più strutturata e solida per la gestione dell'impresa. Le "altre forme"<sup>9</sup> aumentano dell'1% (Tab. 3 e Graf. 3).

Complessivamente, al 31 dicembre 2016, il tessuto imprenditoriale mantovano risulta composto per il 56,9% da ditte individuali, per il 22,2% da società di persone, per il 18,7% da società di capitali e solo per il restante 2,2% da "altre forme" giuridiche. A livello regionale e nazionale la presenza di società di capitali è maggiore rispetto alla nostra provincia (33,9% in Lombardia, 26,2% in Italia), mentre le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori, come presenza, nella provincia virgiliana rispetto sia al dato regionale (18,4% e 44,6%) sia a quello nazionale (17,1% e 53,2%) (Graf. 4).

I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio (21,9%) e l'agricoltura (19,6%); seguono le costruzioni con il 16,1%, le attività manifatturiere (11,7%) e le imprese del settore terziario, dove risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione (6%), le attività immobiliari (4,8%) e gli altri servizi (4,3%). Tutti i rimanenti settori non superano il 2,5%.

Analizzando il comparto manifatturiero troviamo in prevalenza le imprese dell'abbigliamento (21,7%) e quelle relative alla fabbricazione dei prodotti in metallo (19%), seguite dalle aziende alimentari (10,4%) e dalla fabbricazione di macchinari (8,2%). Nel 2016 emerge una contrazione per il settore dei trasporti (-3,8%) e per i settori più tradizionali: le attività manifatturiere (-1,1%), le costruzioni (-2,2%) e il commercio (-0,3%). In calo anche le attività finanziarie e assicurative (-1,7%) e l'agricoltura (-0,6%). Crescono invece come numerosità le rimanenti attività del settore terziario: i servizi di supporto alle imprese (+4,6%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,6%), le attività artistiche, d'intrattenimento e divertimento (+3,3%), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+0,4%) (Tab.4).

Relativamente al settore manifatturiero si riscontrano variazioni positive per il settore della riparazione e manutenzione di macchinari (+5,3%), per la fabbricazione di autoveicoli (+1,7%), per l'industria alimentare (1,2%) e per la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+1%). I principali settori dell'economia mantovana subiscono invece un calo: abbigliamento (-1,9%), fabbricazione di macchinari (-1,7%), prodotti in metallo (-1,8%), industria del legno (-3,8%) e industria tessile (-1,3%).

Osservando il rapporto tra la forma giuridica delle imprese nella provincia di Mantova e il settore economico in cui esse operano, si nota che la maggioranza di imprese agricole e delle costruzioni sono ditte individuali (il 69,2% e il 70,1%); le imprese manifatturiere risultano più variegata con un 42,3% di imprese individuali, un 31,2% di società di capitali e un 25% di società di persone.

---

<sup>9</sup> Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie principali che rientrano in questa classificazione sono le società cooperative in genere e i consorzi.

Le società di capitali sono presenti in maggioranza nei settori del terziario quali le attività immobiliari (47,4%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (43,5%) e i servizi di informazione e comunicazione (42,7%). In alcuni settori del terziario quali il commercio, i servizi di alloggio e ristorazione, il trasporto e magazzinaggio e le attività finanziarie e assicurative la ditta individuale è, invece, ancora la forma giuridica più utilizzata (Tab. 5).

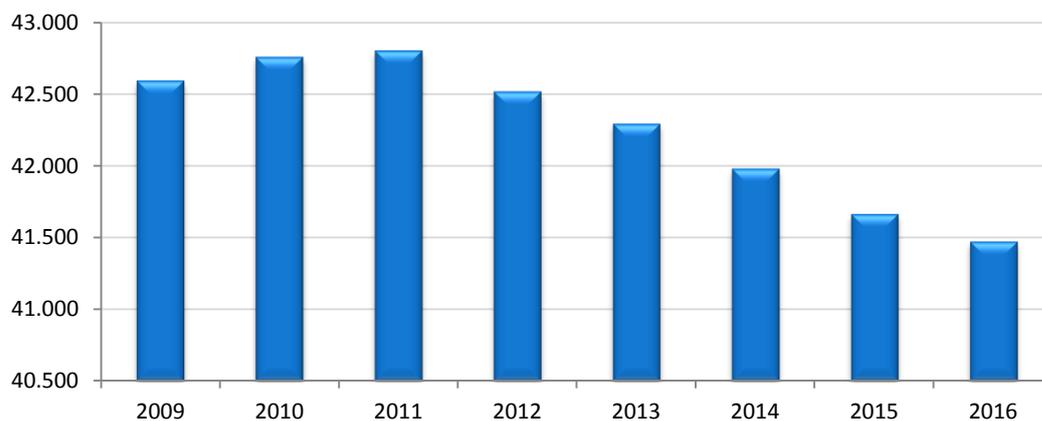
**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese  
Provincia di Mantova, 2009-2016**

	<b>Imprese Registrate</b>	<b>Imprese Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni (*)</b>
2009	42.591	39.394	2.546	2.691
2010	42.755	39.393	2.803	2.563
2011	42.799	39.344	2.514	2.313
2012	42.515	38.864	2.306	2.561
2013	42.291	38.428	2.385	2.620
2014	41.978	37.995	2.257	2.378
2015	41.663	37.417	2.266	2.278
<b>2016</b>	<b>41.472</b>	<b>37.175</b>	<b>2.140</b>	<b>2.271</b>

(\*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese registrate  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

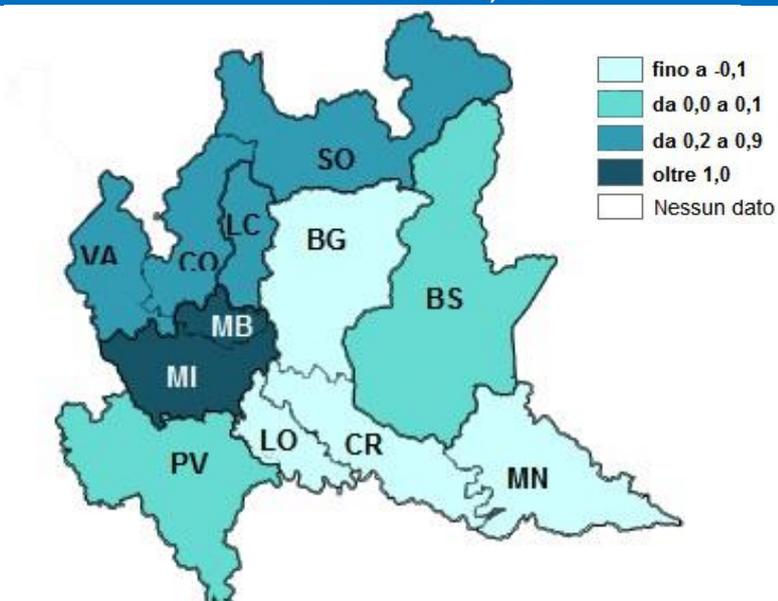
**Tab. 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese  
Mantova, Lombardia e Italia, 2016**

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	5,1	5,5	-0,3
LOMBARDIA	6,2	5,4	0,8
ITALIA	6,2	5,4	0,7

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese  
Province lombarde, 2016**



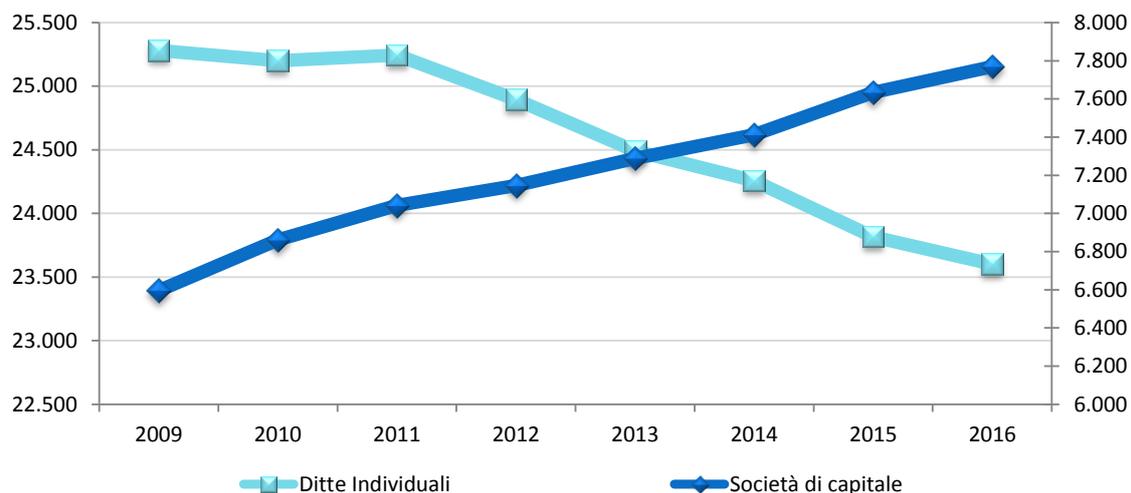
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica  
Provincia di Mantova, 2009-2016**

<b>IMPRESE REGISTRATE</b>					
	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte Individuali</b>	<b>Altre Forme</b>	<b>TOTALE</b>
2009	6.596	9.897	25.282	816	42.591
2010	6.862	9.836	25.200	857	42.755
2011	7.042	9.652	25.245	860	42.799
2012	7.146	9.585	24.894	890	42.515
2013	7.288	9.521	24.492	990	42.291
2014	7.413	9.425	24.256	884	41.978
2015	7.634	9.314	23.816	899	41.663
<b>2016</b>	<b>7.770</b>	<b>9.195</b>	<b>23.602</b>	<b>905</b>	<b>41.472</b>
<b>Tassi di crescita annuali</b>					
2009	3,4	-0,5	-1,3	1,7	-0,3
2010	3,6	0,5	-0,4	4,9	0,6
2011	2,3	-0,3	0,2	2,1	0,5
2012	1,4	-0,4	-1,4	4,1	-0,6
2013	2,0	-0,7	-1,7	11,3	-0,6
2014	2,6	-0,9	-1,0	0,3	-0,3
2015	3,1	-1,0	-0,7	1,8	0,0
<b>2016</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,3</b>

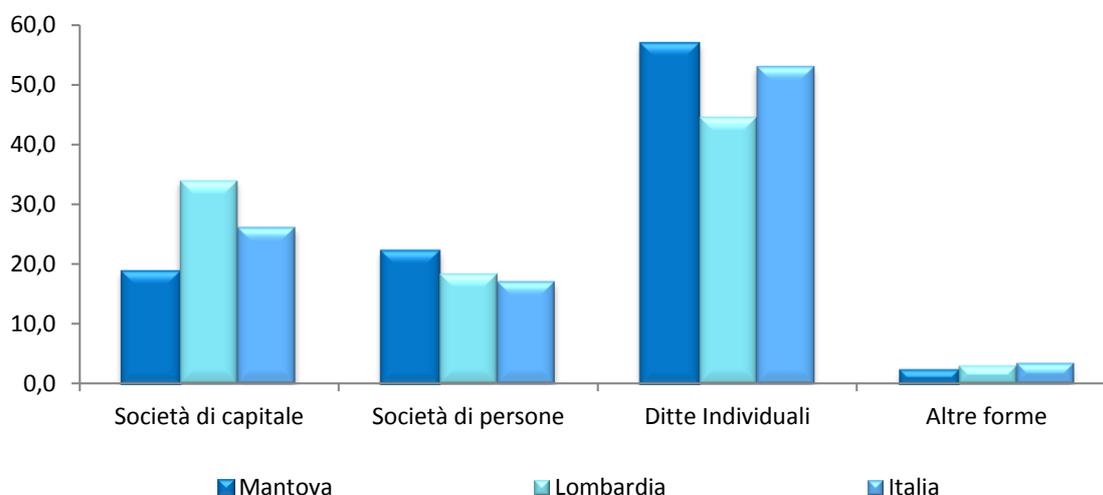
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Serie storica delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti)  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese registrate per natura giuridica (valori %)  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita  
Provincia di Mantova, 2016**

Sezioni e divisioni attività						Tasso di crescita settoriale 2016/2015 (**)	Comp. %
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (*)	Variazioni		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.129	8.019	219	280	15	-0,6	19,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	34	23	0	0	-1	-2,9	0,1
Attività manifatturiere	4.863	4.227	155	256	57	-1,1	11,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	64	63	1	1	3	4,9	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	62	53	1	2	2	1,6	0,1
Costruzioni	6.694	6.140	275	443	40	-2,2	16,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	9.080	8.363	373	537	158	-0,3	21,9
Trasporto e magazzinaggio	983	864	9	60	15	-3,8	2,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.507	2.100	111	195	100	0,4	6,0
Servizi di informazione e comunicazione	628	579	33	27	7	1,8	1,5
Attività finanziarie e assicurative	808	770	42	67	12	-1,7	1,9
Attività immobiliari	1.995	1.761	20	80	60	-0,1	4,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.023	937	67	67	27	2,6	2,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	956	880	83	61	20	4,6	2,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	95	83	4	5	1	0,0	0,2
Sanità e assistenza sociale	227	211	4	6	10	3,7	0,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	412	349	22	20	11	3,3	1,0
Altre attività di servizi	1.786	1.730	88	105	27	0,5	4,3
Imprese non classificate	1.125	23	633	59	-543	2,4	2,7
<b>TOTALE</b>	<b>41.472</b>	<b>37.175</b>	<b>2.140</b>	<b>2.271</b>	<b>21</b>	<b>-0,3</b>	<b>100,0</b>

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

(\*\*) Compresa le variazioni

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Imprese registrate per settore di attività economica e natura giuridica (valori %)  
Provincia di Mantova, 2016**

Settori	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	27,8	69,2	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	82,4	8,8	5,9	2,9
Attività manifatturiere	31,2	24,9	42,3	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43,8	9,4	20,3	26,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	64,5	19,4	6,5	9,7
Costruzioni	15,4	13,1	70,1	1,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	17,6	18,7	63,0	0,7
Trasporto e magazzinaggio	16,8	17,2	58,6	7,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,4	37,4	49,1	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	42,7	23,7	29,5	4,1
Attività finanziarie e assicurative	11,0	10,4	77,8	0,7
Attività immobiliari	47,4	43,0	9,0	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,5	15,4	34,6	6,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22,5	14,5	54,6	8,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	100,0	-	-	-
Istruzione	23,2	23,2	26,3	27,4
Sanità e assistenza sociale	27,8	19,8	8,4	44,1
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	37,6	15,0	30,6	16,7
Altre attività di servizi	4,0	14,6	80,6	0,8
Imprese non classificate	54,8	22,0	17,9	5,4
<b>TOTALE</b>	<b>18,7</b>	<b>22,2</b>	<b>56,9</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 2.2 Contratti di rete

I contratti rete sono una fattispecie giuridica entrata nell'ordinamento italiano da pochi anni e anche se spesso si parla di numeri irrisori, si tratta di uno strumento che va rafforzandosi.

Lavorare in rete non significa necessariamente dare vita a fusioni fra imprese; spesso si tratta di forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese.

La numerosità dei contratti di rete può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia dal momento che uno stesso contratto può coinvolgere diversi territori provinciali, all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale, quindi non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola provincia.

Quello del contratto di rete è un fenomeno che si sta sempre più diffondendo; infatti, nella provincia di Mantova si passa da 0 contratti di rete in essere a gennaio 2010 a 59 nel dicembre 2016, dato in continuo aumento; di questi, 9 riguardano imprese di una sola provincia lombarda, 19 coinvolgono imprese di più province lombarde e, i rimanenti, 31 imprese anche extra-lombarde (Graf. 5).

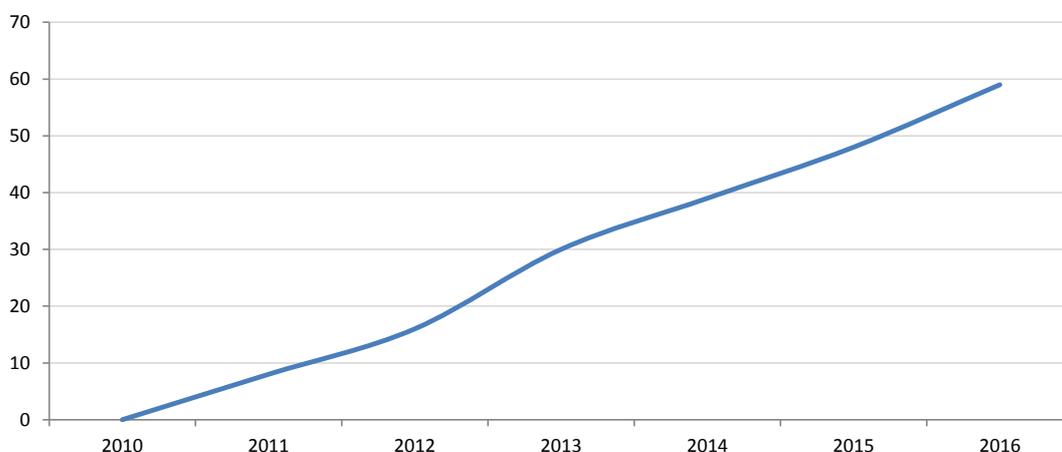
La dimensione dei contratti di rete, misurata come numero di imprese coinvolte, vede Mantova prevalere nella fascia "6-10 imprese" e in quella "3 imprese", dove sono interessate 13 aziende per entrambe le categorie. Segue la fascia "5 imprese" (11), quella "più di 10 imprese" (10), "4 imprese" (6) e "2 imprese" (6).

Le aziende coinvolte sono 105, con un aumento di 18 unità rispetto al 2015; i settori in cui operano prevalentemente sono le attività manifatturiere (26), l'agricoltura (24), le costruzioni (18), le attività professionali, scientifiche e tecniche (10) e i servizi di supporto alle imprese

(10). A livello regionale si contano 823 contratti di rete per un totale di 2.831 imprese coinvolte, principalmente del settore dei servizi e dell'industria in senso stretto (Tab. 6).

Entrando nel dettaglio delle forma giuridica, le aziende mantovane coinvolte in contratti di rete sono per quasi la metà società di capitali (a livello lombardo sono quasi il 64%), seguite dalle imprese individuali e dalle società di persone (in Lombardia con percentuali più contenute); queste ultime due, probabilmente alla ricerca di una collaborazione che consenta alle aziende, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti e obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato (Graf. 6).

**Graf. 5 – Contratti di rete per anno di iscrizione (dati cumulati)  
Provincia di Mantova, Anni 2010-2016**



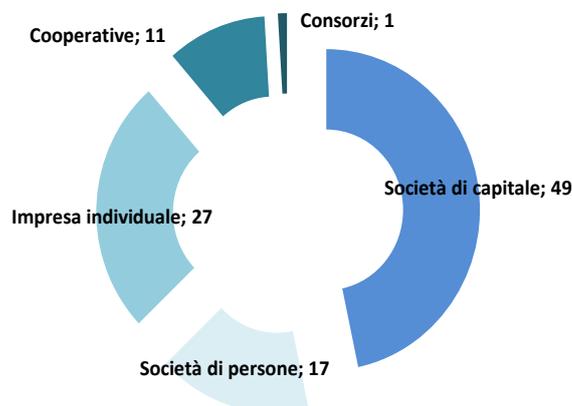
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore economico  
Provincia di Mantova, 2016**

SETTORE	NUMERO DI IMPRESE
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	24
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	26
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1
F COSTRUZIONI	18
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	8
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1
I ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1
M ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	10
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	10
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4
S ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1
<b>TOTALE</b>	<b>105</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore forma giuridica  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 2.3 Imprese femminili

Le imprese femminili<sup>10</sup> mantovane arrivano nel 2016 a una consistenza di 8.411 unità (pari al 20,3% del totale delle imprese mantovane), in calo rispetto allo scorso anno del -0,5%; a livello regionale Mantova risulta, insieme a Sondrio e Pavia, tra le province con maggior presenza di imprese femminili (Graf. 7).

Le imprese individuali rappresentano il 67,8% delle imprese femminili mantovane, seguite dalle società di persone (15,4%), dalle società di capitale (15,1%) e dalle “altre forme” (1,7%) (Graf. 8).

Le società di capitali registrano un aumento del +2,4% rispetto al dato 2015; in contrazione le altre forme giuridiche: società di persone (-2,8%), imprese individuali (-0,6%) e le altre forme (-0,5%). Anche l’impresa femminile, in modo analogo a quanto si riscontra a livello generale, sta evolvendo verso la scelta di una forma organizzativa più strutturata per affrontare le sfide provenienti da un mercato ancora incerto e sempre più complesso.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (83,2%), il 13,5% una forte partecipazione e solo il 3,3% un intervento maggioritario<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Per imprese femminili si intendono quelle imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

<sup>11</sup> Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

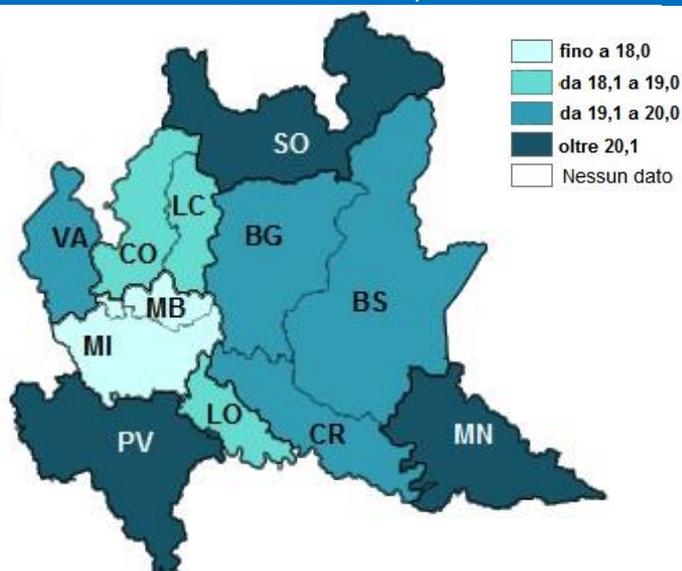
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

Complessivamente, come si può osservare dalla tabella numero 7, le imprese femminili operano prevalentemente nel commercio (24,9%) e nell'agricoltura (18%); seguono le altre attività dei servizi (13%), il settore manifatturiero (11,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10%).

L'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate per settore è buona in quasi tutti i rami economici. Nel settore terziario troviamo alcuni valori superiori alla media, in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione (33,5% sul totale imprese), nei servizi di supporto alle imprese (27,2%), nel commercio (23%), nelle attività finanziarie e assicurative (23,4%) e nell'istruzione (26,3%). Le imprese femminili, inoltre, pesano per il 19,7% sulle attività manifatturiere e per il 18,7% sull'agricoltura (Tab. 8).

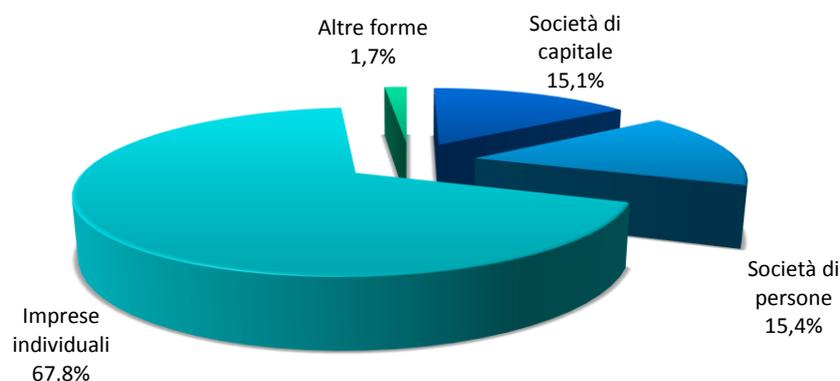
Per quanto riguarda il comparto manifatturiero, quasi la metà delle aziende femminili mantovane opera nel comparto dell'abbigliamento (44,6%); seguono, per numerosità, il tessile (35,4%), l'alimentare (18,4%), i macchinari (10,1%) e il legno (8,3%) (Graf. 9).

**Graf. 7 – Percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese registrate Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Composizione percentuale delle imprese femminili registrate per forma giuridica Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, composizione percentuale  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Registrate 2016	Tasso di crescita settoriale 2016/2015	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.518	-0,8	18,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	956	-1,0	11,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	100,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,0	0,0
Costruzioni	277	0,4	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.091	-1,8	24,9
Trasporto e magazzinaggio	80	-3,6	1,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	839	-0,5	10,0
Servizi di informazione e comunicazione	102	0,0	1,2
Attività finanziarie e assicurative	189	-6,9	2,2
Attività immobiliari	381	-0,3	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	195	2,1	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	260	5,3	3,1
Istruzione	25	8,7	0,3
Sanità e assistenza sociale	88	8,6	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	94	6,8	1,1
Altre attività di servizi	1.091	1,0	13,0
Imprese non classificate	218	-2,7	2,6
<b>TOTALE</b>	<b>8.411</b>	<b>-0,5</b>	<b>100,0</b>

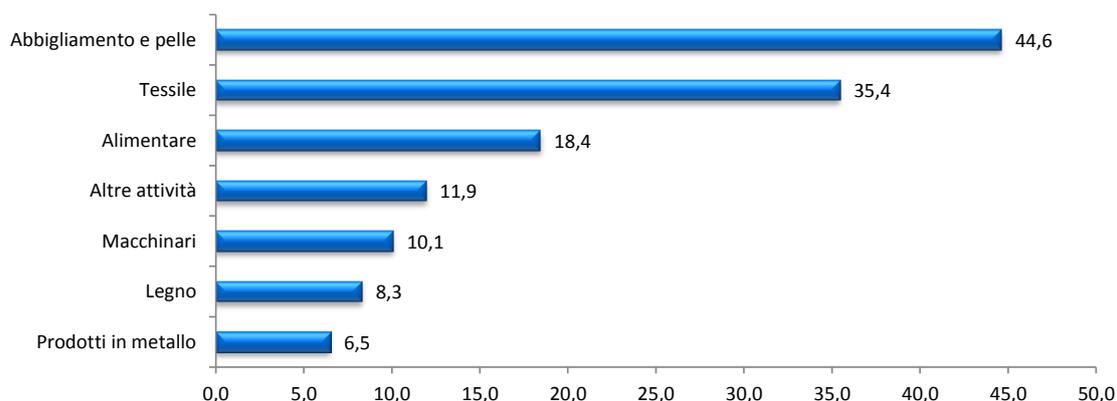
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 8 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica  
e composizione percentuale sul totale delle imprese  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Totale imprese femminili	Totale imprese	Incidenza % femminili su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.518	8.129	18,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	34	8,8
Attività manifatturiere	956	4.863	19,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	64	3,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risa	2	62	3,2
Costruzioni	277	6.694	4,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e n	2.091	9.080	23,0
Trasporto e magazzinaggio	80	983	8,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	839	2.507	33,5
Servizi di informazione e comunicazione	102	628	16,2
Attività finanziarie e assicurative	189	808	23,4
Attività immobiliari	381	1.995	19,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	195	1.023	19,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	260	956	27,2
Istruzione	25	95	26,3
Sanità e assistenza sociale	88	227	38,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	94	412	22,8
Altre attività di servizi	1.091	1.786	61,1
Imprese non classificate	218	1.125	19,4
<b>TOTALE</b>	<b>8.411</b>	<b>41.472</b>	<b>20,3</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 9 – Imprese femminili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %) Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 2.4 Imprese straniere

Nel 2016 le imprese straniere<sup>12</sup> virgiliane, in aumento del +2,9% rispetto allo scorso anno, sono 4.457, pari al 10,7% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, dato questo superiore a quello nazionale (9,1%), ma inferiore a quello lombardo (11,5%) (Graf. 10).

Tra le imprese straniere mantovane l'83,5% ha nazionalità<sup>13</sup> extracomunitaria mentre il 16,3% è legata a un paese dell'Unione Europea.

A livello regionale Mantova si trova tra le province lombarde con maggior percentuale di aziende straniere sul totale delle imprese dopo Milano, Lodi, Brescia e Cremona. Troviamo invece una minor presenza a Sondrio, Lecco, Como e Monza Brianza (Graf. 11).

Le ditte individuali sono la forma giuridica preferita dalle aziende straniere (84,7%), seguite dalle società di capitale (7,2%) e dalle società di persone (6,1%); le "altre forme" ricoprono solo il 2% (Graf. 12). Le imprese straniere mostrano anch'esse una propensione per una forma organizzativa più strutturata per far fronte al contesto economico in evoluzione e contrassegnato da una ripresa ancora incerta.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di stranieri (96,9%), il 2,3% una forte partecipazione e solo lo 0,8% un intervento maggioritario<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Per imprese straniere si intendono quelle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>13</sup> La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione presa in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza. In tale ambito la nazionalità può essere comunitaria, extracomunitaria e italiana.

<sup>14</sup> Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

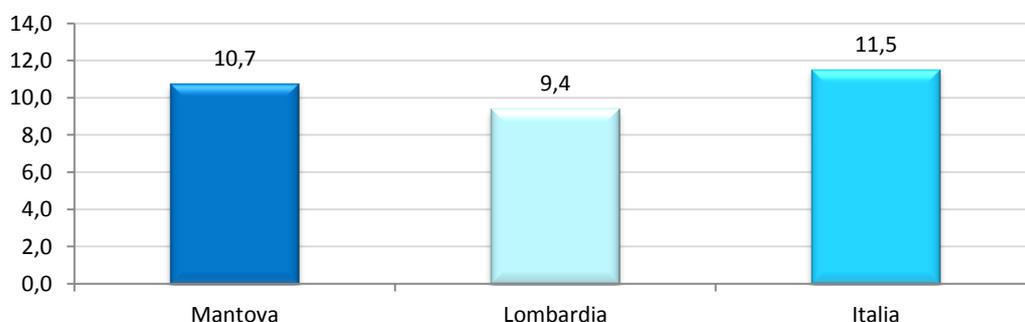
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

Se si sposta l'analisi a livello settoriale si può notare che i settori in crescita con le performance migliori riguardano l'agricoltura (+15,3%), le altre attività di servizi (+5%), i servizi di supporto alle imprese (+12,9%) e le attività manifatturiere (+1,4%). Anche nel commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione troviamo valore positivi (+2,2% e +9% rispettivamente), mentre in calo risultano le costruzioni (-1,4%) (Tab. 9).

La presenza straniera sul totale delle imprese è abbastanza significativa e addirittura superiore alla media nelle costruzioni (22,6%), nei servizi di supporto alle imprese (21%), nelle attività manifatturiere (15,1%), nei servizi di alloggio e ristorazione (15,4%) e nel trasporto e magazzinaggio (13%); inferiore di poco alla media ma ugualmente significativa nel commercio (10,5%) (Tab. 10).

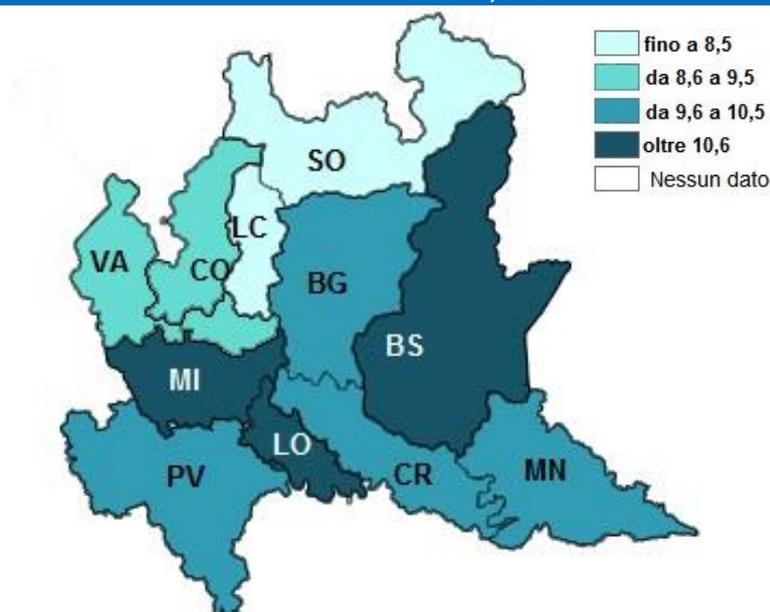
Prendendo in considerazione il settore manifatturiero, il 47,3% opera nel settore dell'abbigliamento, seguono il tessile (20,2%) e i prodotti in metallo (9,2%) (Graf. 13).

**Graf. 10 – Percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



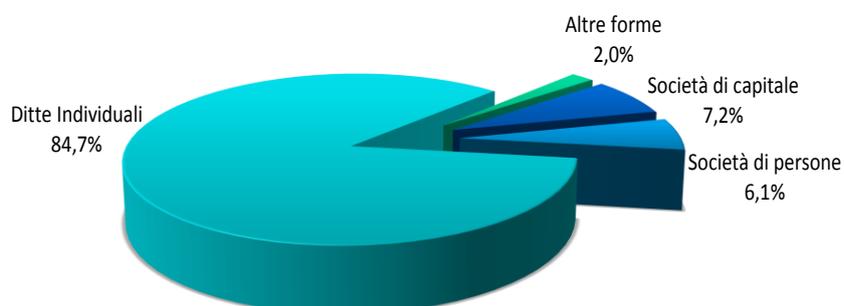
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 11 – Percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese registrate  
Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 12 – Composizione percentuale di imprese straniere registrate per forma giuridica  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 9 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica,  
tasso di crescita e composizione percentuale  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Registrate 2016	Tasso di crescita settoriale 2016/2015	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	113	15,3	2,5
Attività manifatturiere	733	1,4	16,4
Costruzioni	1514	-1,4	34,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	950	2,2	21,3
Trasporto e magazzinaggio	128	3,2	2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	386	9,0	8,7
Servizi di informazione e comunicazione	29	-9,4	0,7
Attività finanziarie e assicurative	13	-13,3	0,3
Attività immobiliari	31	3,3	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	44	29,4	1,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	201	12,9	4,5
Istruzione	2	0,0	0,0
Sanità	3	-	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30	25,0	0,7
Altre attività di servizi	105	5,0	2,4
Imprese non classificate	175	16,7	3,9
<b>TOTALE</b>	<b>4.457</b>	<b>2,9</b>	<b>100,0</b>

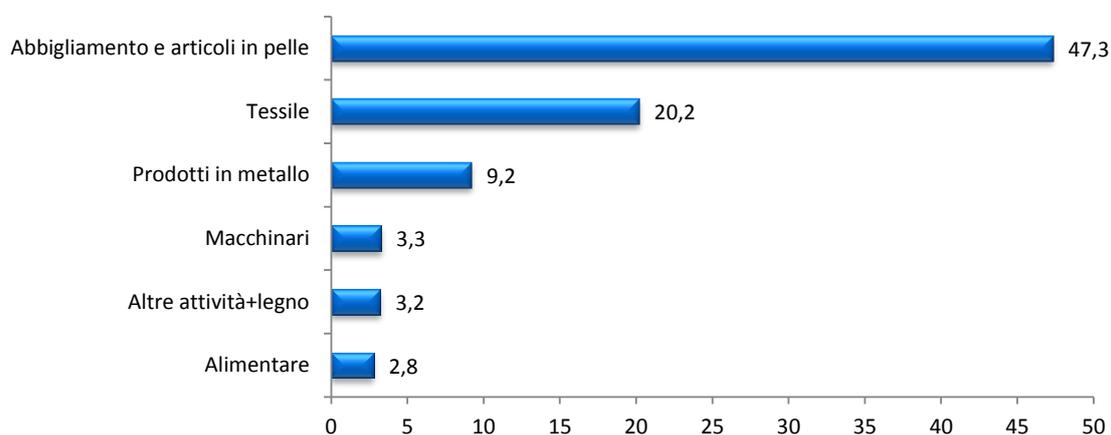
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 10 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Totale imprese straniere	Totale imprese	Incidenza % straniere su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	113	8.129	1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	34	-
Attività manifatturiere	733	4.863	15,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	64	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	62	-
Costruzioni	1514	6.694	22,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	950	9.080	10,5
Trasporto e magazzinaggio	128	983	13,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	386	2.507	15,4
Servizi di informazione e comunicazione	29	628	4,6
Attività finanziarie e assicurative	13	808	1,6
Attività immobiliari	31	1.995	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	44	1.023	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	201	956	21,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	2	95	2,1
Sanità e assistenza sociale	3	227	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30	412	7,3
Altre attività di servizi	105	1.786	5,9
Imprese non classificate	175	1.125	15,6
<b>TOTALE</b>	<b>4.457</b>	<b>41.472</b>	<b>10,7</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 13 – Imprese straniere sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 2.5 Imprese giovanili

Nel 2016 le imprese giovanili<sup>15</sup> della provincia proseguono la contrazione avviata negli ultimi cinque anni con una diminuzione pari al -4,1%, portando la loro consistenza a 3.308 unità, pari all'8% del totale delle imprese iscritte al Registro delle Imprese, dato questo di poco inferiore al dato lombardo (8,7%); a livello nazionale l'incidenza delle imprese giovanili è maggiore attestandosi al 10% (Graf. 14). Tra le aziende giovanili il 29,6% è composto da aziende femminili mentre il 29,1% è rappresentato da aziende straniere.

A livello regionale Mantova si colloca agli ultimi posti della classifica come presenza di imprese giovanili seguita solo da Milano (7,8%). Ai vertici si trovano, al contrario, Lodi, Pavia, Bergamo, Brescia e Cremona, con percentuali che rimangono tuttavia per tutte inferiori al dato italiano (Graf. 15).

Analizzando la natura giuridica si nota che il 78,4% è costituito da imprese individuali mentre il restante 21,6% si suddivide tra società di capitale (12,4%), società di persone (7,1%) e "altre forme" (1,1%) (Graf. 16). Il calo generale che colpisce le imprese giovanili si riflette su tutte le varie forme giuridiche, in particolar modo sulle società di capitali (-5,3%), sulle società di persone (-4,9%) e sulle imprese individuali (-3,6%).

La quasi totalità delle aziende giovanili registra una presenza esclusiva di under 35 (91,7%), il 6,8% una forte partecipazione e solo l'1,5% un intervento maggioritario<sup>16</sup>.

I settori con un peso maggiore sul totale delle imprese giovanili subiscono una diminuzione rispetto allo scorso anno: costruzioni (-8,9%) e commercio (-1,3%). Altri comparti che mostrano una flessione sono il trasporto e magazzinaggio (-7,2%), i servizi di alloggio e ristorazione (-7,3%), le attività finanziarie e assicurative (-12%), le attività immobiliari (-10,8%) e i servizi di assistenza sociale (-13,3%). Gli altri settori si mantengono invece pressoché stabili (Tab. 11).

La percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese è maggiore della media nei settori dei servizi di supporto alle imprese (13,8%), nelle attività finanziarie ed assicurative (12,7%), nelle costruzioni (11%), nell'istruzione (11,6%) e nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (9%). Tra le imprese commerciali solo il 7,8% è di tipo giovanile, mentre le attività manifatturiere (4,9%) e l'agricoltura (4,2%) mostrano valori sotto la media (Tab. 12).

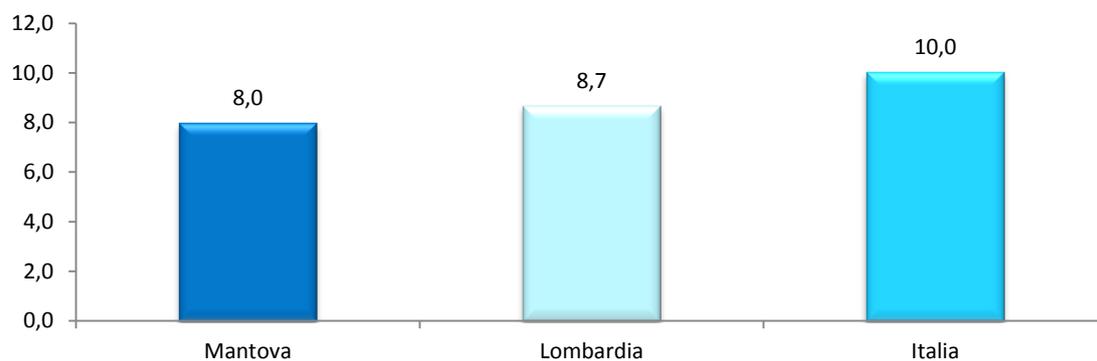
Entrando nel dettaglio del comparto manifatturiero, il 9,4% del totale del settore tessile è formato da imprese giovanili; seguono, per numerosità, il settore dell'abbigliamento e pelle (7,6%), l'alimentare (4,8%), la riparazione, installazione e manutenzione di macchinari e apparecchi (4,7%) e i prodotti in metallo (4,4%) (Graf. 17).

<sup>15</sup> Si considerano imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitale in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

<sup>16</sup> Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

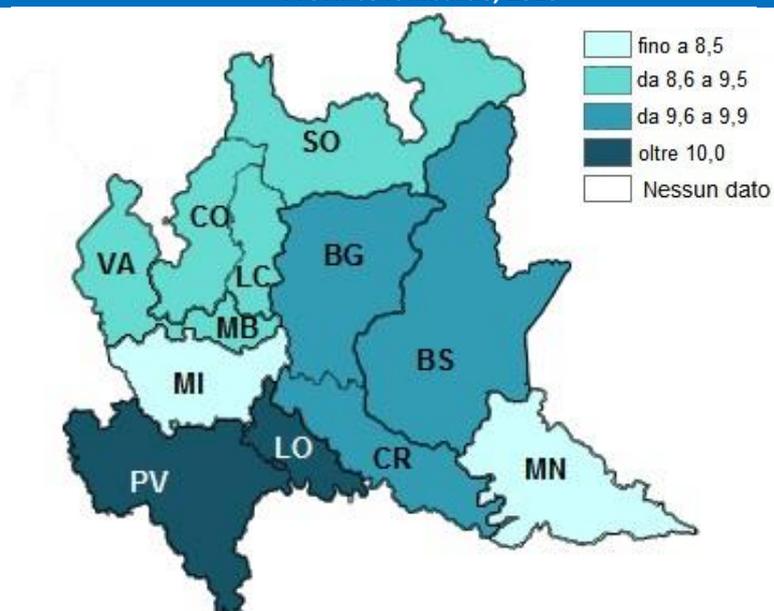
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 14 – Percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



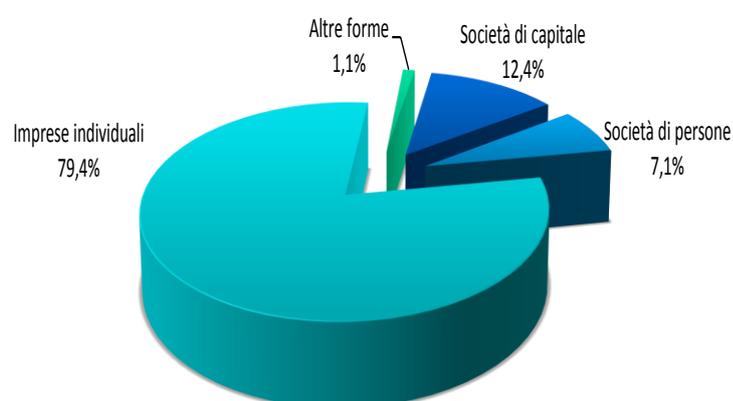
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 15 – Percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate  
Province lombarde, 2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 16 – Composizione percentuale di imprese giovanili registrate per forma giuridica  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 11 – Composizione percentuale delle imprese giovanili per settore di attività economica  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Registrate 2016	Tasso di crescita settoriale	Comp. %
		2016/2015	
Agricoltura, silvicoltura pesca	318	0,0	9,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0	0,1
Attività manifatturiere	249	0,0	7,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,0	0,0
Costruzioni	736	-8,9	22,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	709	-1,3	21,4
Trasporto e magazzinaggio	64	-7,2	1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	316	-7,3	9,6
Servizi di informazione e comunicazione	43	0,0	1,3
Attività finanziarie e assicurative	103	-12,0	3,1
Attività immobiliari	66	-10,8	2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	69	-1,4	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	132	-2,9	4,0
Istruzione	11	10,0	0,3
Sanità e assistenza sociale	13	-13,3	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37	-5,1	1,1
Altre attività di servizi	271	-7,5	8,2
Imprese non classificate	157	6,8	4,7
<b>TOTALE</b>	<b>3.308</b>	<b>-4,1</b>	<b>100,0</b>

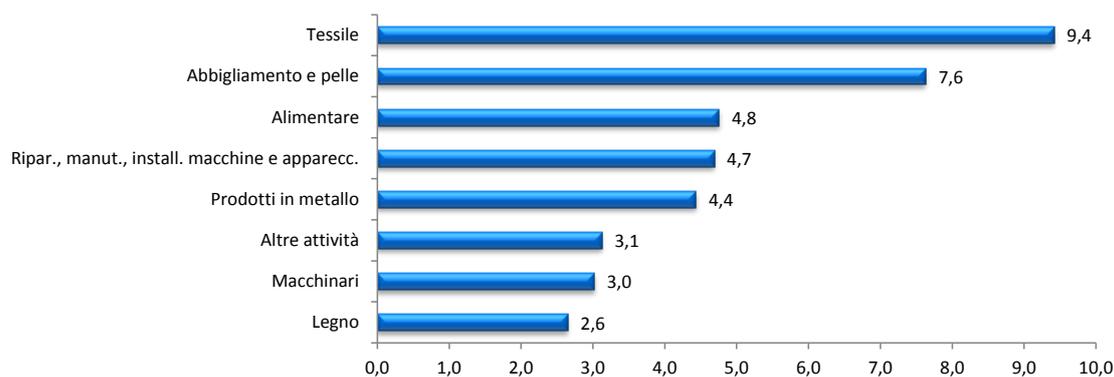
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 12 – Imprese giovanili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Totale imprese giovanili	Totale imprese	Incidenza % giovanili su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	339	8.129	4,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	34	8,8
Attività manifatturiere	238	4.863	4,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	64	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	62	1,6
Costruzioni	736	6.694	11,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	709	9.080	7,8
Trasporto e magazzinaggio	64	983	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	316	2.507	12,6
Servizi di informazione e comunicazione	43	628	6,8
Attività finanziarie e assicurative	103	808	12,7
Attività immobiliari	66	1.995	3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	69	1.023	6,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	132	956	13,8
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	-
Istruzione	11	95	11,6
Sanità e assistenza sociale	13	227	5,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37	412	9,0
Altre attività di servizi	271	1.786	15,2
Imprese non classificate	157	1.125	14,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.308</b>	<b>41.472</b>	<b>8,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 17 – Imprese giovanili sul totale delle imprese – Settore manifatturiero (valori %)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 2.6 Protesti e fallimenti

### Protesti

Nel 2016 nella provincia di Mantova sono stati protestati 2.841 titoli (-12,4% rispetto allo scorso anno), con un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, in forte diminuzione, per importo di insolvenze, rispetto al 2015 quando il valore era pari a 7,6 milioni di euro (Tab. 13).

Il primo posto, come insolvenze per titolo protestato, lo ottengono i “pagherò e tratte accettate” con 2.469 titoli, per un ammontare di 3,7 milioni di euro, pari al 73,5% del valore di tutti i protesti. Rispetto all’anno precedente diminuiscono per quanto riguarda sia il numero (-10,6%) sia il valore (-29,5%).

I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro, da 150,01 a 300,00 e quelli da 500,01 a 1.000,00. Tutte le tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2015, a eccezione della fascia da 300,01 a 500,00 in cui si nota un aumento sia per quantità (+12,1%) sia per valore (+17,2%). Per la fascia da 1.500,01 a 2.500,00, mentre da un lato cala il numero (-2,3%), dall’altra aumenta il valore, con una variazione pari a +0,8%.

Gli “assegni bancari” si collocano al secondo posto con 298 titoli protestati per un valore di circa 1,3 milioni di euro, con una forte diminuzione rispetto all’anno precedente sia nel numero sia nel valore, rispettivamente, del -34,6% e del -46,2%. I tagli più numerosi sono nella classe da 5.000,01 a 100.000,00 euro, seguita da quelli da 1.500,01 a 2.500,00, da 2.500,01 a 5.000,00 e da 500,01 a 1.000,00. Anche in questo caso, tutte le tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2015, a eccezione della fascia da 0 a 150,00 e da 150,01 a 300,00 dove si verifica una crescita sia per quantità sia per valore.

Le “tratte non accettate” costituiscono l’ultima tipologia di titolo protestato: nel 2016 raggiungono quota 74, quasi triplicate rispetto allo scorso anno per numero (25) e per valore (da 23,6 mila euro a 95,2). I tagli più numerosi sono quelli da 150,01 a 300,00 e quelli da 1.000,01 a 1.500,00 (Tab. 14).

### Fallimenti

Nel 2016 il numero di fallimenti subisce un forte rallentamento rispetto all’anno precedente, con un numero di 94 imprese virgiliane costrette a portare i libri contabili in Tribunale, 40 in meno rispetto al 2015 (Graf. 18).

Il maggior numero di fallimenti si conta tra le società di capitali (63,8%), seguito dalle ditte individuali (19,1%) e dalle società di persone (17%). Rispetto allo scorso anno diminuiscono i fallimenti delle ditte individuali e delle società di capitali, mentre rimangono stabili quelli relativi alle società di persone (Graf. 19).

L’età media delle imprese fallite nel 2016 è pari a circa 16 anni, superiore rispetto a quella rilevata lo scorso anno (13 anni circa).

La tabella numero 15, mostra i settori economici più colpiti dai fallimenti nel 2016: al primo posto si trovano le costruzioni (28,7%), seguite dalle attività manifatturiere (26,6%) e dal commercio con il 23,4%. Sono state interessate in misura minore anche le attività immobiliari (6,4%), l’agricoltura (3,2%), le altre attività dei servizi (3,2%), le attività di alloggio e ristorazione (2,1%) e i servizi di supporto alle imprese (2,1%).

Nel comparto manifatturiero il settore che ha registrato più fallimenti è stato quello dell’industria dei prodotti in metallo, seguito da quello dell’abbigliamento e della fabbricazione di macchinari.

**Tab. 13 – Insolvenze per titolo di protesto  
Provincia di Mantova, 2006-2016**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)
2006	4.125	6.563,19	186	709,48	1.229	8.616,45	5.540	15.889,11
2007	3.232	5.610,12	172	259,52	1.216	7.053,40	4.620	12.923,04
2008	3.703	7.393,50	138	375,36	1.187	19.557,41	5.028	27.326,27
2009	5.000	14.121,90	278	327,55	1.254	9.593,49	6.532	24.042,94
2010	4.433	11.232,07	210	663,63	950	8.378,17	5.593	20.273,88
2011	4.834	10.547,35	132	226,94	901	5.888,60	5.866	16.662,89
2012	3.177	5.757,95	106	272,85	563	5.558,82	3.846	11.589,61
2013	4.102	8.536,49	151	335,48	663	3.709,63	4.916	12.581,60
2014	3.034	5.959,16	64	82,39	457	2.636,89	3.555	8.678,44
2015	2.762	5.258,47	25	23,60	456	2.313,98	3.243	7.596,05
<b>2016</b>	<b>2.469</b>	<b>3.704,94</b>	<b>74</b>	<b>95,25</b>	<b>298</b>	<b>1.243,88</b>	<b>2.841</b>	<b>5.044,06</b>

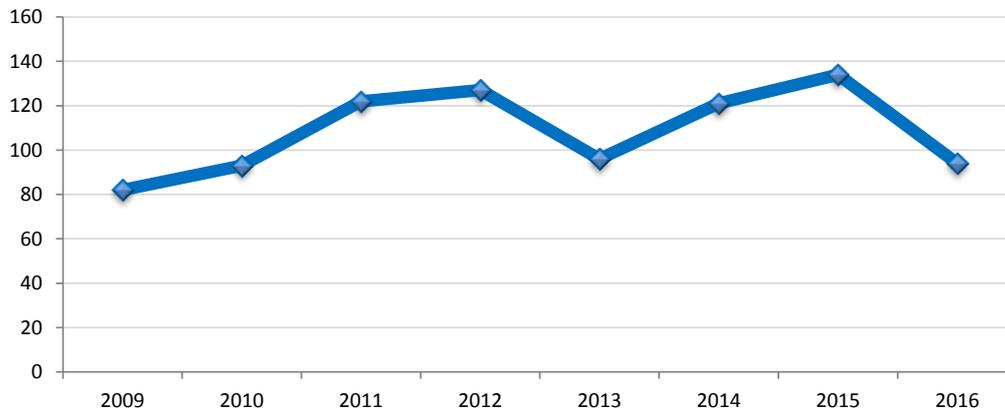
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Tab. 14 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato  
Provincia di Mantova, 2016**

Tagli	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
<b>Totale</b>	<b>2.469</b>	<b>3.704.942,04</b>	<b>74</b>	<b>95.247,18</b>
da 0 a 150,00	634	63.789,52	2	238,10
da 150,01 a 300,0	420	94.660,09	15	3.284,97
da 300,01 a 500,0	362	158.979,91	11	4.881,09
da 500,01 a 1.000,00	388	305.853,59	11	8.701,52
da 1.000,01 a 1.500,00	165	219.196,26	14	18.556,42
da 1.500,01 a 2.500,00	217	438.060,89	10	18.633,27
da 2.500,01 a 5.000,00	164	594.197,06	10	33.633,64
da 5.000,01 a 100.000,00	119	1.830.204,72	1	7.318,17
da 100.000,01 in poi	0	0,00	0	0,00
	<b>ASSEGNI BANCARI</b>		<b>TOTALE PROTESTI</b>	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
<b>Totale</b>	<b>298</b>	<b>1.243.875,47</b>	<b>2.841</b>	<b>5.044.064,69</b>
da 0 a 150,00	10	1.215,44	646	65.243,06
da 150,01 a 300,0	17	4.252,89	452	102.197,95
da 300,01 a 500,0	26	10.795,96	399	174.656,96
da 500,01 a 1.000,00	46	34.984,98	445	349.540,09
da 1.000,01 a 1.500,00	35	45.253,75	214	283.006,43
da 1.500,01 a 2.500,00	49	96.800,72	276	553.494,88
da 2.500,01 a 5.000,00	47	164.924,61	221	792.755,31
da 5.000,01 a 100.000,00	68	885.647,12	188	2.723.170,01
da 100.000,01 in poi	0	0,00	0	0,00

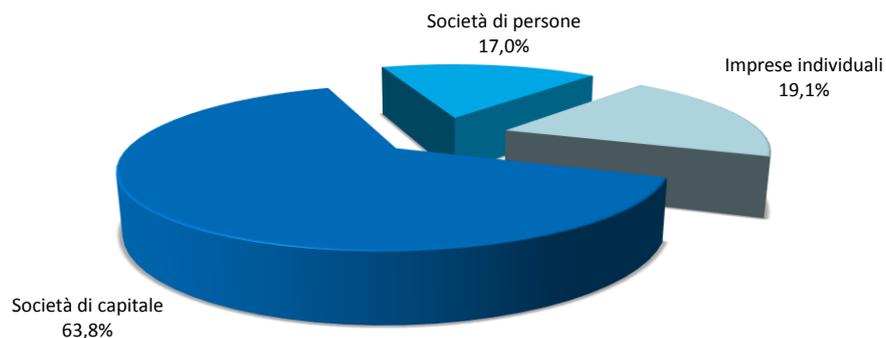
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Graf. 18 – Fallimenti dichiarati  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Graf. 19 – Consistenza dei fallimenti dichiarati per natura giuridica  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Tab. 15 – Fallimenti dichiarati per attività economica  
Provincia di Mantova, 2016**

Rami di attività economica	n° fallimenti	Comp. %
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	3	3,2
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	25	26,6
F - COSTRUZIONI	27	28,7
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	22	23,4
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1	1,1
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2	2,1
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1	1,1
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI	6	6,4
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1	1,1
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2	2,1
R - ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	1	1,1
S - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	3	3,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>94</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

### 3. ARTIGIANATO

#### SINTESI DEL CAPITOLO

- Anche nel 2016 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata da un calo dei principali indicatori.
- Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -1,7%, in particolare nei settori delle costruzioni, delle attività manifatturiere e del trasporto.
- In aumento le forme organizzative più strutturate quali le società di capitali.
- Significativo il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (19,8%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.
- A livello tendenziale la produzione, tra alti e bassi, registra una variazione media annua del +1,4%.
- Gli ordini interni mostrano una ripresa, registrando una media annua del +1,3%; anche la domanda estera vede un aumento, anche se più contenuto, pari al +0,2%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2016 rispetto al 2015, il fatturato mantovano totale vede un aumento del +1,3%, in linea con il dato lombardo, pari al +1,4%.

La situazione di difficoltà che sta vivendo il tessuto artigiano mantovano prosegue anche nel 2016: per l'ottavo anno consecutivo, le imprese del comparto mostrano una riduzione della loro consistenza dovuta ad un aumento delle cancellazioni non bilanciato da nuove iscrizioni. I settori chiave dell'attività artigiana sono tra i più colpiti: le costruzioni, le attività manifatturiere e i trasporti registrano tutti una variazione negativa.

Il saldo negativo delle imprese artigiane, con una variazione del -1,7% rispetto al 2015, influenza anche la performance negativa dell'intero sistema imprenditoriale mantovano (-0,3%). Le imprese artigiane, che rappresentano quasi un terzo del totale delle ditte virgiliane, sono tipicamente di piccole dimensioni e poco strutturate, anche se svolgono un ruolo importante nell'ambito del complesso sistema produttivo.

In questo scenario ancora così difficile e incerto si rende necessaria una maggiore attenzione nei confronti di chi sceglie un percorso imprenditoriale, con l'attivazione o il rafforzamento di servizi di accompagnamento all'imprenditorialità, concreta alternativa professionale oltre che fonte di nuova occupazione per il territorio. Microcredito, reti d'impresa, internazionalizzazione, sburocratizzazione e innovazione sono gli strumenti su cui bisogna puntare per dare fiducia alle imprese artigiane e permettere loro di crescere e competere.

La cultura d'impresa va sostenuta, così come l'iniziativa imprenditoriale, in quanto fonte di sviluppo economico, di reddito e di lavoro.

### 3.1 Trend Anagrafico

Nel corso del 2016 l'artigianato mantovano ha perso 953 imprese, a fronte di 743 iscrizioni, con un saldo negativo di 210 unità, a conferma che la crisi continua a colpire più duramente le aziende di piccole e medie dimensioni. Rispetto al 2015, l'indice di mortalità passa da 9,5% a 7,7%, mentre quello di natalità rimane pressoché stabile, attestandosi intorno al 6%. A fine 2016 la consistenza delle imprese artigiane è pari a 12.123 unità, in continua diminuzione negli ultimi anni, con una variazione rispetto al 2015 del -1,7% (Tab. 1 e Graf. 1).

Come si può osservare dal grafico numero 2, il tasso negativo di crescita mantovano risulta superiore sia al dato nazionale (-1,4%) sia a quello regionale (-0,8%); tuttavia, rispetto allo scorso anno, si accorcia la distanza tra i tre valori, segno che anche negli altri territori la crisi ha incrinato la capacità di tenuta dell'artigianato.

Nella classifica regionale dei tassi di crescita Mantova si colloca tra le ultime posizioni, preceduta solo da Lodi e Cremona. Le rimanenti province mostrano performance migliori, anche se sempre in territorio negativo, ad eccezione di Milano che si mantiene stabile con un tasso pari al +0,4% (Graf. 3).

Nel 2016 il tessuto imprenditoriale artigiano mantovano è composto principalmente da imprese individuali (77,4%), seguite dalle società di persone (18,1%). Le società di capitale costituiscono solo il 4,2% del totale, rappresentate in prevalenza da società a responsabilità limitata, mentre il rimanente 0,3% è dato da cooperative o consorzi. Il progressivo aumento verso forme più complesse, iniziato una decina d'anni fa, prosegue anche nel 2016; le società di capitali, infatti, aumentano del +5,1% rispetto al 2015, mentre sia le ditte individuali sia le società di persone diminuiscono in ugual proporzione, rispettivamente del -2% e del -2,2%. Emerge, quindi, una trasformazione, verso una capitalizzazione più alta che permetta maggiori garanzie di sviluppo e di resistenza sul mercato (Tab. 2).

La lettura per settori economici vede le imprese artigiane concentrarsi principalmente nel settore delle costruzioni (42,8%), nelle attività manifatturiere (24,1%) e nel settore delle altre attività di servizi<sup>17</sup> (12,5%); il commercio<sup>18</sup> rappresenta il 5,6% del totale delle aziende mentre i trasporti il 5,2%.

Tutti i settori chiave del comparto, nel 2016, registrano una perdita della consistenza del numero di imprese: le costruzioni (-2,8%), le attività manifatturiere (-2,1%), il trasporto e magazzinaggio (-5%) e il commercio (-0,3%). Variazioni negative si registrano anche per le attività professionali, scientifiche e tecniche (-2%) e per le attività di alloggio e ristorazione (-1,5%). Crescono, invece, l'agricoltura (+2,1%), i servizi di supporto alle imprese (+10,3%) e i servizi di informazione e comunicazione (+1,6%) (Tab. 3).

La distribuzione delle imprese artigiane sul totale delle imprese virgiliane risulta simile a quella dell'anno precedente; complessivamente il comparto artigiano rappresenta quasi un terzo del tessuto imprenditoriale mantovano e si concentra prevalentemente nelle altre attività dei servizi (85%), nelle costruzioni (77,5%), nei trasporti e magazzinaggio (63,9%), nelle attività manifatturiere (60,1%) e nei servizi di supporto alle imprese (38,2%) (Tab. 4).

Entrando nel dettaglio del settore manifatturiero, il tessile e abbigliamento e la metalmeccanica risultano essere le voci più consistenti, ricoprendo rispettivamente il 30,8% e il 26,5% del comparto; seguono il legno e mobili (9,6%) e l'alimentare (9,5%) (Graf. 4).

---

<sup>17</sup> Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività di servizi corrispondono ai servizi alla persona che comprendono, tra gli altri, le lavanderie, i parrucchieri e gli estetisti, attività tipicamente artigianali.

<sup>18</sup> Le attività commerciali comprendono anche la riparazione e la manutenzione di autoveicoli e motocicli.

Nel panorama delle imprese artigiane, l'imprenditoria immigrata continua ad esercitare un ruolo sempre più importante, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e degli esercizi pubblici (gelaterie, gastronomie, pizzerie etc.).

Nel 2016 le imprese artigiane con titolare straniero<sup>19</sup> rappresentano il 19,8% del totale delle aziende; il 16,5% ha come titolare un cittadino extracomunitario mentre il 3,3% un cittadino comunitario. I settori in cui opera maggiormente la componente straniera sono le costruzioni (58,7% del totale) e le attività manifatturiere (25,2%); le rimanenti attività mostrano valori inferiori al 6%: i servizi di supporto alle imprese (5,9%), il trasporto e magazzinaggio (3,3%), le altre attività di servizi (2,6%) e i servizi di alloggio e ristorazione (2,5%). La componente artigiana straniera in agricoltura è quasi nulla, ricoprendo una percentuale pari allo 0,5% (Graf. 5).

Analizzando le attività manifatturiere, è prevalentemente il comparto dell'abbigliamento a raggruppare il maggior numero di imprese artigiane straniere (71,5%); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (10,3%) e il tessile (6,1%).

**Tab. 1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente delle imprese artigiane  
Provincia di Mantova, 2009-2016**

<b>Anni</b>	<b>Consistenza</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cancellazioni</b>	<b>Saldo</b>	<b>Variazione rispetto all'anno precedente</b>
2009	13.945	978	1.244	-266	-1,9
2010	13.768	981	1.158	-177	-1,3
2011	13.619	929	1.078	-149	-1,1
2012	13.287	850	1.182	-332	-2,4
2013	13.007	863	1.143	-280	-2,1
2014	12.752	786	1.041	-255	-2,0
2015	12.333	790	1.209	-419	-3,3
<b>2016</b>	<b>12.123</b>	<b>743</b>	<b>953</b>	<b>-210</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

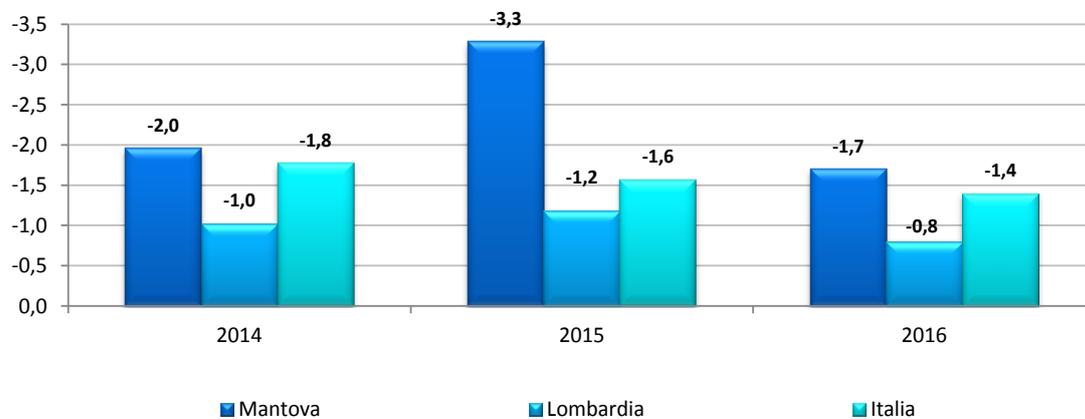
<sup>19</sup> Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese artigiane e tasso di variazione  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



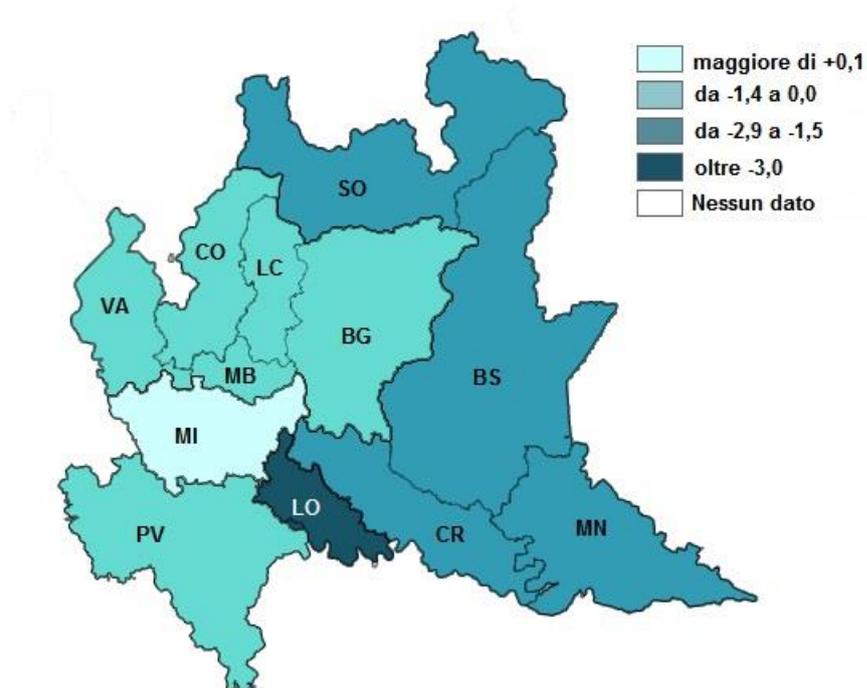
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese artigiane  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2014-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Tassi di crescita delle imprese artigiane  
Lombardia, 2016**



Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane  
Provincia di Mantova, 2009-2016**

Natura giuridica	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Società di capitale	2,7	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7	4,0	4,2
Società di persone	18,9	18,6	18,3	18,5	18,3	18,2	18,2	18,1
Imprese individuali	78,2	78,1	78,3	78,0	77,9	77,8	77,6	77,4
Cooperative	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Consorzi	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>							

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Registrate 2016	Tasso di crescita settoriale 2016/2015	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	192	2,1	1,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	-20,0	0,0
Attività manifatturiere	2.923	-2,1	24,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	0,0	0,1
Costruzioni	5.189	-2,8	42,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	673	-0,3	5,6
Trasporto e magazzinaggio	628	-5,0	5,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	324	-1,5	2,7
Servizi di informazione e comunicazione	63	1,6	0,5
Attività finanziarie e assicurative	0	-	0,0
Attività immobiliari	2	100,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	149	-2,0	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	365	10,3	3,0
Istruzione	3	50,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	4	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	62	0,0	0,5
Altre attività di servizi	1.518	0,1	12,5
Imprese non classificate	5	25,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>12.123</b>	<b>-1,7</b>	<b>100,0</b>

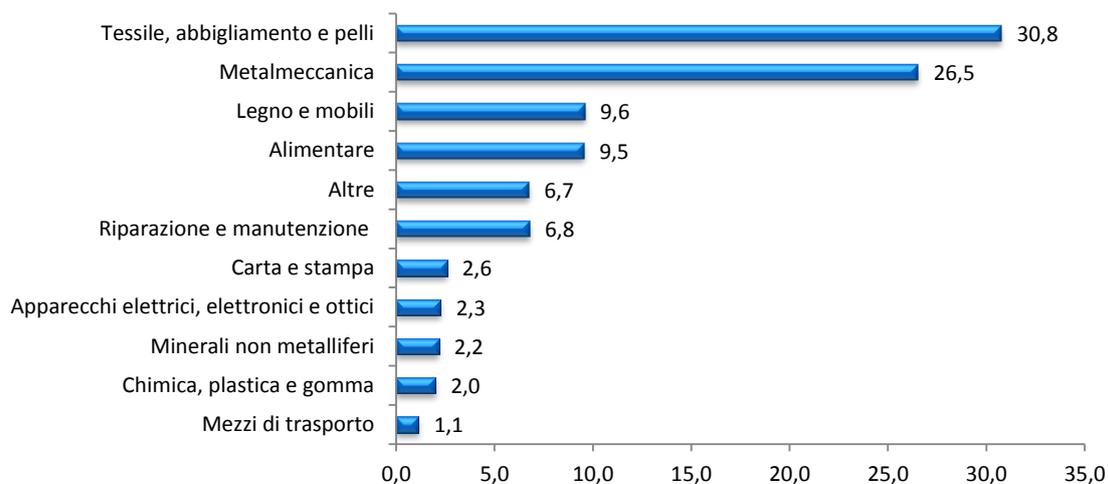
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese  
Provincia di Mantova, 2016**

Settore	Totale imprese artigiane	Totale imprese	Incidenza % artigiane su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	192	8.129	2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	34	11,8
Attività manifatturiere	2.923	4.863	60,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	64	1,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	62	29,0
Costruzioni	5.189	6.694	77,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	673	9.080	7,4
Trasporto e magazzinaggio	628	983	63,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	324	2.507	12,9
Servizi di informazione e comunicazione	63	628	10,0
Attività finanziarie e assicurative	0	808	0,0
Attività immobiliari	2	1.995	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	149	1.023	14,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	365	956	38,2
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
Istruzione	3	95	3,2
Sanità e assistenza sociale	4	227	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	62	412	15,0
Altre attività di servizi	1.518	1.786	85,0
Imprese non classificate	5	1.125	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>12.123</b>	<b>41.472</b>	<b>29,2</b>

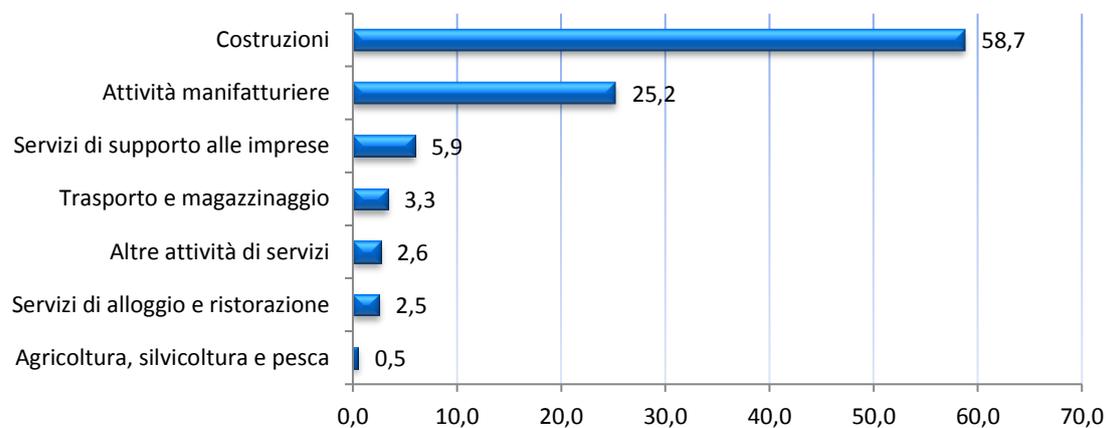
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese artigiane del settore manifatturiero (valori %)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane straniere  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

### 3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero

L'analisi sull'andamento produttivo dell'artigianato mantovano nel corso dell'ultimo biennio evidenzia un trend altalenante per tutto il 2015, fino a concludere l'anno con una variazione di segno meno, pari al -0,7%. Il 2016, nonostante l'eredità negativa, vede in apertura d'anno una crescita del +1,9%, seguita da una sostanziale stabilità per i seguenti due trimestri. Gli ultimi mesi, tuttavia, sono caratterizzati da una contrazione del -0,1%, che porta nuovamente in territorio negativo.

La produzione tendenziale lombarda, invece, è caratterizzata da un andamento positivo per tutto il biennio, pur essendo molto altalenante con valori che, nel 2016, passano dal +1,8% del secondo trimestre al +0,8% del periodo luglio-settembre, fino al +1,4% di fine anno.

Complessivamente, l'andamento della produzione artigianale mantovana risulta caratterizzato da una ripresa, con una variazione media nel 2016 rispetto al 2015 pari al +1,4%, di poco superiore alla Lombardia che vede una variazione annua del +1,2% (Graf.6).

Nella classifica regionale, Mantova, rispetto al 2015, guadagna posizioni collocandosi a metà della graduatoria, preceduta da Lecco, Cremona, Pavia, Brescia e Bergamo. Le restanti province mostrano una variazione media annua della produzione positiva, ma inferiore rispetto a quella lombarda, ad eccezione di Varese, unico territorio che registra un segno meno (Graf. 7).

Relativamente al fatturato delle imprese artigiane mantovane e di quelle lombarde, nell'ultimo biennio si evidenzia un trend difforme. Il dato mantovano mostra un andamento altalenante per tutto il 2015, con un debole recupero a fine anno che prosegue e caratterizza gran parte del 2016 fino al valore del terzo trimestre, pari a +2,4%; nel periodo ottobre-dicembre, tuttavia, si verifica una contrazione che porta il fatturato mantovano in territorio negativo (-0,2%).

Il dato lombardo, invece, mostra una continua successione di fasi di crescita e di rallentamento per tutto il 2015 e i primi mesi del 2016; a partire dal secondo trimestre inizia una fase di decelerazione che perdura fino a fine anno, con variazioni che passano dal +2,3% al +0,7% (Graf. 8).

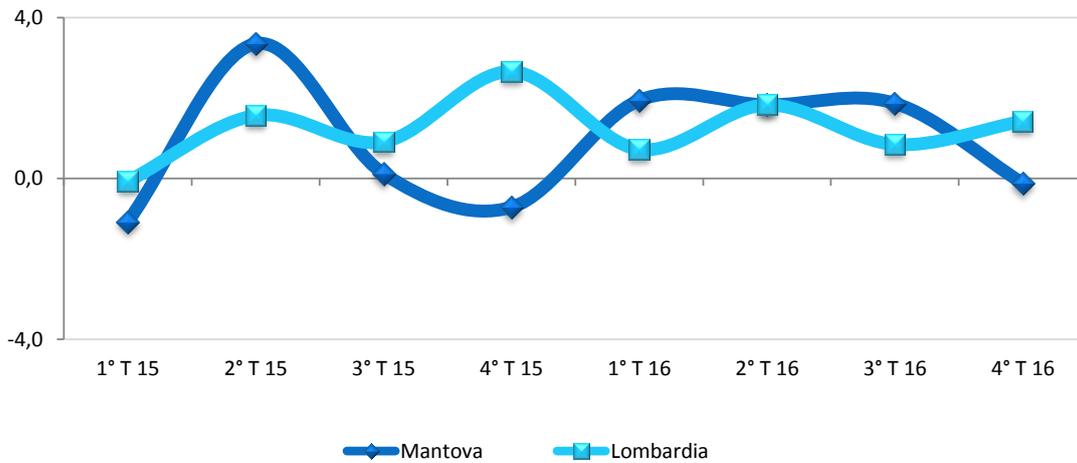
Considerando la variazione media annua, nel 2016 rispetto al 2015, il fatturato mantovano totale vede un aumento del +1,3%, in linea con il dato lombardo, pari al +1,4%.

Gli ordinativi interni rimangono in territorio positivo e in costante crescita per tutto il 2016, ad eccezione dell'ultimo trimestre dell'anno, quando subiscono un rallentamento, con una variazione di segno meno, pari a -0,6%. La componente estera mostra, invece, un andamento altalenante: dopo l'aumento di fine 2015 (+4,5%), il 2016 si apre con una forte contrazione, pari al -2,4%, cui segue una ripresa nei mesi primaverili ed estivi, rispettivamente del +1,2% e del +4,4%; nel periodo ottobre-dicembre, tuttavia, si verifica un nuovo calo che riporta in territorio negativo (-2,7%).

Considerando la variazione media annua, nel 2016 rispetto al 2015, Mantova registra un aumento sia per gli ordini interni (+1,3%) sia per gli ordini esteri (+0,2%) (Graf. 9).

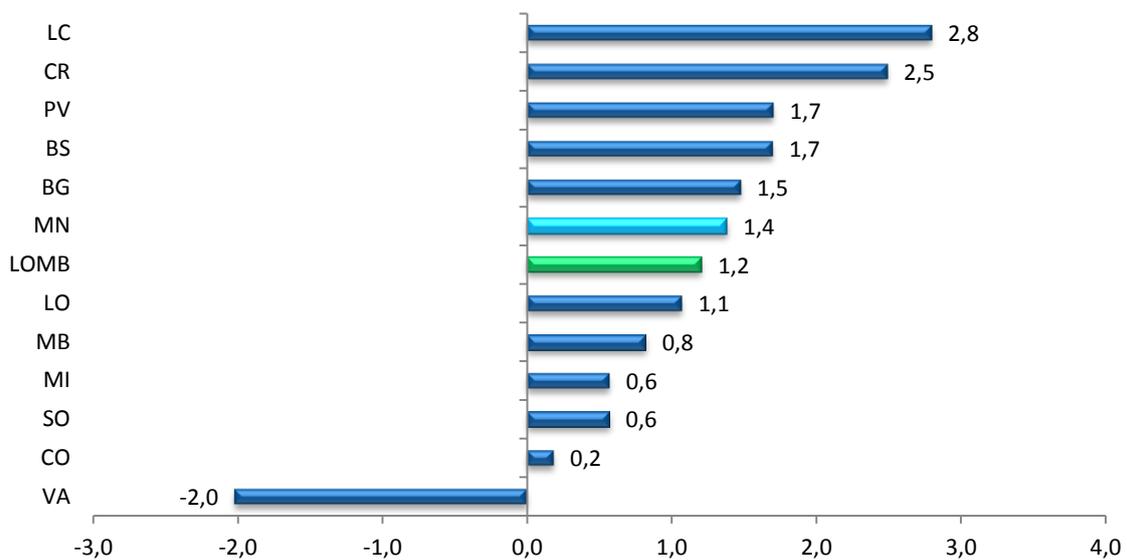
In Lombardia gli ordini interni mostrano un trend tendenzialmente stabile per tutto il biennio, con variazioni prossime allo zero e una variazione media annua pari al -0,1%. Gli ordinativi esteri presentano un andamento altalenante per tutto il 2015, seguito da una crescita costante nella prima parte del 2016, con variazioni che passano dal +3,7% del primo trimestre al +9,1% del terzo, concludendo tuttavia l'anno con una decelerazione, pur in territorio positivo (+3,4%). La variazione media annua risulta pari al +5,4% (Graf. 10).

**Graf. 6 – Produzione artigianale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)  
Provincia di Mantova e Lombardia, 2015-2016**



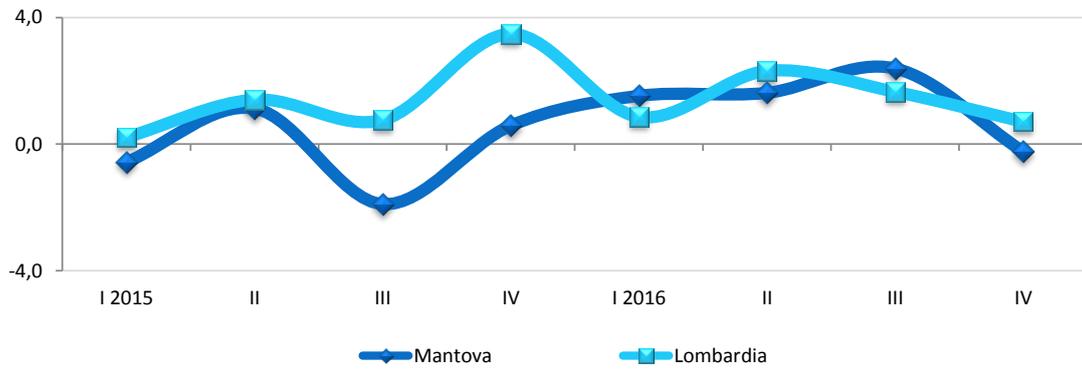
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 7 – Variazione media annua della produzione artigianale  
(var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)  
Lombardia e province, 2016**



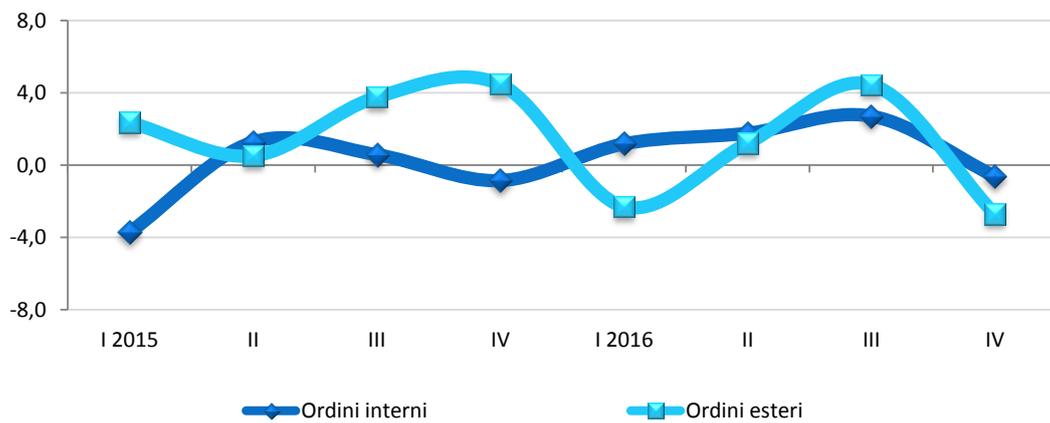
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 8 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali)  
Provincia di Mantova e Lombardia, 2015-2016**



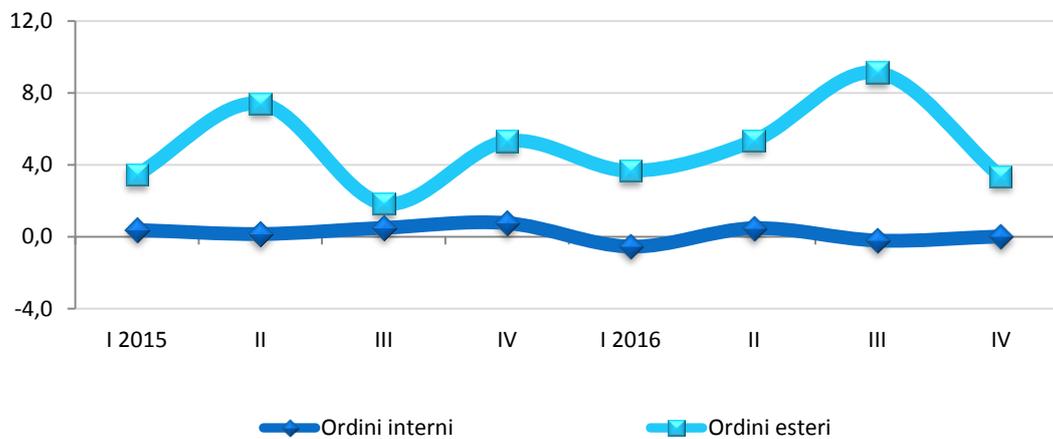
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 9 – Ordini interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 10 – Ordini interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)  
Lombardia, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 4. COMMERCIO E SERVIZI

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2016, costituiscono il 49,3% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2015.
- Nella nostra provincia, a fine 2015, i servizi costituiscono il 58,6% del totale del valore aggiunto; l'ammontare rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2014.
- Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale.
- Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.
- Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2016 un numero complessivo di 3.875 punti vendita, con una variazione del -1,1% rispetto al 2015.
- Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015, registra per l'anno 2015 un aumento degli ipermercati e dei grandi magazzini; al contrario, in calo i supermercati e i minimercati, stabili le grandi superfici specializzate.
- Nel 2016 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,1%, in diminuzione rispetto all'anno precedente.
- Il segno più dell'indice è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,5%).

### 4.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel panorama mantovano il numero di imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2016, è di oltre 20.000 unità costituendo il 49,3% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2015.

Analizzando nel dettaglio il comparto, come si può osservare dal grafico numero 1, il 44,5% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (12,2%), dalle attività immobiliari (9,7%) e dalle altre attività dei servizi<sup>20</sup> (8,7%); il trasporto e magazzinaggio rappresenta il 4,8%, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche il 5%.

L'analisi della dinamica dei settori tra 2015 e 2016 mostra una variazione negativa per il trasporto e magazzinaggio (-3,8%), per le attività finanziarie e assicurative (-1,7%) e per il commercio (-0,3%); tutte le restanti attività dei servizi registrano invece una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per i servizi di supporto alle imprese (+4,6%), le attività artistiche e di intrattenimento (+3,3%), la sanità e assistenza sociale (+3,7%), le

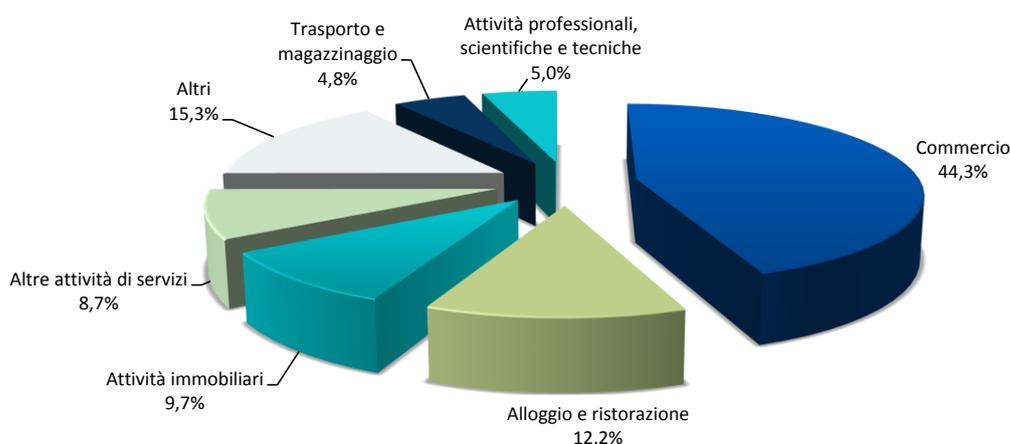
---

<sup>20</sup> Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività dei servizi comprendono le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e le altre attività di servizi per la persona (lavanderia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona).

attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,6%) e i servizi di informazione e comunicazione (1,8%); per gli altri comparti si segnalano variazioni che non superano l'1% (Tab. 1).

Nella nostra provincia, a fine 2015, i servizi costituiscono il 58,6% del totale del valore aggiunto, mostrando, con un ammontare di 6.332 MLN di euro, una sostanziale stabilità rispetto al 2014. Si tratta di una quota decisamente inferiore a quella della Lombardia e dell'Italia, che risulta pari rispettivamente al 71,5% e al 74,3%.

**Graf. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione percentuale  
Provincia di Mantova, 2016**

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Variazione % 2016/2015 (*)
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.080	8.363	373	559	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	983	864	9	63	-3,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.507	2.100	111	200	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	628	579	33	29	1,8
Attività finanziarie e assicurative	808	770	42	68	-1,7
Attività immobiliari	1.995	1.761	20	81	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.023	937	67	68	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	956	880	83	61	4,6
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0
Istruzione	95	83	4	5	0,0
Sanità e assistenza sociale	227	211	4	6	3,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	412	349	22	20	3,3
Altre attività di servizi	1.786	1.730	88	106	0,5
<b>Totale servizi</b>	<b>20.501</b>	<b>18.627</b>	<b>856</b>	<b>1.266</b>	<b>0,2</b>
<b>Totale servizi al netto del commercio</b>	<b>11.421</b>	<b>10.264</b>	<b>483</b>	<b>707</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 4.2 Il commercio

Nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio; si tratta di un valore che risulta inferiore rispetto sia alla media lombarda (22,6%) sia a quella nazionale (25,5%) e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province della Lombardia, preceduta solo da Sondrio e Como; Monza Brianza, Varese e Lecco mostrano, al contrario, una concentrazione maggiore, con valori superiori alla media regionale (Graf. 2).

Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio<sup>21</sup> rappresenta la parte più consistente (48,3%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,6%) e, con una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (13,1%) (Graf. 3).

Complessivamente, il settore del commercio, nel 2016 rispetto al 2015, mostra un calo del -0,3%. Mentre il comparto del commercio al dettaglio registra un calo del -1,3%, il commercio e la riparazione di autoveicoli e il commercio all'ingrosso aumentano rispettivamente del +1,2% e del +0,5% (Tab. 2).

Considerando la natura giuridica, il 63% delle aziende che operano nel settore del commercio è costituito dalle ditte individuali; le società di persone e le società di capitali rappresentano rispettivamente il 18,7% e il 17,6%, mentre le "altre forme" costituiscono solo lo 0,7% (Tab. 3). Anche in questo comparto, negli ultimi anni, si sta assistendo a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali, come emerge dal grafico numero 4. Nel 2016, rispetto al 2015, le società di capitale sono cresciute del +2,7%, mentre le ditte individuali e le società di persona sono calate rispettivamente del -0,7% e del -1,5%.

Come si può osservare sempre dalla tabella numero 3, tutti i singoli comparti del commercio vedono un'incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all'ingrosso predilige la società di capitale.

### *Commercio al dettaglio in sede fissa*

Focalizzando l'analisi solo sugli esercizi (sedi e unità locali) che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, si rileva, a fine 2016, nel mantovano si contano 3.875 punti vendita, un dato in calo di 44 unità (-1,1%) rispetto al 2015. Anche in Lombardia e in Italia si è verificata una riduzione della numerosità, anche se meno consistente di quella mantovana, pari rispettivamente al -0,5% e al -0,6%.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.622 sono localizzati nella sede di impresa e 1.253 in unità locali; nell'ultimo anno le sedi sono diminuite del -2,2% mentre sono aumentate del +1,2% le localizzazioni. L'aumento delle unità locali può essere letto come la tendenza per diverse imprese, anche con sede fuori provincia, di operare attraverso una pluralità di punti vendita; rientrano nelle localizzazioni, ad esempio, le strutture al dettaglio delle catene distributive. Tra il 2010 e il 2016 si è verificata una contrazione dei negozi al dettaglio pari al -6,8% dei punti vendita complessivi (Tab. 4).

---

<sup>21</sup> La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

Per quanto riguarda la superficie di vendita, il maggior numero di esercizi è compreso nelle prime due classi, cioè fino a 150 mq (73,3%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (14,7%), mentre quelli oltre i 1.500 mq rappresentano solo l'1,3% del totale.

Complessivamente, rispetto al 2015, calano gli esercizi di più piccole dimensioni (fino a 150 mq; -1,4%) mentre si registra un leggero aumento di quelli di medie dimensioni (da 151 a 1.500 mq; +0,9%); gli esercizi più ampi (oltre i 1.500 mq) mostrano una crescita più marcata, pari al +6,5% (Tab. 5).

Entrando nel dettaglio della specializzazione merceologica, dato l'elevato numero di voci, per facilitare la comprensione, vengono qui considerati soltanto i sette principali gruppi di appartenenza. Come si può osservare dalla tabella 6, il 38,7% degli esercizi della nostra provincia è concentrato nel commercio degli altri prodotti<sup>22</sup>; seguono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,9% del totale) e gli altri prodotti per uso domestico<sup>23</sup> (13,8%). Gli articoli culturali e ricreativi costituiscono l'8,1%, mentre le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni rappresentano solo il 2%. Il territorio lombardo e quello nazionale vedono la stessa distribuzione, anche se con percentuali differenti: Mantova risulta più specializzata nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco, degli altri prodotti per uso domestico e del carburante per autotrazione.

Nel territorio virgiliano, rispetto al 2015 solo le apparecchiature informatiche per telecomunicazioni aumentano del +4,3%; per tutte le altre specializzazioni merceologiche, al contrario, si registrano variazioni negative, con le performance peggiori che riguardano gli altri prodotti per uso domestico e gli articoli culturali e ricreativi (-5,2%).

L'analisi che segue sulla nati-mortalità (aperture/cessazioni) degli esercizi con attività primaria di dettaglio fisso, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con Infocamere, si basa su due diverse metodologie di calcolo, riferite da una parte alle nuove aperture e cessazioni di esercizi attivi nel periodo di riferimento e dall'altra alle iscrizioni/cessazioni per variazione di codice attività o di stato attività. La somma dei due aggregati fornisce i dati sulla movimentazione complessiva avvenuta nel periodo considerato, permettendo un confronto più corretto con le variazioni desunte dai dati di consistenza<sup>24</sup>. Per questo motivo possono emergere alcune differenze rispetto ai dati presentati precedentemente.

Alla luce di questo incrocio di dati, la provincia di Mantova ha visto, nel 2016, una diminuzione degli esercizi commerciali, considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -44 unità. Anche in Lombardia e in Italia il numero delle cessazioni è stato più elevato rispetto a quello delle iscrizioni, con un saldo finale negativo, pari rispettivamente a -374 e a -4.497 unità. Entrando nel dettaglio, nel territorio virgiliano, sono solo i negozi localizzati nelle sedi d'impresa a vedere un calo, mentre le unità locali aumentano; anche in Lombardia e in Italia la contrazione ha coinvolto solo le sedi d'impresa, con un saldo positivo per quanto riguarda le unità locali (Tab. 7).

A livello territoriale, tutte le province lombarde registrano un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo, con le sole eccezioni di Milano e Varese; Mantova si trova in terzultima posizione, preceduta solo da Brescia, Bergamo e Pavia (Graf. 5).

---

<sup>22</sup> La categoria "altri prodotti" comprende, tra gli altri: articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle, medicinali, articoli medicali e ortopedici, cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria, fiore, piante, animali domestici e alimenti per gli stessi, orologi e articoli di gioielleria, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte, di culto e di decorazione.

<sup>23</sup> La categoria "altri prodotti per uso domestico" comprende, tra gli altri: prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti, elettrodomestici, mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa.

<sup>24</sup> *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano. Anno 2012*, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione – Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica – Divisione VII.

## Grande Distribuzione Organizzata

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015, registra per l'anno 2015 un aumento, dal punto di vista della numerosità, per la tipologia degli ipermercati<sup>25</sup> (da 9 a 10) e per i grandi magazzini<sup>26</sup> (da 32 a 35); al contrario, vedono un calo i supermercati<sup>27</sup> (da 93 a 92) e i minimercati<sup>28</sup> (da 21 a 17). Si mantengono stabili le grandi superfici specializzate<sup>29</sup> (17).

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico desunti dell'indagine periodica sulla grande distribuzione organizzata, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, è possibile osservare la distribuzione territoriale degli esercizi, suddivisi tra quelli presenti nel capoluogo di provincia e quelli negli altri comuni. A Mantova sono presenti il 28,5% dei grandi magazzini e il 35,3% delle grandi superfici specializzate; il capoluogo ospita poi il 20% degli ipermercati, il 15,4% dei supermercati e il 5,8% dei minimercati (Tab. 8).

## Vendite nazionali al dettaglio

Nel 2016 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,1%, in diminuzione rispetto all'anno precedente quando era risultata del +0,8%; questo dato è da legare all'aumento contenuto del comparto alimentare (+0,2%) e alla situazione di sostanziale stabilità di quello non alimentare. Relativamente alla dimensione dei punti vendita, le vendite delle grandi superfici hanno visto una crescita, con una variazione del +0,6%, da attribuire al +0,6% del comparto alimentare e al +0,5% di quello non alimentare. Al contrario, i ricavi dei piccoli esercizi di vendita sono diminuiti, con una variazione totale del -0,4%, coinvolgendo sia gli alimentari (-1%) sia i non alimentari (-0,2%) (Tab. 9).

Considerando il trend negli ultimi anni delle variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti, si può notare come tutte le tipologie (alimentari, non alimentari e totali) mostrino andamenti altalenanti a partire dal 2009. Nel 2016, dopo i segnali di ripresa del biennio 2014-2015 si verifica un nuovo calo, pur rimanendo in territorio positivo (Graf. 6).

---

<sup>25</sup> Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

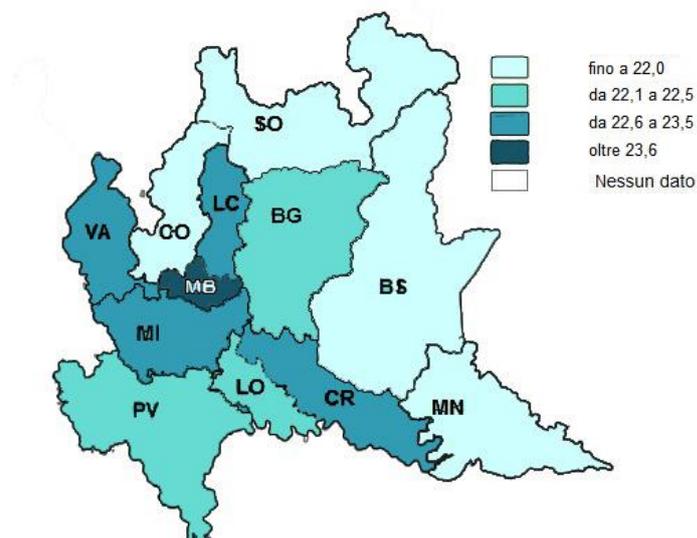
<sup>26</sup> Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

<sup>27</sup> Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

<sup>28</sup> Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

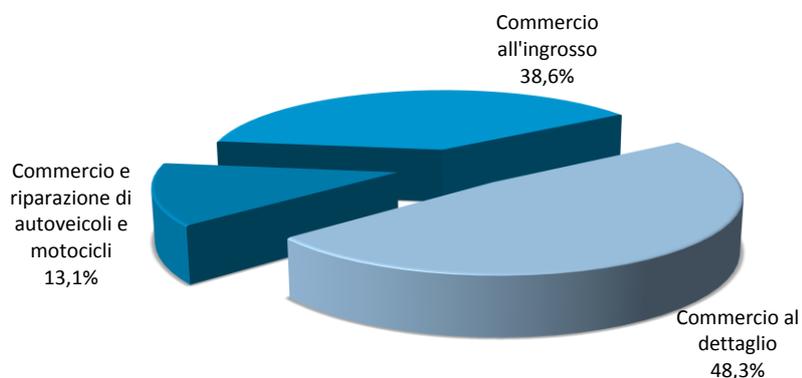
<sup>29</sup> Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

**Graf. 2 – Percentuale di imprese che operano nel settore del commercio su totale delle imprese  
Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori %)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione %  
Provincia di Mantova, 2016**

	Imprese				Variazione % 2016/2015
	Registrate	di cui Attive	Iscrizioni	Cessazioni	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.190	1.097	49	54	1,2
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.505	3.154	145	180	0,5
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.385	4.112	179	325	-1,3
<b>TOTALE</b>	<b>9.080</b>	<b>8.363</b>	<b>373</b>	<b>559</b>	<b>-0,3</b>

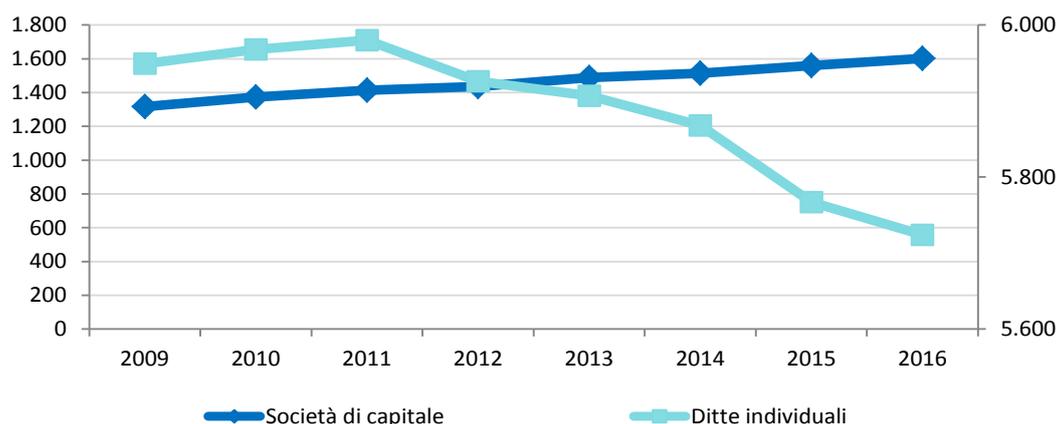
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per natura giuridica  
Provincia di Mantova, 2016 (valori assoluti e incidenza %)**

	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
<b>valori assoluti</b>				
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	253	318	616	3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	985	470	2.013	37
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	364	906	3.095	20
<b>TOTALE</b>	<b>1.602</b>	<b>1.694</b>	<b>5.724</b>	<b>60</b>
<b>incidenza percentuale</b>				
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	21,3	26,7	51,8	0,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	28,1	13,4	57,4	1,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	8,3	20,7	70,6	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>17,6</b>	<b>18,7</b>	<b>63,0</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Serie storica dei saldi delle società di capitale e delle ditte individuali (valori assoluti)  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa e  
variazione rispetto all'anno precedente  
Provincia di Mantova, 2009-2016**

	Consistenza			Variazione anno precedente	Variazione % anno precedente
	Sede	U. Locale	TOTALE		
2009	2.886	1.300	4.186	41	1,0
2010	2.869	1.287	4.156	-30	-0,7
2011	2.865	1.285	4.150	-6	-0,1
2012	2.809	1.303	4.112	-38	-0,9
2013	2.771	1.289	4.060	-52	-1,3
2014	2.738	1.239	3.977	-83	-2,0
2015	2.681	1.238	3.919	-58	-1,5
<b>2016</b>	<b>2.622</b>	<b>1.253</b>	<b>3.875</b>	<b>-44</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**

	2015		2016	
	N° Esercizi	Mq vendita	N° Esercizi	Mq vendita
n.d	430	0	417	0
1-50	1.572	49.729	1.538	48.529
51-150	1.307	115.139	1.302	114.950
151-250	253	49.994	256	50.847
251-400	100	32.093	94	30.261
401-1500	211	184.750	219	192.764
1501-2500	34	74.611	34	74.911
2501-5000	10	36.166	11	40.260
OLTRE 5000	2	14.982	4	27.173
<b>TOTALE</b>	<b>3.919</b>	<b>557.464</b>	<b>3.875</b>	<b>579.695</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %)  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
	N° esercizi	composizione %	N° esercizi	composizione %	N° esercizi	composizione %
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	572	14,8	12.530	14,3	114.623	15,3
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	694	17,9	13.928	15,9	128.850	17,2
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	190	4,9	3.263	3,7	26.415	3,5
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	73	1,9	2.077	2,4	17.428	2,3
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	534	13,8	11.385	13,0	103.907	13,9
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	313	8,1	8.057	9,2	59.420	8,0
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.499	38,7	36.310	41,5	296.399	39,7
<b>TOTALE</b>	<b>3.875</b>	<b>100,0</b>	<b>87.550</b>	<b>100,0</b>	<b>747.042</b>	<b>100,0</b>

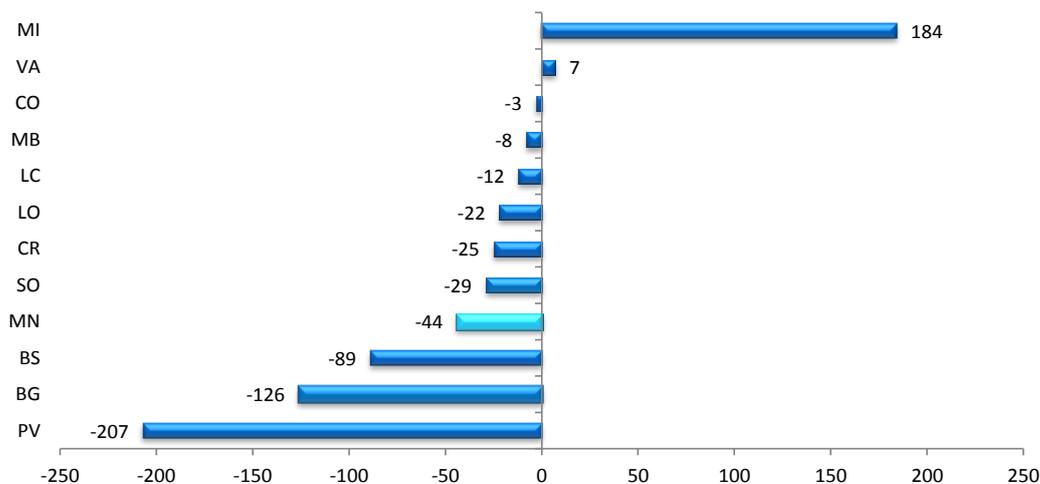
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali)  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE
MANTOVA	176	162	338	235	147	382	-59	15	-44
LOMBARDIA	4.184	4.369	8.553	5.226	3.701	8.927	-1.042	668	-374
ITALIA	39.114	30.854	69.968	47.827	26.638	74.465	-8.713	4.216	-4.497

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa  
Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 8 – Grande distribuzione organizzata (consistenza e superficie media di vendita)  
Comune di Mantova, altri comuni e Provincia di Mantova, 2009-2015 (dati al 31 dicembre)**

	Supermercati		Grandi magazzini		Ipermercati		Grandi superfici specializzate		Minimercati	
	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.
<b>Comune Mantova</b>										
2009	14	1.014,0	3	2.533,3	2	4.350,0	8	3.269,0	3	250,0
2010	15	1.039,7	4	2.182,5	2	4.350,0	8	3.269,0	3	256,7
2011	15	1.039,7	6	1.882,0	2	4.365,0	6	3.627,5	2	270,0
2012	15	1.028,3	7	1.726,3	2	4.365,0	7	3.421,7	1	320,0
2013	14	951,7	10	1.764,5	2	4.350,0	6	3.627,5	2	262,5
2014	14	961,2	10	1.582,4	2	4.350,0	6	3.627,5	2	262,5
<b>2015</b>	<b>14</b>	<b>960,2</b>	<b>10</b>	<b>1.558,8</b>	<b>2</b>	<b>4.350,0</b>	<b>6</b>	<b>3.627,5</b>	<b>1</b>	<b>275,0</b>
<b>Altri comuni provincia</b>										
2009	79	1.021,4	6	877,3	8	4.439,8	11	2.659,5	25	310,8
2010	79	1.017,1	8	991,9	8	4.177,6	10	2.736,8	22	304,7
2011	87	1.096,6	13	1.098,3	7	4.603,0	11	2.514,0	23	301,9
2012	87	1.103,6	15	1.088,1	7	4.603,0	10	2.780,4	20	301,0
2013	82	1.122,9	15	1.200,1	7	4.723,3	10	2.780,4	21	306,2
2014	79	1.137,6	22	1.123,6	7	4.726,1	11	2.694,4	19	307,1
<b>2015</b>	<b>78</b>	<b>1.173,7</b>	<b>25</b>	<b>1.073,2</b>	<b>8</b>	<b>4.325,1</b>	<b>11</b>	<b>2.794,2</b>	<b>16</b>	<b>297,6</b>
<b>TOT PROVINCIA</b>										
2009	93	1.020,3	9	1.429,3	10	4.421,8	19	2.916,1	28	304,3
2010	94	1.020,7	12	1.388,8	9	4.680,1	18	2.973,3	25	298,9
2011	102	1.088,2	19	1.345,8	9	4.550,1	17	2.907,0	25	299,4
2012	102	1.092,5	22	1.291,2	9	4.550,1	17	3.044,5	21	301,9
2013	96	1.097,9	25	1.425,9	9	4.640,3	16	3.098,1	23	302,4
2014	93	1.111,1	32	1.267,0	9	4.642,6	17	3.023,7	21	302,9
<b>2015</b>	<b>92</b>	<b>1.141,2</b>	<b>35</b>	<b>1.212,0</b>	<b>10</b>	<b>4.330,1</b>	<b>17</b>	<b>3.088,3</b>	<b>17</b>	<b>296,2</b>

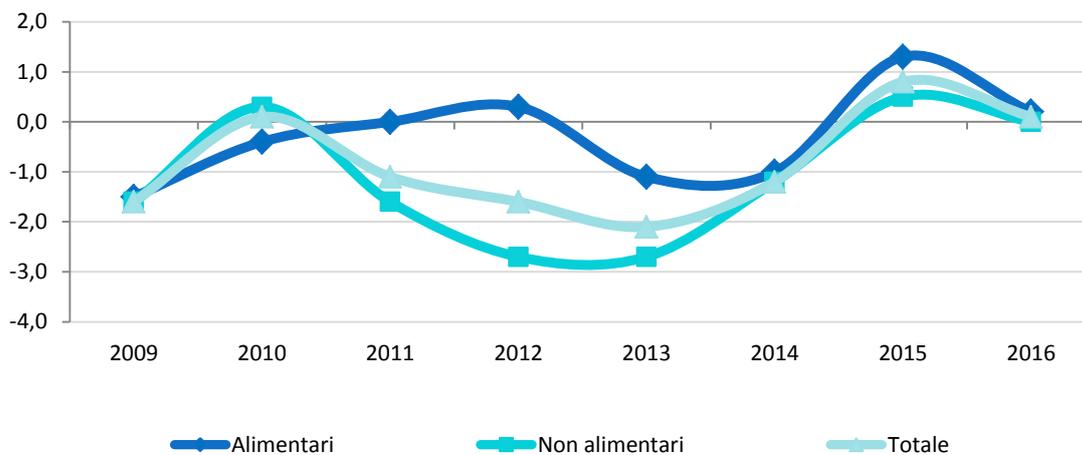
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 9 – Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2010=100) per settore merceologico e forma distributiva**  
Dati nazionali, 2012-2016

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2005=100)			Variaz. % su anno precedente		
<b>Alimentari</b>						
2012	102,5	96,3	107,7	1,5	-2,6	0,3
2013	102,1	93,4	99,6	-0,4	-3,1	-1,1
2014	101,6	91,0	98,5	-0,4	-2,6	-1,0
2015	103,5	90,6	99,8	1,9	-0,4	1,3
<b>2016</b>	<b>104,1</b>	<b>89,7</b>	<b>99,7</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,2</b>
<b>Non alimentari</b>						
2012	97,0	95,2	95,8	-1,3	-3,2	-2,7
2013	95,2	92,4	93,2	-1,8	-3,0	-2,7
2014	94,9	90,9	92,1	-0,3	-1,7	-1,2
2015	96,1	91,1	92,6	1,2	0,2	0,5
<b>2016</b>	<b>96,5</b>	<b>90,8</b>	<b>92,4</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>						
2012	100,1	95,4	97,5	0,3	-3,1	-1,6
2013	99,1	92,6	95,5	-1,0	-3,0	-2,1
2014	98,7	90,9	94,4	-0,4	-1,9	-1,2
2015	100,2	91,0	95,1	1,6	0,1	0,8
<b>2016</b>	<b>100,7</b>	<b>90,6</b>	<b>95,0</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 6 – Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva**  
Dati nazionali, 2009-2016



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

## 5. COOPERAZIONE

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Il mondo delle cooperative contribuisce per il 5,7% alla creazione della ricchezza provinciale, secondo i dati di fine 2014.
- A fine 2016, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, con 4 unità in meno rispetto al 2015.
- I settori economici in cui operano la maggior parte delle cooperative mantovane sono i servizi, le attività dell'agroalimentare, del turismo e tempo libero e della produzione.
- Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30,1% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980.
- Dall'analisi dei dati di bilancio, nel 2015 il valore di produzione delle cooperative mantovane, dopo il forte calo avvenuto nel 2014, risulta pari al +5,4%.
- Anche il totale attivo, che ammonta nel 2015 a circa 1,3 MLD di euro, risulta in aumento del +11,9%, dopo la contrazione avvenuta nel 2014.
- Secondo i dati Excelsior, nel 2016 le cooperative mantovane prevedono l'assunzione di 900 figure, collocandosi tra i primi posti nella classifica regionale.

### 5.1 Le cooperative mantovane

La visione economica della cooperazione si fonda sul tentativo di rispondere ai bisogni delle persone in un'ottica mutualistica e solidaristica<sup>30</sup>. A partire da questa visione, ha iniziato a prendere forma una formula imprenditoriale originale che nel nostro Paese si è sviluppata fino a esprimere realtà aziendali di notevole dimensione, che giocano tuttora un ruolo di primo piano in diversi settori economici (dal comparto agroalimentare ai servizi).

Il mondo delle cooperative, secondo i dati di fine 2014, contribuisce per il 5,7% alla creazione della ricchezza provinciale, collocando il nostro territorio in posizione intermedia nella classifica regionale, come incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto, con un valore di poco superiore a quello della Lombardia (5,4%).

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2016, in provincia di Mantova, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, cioè in condizione di normale funzionamento.

Come già avvenuto nel 2015, anche per il 2016 lo sviluppo delle cooperative attive subisce una frenata: a fine anno si contano 369 cooperative iscritte al Registro Imprese della CCIAA di Mantova, 4 unità in meno rispetto alle 373 di fine 2015. Tale calo ha determinato un tasso di sviluppo negativo, pari al -1,1%, più elevato rispetto a quello del totale delle forme giuridiche (-0,6%). Occorre comunque sottolineare che, dopo la brusca riduzione avvenuta nel 2014, nell'ultimo biennio si nota una ripresa, pur rimanendo in territorio negativo (Graf. 1).

---

<sup>30</sup> Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Le cooperative si fondano sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Il movimento cooperativo italiano aderisce all'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale).

Entrando nel dettaglio dei settori economici, la quota maggiore del mondo cooperativo mantovano (il 44,2%) è impegnata nei servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone). Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 24,1% (sistema nel quale le cooperative del lattiero caseario e dei prodotti ortofrutticoli occupano un ruolo determinante), le cooperative di produzione (12,2%) e quelle che si occupano di turismo e tempo libero (8,1%); il restante 11,4% è costituito da cooperative impegnate nella cultura, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni (Graf. 2).

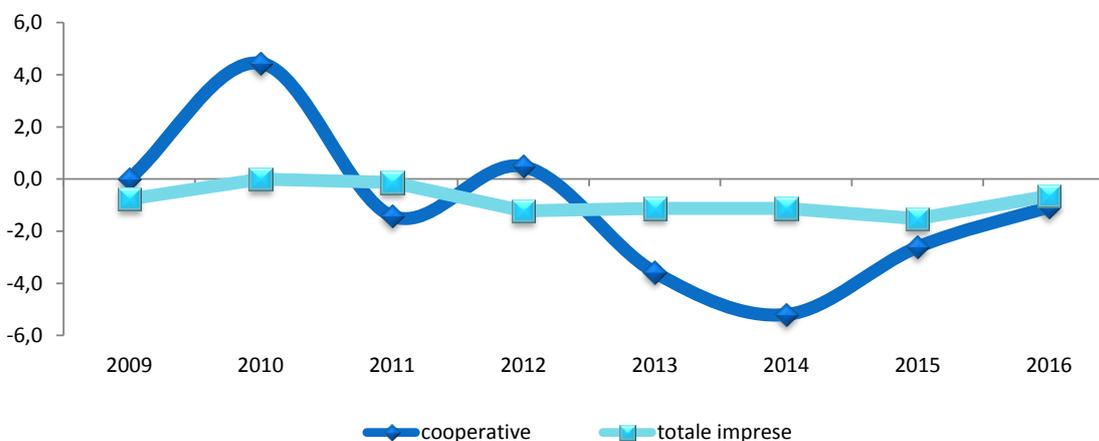
Tra il 2015 e il 2016 registrano un aumento le cooperative della produzione (+4 unità), dell'agroalimentare (+1) e della cultura (+1), mentre calano tutte le altre tipologie: cooperative legate ai servizi (-5), quelle del turismo e tempo libero (-2), di consumo (-1), delle abitazioni (-1) e delle banche (-1) (Graf. 3).

Il tasso di attività, ossia il rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, nel 2016 in provincia di Mantova vede un leggero calo, passando dal 67,3% del 2015 al 67%; in linea con quanto avvenuto lo scorso anno, si nota un piccolo aumento del numero di cooperative in stato di scioglimento o liquidazione che dalle 100 del 2015 salgono a 101 unità. al contrario, diminuiscono le aziende con procedure concorsuali in atto che dalle 42 del 2015 scendono a 39 unità.

La contrazione del tasso di attività interessa quasi tutte le province lombarde, con le percentuali più basse che riguardano Como e Lecco; fanno eccezione Monza Brianza, Pavia e Varese che registrano un aumento, mentre a Cremona la situazione rimane invariata. Complessivamente, la media lombarda passa dal 59,6% del 2015 al 59,2%; il tasso di attività mantovano, nonostante la crisi, si mantiene quindi ben al di sopra della media lombarda (Tab. 1).

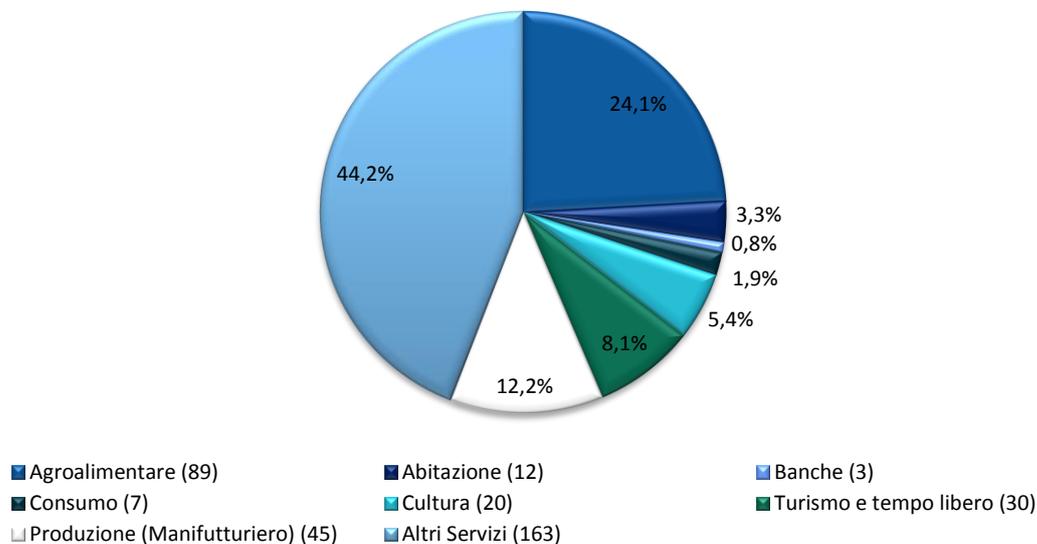
Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30,1% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980. Nella classifica regionale seguono Varese e Milano, mentre la media della Lombardia si ferma al 21,5%. Una grossa fetta delle cooperative mantovane è nata negli ultimissimi anni, cioè tra il 2010 e il 2016 (27,9%), così come nel periodo tra il 2000 e il 2009, dove costituiscono il 21,7% del totale (Tab. 2).

**Graf. 1 – Dinamica delle cooperative e delle imprese totali, tassi di sviluppo  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



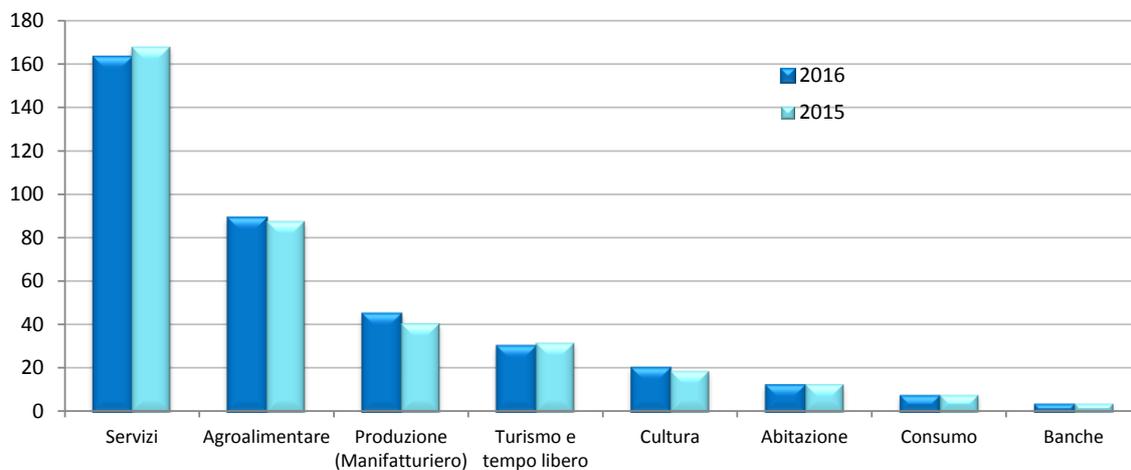
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Cooperative per settore economico  
Provincia di Mantova, dati al 31/12/2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Cooperative registrate per settore economico  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 1 – Imprese cooperative registrate per status dell'impresa  
Province lombarde, dati al 31/12/2016**

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
BERGAMO	908	70,9	9	76	104	183	1.280
BRESCIA	796	67,9	1	82	84	209	1.172
COMO	516	73,7	1	52	30	101	700
CREMONA	295	62,1	2	30	34	114	475
LECCO	171	58,0	-	13	28	83	295
LODI	227	56,2	-	34	17	126	404
<b>MANTOVA</b>	<b>369</b>	<b>67,0</b>	-	<b>42</b>	<b>39</b>	<b>101</b>	<b>551</b>
MILANO	6.011	54,4	9	871	504	3.660	11.055
MONZA E BRIANZA	739	60,3	-	95	52	339	1.225
PAVIA	462	68,0	-	56	49	112	679
SONDRIO	138	74,6	1	10	10	26	185
VARESE	666	63,5	3	83	91	206	1.049
<b>TOTALE</b>	<b>11.298</b>	<b>59,2</b>	<b>26</b>	<b>1.444</b>	<b>1.042</b>	<b>5.260</b>	<b>19.070</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione  
Province lombarde, dati al 31/12/2016**

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2016	TOTALE
BERGAMO	7,2	4,3	9,4	10,1	26,2	42,8	100,0
BRESCIA	8,5	5,2	14,2	14,2	27,1	30,8	100,0
COMO	15,9	4,3	9,1	10,1	22,1	38,6	100,0
CREMONA	8,1	5,4	11,2	11,9	25,4	38,0	100,0
LECCO	16,4	5,3	17,5	12,3	19,9	28,7	100,0
LODI	4,0	6,2	9,7	8,4	28,2	43,6	100,0
<b>MANTOVA</b>	<b>20,6</b>	<b>9,5</b>	<b>7,6</b>	<b>12,7</b>	<b>21,7</b>	<b>27,9</b>	<b>100,0</b>
MILANO	16,4	10,5	4,5	5,8	19,8	42,9	100,0
MONZA E BRIANZA	0,0	-	-	-	57,0	43,0	100,0
PAVIA	7,1	5,8	7,8	9,1	31,0	39,2	100,0
SONDRIO	15,9	9,4	18,8	13,8	23,9	18,1	100,0
VARESE	26,0	2,6	7,8	8,1	23,4	32,1	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>13,9</b>	<b>7,7</b>	<b>6,6</b>	<b>7,5</b>	<b>24,5</b>	<b>39,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

## 5.2 Le dinamiche economiche

Come dimostrano i dati di struttura del precedente paragrafo, le cooperative sono particolarmente attive nel settore dei servizi rivolti sia alle persone sia alle imprese. Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

I bilanci presi in esame sono quelli depositati al Registro Imprese della Camera di Commercio nel periodo 2010-2015, redatti in formato XBRL e che hanno superato i controlli necessari per una lettura statistica. Il numero di bilanci considerati nel 2015 riguarda l'83% circa del totale delle cooperative attive mantovane, pari a circa 18 unità in meno rispetto a quanto avvenuto nel 2014. Tali bilanci sono stati aggregati in un unico bilancio, dalla cui analisi è stato possibile trarre alcuni valori utili a illustrare le dimensioni economiche e alcuni indicatori ritenuti idonei a comprendere l'economicità e la capitalizzazione delle cooperative.

### *Dimensione economica*

Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione economica delle cooperative attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo.

Il valore della produzione nel 2015 è pari a quasi 1,4 MLD di euro, rappresentando il 6,4% del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio.

Come emerge dal grafico numero 4, nel 2015 il valore di produzione delle cooperative mantovane, dopo il forte calo registrato nel 2014, mostra una ripresa, pari al +5,4%, pur rimanendo ancora ben al di sotto dei valori del triennio 2011-2013. Anche considerando il totale delle società di capitali mantovane si nota il medesimo trend, con una variazione positiva del valore della produzione a fine 2015, pari al +10,6%.

Il totale attivo delle cooperative mantovane ammonta nel 2015 a circa 1,3 MLD di euro, risultando anch'esso in aumento (+11,9%), dopo la contrazione avvenuta nel 2014. Anche per il totale delle società si nota una crescita nel 2015 rispetto al 2014, pari al +17,1%.

Osservando la distribuzione delle cooperative mantovane per classi di valore della produzione, si nota come nel 2015 il 71,9% si concentra nella classe di piccola dimensione (fino ai 2 MLN di euro), il 19% si colloca nella fascia tra i 2 e i 10 milioni, il 7,7% in quella tra i 10 e i 50 MLN di euro e solo il restante 1,3% supera i 50 MLN di euro. Tra il 2014 e il 2015 a crescere sono state le classi dimensionali più elevate, mentre le fasce più basse si sono leggermente ridotte (Tab. 3).

Una ripartizione simile risulta anche dall'attivo dello Stato Patrimoniale: il 72,9% rientra nella fascia più bassa (fino ai 2 MLN di euro), il 16,8% in quella dai 2 ai 10 MLN di euro, il 9,4% in quella dai 10 ai 43 MLN e solo l'1% in quella oltre i 43 MLN. Rispetto al 2014 si registrano crescite per quasi tutte le classi dimensionali, ad eccezione della fascia tra i 2 e i 10 MLN (Tab. 4).

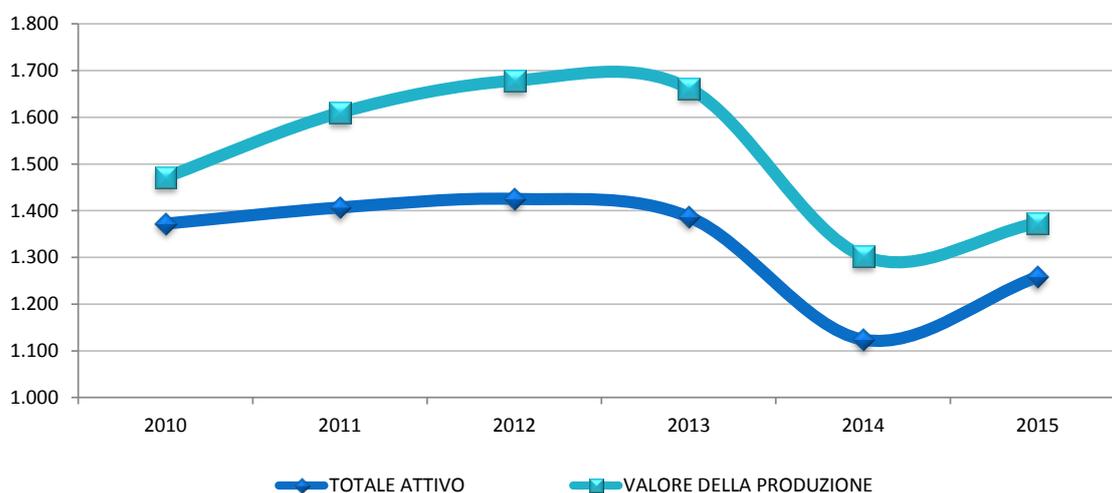
Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle cooperative, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci

compresenti negli ultimi tre anni, ovvero dal 2013 al 2015. In tutto i bilanci utilizzati sono 282 (su 310 disponibili, ma non confrontabili per l'intero periodo) per un ammontare complessivo di valore di produzione di circa 1.242 MLN di euro nel 2015, con un calo del -1% rispetto al 2014; il totale attivo, al contrario, pari a oltre 1.103 MLN di euro, mostra un aumento del +5%.

Tra i settori economici<sup>31</sup> della cooperazione mantovana i comparti più influenti sono quello dei servizi e l'agroalimentare, il cui valore della produzione nel 2015 ammonta rispettivamente a 604,6 e 596 MLN di Euro. Il settore dei servizi copre da solo il 48,7% del totale del valore di produzione, mentre l'agroalimentare incide per il 48%. Il turismo e tempo libero e il manifatturiero (produzione), invece, raggiungono un valore di produzione pari rispettivamente a 14,7 e 14 MLN di euro (complessivamente il 2,3% del totale). Gli altri settori (abitazioni, consumo, cultura e turismo e tempo libero) nel 2015 contribuiscono tutti insieme per 26,7 MLN di euro (il 2%).

L'agroalimentare nel triennio considerato passa da 862 MLN di euro del 2013 a 596,4 del 2015, con una variazione tra il 2013 e il 2014 del -24,2%, cui segue un'ulteriore contrazione tra 2014 e 2015, pari al -8,7%. Anche la produzione mostra una continua erosione, con una variazione tra 2013 e 2014 del -23,5% e tra 2014 e 2015 del -12,8%. I servizi e il turismo, al contrario, vedono una continua crescita. I primi passano dai 528,1 MLN di euro del 2013 ai 604,6 del 2015, con un aumento complessivo del +14,5%, mentre le cooperative del turismo e tempo libero segnano nel triennio un +33,5%, per un ammontare di 14,7 MLN di euro a fine 2015 (Graf. 5 e 6).

**Graf. 4 – Valore della produzione e totale attivo delle società cooperative (dati in MLN di euro)  
Provincia di Mantova, 2010-2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

<sup>31</sup> Il settore delle banche è escluso dall'analisi perché non presenta il bilancio secondo la IV Direttiva C.E.E.

**Tab. 3 – Cooperative per VALORE DELLA PRODUZIONE  
Provincia di Mantova, 2012-2015**

<b>Valore della produzione</b>				
	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>0 - 2 mln</b>	256	258	237	223
<b>2 mln - 10 mln</b>	65	64	64	59
<b>10 mln - 50 mln</b>	28	27	24	24
<b>&gt; 50</b>	4	4	3	4
	<b>353</b>	<b>353</b>	<b>328</b>	<b>310</b>

<b>Valore della produzione (% di composizione)</b>				
	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>0 - 2 mln</b>	72,5	73,1	72,3	71,9
<b>2 mln - 10 mln</b>	18,4	18,1	19,5	19,0
<b>10 mln - 50 mln</b>	7,9	7,6	7,3	7,7
<b>&gt; 50</b>	1,1	1,1	0,9	1,3
	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Cooperative per TOTALE ATTIVO  
Provincia di Mantova, 2012-2015**

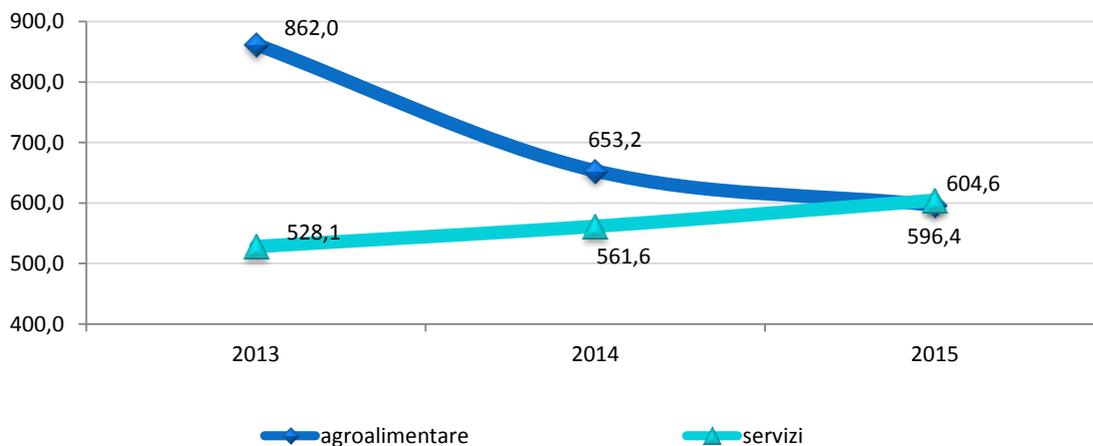
<b>Totale Attivo</b>				
	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>0 - 2 mln</b>	253	256	238	226
<b>2 mln - 10 mln</b>	67	64	59	52
<b>10 mln - 43 mln</b>	31	31	30	29
<b>&gt; 43</b>	2	2	1	3
	<b>353</b>	<b>353</b>	<b>328</b>	<b>310</b>

<b>Totale Attivo (% di composizione)</b>				
	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
<b>0 - 2 mln</b>	71,7	72,5	72,6	72,9
<b>2 mln - 10 mln</b>	19,0	18,1	18,0	16,8
<b>10 mln - 43 mln</b>	8,8	8,8	9,1	9,4
<b>&gt; 43</b>	0,6	0,6	0,3	1,0
	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

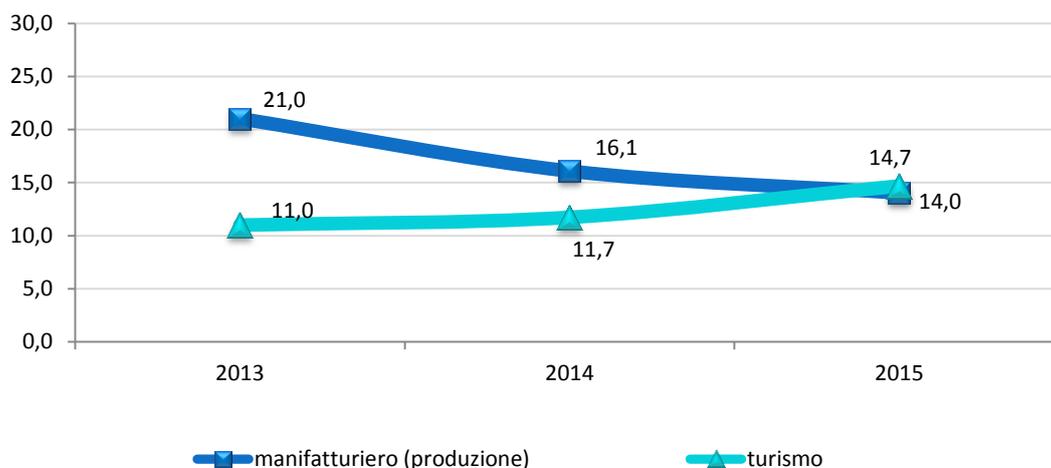
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Andamento del valore di produzione nei settori dell'agroalimentare e dei servizi  
Provincia di Mantova, 2013-2015 (dati in MLN di euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 6 – Andamento del valore di produzione nei settori della produzione e del turismo  
Provincia di Mantova, 2013-2015 (dati in MLN di euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

### ***Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione***

Il rapporto tra valore della produzione e costi produzione ( $Vp/Cp$ ) permette di comprendere se le cooperative sono in grado di coprire i costi di produzione e di misurare la quota eventualmente residuata. Nel caso delle cooperative mantovane questo indicatore, nel triennio considerato, restituisce un risultato prossimo a 1, evidenziando situazioni di rischio in cui le cooperative potrebbero non essere in grado di coprire i costi di natura straordinaria e

finanziaria, oppure situazioni in cui difficilmente si registra un surplus positivo da reinvestire in attività che garantiscano una crescita.

Per valutare la capacità di autofinanziarsi è, invece, utile l'indicatore determinato dal rapporto tra risultato d'esercizio e valore della produzione ( $Re/Vp$ ). Le cooperative mantovane mantengono nel triennio considerato un valore prossimo allo 0. Questo indicatore si trova in una situazione di leggero disequilibrio economico, sostenibile nel breve-medio termine, ma che richiede un elevato grado di attenzione per non correre il rischio di depauperare le risorse interne.

L'analisi del rapporto tra i mezzi propri e capitale investito ( $Mp/Ci$ ) è utile per capire quanta parte del capitale complessivamente investito sia finanziata con il patrimonio dei soci e/o della cooperativa stessa; tale valore mostra quanto è elevata la dipendenza delle cooperative dai debiti. Per le cooperative mantovane questo rapporto è risultato pari a 0,13 nel 2013, con un leggero miglioramento nel 2014 e nel 2015 (0,14), evidenziando comunque una situazione ancora incerta per il grado di incidenza dei mezzi propri nelle fonti di finanziamento.

Per verificare quanta parte di investimenti è destinata ad attività immobilizzate si utilizza il rapporto tra attivo fisso e capitale investito ( $Af/Ci$ ). Le cooperative mantovane presentano nel triennio valori abbastanza elevati, a significare che le immobilizzazioni costituiscono una quota importante del capitale. Tale risultato può essere influenzato dalla presenza di cooperative di recente costituzione che spesso detengono poco attivo corrente a fronte di ingenti investimenti e costi capitalizzati tipici dell'avvio della cooperativa. Questo indicatore tra il 2013 e il 2014 è aumentato, passando da 0,29 a 0,32, seguito da una leggera contrazione nel 2015, con un valore pari a 0,31 (Tab. 5).

Passando al confronto degli indicatori di economicità per settori economici, relativi all'anno 2015, il rapporto tra valore e costo della produzione ( $Vp/Cp$ ) risulta più che soddisfacente per le cooperative del turismo e tempo libero che, con un valore pari a 1,06, si trovano nelle condizioni favorevoli per residuare una piccola quota del valore di produzione. Tutti gli altri comparti ottengono per il 2015 un risultato pari o di poco superiore all'1.

Nella valutazione della capacità di autofinanziarsi attraverso l'incidenza del risultato d'esercizio sul valore della produzione ( $Re/Vp$ ), si evidenzia una problematicità nel perseguire un discreto equilibrio economico per le cooperative di abitazione e della produzione. Tutti gli altri comparti mostrano, invece, una maggiore capacità di generare un risultato d'esercizio non negativo.

Circa il grado di patrimonializzazione ( $Mp/Ci$ ) le cooperative che mostrano un basso indice di patrimonializzazione sono quelle agroalimentari. Le altre categorie hanno mezzi propri ben presenti nelle fonti di finanziamento, con valori che arrivano allo 0,70 dei consumi e allo 0,49 delle abitazioni; segnali positivi riguardano anche le cooperative del turismo e tempo libero (0,29) e quelle dei servizi (0,22).

L'analisi dell'indicatore di rigidità del capitale investito, dato dall'incidenza dell'attivo fisso sul capitale investito ( $Af/Ci$ ), mostra una quota elevata di immobilizzazioni nel turismo e tempo libero, seguito dalla produzione e dalle abitazioni. Gli altri settori presentano, invece, una quota meno rigida di capitale fisso (Tab. 6).

**Tab. 5 – Indicatori di bilancio del totale delle cooperative  
Provincia di Mantova, 2013-2015**

**Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo**

	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
valore della produzione	1.433.295.894	1.254.263.100	1.241.726.100
totale attivo	1.124.358.760	1.050.831.045	1.103.426.751

**Analisi dell'economicità**

Valore della produzione/Costo Produzione <b>Vp/Cp</b>	1,01	1,01	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione <b>Re/Vp</b>	0,00	0,00	0,00

**Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione**

Mezzi propri/Capitale investito <b>Mp/Ci</b>	0,13	0,14	0,14
Attivo fisso/Capitale investito <b>Af/Ci</b>	0,29	0,32	0,31

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Indicatori di bilancio per settori economici  
Provincia di Mantova, 2015**

**Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo - incidenza %**

	<b>Agroalimentare</b>	<b>Abitazione</b>	<b>Consumo</b>	<b>Cultura</b>	<b>Turismo e tempo libero</b>	<b>Produzione</b>	<b>Servizi</b>
Valore della produzione	48,0	0,1	0,4	0,4	1,2	1,1	48,7
Totale attivo	66,9	0,3	0,3	0,3	2,2	2,1	28,0

**Analisi dell'economicità**

Valore della produzione/Costo produzione <b>Vp/Cp</b>	1,01	1,00	1,02	1,01	1,06	1,01	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione <b>Re/Vp</b>	0,00	-0,01	0,01	0,00	0,03	-0,01	0,00

**Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione**

Mezzi propri/Capitale investito <b>Mp/Ci</b>	0,10	0,49	0,70	0,11	0,29	0,14	0,22
Attivo fisso/Capitale investito <b>Af/Ci</b>	0,28	0,64	0,34	0,33	0,75	0,69	0,31

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

### 5.3 Il lavoro nelle cooperative

Secondo gli ultimi risultati dell'indagine Excelsior, lo stock dei lavoratori con contratto di lavoro dipendente che fanno capo alle imprese cooperative rappresenta una significativa quota del complesso di tutti i lavoratori alle dipendenze in Italia; al 31 dicembre 2015 incidono per oltre il 10%, con esclusione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, non facenti parte del campione. Va precisato che questo dato non rappresenta la totalità della compagine occupazionale appartenente alle cooperative italiane; per avere un quadro completo, infatti, bisognerebbe tenere conto anche degli occupati con contratto parasubordinato e dei soci lavoratori. Il 90% di questi lavoratori è inserito nei servizi; più dettagliatamente, emergono in particolare tre settori, vale a dire i servizi sanitari e di assistenza sociale, i servizi di trasporto, logistica e movimentazione merci e i servizi operativi alle imprese e alle persone.

Dal grafico numero 7 si può vedere che relativamente alla quota dei dipendenti in cooperative, Mantova assume una posizione medio bassa rispetto alle altre realtà provinciali, collocandosi nella fascia da 8,25 a 10,5%. Sotto l'aspetto dell'articolazione territoriale delle imprese cooperative, la cartina evidenzia che la relativa quota sul totale degli occupati dipendenti a fine 2015 risulta più elevata in un'area che comprende l'Emilia Romagna, regione di tradizione cooperativistica di lunga data, la Toscana e il Lazio e che si estende a alcune province lombarde, liguri, venete e piemontesi. Tale quota risulta piuttosto elevata anche in Sardegna e in alcune province del Mezzogiorno.

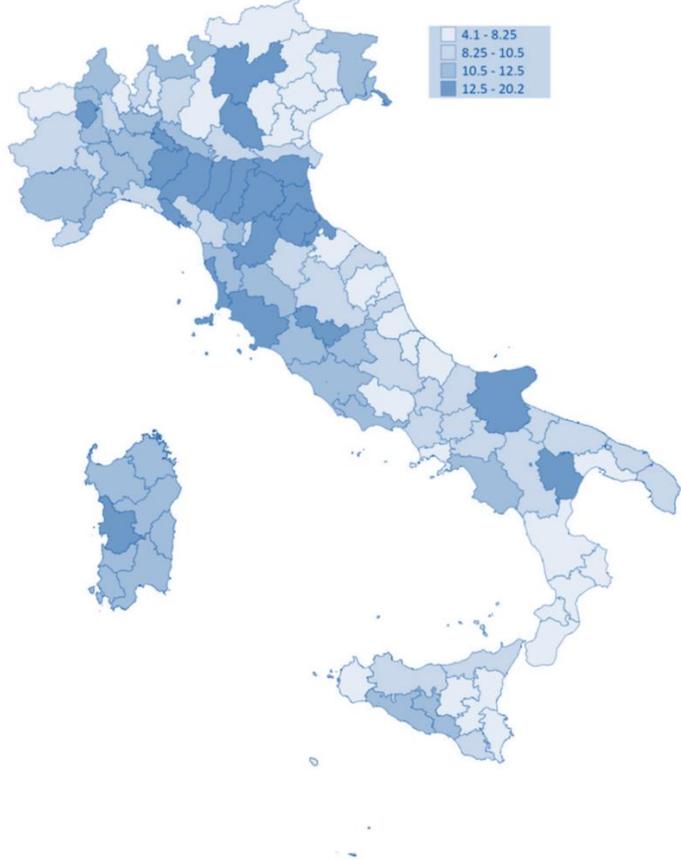
Nel 2016 nel territorio mantovano sono previste dalle imprese cooperative 900 assunzioni, costituendo uno dei numeri più alti nel territorio lombardo, subito dopo Milano, Bergamo e Brescia.

Interessanti sono le caratteristiche delle assunzioni previste dalle imprese cooperative per il 2016 rilevate dall'indagine Excelsior. Per quanto riguarda il titolo di studio, sono richieste soprattutto persone diplomate (32,8%); seguono le qualifiche professionali (19,2%) e, per ultimi, i laureati (12,4%). Per la Lombardia sale la quota di laureati, pari al 17,4%, così come quella di diplomati (35,7%); a livello nazionale, invece, la quota di laureati risulta pari al 13,3%, mentre quella dei diplomati si ferma a un 32,5%.

Per la provincia di Mantova, considerando la tipologia professionale, il 47,8% delle assunzioni rientra nel gruppo delle professioni impiegatizie e di quelle qualificate nel commercio e nei servizi; seguono con il 36% gli artigiani, operai, conduttori di impianti e professioni non qualificate e, in ultima posizione, con un 16,2%, le professioni high-skill (dirigenti, professioni specializzate e tecniche).

**Graf. 7 – Quota percentuale di dipendenti nelle imprese cooperative sul totale dei dipendenti  
Province italiane, dati al 31/12/2015**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Nazionale

## 6. SISTEMA AGROALIMENTARE

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.
- Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali rappresentano la coltivazione di seminativi più rappresentativa, con un aumento delle superfici investite (+5,8%): il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.
- I suini risultano la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1 MLN di capi; si segnala nel 2016 una sostanziale tenuta della zootecnia da latte (+1%), con un incremento della produzione lattiera.
- Importante, nel panorama nazionale e, nello specifico, in quello mantovano, il settore avicolo, sia per la produzione di carni sia per quella di uova da consumo. Si tratta dell'unico settore zootecnico totalmente autosufficiente, supportato da una filiera integrata.
- Il 2016 è stato un anno più favorevole agli allevatori di suini, rispetto al 2015, sia in termini di prezzo sia di redditività. Considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2016 il prezzo medio annuale ha visto una crescita complessiva del +7,7% rispetto al 2015.
- In aumento rispetto al 2015 anche le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il granoturco. Per quanto riguarda il frumento, invece, il prezzo medio annuo ha visto una variazione del -10,6%.
- La provincia di Mantova si conferma anche nel 2016 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2016 sono stati macellati nel territorio virgiliano 1,1 MLN di suini, costituendo il 18% circa del totale nazionale, in aumento rispetto al 2015.
- La macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata sia come numero di capi macellati, ma è difficile effettuare un confronto con gli anni passati a causa di cambiamenti di gestione e acquisizioni dei macelli situati in provincia.
- Nel 2016 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione di Grana Padano con il 40,4% delle forme lombarde e il 29,3% delle forme dell'intero consorzio. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,4% delle forme nel nostro territorio.
- Le esportazioni dell'agroalimentare hanno superato nel 2016 la quota di 591 MLN di euro, con un aumento del +1,7% rispetto al 2015; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 37,8% del totale, seguito dai prodotti a base di carne, pari al 23,4%. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente; performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Giappone, Hong Kong e Australia.
- La superficie viticola provinciale si assesta a fine 2016 a 1.795 ettari di cui circa il 92% dedicato alla produzione di uve per vini Doc, Igt e uve per altri vini. Si distinguono due zone: il Lambrusco Mantovano con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt e l'Alto Mantovano con produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Morenici, nonché di pregio di tipo IGT.
- Per quanto riguarda il mercato fondiario, rispetto al 2015, aumentano gli atti di compravendita (da 109 a 195) così come la superficie compravenduta (da 237 a 747 ettari); si conferma il modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari (l'8% del totale), anche se in forte ripresa rispetto all'anno precedente.

## 6.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il sistema agroalimentare mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. L'agroalimentare mantovano se da una parte è in grado di affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non sottovaluta la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione non può fermarsi solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economica, sociale ed ambientale.

Da questa breve presentazione del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: grande: per le dimensioni, sistema: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, alimentare: per la produzione di alimenti per l'uomo, qualità: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, ecc., sostenibile: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, sicuro: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da ombrello per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

## 6.2 Le superfici in produzione

Il contesto di riferimento è dato, a fine 2016, da oltre 8.100 imprese agricole cui vanno sommate ulteriori 500 imprese dell'industria alimentare. Trattasi del 21% del totale delle imprese mantovane, capace tuttavia di riunire il 15,6% degli occupati lombardi nell'agricoltura.

La dimensione media aziendale mantovana è pari a 21,3 ha, contro i 16,5 ettari della media regionale (Elaborazioni DEMM su dati varie fonti).

L'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane si conferma quanto mai vario, in quanto coesistono le unità specializzate da latte, le cerealicole-industriali, le specializzate orticole, le viticole, le frutticole, le florovivaistiche, le zootecniche (suinicole, bovine ed avicole). A questi orientamenti produttivi vanno aggiunte le cosiddette eccellenze quali zucca, cipolla, riso (Vialone nano e Carnaroli), pera mantovana IGP, il tartufo, il settore florovivaistico ed i pioppi.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, la superficie agricola utilizzata (SAU fonte SIARL), a livello provinciale, è pari a oltre 170.000 ha. L'analisi dei dati 2016 è in grado di cogliere, con maggiore efficacia rispetto al passato, le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria. I cereali costituiscono la coltivazione dei seminativi più rappresentativa in aumento (+5,8%) rispetto all'anno precedente.

Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, si conferma al primo posto anche nel 2016 nonostante un forte calo rispetto al 2015 (-10,2%); occorre rilevare che, per questa coltura, la superficie investita risente necessariamente di una stima in

quanto la destinazione finale (granella piuttosto che foraggio) è condizionata da scelte produttive modificabili nel corso dell'annata agraria. I frumenti al contrario hanno avuto un buon incremento delle semine rispetto al 2015 (+21,4% nel complesso e ben +62,8% nel duro) per 5.656 ha di superficie (di cui 5.572 a duro).

Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano invece una decisa flessione della superficie (-20%), pari a oltre 4.000 ha.

La barbabietola da zucchero, rispetto al 2015, segna un forte calo nelle superfici investite (-31,8% pari a 516 ha) per la disaffezione degli agricoltori verso questa coltura a causa di un sempre più ridotto apporto di redditività.

Le colture orticole di pieno campo registrano, per il 2016, un incremento di maggior rilievo rispetto a quello segnalato tra il 2014 e il 2015: +1.844 ettari non riconducibile, come nel passato, al comparto del pomodoro da industria che si mantiene invece sostanzialmente stabile (+22 ha). Melone e cocomero coltivati in pieno campo mostrano rispettivamente una modesta contrazione il primo (-2,2%) ed un buon incremento il secondo (+10,4 %, pari a 80 ha).

Il 2016 vede una certa ripresa nei fruttiferi, in calo negli ultimi anni: frutta fresca +7,1%, pero -1,9% e vite +6,2% (il dato della vite risente, nella stima, anche della superficie ancora improduttiva).

Le foraggere temporanee registrano un incremento del +3,5% rispetto al 2015 (+1.906 ha), trascinate dagli erbai (mais destinato come coltura foraggera a ceroso), mentre i prati avvicendati (erba medica) si mantengono praticamente invariati. "Battuta d'arresto" invece nelle foraggere permanenti che hanno avuto un calo delle superfici superiore al 30%.

In conclusione si conferma la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna che risente delle dinamiche di mercato dei prodotti o all'andamento stagionale (Tab. 1).

**Tab. 1 – Superficie investita secondo le principali colture e variazioni %  
provincia di Mantova, 2014-2016**

<b>COLTIVAZIONI ERBACEE</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>ha +/- '16/'15</b>	<b>% +/- '16/'15</b>
<b>Cereali</b>	<b>75.163</b>	<b>70.422</b>	<b>74.498</b>	<b>4.076</b>	<b>5,8</b>
- Frumento in complesso	23.840	26.374	32.030	5.656	21,4
-- Frumento tenero	18.894	17.508	17.592	84	0,5
-- Frumento duro	4.946	8.866	14.438	5.572	62,8
- Orzo	3.770	4.095	4.194	99	2,4
- Mais	47.553	39.953	35.869	-4.084	-10,2
<b>Oleaginose</b>	<b>14.769</b>	<b>20.344</b>	<b>16.280</b>	<b>-4.064</b>	<b>-20,0</b>
<b>Orticole in pieno campo</b>	<b>6.738</b>	<b>6.833</b>	<b>8.677</b>	<b>1.844</b>	<b>27,0</b>
di cui					
- Pomodoro da industria	3.513	4.020	4.042	22	0,5
<b>Melone</b>	<b>2.039</b>	<b>2.461</b>	<b>2.407</b>	<b>-54</b>	<b>-2,2</b>
<b>Cocomero</b>	<b>745</b>	<b>782</b>	<b>863</b>	<b>81</b>	<b>10,4</b>
<b>Barbabietole da zucchero</b>	<b>2.596</b>	<b>1.622</b>	<b>1.106</b>	<b>-516</b>	<b>-31,8</b>
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>					
<b>Frutta fresca</b>	<b>1.898</b>	<b>1.717</b>	<b>1.839</b>	<b>122</b>	<b>7,1</b>
- Pero	739	721	707	-14	-1,9
<b>Vite (uva da vino)</b>	<b>1.688</b>	<b>1.690</b>	<b>1.795</b>	<b>105</b>	<b>6,2</b>
<b>COLTIVAZIONI FORAGGERE</b>					
<b>Foraggere temporanee</b>	<b>51.991</b>	<b>54.809</b>	<b>56.715</b>	<b>1.906</b>	<b>3,5</b>
- Erbai	26.691	28.517	30.500	1.983	7
- Prati avvicendati	25.300	26.292	26.215	-77	-0,3
<b>Foraggere permanenti</b>	<b>8.494</b>	<b>8.297</b>	<b>5.537</b>	<b>-2.760</b>	<b>-33,3</b>

Prati avvicendati: riferiti alla coltivazione di erba medica

Erbai: stima del solo mais a maturazione cerosa

Fonte: Si.Sco.

### **FOCUS 1: L'agricoltura biologica a Mantova**

La Lombardia non è fra le regioni ove l'agricoltura biologica trova il suo maggior interesse. Solo il 4% degli operatori italiani sono lombardi e solamente il 2,5% della superficie si trova nella nostra regione. Comunque, negli ultimi quattro anni, anche grazie ai consistenti aiuti derivanti dal PSR, il numero di agricoltori che si sono convertiti a tale modello di produzione sono aumentati del 12%, a testimonianza di un interesse crescente da parte del mercato verso i prodotti biologici.

Nel Mantovano risiede il 13% dei produttori biologici lombardi (1.350), dediti soprattutto alle coltivazioni (2/3) ed in minor misura alle produzioni zootecniche (1/3). Le colture maggiormente praticate sono i cereali e le piante proteiche, mentre per il comparto zootecnico i produttori optano in particolare per gli avicoli ed i suini.

### 6.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico vengono raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT e identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

Anche per il 2016 i suini si confermano la categoria zootecnica con la maggior solidità numerica (superiore a 1,0 MLN di capi); nel corso del 2016 si è assistito ad una leggera contrazione numerica nel complessivo del numero di capi allevati, in particolare per le scrofe ed i verri (rispettivamente -9% e -11%). Il dato complessivo, nei suini destinati all'ingrasso, registra rispetto al 2015 un calo del 7% dovuto alle dinamiche del mercato.

Nei bovini si segnala, nel complesso, una variazione positiva pari al 3%, con un forte incremento nella dimensione produttiva dei maschi allevati per l'ingrasso (+25%) e nelle femmine sino a 2 anni; sostanziale tenuta, invece, nella zootecnia da latte (+1%, con una crescita di oltre 1.100 capi) che si è tradotta in una produzione lattiera di circa 9,4 mln di quintali (dati SIAN per le consegne e stima delle vendite dirette), pari al 19% del dato regionale.

Flessione, nel 2016, per ovini (-7%, con un calo di 185 unità) e caprini (-11%, -180 capi). Gli struzzi, dopo il calo avvenuto nel 2015, si mantengono attorno alle 140 unità; anche per i bufalini il dato è pressoché costante (+6 unità, +2% a livello provinciale) rispetto all'anno precedente con una consistenza provinciale di 347 capi.

Gli equini risultano in aumento con una variazione rispetto allo scorso anno del +11,1%, pari a circa 330 unità in più (Tab. 2).

**Tab. 2 – Consistenza del bestiame e variazioni percentuali  
provincia di Mantova, 2014-2016**

	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>variazione %</b>
	<b>al 1° dic</b>	<b>al 1° dic</b>	<b>al 1° dic</b>	<b>2016/2015</b>
<b>BOVINI</b>				
Di età inferiore a 1 anno	120.832	117.939	113.865	-3,5 %
Da 1 a 2 anni :				
-Maschi	22.120	19.870	24.818	24,9 %
-Femmine	54.699	56.190	61.905	10,2 %
Oltre 2 anni:				
Riproduttori				
-Vacche da latte	115.733	115.736	117.005	1,1 %
-Altre vacche	1.771	1.640	1.798	9,6 %
-Tori	401	384	392	2,0 %
Altri bovini	2.756	2.488	2.915	17,1 %
<b>TOTALE BOVINI</b>	<b>318.312</b>	<b>314.247</b>	<b>322.698</b>	<b>2,7 %</b>
<b>SUINI</b>				
Scrofe	53.073	48.101	43.730	-9,1 %
Verri	1.043	830	742	-10,6 %
Altri suini	1.092.975	1.083.295	1.011.704	-6,6 %
<b>TOTALE SUINI</b>	<b>1.147.091</b>	<b>1.132.226</b>	<b>1.056.176</b>	<b>-6,7 %</b>
<b>BUFALINI</b>	<b>318</b>	<b>341</b>	<b>347</b>	<b>1,8 %</b>
<b>OVINI</b>	<b>2.361</b>	<b>2.577</b>	<b>2.392</b>	<b>-7,2 %</b>
<b>CAPRINI</b>	<b>1.777</b>	<b>1.644</b>	<b>1.464</b>	<b>-10,9 %</b>
<b>EQUINI</b>	<b>2.953</b>	<b>2.951</b>	<b>3.279</b>	<b>11,1 %</b>
<b>STRUZZI</b>	<b>163</b>	<b>141</b>	<b>141</b>	<b>0,0 %</b>

Fonte: CCIAA di Mantova

## 6.4 L'allevamento avicolo in provincia di Mantova

L'allevamento avicolo è basato, sia per il comparto carne che per quello delle uova, su contratti di natura compartecipativa (soccida): pochi grandi gruppi industriali, in funzione delle esigenze del mercato, governano le scelte degli allevatori provinciali. Conseguenza del forte orientamento al mercato è la dinamicità del settore che è grado di modificare in tempi relativamente brevi gli orientamenti produttivi in termini di tipologie e "pezzature" allevate.

Nei vari distretti dell'ATS Val Padana si possono contare oltre 450 allevamenti riferiti a 116 codici stalla. La ripartizione del settore è visibile nella elaborazione proposta nella tabella numero 3.

Nei polli, categoria prevalente, sono 1.585.610 i capi da ingrasso (compresi i broiler) e 1.685.596 le galline/pollastre per uova da consumo.

**Tab. 3 – Consistenza avicola  
Provincia di Mantova, 2016**

<b>Specie prevalente</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Consistenza media (n° capi)</b>	<b>n° cicli</b>
Anatre	Produzione carne	58.670	3 o 4
Faraone	Produzione carne, svezamento, galline e pollastre uova da cova	77.400	da 1 a 8
Polli	Produzione carne, svezamento, galline uova da cova e galline e pollastre uova da consumo, rurale	3.285.506	da 1 a 8
Tacchini	Produzione carne	400.100	2 o 3
Quaglie	Ripopolamento	200	1
Avicoli Misti	Produzione carne, svezamento	8.000	da 2 a 15
<b>TOTALE</b>		<b>3.829.876</b>	

Fonte: Sito veterinaria.lispa.it

## 6.5 L'andamento dei prezzi

Il 2016 è stato un anno più favorevole agli allevatori di suini, rispetto al 2015, sia in termini di prezzo sia di redditività. Considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2016 il prezzo medio annuale è passato da 1,35 euro al Kg (prezzo a peso vivo) a 1,45, con una crescita complessiva del +7,7% rispetto al 2015.

Anche considerando l'andamento mensile nel corso dell'anno si ha la conferma di un 2016 migliore rispetto al 2015. A partire da maggio il prezzo di mercato risulta maggiore rispetto a quanto avvenuto l'anno precedente, con il gap positivo che si amplia soprattutto nei mesi estivi, quando si verifica la consueta carenza di offerta tipica del periodo, e nei mesi autunnali, quando le macellazioni dei suini, e dunque la domanda di capi da macello, è più elevata. Nell'ultima parte del 2016 risulta una leggera contrazione, rimanendo comunque su quotazioni superiori rispetto a quelle dei primi mesi.

La campagna di aiuti allo stoccaggio privato attivata dall'Unione Europea nella prima parte dell'anno e l'incremento di export Ue verso la Cina sono due dei principali fattori che hanno dato origine all'andamento positivo della suinicoltura. Sul fronte interno, inoltre, l'importante aumento dei prezzi del prosciutto Dop, in particolare il "Parma", ha trainato in modo importante la filiera nel corso dell'anno.

A ulteriore testimonianza di un 2016 nel complesso positivo, occorre tenere presente il dato relativo alla redditività annuale dell'allevamento suinicolo nazionale, calcolato dall'indice Crefis a +3,2%.

Le quotazioni del Parmigiano Reggiano si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2016, con una variazione rispetto al 2015 pari al +11,6%; considerando l'andamento mensile, si notano leggere oscillazioni da gennaio a luglio, mentre da agosto il prezzo vede un trend in continua salita passando da 8,37 euro al Kg a 9,37 euro al Kg di dicembre.

Anche il Grana Padano mostra una situazione positiva rispetto al 2015, con una crescita complessiva del prezzo medio pari a +0,5%. Nei primi due trimestri dell'anno le quotazioni risultano progressivamente in calo, mentre a partire dai mesi estivi, così come avvenuto per il Parmigiano Reggiano, si nota un andamento opposto, di continua crescita passando dai 6,23 euro al Kg di agosto e 7,26 euro al kg di dicembre.

Gli aumenti dei prezzi dei due formaggi DOP si discostano dal panorama del mercato dei prodotti lattiero caseari che per quasi tutto il 2016 risulta essere gravato da una situazione di offerta abbondante, con significative perdite di listino dei principali prodotti trasformati e da lavorare. Ciò può essere legato al forte aumento di richieste dei due formaggi DOP sia a livello di consumi interni sia per quanto riguarda le esportazioni, trend iniziato a fine 2015 (Tab. 4 e Graf. 1).

L'anno 2016 ha visto un andamento più o meno analogo al 2015, con quantità produttive non eccezionali e di normale qualità, per quanto riguarda il frumento. Il mercato è stato complessivamente caratterizzato da una minore domanda, accompagnata però da una sempre maggiore ricerca di garanzie qualitative e di certificazioni sulle caratteristiche del cereale in questione. Nel 2016 i prezzi del frumento si sono mantenuti a livelli più bassi rispetto al 2015, anche a causa dell'abbondante offerta estera. L'andamento del frumento tenero fino è stato caratterizzato da quotazioni altalenanti, ma complessivamente in calo fino a luglio, a cui ha fatto seguito una ripresa a partire dalla fine dell'estate, senza tuttavia raggiungere il prezzo di inizio anno. Il prezzo medio annuale del frumento fino è passato da 186,1 euro alla tonnellata a 166,3, con una variazione del -10,6%.

Anche il mercato dei foraggi e della paglia vede una forte contrazione tra 2015 e 2016, con il prezzo medio annuo dell'erba medica che passa da 98,5 euro a tonnellata a 80, per una variazione complessiva del -18,8%. Il calo è principalmente imputabile alle quotazioni molto basse dei mesi di maggio e giugno; da ottobre i prezzi tornano a salire, ma rimangono su livelli inferiori rispetto a quelli di inizio anno e soprattutto del 2015. Da alcuni anni ormai si nota una difficoltà commerciale, da legare a una sempre più limitata domanda da un lato e da una maggiore offerta di prodotto proveniente da altre provincie, soprattutto quelle limitrofe, dall'altro.

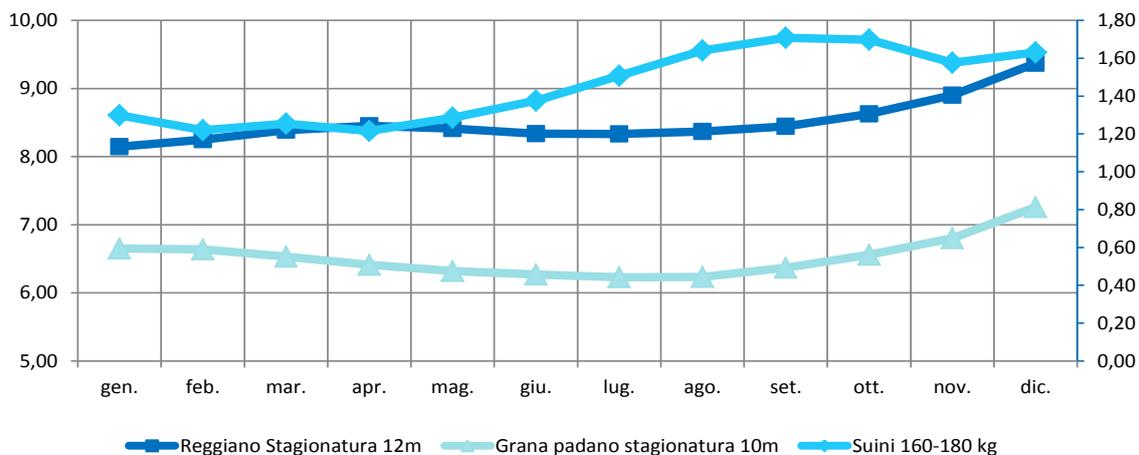
Per quanto riguarda il granoturco, invece, si registra rispetto al 2015 una crescita del prezzo medio annuo pari a +10,8%. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano una sostanziale stabilità nei primi mesi del 2016, con un forte aumento nel periodo primaverile, seguito da un calo nel terzo trimestre, fino a concludere l'anno nuovamente con prezzi stabili, superando comunque per tutto il periodo l'andamento registrato nel 2015 (Tab. 5 e Graf. 2).

**Tab. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti  
Piazza di Mantova, 2015-2016 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2015	2016	var. % 2016/2015
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,35	1,45	7,7
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	7,62	8,50	11,6
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	6,49	6,52	0,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 1 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti  
Piazza di Mantova, 2016 (quotazioni medie mensili)**



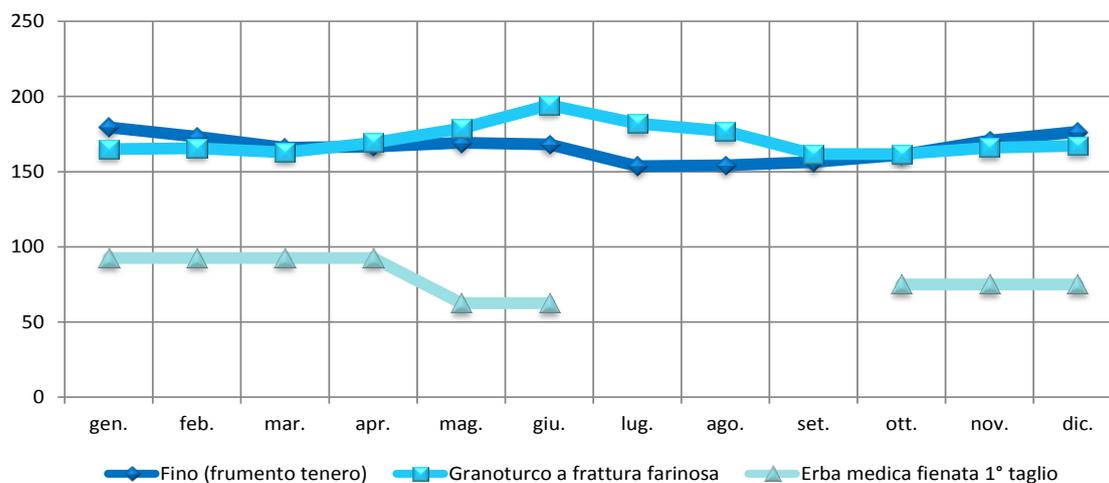
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Tab. 5 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli  
Piazza di Mantova, 2015-2016 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2015	2016	variazione 2016/2015
Frumento (Fino)	€/t	186,06	166,31	-10,6
Granoturco a frattura farinosa	€/t	154,24	170,95	10,8
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	98,50	80,00	-18,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli  
Piazza di Mantova, 2016 (quotazioni medie mensili)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

## 6.6 La trasformazione agroalimentare

La provincia di Mantova è una delle realtà più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi di valenza nazionale ed europea.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina ed il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 6).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale (fonte ATS Val Padana), mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Inalca spa. Il settore della macellazione ha sostenuto in questi ultimi anni importanti modifiche strutturali determinate dalla dismissione dell'attività presso gli stabilimenti di Bagnolo San Vito (carni suine) e dalla dismissione dell'attività di macellazione cooperativa con l'acquisizione dello stabilimento di Pegognaga (carni bovine) da parte dell'industria Inalca spa.

I valori della trasformazione in formaggi DOP sono dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

A livello sia italiano che europeo la provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e delle attività di prima trasformazione delle carni.

In base ai dati Eurostat, nel 2016, il patrimonio suinicolo dell'Unione Europea dopo 2 anni di crescita ha subito una leggera flessione (-1%) ed è pari a 147,2 milioni di capi; in Italia il patrimonio suinicolo è stato invece pari a 8,48 milioni di capi, con una variazione in negativo del -2,27% rispetto al 2015, calo superiore all'andamento europeo, maggiormente acuito a livello provinciale dove la diminuzione complessiva è del -7%.

Per quanto riguarda la produzione di carni suine in Italia, nel 2016 sono stati macellati 11,8 milioni di capi, corrispondenti a 1,54 milioni di tonnellate in peso morto (dati Istat). Per la principale delle categorie di animali considerate, quella dei suini grassi, il numero di capi abbattuti è stato di poco inferiore a 11 milioni di animali, per un quantitativo di carne corrispondente a circa 1,51 milioni di tonnellate in peso morto.

Nel 2016 nella provincia di Mantova sono stati macellati 2,1 milioni di suini, dato in netto aumento rispetto all'anno precedente (oltre 118 mila capi). Gli abbattimenti provinciali hanno inoltre rappresentato circa il 18% del totale nazionale (qualche punto percentuale in meno rispetto al passato) in termini di numero di capi.

In base ai dati Eurostat, nel 2016, il patrimonio bovino dell'Unione Europea dopo la forte crescita degli anni 2014 e 2015 si è assestato a 89,1 mln di capi (-0,08% rispetto al 2015); in controtendenza con l'andamento europeo il dato italiano (che cresce del +2,6%, portando il numero di capi a 6,31 mln di capi) e quello provinciale (+3%) con 322.698 capi (5,11% del patrimonio nazionale).

I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova sono circa 242.500 di cui il 78% presso la struttura di Pegognaga che arriva a produrre oltre 44 mln di kg carne a partire dal maggio 2016. Il dato riferito all'attività di macellazione bovina, certamente in diminuzione rispetto al passato, risente del fatto che l'attività di Inalca spa è stata effettuata su parte dell'anno 2016 a seguito dell'acquisizione da parte di quest'ultima degli stabilimenti di macellazione prima gestiti in forma cooperativa da Unipeg.

Su tali basi è difficile effettuare un confronto tra la dimensione della macellazione bovina nel territorio mantovano e limitrofo ed il dato nazionale che evidenzia invece un sensibile incremento (+ 2,2%) nel n° dei capi macellati (Tab. 7).

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova mantiene il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

La produzione di latte nel 2016 a Mantova, come sopra accennato, è stata di 9,4 milioni di quintali comprensivo di consegne e vendite dirette.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2016 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente quasi 1,8 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, la maggior parte nelle strutture cooperative di trasformazione.

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche, ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Più in dettaglio, la produzione dei due formaggi a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano, registra nel 2016 un incremento delle forme prodotte (rispettivamente +1,2% e +5,1%) rispetto al 2015. Il valore della produzione è in crescita rispetto allo 2015; i due formaggi, hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova prezzo medio dell'anno a 6,52 €/kg per il Grana Padano e 8,50 €/kg per il Parmigiano Reggiano (rispettivamente +0,5% e +11,5% sul 2015).

Il sistema del Grana Padano genera un valore che ammonta a oltre 324 MLN di euro (+0,86% rispetto al 2015) mentre il sistema del Parmigiano Reggiano, dove si registra l'incremento percentuale più accentuato, poco meno di 108 MLN di euro (+14,36% rispetto al 2015). In entrambi i sistemi si conferma rilevante la partecipazione della cooperazione in termini di forme prodotte, arrivando sino al 94,3% nel Parmigiano Reggiano. Anche nel 2016 la provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 40,4% delle forme lombarde ed il 29,3% delle forme dell'intero consorzio (4.859.592) (Graf. 3).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.469.865 forme di cui il 10,4% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 18.124 forme contro la media del Consorzio di 10.236 (Graf. 4).

Tra il 2012 ed il 2015, in riferimento alla macellazione suinicola, si segnala la progressiva dismissione di circa 1/4 della capacità di macellazione provinciale per un valore stimabile in poco meno di 200 mln di euro.

**Tab. 6 – Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova  
2016**

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2016	var. % 16/15	um	2016	var. % 16/15
macellazione suinicola	n° suini	2.104.563	5,9	000 €	n.d.	n.d.
macellazione bovina (*)	tonnellate	44.072	-31,5	000 €	n.d.	n.d.
formaggio Grana Padano	forme	1.422.528	0,4	000 €	324.621	0,9
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	362.487	2,5	000 €	107.840	14,4

(\*) INALCA SPA

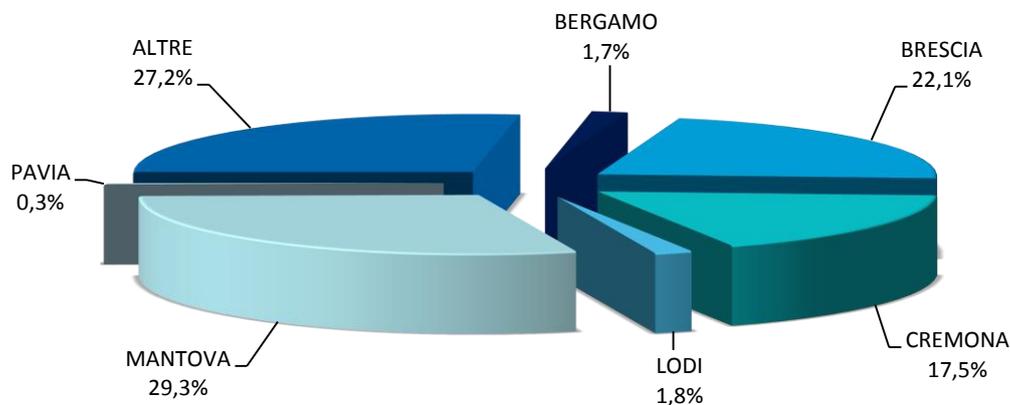
n.d.: il dato delle macellazioni è esclusivamente quantitativo in quanto non è possibile esprimere una stima in termini di valore; ciò è dovuto al fatto che vi sono state dismissioni sia nella macellazione suina (a partire dall'aprile 2015) sia nella in quella bovina cooperativa presso Pegognaga che, dal maggio 2016, è stata acquisita da Inalca spa.  
Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

**Tab. 7 - Capi bovini macellati nello stabilimento di Pegognaga  
2016**

Tipologia	Consistenza media (n° capi)	tonnellate
VITELLONI	43.527	17.436
SCOTTONE	17.948	5.163
VACCHE	20.919	5.817
TORI	606	246
CASTRATI	5	1,8
VITELLI	105.278	15.408
<b>TOTALE</b>	<b>188.283</b>	<b>44.072</b>

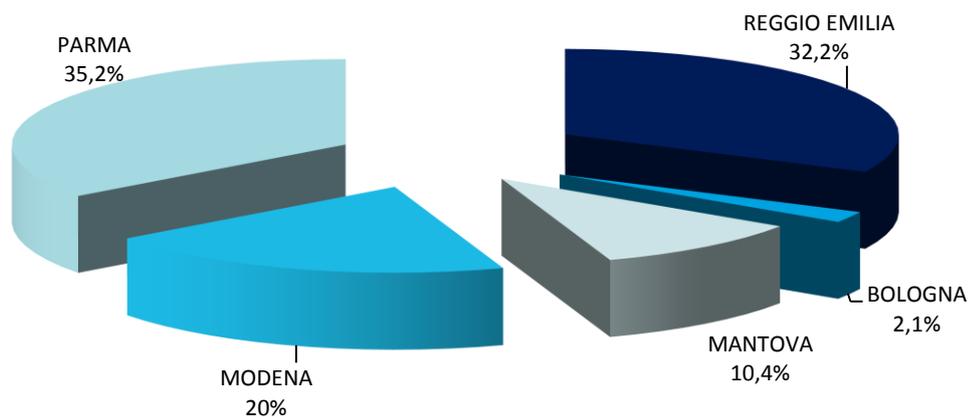
Fonte: Inalca spa

**Graf. 3 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Composizione % 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati CLAL

**Graf. 4 - Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Composizione % 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati CLAL

## 6.7 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Nel 2016 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di quasi 602 MLN di euro, con un aumento del +1,7% rispetto al 2015. Si tratta di un dato inferiore rispetto alla variazione registrata dal totale dei prodotti dell'export mantovano, pari a +4,3%, ma comunque positiva, a conferma dell'importanza del settore anche sui mercati internazionali.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari il settore lattiero-caseario, che da solo rappresenta il 37,8% delle esportazioni, nel 2016 segna una crescita del +7,5%; anche i prodotti a base di carne, pari al 23,4% del totale, risultano in salita (+0,9%). Variazioni positive si registrano inoltre per gli altri prodotti agroalimentari (+2,6%), i prodotti destinati

all'alimentazione degli animali (+11,4%), i prodotti di colture agricole non permanenti (+23,4%), le piante vive (+21,7%). Da segnalare anche una forte ripresa dei prodotti di colture permanenti, anche se costituiscono una minima percentuale del totale delle esportazioni del comparto agroalimentare.

Al contrario, calano le bevande (-9,4%), i prodotti da forno e farinacei (-10,1%), le granaglie (-4,4%), la frutta e ortaggi (-14,5%) e gli oli e grassi vegetali e animali (-43,2%) (Tab. 8).

Le importazioni dell'agroalimentare ammontano a circa 661 MLN di euro, con una crescita del +2,3% rispetto al 2015; il saldo della bilancia commerciale risulta ancora negativo e pari a 59 MLN di euro, in aumento rispetto al valore dello scorso anno quando risultava pari a 53 MLN di euro.

Per quanto concerne le importazioni, vedono un aumento gli approvvigionamenti di animali vivi e prodotti di origine animale (+11,8%), i prodotti di colture agricole non permanenti (+1,2%), gli altri prodotti agroalimentari (+22,6%), i prodotti lattiero-caseari (+21%) e le granaglie (+33,5%). Valori positivi si registrano anche per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura e per quelli della silvicoltura, anche se entrambi costituiscono solo l'1,6% del totale delle importazioni.

Nel 2016 si sono, invece, ridotti i prodotti per l'alimentazione degli animali (-2,7%), i prodotti a base di carne (-27,2%), i pesci, crostacei e molluschi (-4,9%), la frutta e gli ortaggi (-14,3%), gli oli e grassi animali e vegetali (-10%) e le bevande (-21,2%) (Tab. 9).

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani. L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'82,1% dell'export provinciale, con una diminuzione del -0,5% rispetto al 2015. Considerando i mercati europei più significativi per Mantova, si segnalano variazioni negative verso Francia (-14,8%), Belgio (-5,4%), Paesi Bassi (-0,9%), Svizzera (-4,6%), Austria (-5,2%), Ungheria (-20,9%) e Grecia (-11,9%). Cali si registrano anche verso la Cina (-4,7%) e la Russia (-5,8%). Per paesi come Germania (+3%), Regno Unito (+12,4%) e Spagna, al contrario, risultano performance positive, così come verso gli Stati Uniti (+12,1%), la Libia (+28,7%), il Giappone (+12,1%), l'Australia (+14%) e Hong Kong, con una variazione a tre cifre (Graf. 5 e Graf.6).

**Tab. 8 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova  
2015 e 2016**

MERCE	2015	2016 (revisionato)	Variaz. 16/15	Comp. %
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	211.899.311	227.692.832	7,5	37,8
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	139.434.956	140.654.071	0,9	23,4
Bevande	65.801.801	59.634.397	-9,4	9,9
Prodotti da forno e farinacei	54.106.125	48.655.961	-10,1	8,1
Altri prodotti agroalimentari	39.732.656	40.769.908	2,6	6,8
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	35.128.222	33.584.407	-4,4	5,6
Prodotti per l'alimentazione degli animali	17.371.271	19.354.275	11,4	3,2
Prodotti di colture agricole non permanenti	12.629.913	15.581.390	23,4	2,6
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	6.494.379	5.554.453	-14,5	0,9
Piante vive	4.191.458	5.102.653	21,7	0,8
Prodotti di colture permanenti	2.215.381	3.500.810	58,0	0,6
Oli e grassi vegetali e animali	2.647.872	1.503.351	-43,2	0,2
<b>Totale export agroalimentare</b>	<b>591.653.345</b>	<b>601.588.508</b>	<b>1,7</b>	<b>100,0</b>

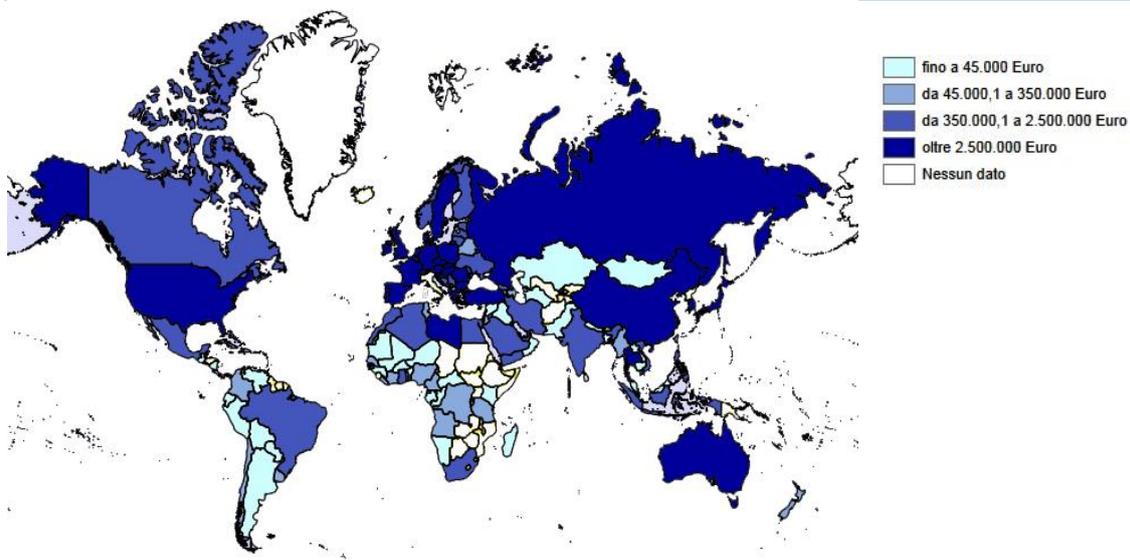
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 9 – Importazione dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova – 2015 e 2016**

MERCE	2015	2016 (revisionato)	Variaz. 16/15	Comp. %
Animali vivi e prodotti di origine animale	101.700.350	113.747.932	11,8	17,2
Prodotti di colture agricole non permanenti	101.427.719	102.663.136	1,2	15,5
Altri prodotti agroalimentari	82.428.941	101.087.062	22,6	15,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	93.454.483	90.885.879	-2,7	13,8
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	82.044.295	59.732.038	-27,2	9,0
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	46.979.132	56.838.162	21,0	8,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	43.676.341	41.522.745	-4,9	6,3
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	23.919.246	31.931.594	33,5	4,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	28.374.483	24.309.328	-14,3	3,7
Oli e grassi vegetali e animali	15.931.979	14.341.846	-10,0	2,2
Bevande	16.264.875	12.815.377	-21,2	1,9
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	4.428.102	5.755.258	30,0	0,9
Prodotti della silvicoltura	4.766.802	4.895.750	2,7	0,7
<b>Totale import agroalimentare</b>	<b>645.396.748</b>	<b>660.526.107</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>

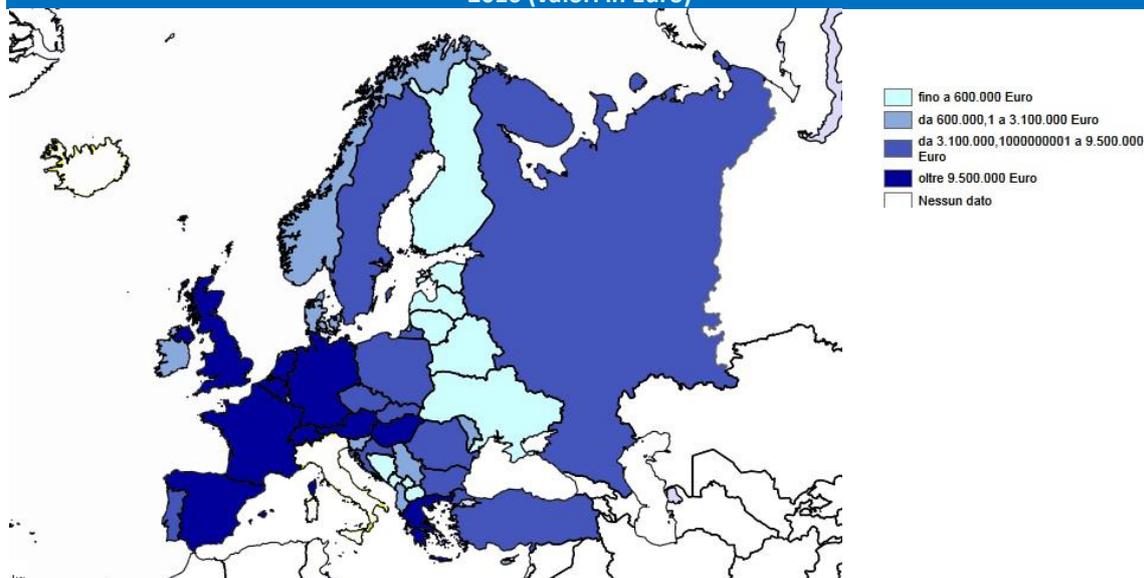
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 5 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi del Mondo 2016 (valori in Euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 6 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi dell'Europa 2016 (valori in Euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

## 6.8 Il Sistema vitivinicolo mantovano

La superficie viticola provinciale si assesta a 1.795 ettari di cui circa il 92% dedicato alla produzione di uve per vini DOP, IGP e uve per altri vini .

Si distinguono due zone: il Lambrusco Mantovano con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt e l'Alto Mantovano con produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Morenici, nonché di pregio di tipo IGT.

La campagna vitivinicola appena trascorsa è stata segnata da piogge eccessive, specie nel periodo della fioritura, che hanno condizionato l'allegagione (a scapito della potenzialità produttiva) e favorito gli attacchi di patogeni fungini (peronospora specie nei territori del Basso Mantovano, Viadanese e Sabbionetano); a questa azione negativa si è sommata quella della grandine che ha colpito a strisce anche l'Alto Mantovano (zona di Castiglione delle Stiviere). Il calo delle rese complessivo è stimato superiore al 10%.

Tra i bianchi, vendemmiati precocemente, si riscontra una bassa gradazione alcolica mentre nei rossi la situazione è migliore e le gradazioni buone.

## 6.9 Il mercato fondiario mantovano

Già lo scorso anno si era segnalata la diffusa diminuzione dei valori fondiari. E ci auguravamo che la diminuzione, vista come malessere della nostra economia agricola, avvenuta non in tutte le regioni agrarie della provincia, potesse essere superata rapidamente. Invece il 2016 ha confermato l'ulteriore diminuzione dei valori fondiari. E' questo il risultato delle indagini che la Commissione Provinciale espropri ha condotto a partire dai contratti di

compravendita avvenuti nel mantovano nell'anno scorso. Oltre al confronto con l'anno precedente, i valori 2016 sono stati esaminati anche rispetto al 2008, considerato l'inizio della grande crisi finanziaria internazionale. Rispetto a quell'anno, nel quale si era realizzato il massimo di contrattazioni, la superficie che ha cambiato proprietà è fortemente diminuita benché gli ultimi mesi del 2016 mostrino segni di ripresa delle compravendite. Si è infatti constatato che nel corso del 2016 i contratti sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. Quanto al valore del terreno, questo è diminuito, nell'intervallo 2008/2016, in tutte le regioni agrarie ad eccezione del viadanese (regione n.4), in crescita e dell'Oltrepo in Sinistra Secchia (regione n.6), ove si assiste alla stabilità di valori. Ma la dinamica complessiva avverte che si vendono più appezzamenti che aziende. E la vendita di quest'ultime è notevolmente diminuita negli anni.

In sintesi il mercato fondiario mantovano nel medio periodo presenta le seguenti modificazioni quantitative:

1) Diminuiscono le compravendite. Il massimo, un numero prossimo all'universo, si rileva nel 2008. Sono 436 atti mentre nel 2016 gli atti di compravendita sono 195, raccolti però su base campionaria. Da segnalare è l'inversione di tendenza avvenuta nell'ultimo anno, qui infatti gli atti sono di nuovo aumentati.

2) Diminuisce la superficie compravenduta. Nel 2008 la superficie catastale compravenduta è pari a 1.975 ettari (su 190.394 ha), cioè l'1,03% della Superficie Agricola Totale in Provincia di Mantova. Nel 2016 la superficie compravenduta è pari a 747 ettari, circa un terzo della superficie compravenduta nel 2008 e il 3 per mille del totale provinciale.

3) Meno aziende e più appezzamenti. Nel 2008 gli atti con aziende compravendute di superficie superiore ai 10 ettari sono, in provincia, in numero di 42, circa il 10% degli atti. Nel 2016 gli atti con aziende di superficie superiore ai 10 ettari sono, in provincia, in numero di 15, circa l'8%, in forte risalita rispetto all'anno precedente.

4) La dinamica delle compravendite, nel confronto 2015-2016, conferma:

- l'aumento degli atti, da 109 a 195,
- l'aumento della superficie, da 237 ettari a 747 ettari,
- l'aumento delle aziende compravendute con superficie superiore a 10 ettari, 15 su 195, pari a circa il 8%, in significativo aumento rispetto all'anno precedente.

Facendo riferimento alle tabelle numero 10 e 11, quanto invece alla dinamica dei valori fondiari, a valori correnti, nel medio periodo, qui considerato per l'intervallo 2008-2016 e nel confronto rispetto all'anno precedente, si osserva:

- i valori nella R.A. n. 1 (Collina) sono sensibilmente diminuiti nel periodo studiato, anche nell'ultimo anno.

- i valori nella R.A. n. 2 (Alto Mantovano), confinante con Brescia, pur trascinati dai valori fondiari più elevati del bresciano, mostrano una lieve diminuzione nel periodo, più accentuata nell'ultimo anno.

- i valori della R.A. n.3 (Risaia) risentono della grande varietà della regione. Infatti questa è stata suddivisa, quanto a determinazione dei VAM, in tre sottozone,

la prima assimilabile alla collina, con i valori più alti, la seconda al medio mantovano, con i valori medi, e la terza all'Oltrepo in dx Secchia, con i valori più bassi della provincia. La media di zona conferma la riduzione, sia di periodo che nell'ultimo anno.

- i valori nella R.A. n. 4 (Viadanese), caratterizzata dalla compravendita di soli appezzamenti, rivelano un forte aumento di valori nel periodo ed anche nell'ultimo anno.

- i valori nella R.A. n. 5 (Medio Mantovano) confermano, sia nel periodo esaminato e sia nell'ultimo anno, una sensibile diminuzione.

- i valori della R.A n.6 ( Oltrepo in Sx Secchia) sono stabili nel periodo con una significativa flessione nell'ultimo anno, lasciando così la "leadership" di valore alla collina.

- i valori della R.A. n 7 (Oltrepo in Dx Secchia) si confermano i più bassi nel territorio provinciale con una significativa diminuzione sia nel periodo come nell'ultimo anno (Graf. 7).

**Tab. 10 – Valutazione dei suoli agricoli nudi per Regione Agraria, valori correnti in €/mq 2008-2016**

<i>Regione Agraria</i>	<i>2008 €/mq</i>	<i>2016 €/mq</i>	<i>var. % 2016/2008</i>
1 – Collina	7,58	6,08	-19,80
2 – Alto mantovano	5,75	5,62	-2,19
3 – Risaia	5,24	4,41	-15,91
4 – Viadanese	4,2	5,22	24,20
5 – Medio Mantovano	5,42	4,11	-24,20
6 – Oltrepo in Sx Secchia	5,43	5,51	1,57
7 – Oltrepo in Dx Secchia	3,59	3,29	-8,27

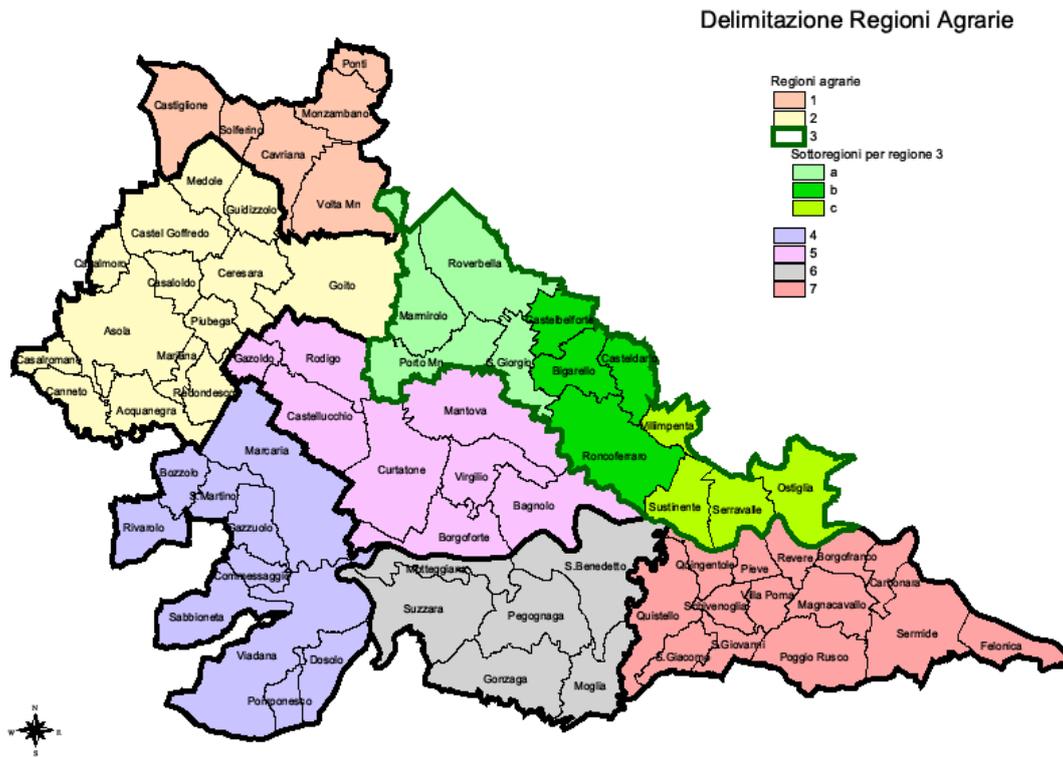
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su fonti diverse

**Tab. 11 – Valutazione dei suoli agricoli nudi per Regione Agraria, valori correnti in €/mq 2015-2016**

<i>Regione Agraria</i>	<i>2015 €/mq</i>	<i>2016 €/mq</i>	<i>var. % 2016/2015</i>
1 – Collina	6,13	6,08	-0,82
2 – Alto mantovano	5,95	5,62	-5,55
3 – Risaia	4,72	4,41	-6,57
4 – Viadanese	4,41	5,22	18,37
5 – Medio Mantovano	4,78	4,11	-14,02
6 – Oltrepo in Sx Secchia	6,46	5,51	-14,71
7 – Oltrepo in Dx Secchia	3,65	3,29	-9,86

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su fonti diverse

Graf. 7 – Regioni Agrarie nella Provincia di Mantova



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su fonti diverse

## 7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Considerando la variazione media della produzione nel 2016 rispetto al 2015, la provincia di Mantova vede un aumento del +2,3%, superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,3%.
- Nella provincia di Mantova l'industria manifatturiera contribuisce con il 30,7% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al quarto posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (22,7%).
- Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2016 rispetto al 2015, quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica. Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi, del tessile e dei mezzi di trasporto.
- Il fatturato mantovano totale, nel 2016 rispetto al 2015, vede una crescita del +3%, più elevata rispetto a quella lombarda, pari al +2,6%; entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +1,2% e al +3,8%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2016 rispetto al 2015, entrambe le variabili degli ordinativi vedono una maggiore crescita in Lombardia. Gli ordini esteri si attestano a un +3,9% rispetto al +3,1% di Mantova, mentre quelli interni segnano un +2,2% a livello lombardo mentre si fermano a un +2% nel territorio virgiliano.
- Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2016, sono state per lo più adeguate.
- Nella provincia virgiliana le materie prime sono cresciute, nel 2016, del +1,2%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un calo del -0,1%.
- Il 53,5% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2016, in leggera diminuzione rispetto al 2015, quando era pari al 55,2%. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 5,1%, un valore in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2015 quando era pari al 3,5%.
- Più della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2016, con un dato superiore a quello lombardo.

### 7.1 Produzione Industriale

Dopo anni caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale, la fine del 2016 e l'inizio del 2017 hanno visto alcuni segnali di miglioramento, influenzando positivamente sulla dinamica degli scambi internazionali e sulla tendenza dell'attività manifatturiera. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, il ciclo economico internazionale è entrato in una fase di rafforzamento condivisa dalla maggior parte delle aree.

Grazie anche all'accordo raggiunto fra alcuni dei maggiori Paesi produttori per un possibile contenimento dell'offerta, le quotazioni petrolifere sono rimbalzate dai minimi di inizio 2016, riducendo le preoccupazioni per la stabilità finanziaria dei paesi produttori ma portando anche a una ripresa delle aspettative di inflazione. Dopo gli effetti dello stimolo di politica economica, inoltre, l'economia cinese ha iniziato a beneficiare della ripresa della domanda estera, registrando tassi di crescita migliori rispetto alle previsioni.

Le proposte del nuovo Presidente degli Stati Uniti, l'avvio del processo di negoziazione in vista della Brexit e gli appuntamenti elettorali europei rendono, tuttavia, più incerte le prospettive per le politiche economiche.

A livello nazionale, emerge una sostanziale tenuta dell'economia, anche se i ritmi di crescita sono inferiori rispetto ai partner dell'area euro e ancora troppo contenuti per innescare un ciclo degli investimenti robusto. Nonostante gli incentivi fiscali e il ridotto costo del credito, il contesto per le imprese più piccole e meno solide resta, infatti, difficile. Complessivamente, comunque, il quadro congiunturale dell'ultimo periodo è sicuramente migliore rispetto a quanto pronosticato la scorsa estate.

La produzione dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio è caratterizzata da un andamento piuttosto altalenante, con forti variazioni negative soprattutto nell'ultima parte del 2014 che si ripropongono anche nel periodo gennaio-marzo del 2015, per un effetto di trascinamento. Segue una forte ripresa nei mesi primaverili ed estivi, fino ad una nuova contrazione in chiusura d'anno. Il 2016, invece, risulta caratterizzato da un posizionamento interamente in territorio positivo, registrando in apertura d'anno una variazione del +2,5%, in ulteriore salita nel secondo trimestre (+2,8%); i mesi estivi vedono un rallentamento (+1,4), seguito da una accelerazione nel periodo ottobre-dicembre, concludendo il 2016 con un +2,4%. Come si può osservare dal grafico numero 1, il trend della produzione manifatturiera regionale si mantiene su livelli positivi e piuttosto stabili per tutto il triennio, anche se nel 2016 si colloca sempre al di sotto dei valori della realtà mantovana.

Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2016 rispetto al 2015, la provincia di Mantova vede un aumento del +2,3%, superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,3%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si posiziona in vetta alla classifica, preceduta solo da Lodi; in territorio negativo, al contrario, Como e Cremona (Graf. 2).

Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, al 2015, la provincia di Mantova si colloca al quarto posto con un 30,7% (nel 2014 era in quinta posizione con un 27,7%), preceduta da Lecco, Bergamo e Varese, registrando un valore superiore alla media lombarda (22,7%) (Graf.3).

Relativamente alla dimensione d'azienda, le piccole imprese (10-49 addetti) e quelle che occupano dai 50 ai 199 addetti, si mantengono in territorio positivo per tutto il 2016, a differenza di quanto accaduto nel 2015, quando la performance era stata più discontinua. Le prime, dopo una forte crescita nei primi due trimestri del 2016, con variazioni che raggiungono il +4,8%, mostrano un calo nei mesi estivi (+1,4%), cui segue una nuova accelerazione nel periodo ottobre-dicembre (+3,1%). Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, invece sono caratterizzate da un trend in aumento per i primi 9 mesi del 2016, fino a raggiungere un +4,2%, concludendo l'anno con un rallentamento e una variazione del +2,6%.

Andamento diverso è, invece, quello che riguarda le imprese di maggiori dimensioni (oltre i 200 dipendenti), che vedono per tutto il 2015 un trend con segno positivo, anche se già in rallentamento verso la fine dell'anno. Nei primi mesi del 2016 emerge una variazione del +0,9%, seguita da una decelerazione fino al segno meno nel terzo trimestre (-1,4%); infine, il 2016 chiude con un +1,7% (Graf. 4).

In Lombardia, le imprese dai 10 ai 49 addetti vedono un andamento caratterizzato da un trend positivo, con un rallentamento nell'ultima parte dell'anno che si conclude con una variazione pari al +0,9%. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti terminano il 2016 con un +1,2% mostrando, nel corso del biennio, una performance piuttosto altalenante, anche se caratterizzata sempre da variazioni positive di produzione. Le imprese più grandi, invece, vedono un trend discontinuo soprattutto nel corso del 2016, con un calo nel terzo trimestre che porta in territorio negativo (-0,3%), seguito da una nuova ripresa in chiusura d'anno, con un +1,8% (Graf. 5).

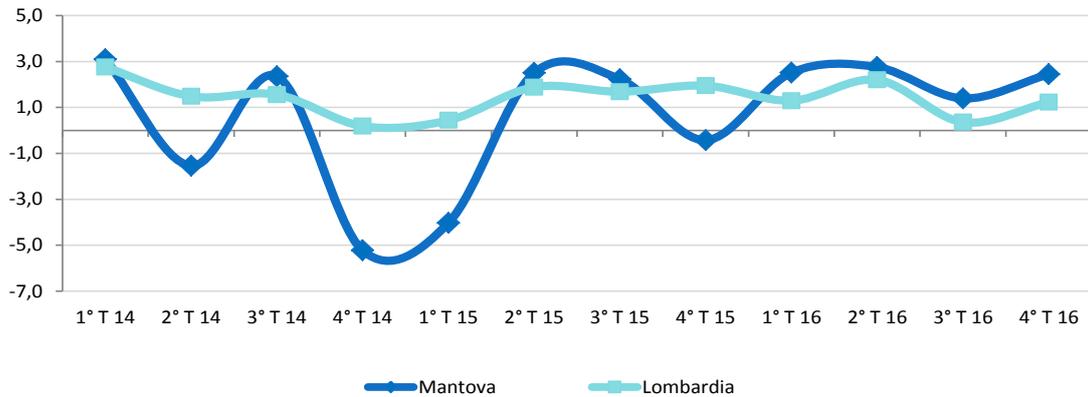
Come si può osservare dal grafico numero 6, l'analisi della produzione mantovana per categoria di prodotto mostra nel 2016 andamenti piuttosto simili per le varie tipologie di beni, caratterizzati da una crescita nella prima metà dell'anno, seguita da un rallentamento nei mesi estivi, fino a concludere il 2016 con una nuova ripresa. Valori più elevati sono quelli dei beni di investimento, che passano dal +6% di inizio anno a un +7,1% nel periodo aprile-giugno, scendendo a un +4,9% nel terzo trimestre, fino a concludere il 2016 con una variazione del +5,8%. Anche i beni intermedi si mantengono su livelli piuttosto elevati, pur raccogliendo l'eredità negativa di fine 2015, con percentuali che arrivano, nel secondo trimestre, a un +8,2%, chiudendo tuttavia l'anno con un +0,5%. I beni finali, infine, mostrano per quasi tutto il 2016 variazioni che oscillano da +0,7% a +1,6%, con una ripresa nel periodo ottobre-dicembre, pari al +2,3%.

In Lombardia le tre tipologie di beni vedono andamenti piuttosto altalenanti, caratterizzati da un inizio d'anno piuttosto rallentato rispetto ai valori di fine 2015, seguito da una crescita nel secondo trimestre e da una nuova diminuzione nel periodo estivo, con una ripresa in chiusura d'anno. Valori più stabili riguardano i beni finali, con percentuali che oscillano sempre intorno al +0,6%, ad eccezione del +1,2% del secondo trimestre. Al contrario, i beni di investimento mostrano fluttuazioni più accentuate, che dal +1,3% di inizio 2016, passano al +3,1% del secondo trimestre, scendendo al +0,5% nei mesi estivi, fino al +2,8% del periodo ottobre-dicembre. Infine, i beni intermedi sono caratterizzati da una flessione, pur in territorio positivo, negli ultimi sei mesi dell'anno (Graf. 7).

Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2016 rispetto al 2015, quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica (-0,5%). Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi (+5,7%), del tessile (+5,2%) e dei mezzi di trasporto (+5%). Seguono la meccanica (+3,9%), la gomma-plastica (+3,5%), la siderurgia (+2,8) e gli alimentari (+1,1%); anche la carta-editoria e il legno-mobilia registrano percentuali di segno più, anche se in maniera più contenuta, pari rispettivamente al +0,6% e al +0,3%. Da sottolineare, infine, una situazione di stabilità per il comparto dell'abbigliamento (Graf. 8).

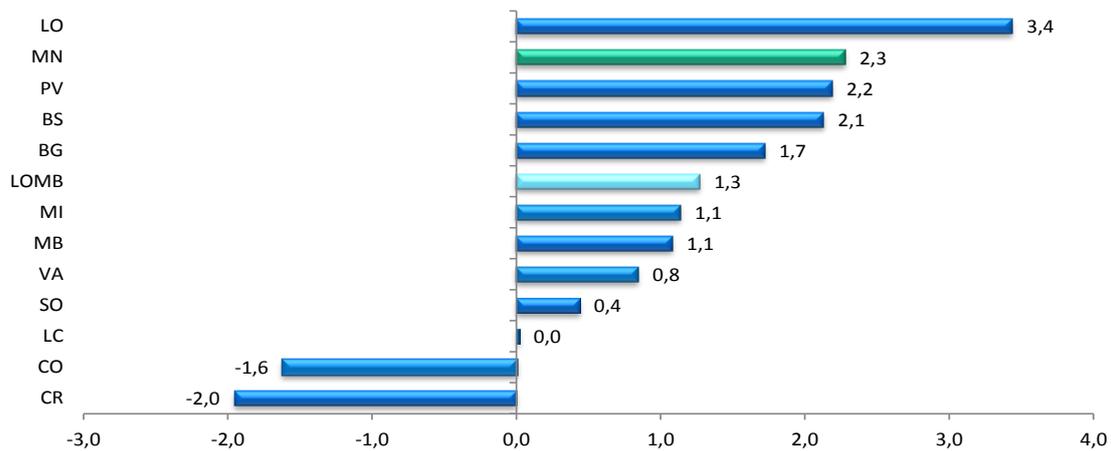
Anche in Lombardia la dinamica della produzione risulta essere positiva per quasi tutti i settori, con le variazioni migliori che riguardano la siderurgia (+2,7%), la meccanica (+2%) e la gomma-plastica (+1,4%). Il comparto delle pelli-calzature (-3%), del tessile (-0,2%) e dell'alimentare (-0,2%) registrano, al contrario, un calo (Graf. 9).

**Graf. 1 – Produzione industriale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)  
Provincia di Mantova e Lombardia, 2014-2016**



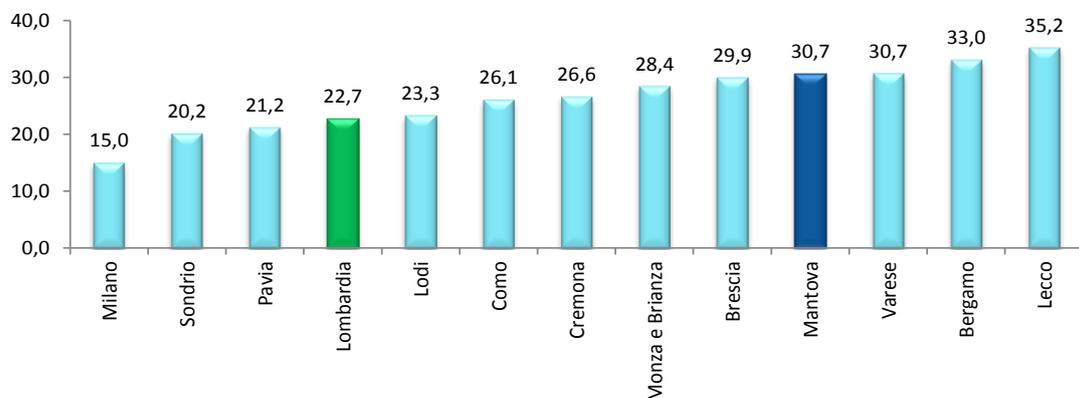
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)  
Lombardia e province, 2016**



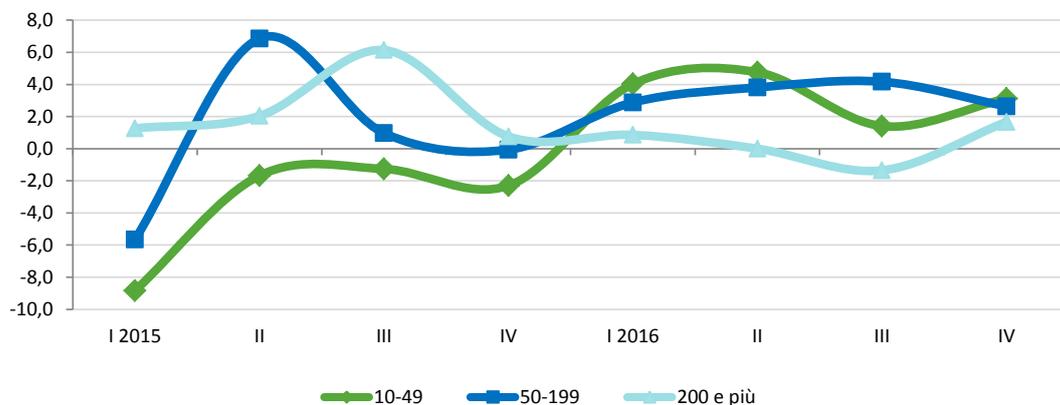
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 3 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto (%)  
Lombardia e province, 2015**



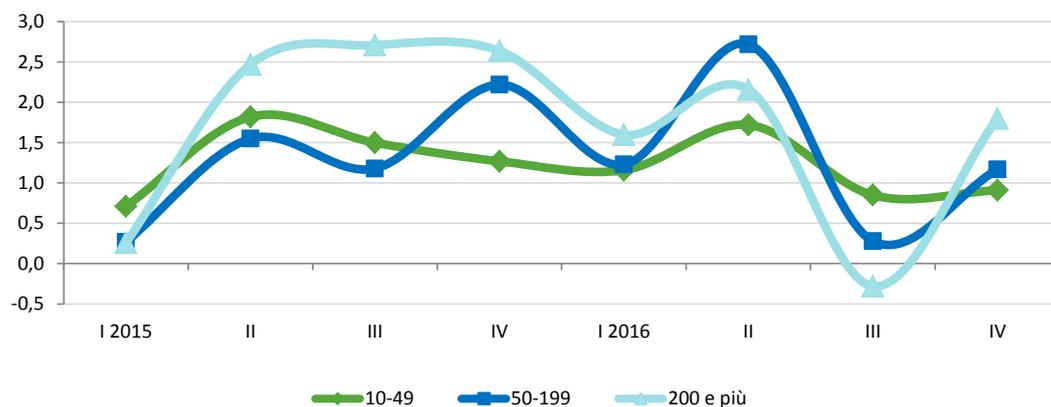
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 4 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



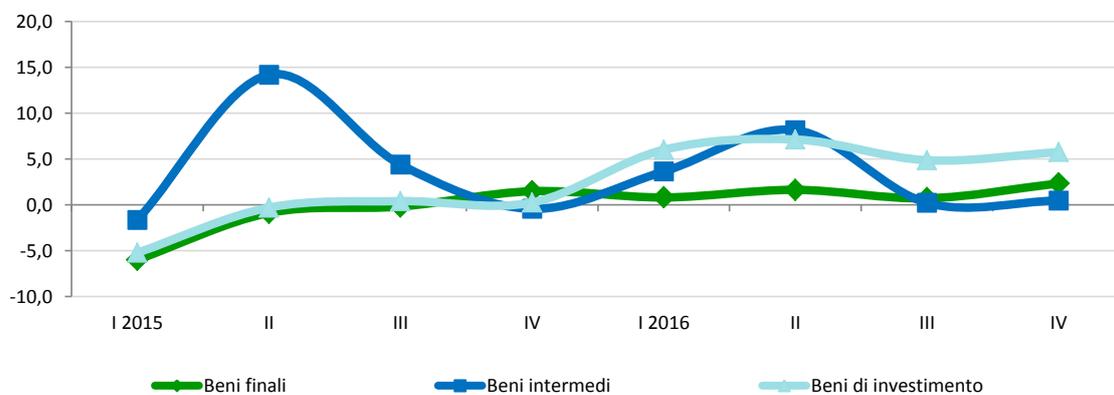
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 5 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)  
Lombardia, 2015-2016**



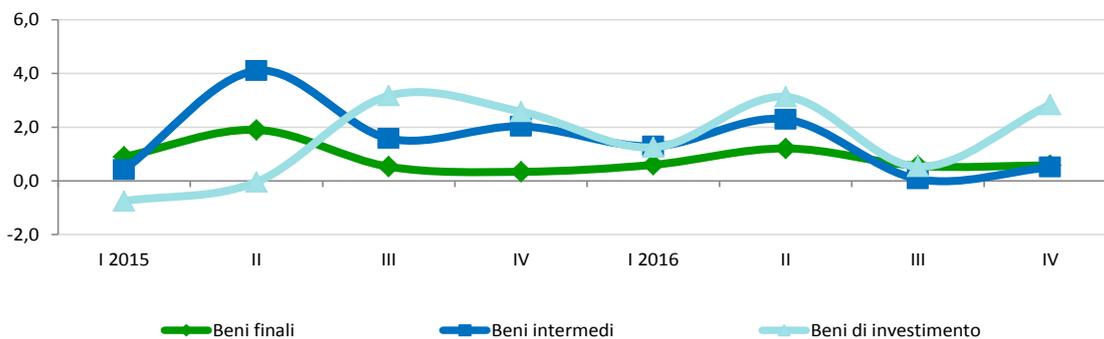
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 6 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



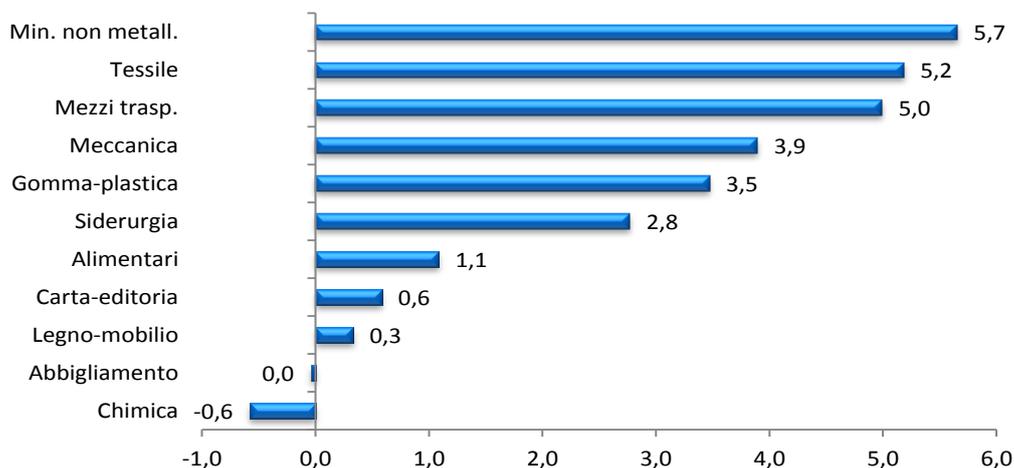
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 7 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)  
Lombardia, 2015-2016**



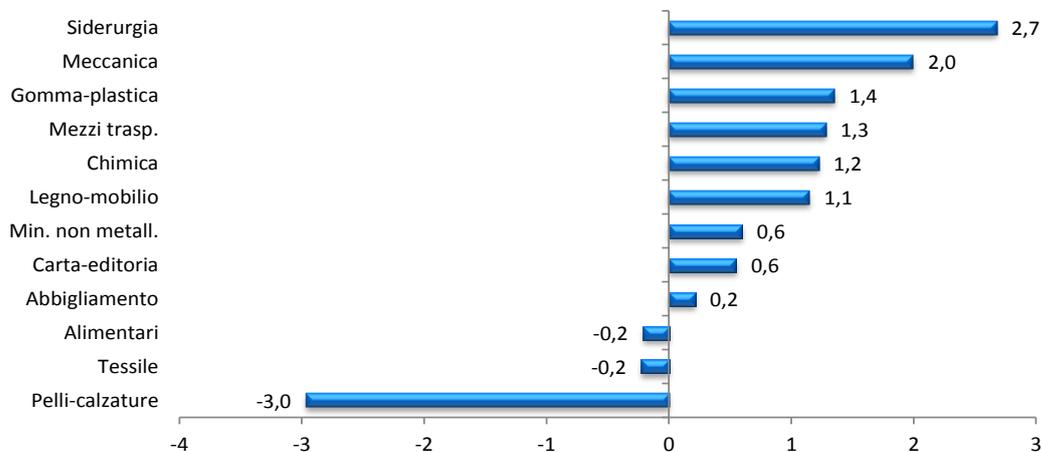
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 8 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 9 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)  
Lombardia, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

## 7.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo biennio evidenzia un trend diverso, caratterizzato in Lombardia da variazioni sempre positive e piuttosto stabili che, nel 2016, oscillano tra il +1,9% e il +2,6%. Il territorio virgiliano, al contrario, mostra fasi altalenanti: dopo un'apertura di biennio in territorio negativo (-1,4%), a partire dal secondo trimestre 2015, Mantova è ritornata su variazioni positive per poi rallentare e concludere l'anno con un +0,3%. Il 2016 ha visto nei primi mesi una forte ripresa, registrando un +3%, seguita da un calo (-0,8%) e da una nuova crescita negli ultimi sei mesi dell'anno con variazioni pari al +2,2% del terzo trimestre e al +4,2% nell'ultima parte del 2016 (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2016 rispetto al 2015, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +3%, più elevata rispetto a quella lombarda, pari al +2,6%.

Entrando nel dettaglio, le due componenti del fatturato mostrano trend opposti nel 2015, mentre nel corso del 2016 vedono una maggiore uniformità, anche se il fatturato interno si mantiene su livelli più bassi. Dopo la crescita del primo trimestre, segue una contrazione nel periodo primaverile, soprattutto per quanto riguarda la componente interna che si porta in territorio negativo (-2,3%). I mesi estivi segnano variazioni positive pari al +0,7% per la componente interna e al +4,5% per quella estera. In chiusura d'anno, tuttavia, mentre il fatturato estero rallenta nuovamente, chiudendo con un +3,2%, la componente interna vede un recupero pari al +4,9 (Graf. 11).

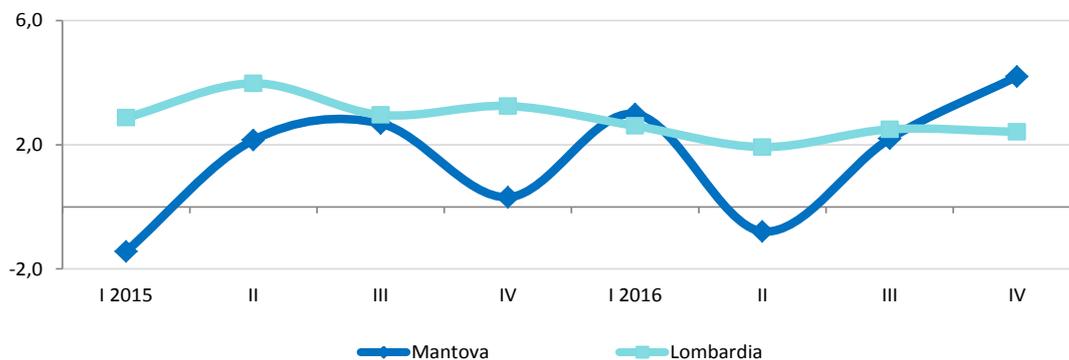
L'analisi degli ordinativi mostra due andamenti molto differenti: la componente estera registra, per tutto il biennio, risultati che si collocano in territorio positivo e in continua crescita, a eccezione dell'ultimo trimestre del 2016 quando si segnala un rallentamento, chiudendo l'anno con un +2,5%. Gli ordinativi interni, invece, dopo un inizio di 2015 caratterizzato da una forte ripresa (+5,3%), vedono un calo costante fino al secondo trimestre del 2016 (-0,5%), seguito da un trend nuovamente positivo nei mesi estivi (+4%) e da una leggera contrazione in chiusura d'anno (+3,7%) (Graf. 12).

Nel territorio lombardo, le variabili relative alla domanda mostrano una tendenza molto simile tra loro fino al primo trimestre del 2016, anche se gli ordinativi esteri sono quelli che presentano le performance migliori. Nel corso del 2016, invece, gli andamenti si discostano tra loro, pur rimanendo sempre in territorio positivo. La domanda interna mostra un rallentamento nel secondo e nel terzo trimestre, seguita da una ripresa in chiusura d'anno, con una variazione del +2,5%; gli ordini esteri, dall'altra parte, continuano la crescita iniziata alla fine del 2015, fino al +5,7% dei mesi estivi del 2016, cui segue una contrazione nel periodo ottobre-dicembre, pari al +2,2% (Graf. 13).

Considerando la variazione media annua, nel 2016 rispetto al 2015, entrambe le variabili vedono una maggiore crescita in Lombardia. Gli ordini esteri si attestano a un +3,9% rispetto al +3,1% di Mantova, mentre quelli interni segnano un +2,2% a livello lombardo mentre si fermano a un +2% nel territorio virgiliano.

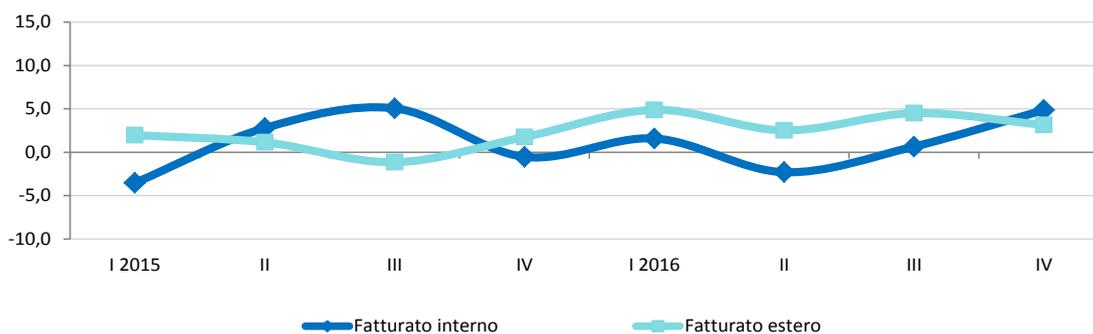
Nella provincia virgiliana il portafoglio ordini vede circa 57 giorni di produzione assicurata, in ripresa rispetto al 2015 quando era pari a 52 giorni; in Lombardia invece risulta leggermente in calo, attestandosi intorno alle 60 giornate.

**Graf. 10 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)  
Provincia di Mantova e Lombardia, 2015-2016**



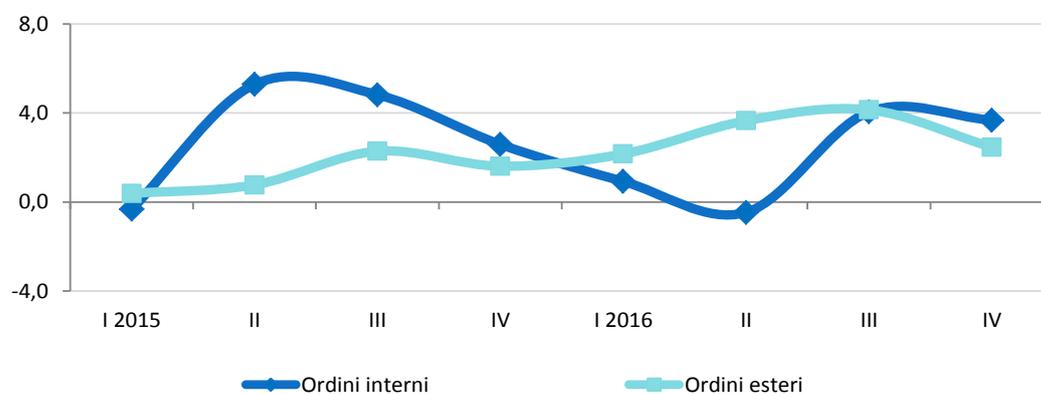
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 11 – Fatturato interno ed estero per trimestre  
(var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)  
Provincia di Mantova, Anni 2015-2016**



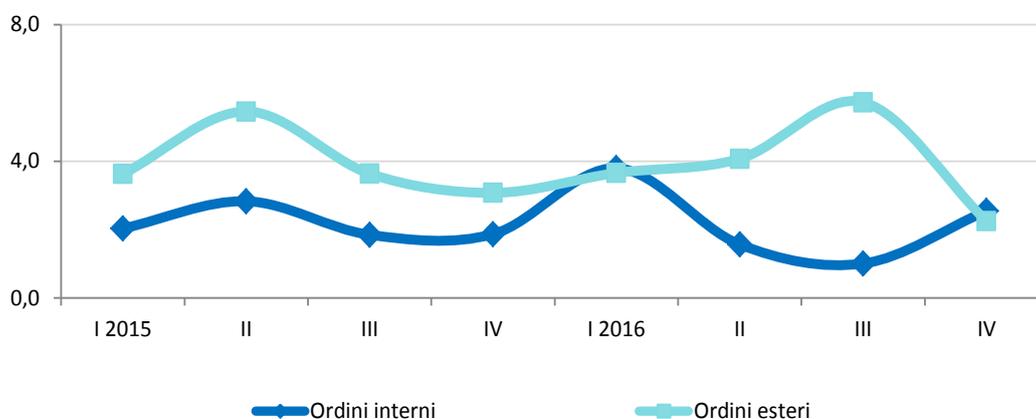
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 12 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre  
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 13 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre  
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)  
Lombardia, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

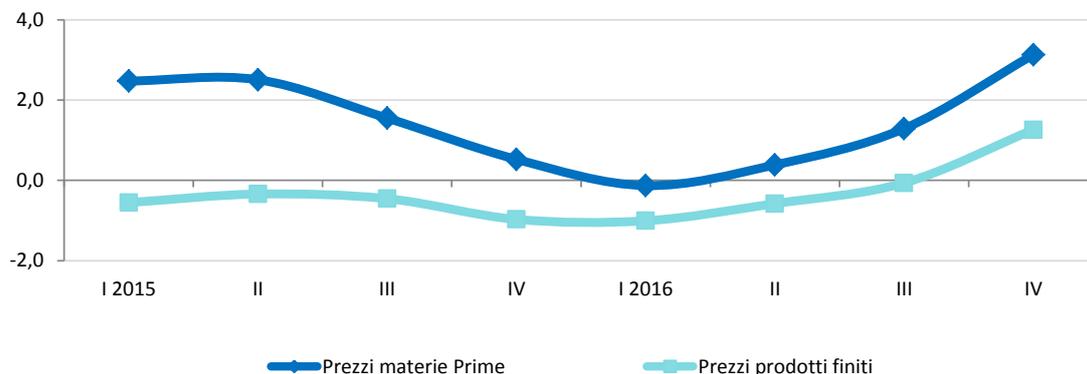
### 7.3 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2016, sono state adeguate per il 78,4% delle imprese, scarse per il 5,6% e in esubero per il 6,5%; nel 9,5% dei casi, invece, non vengono tenute. Per quanto riguarda le scorte dei prodotti finiti, per il 68,7% delle imprese sono considerate adeguate, per il 7,3% in esubero e per il 5% scarse.

L'andamento dei prezzi delle materie prime così come quello dei prodotti finiti risulta simile per la provincia di Mantova e per la Lombardia, anche se per quest'ultima si mantiene sempre in territorio positivo a differenza di quanto si verifica in territorio virgiliano. Il 2015 vede una riduzione dei prezzi delle materie prime che si ripercuote sul prezzo dei prodotti finiti, in misura più marcata per Mantova rispetto alla Lombardia; nel 2016, invece, si assiste a una progressiva ripresa dei prezzi delle materie prime e, di conseguenza, anche di quelli dei prodotti finiti, soprattutto in chiusura d'anno, registrando una variazione del +2,8% in Lombardia e del +1,3% a Mantova (Graf. 14 e Graf. 15).

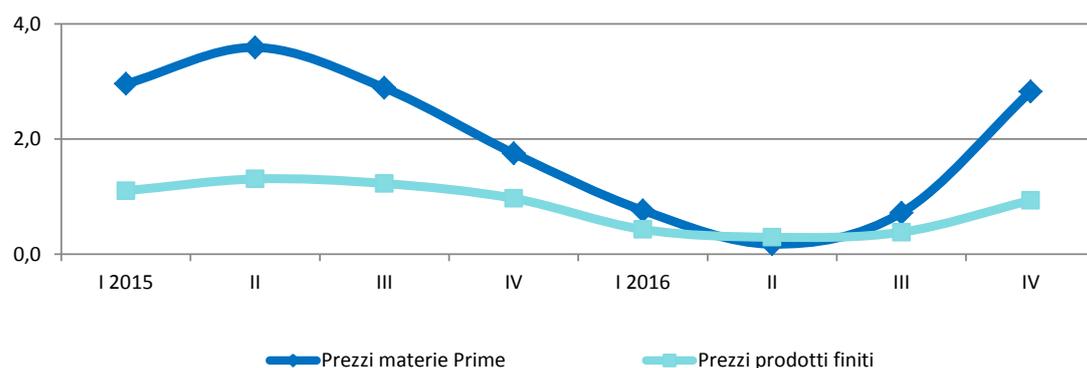
Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime sono cresciute complessivamente, nel 2016, del +1,2%, mentre per quelli lombardi del +1,1%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto, invece, un calo per i mantovani del -0,1%, mentre per i lombardi sono aumentati del +0,5%.

**Graf. 14 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 15 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)  
Lombardia, 2015-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

## 7.4 Investimenti

Il 53,5% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2016, una percentuale più bassa rispetto alla media lombarda che si attesta al 59,8% dei casi, e in leggera diminuzione rispetto al 2015, quando era pari al 55,2%. Tra le province lombarde Mantova si colloca in terzultima posizione, seguita solo da Varese e Pavia; maggiore propensione agli investimenti emerge, al contrario, per Brescia, Bergamo, Sondrio e Lecco (Graf. 16).

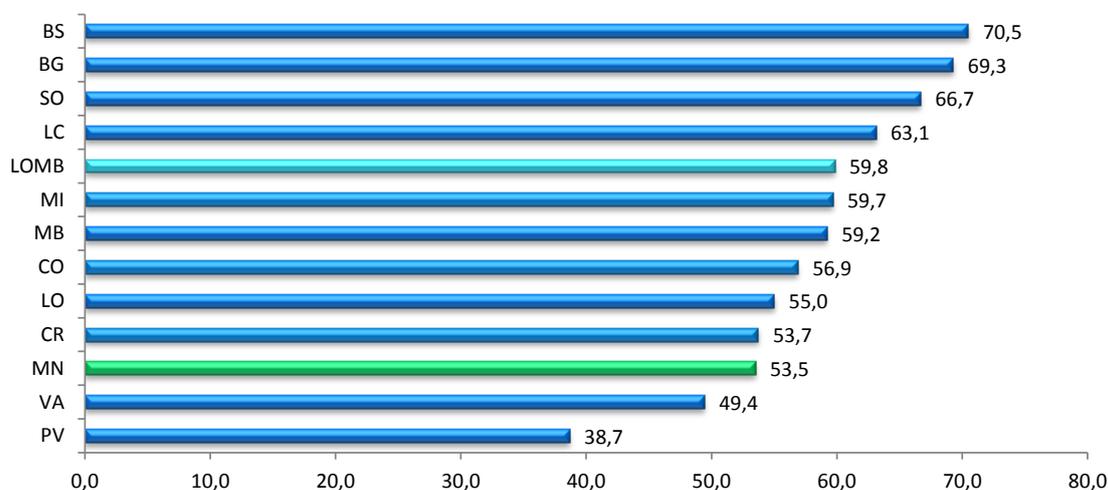
Nel 2016 rispetto al 2015, il valore degli investimenti delle imprese mantovane è cresciuto del +3,4%, mentre in Lombardia del +17,6%. Nel complesso, nel territorio virgiliano la quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 5,1%, un valore in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2015 quando era pari al 3,5%; anche in Lombardia si è assistito a un aumento passando dal 5,7% del 2015 al 6,1% del 2016. I settori che maggiormente hanno

investito di più in termini di incidenza sul fatturato sono stati l'abbigliamento (16,1%), la carta-stampa (8,3%) e i mezzi di trasporto (7,2%).

Gli investimenti effettuati dalle imprese della provincia di Mantova hanno riguardato principalmente i macchinari (57,4%), seguiti dai fabbricati (14,2%) e dall'informatica (10,5%); anche in Lombardia la ripartizione risulta simile, ma con incidenze maggiori per i macchinari (60%) e minori per i fabbricati (12,6%) e l'informatica (10%).

Più della metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2017 (59,3%), dato superiore a quello lombardo (56,7%). Rispetto al 2016, aumenta la quota degli imprenditori che prevede di aumentare gli investimenti nel 2017 (dal 68,3% al 77,3%), mentre diminuisce quella che pensa di mantenere il livello stabile (dal 12,2% al 4,5%).

**Graf. 16 – Investimenti effettuati nel corso del 2016 (% dei casi)**  
Lombardia e province



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

## 7.5 Aspettative per il 2017

I primi mesi del 2017 vedono ancora segnali positivi per quanto riguarda la produzione industriale che cresce del +2,1%, considerando le dinamiche tendenziali, un dato tuttavia inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +4%. Gli ordini esteri (+8,5%) e il fatturato (+6,2%) mostrano risultati consistenti, mentre gli ordini interni risultano in calo con una variazione del -0,6%. Alla luce di quanto emerso a inizio anno, si spera in un proseguimento della ripresa anche nei successivi mesi, come sembrano testimoniare le aspettative degli imprenditori mantovani, in rialzo sul fronte della produzione, del fatturato, della domanda estera, di quella interna e anche dell'occupazione (Tab. 1).

Stesso clima si registra in Lombardia dove le aspettative sono di crescita per tutti gli indicatori (Tab. 2).

**Tab. 1 – Prospettive per il secondo trimestre 2017**  
**Provincia di Mantova**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2017 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	28,9	56,7	14,4	<b>14,4</b>
Domanda Interna	20,2	61,8	18,0	<b>2,2</b>
Domanda estera	33,8	55,0	11,3	<b>22,5</b>
Occupazione	11,1	83,3	5,6	<b>5,6</b>
Fatturato	34,8	47,2	18,0	<b>16,9</b>

(\*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

**Tab. 2 – Prospettive per il secondo trimestre 2017**  
**Lombardia**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2017 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	33,1	55,9	11,0	<b>22,1</b>
Domanda Interna	25,0	62,2	12,9	<b>12,1</b>
Domanda estera	33,3	57,9	8,9	<b>24,4</b>
Occupazione	12,9	79,4	7,6	<b>5,3</b>
Fatturato	37,1	51,0	12,0	<b>25,1</b>

(\*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

## 7.6 Conclusioni

Come visto il 2016 mostra complessivamente alcuni segnali di ripresa, anche se l'intensità delle conseguenze economiche della crisi è tale da comportare la necessità di diversi anni di crescita prima che inizi ad esserci chiara percezione di un miglioramento del quadro economico. Le variazioni positive della produzione, di entrambe le componenti degli ordinativi e del fatturato aprono a speranze di una crescita più decisa per i prossimi mesi, come sembrano anche testimoniare le aspettative degli imprenditori e i primi risultati del 2017.

Rimangono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza che caratterizzano il quadro di riferimento dell'economia mondiale attuale, soprattutto dovuti a una condizione di instabilità politica, legata ad esempio ad una fase più aggressiva delle politiche economiche del governo americano dopo i recenti insuccessi, oppure a difficoltà nelle trattative per gli accordi fra il Regno Unito e la Ue. Le prossime scadenze elettorali nell'area euro e le difficili condizioni dei paesi del Nord Africa e del Medio oriente completano il quadro.

La domanda interna si sta risolvendo, nonostante il rallentamento di inizio anno, e l'auspicio è quello di una ripresa del nostro mercato sul quale dobbiamo continuamente

puntare per una crescita diffusa e di qualità. La componente estera rimane ancora molto importante, costituendo una scelta strategica prioritaria per un'economia aperta quale la nostra. Proprio per questo motivo è importante mantenere una costante e reale attenzione al monitoraggio del sistema economico mantovano rafforzando strategie di intervento su azioni efficaci per la crescita della sua competitività.

Nel 2016 il tasso di utilizzo degli impianti risulta in calo rispetto al valore del 2015, passando dal 73,6% al 71,4%, segno che le imprese non riescono ad abbattere i costi fissi, perdendo competitività, oltre ad avere problemi di equilibrio finanziario interno. E' quindi sempre di maggiore importanza insistere sul rilancio dei consumi, dell'occupazione e degli investimenti.

## 8. COMMERCIO ESTERO

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2016 si chiude con un aumento delle esportazioni pari al +4,3%, riportando Mantova ai livelli pre-crisi.
- La bilancia commerciale mantovana, nel 2016, mostra un saldo positivo pari a 1.984 MLN di euro, dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.093 MLN di euro e uno dell'import di 4.109 MLN di euro.
- Valori decisamente positivi per: metalli e prodotti in metallo (+9,7%), mezzi di trasporto (+4,5%), macchinari (+1,5%), prodotti chimici (+1%), prodotti alimentari (+0,9%), articoli in gomma e materie plastiche (+4,8%), prodotti in legno e carta (+8,8%) e prodotti tessili (+6,8%).
- Mantova risulta più penetrante, rispetto alla Lombardia, nella commercializzazione delle seguenti produzioni: articoli di abbigliamento, mezzi di trasporto, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo.
- L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei.
- La Germania risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Spagna e dall'Ungheria.

### 8.1 Le dinamiche del commercio estero

Il 2016 si conclude con un aumento del volume delle esportazioni pari al +4,3% confermando il trend positivo iniziato nel 2009 e riportando Mantova ai livelli pre-crisi (Graf. 1). Una ripresa dunque della domanda estera virgiliana a testimonianza che gli scambi con l'estero rimangono un punto fondamentale della nostra economia.

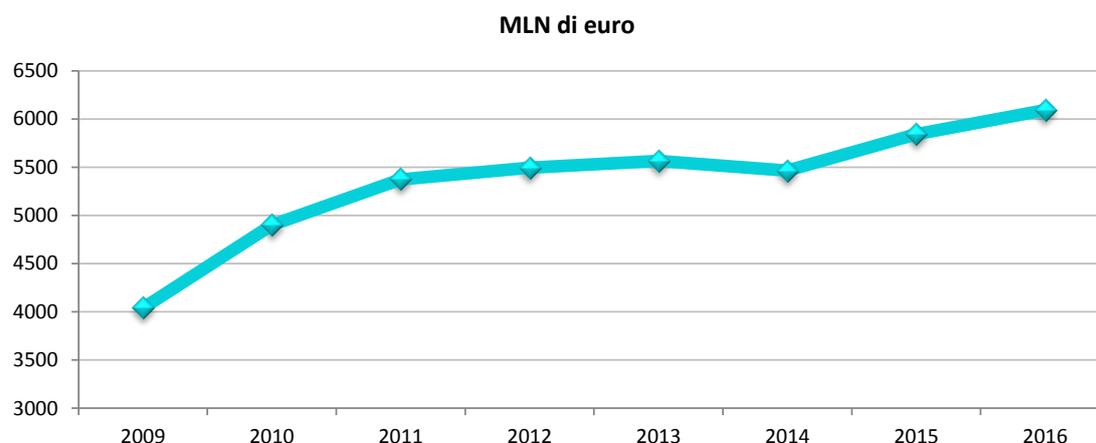
In Lombardia e in Italia le esportazioni mostrano una variazione positiva, anche se inferiore a quella virgiliana, pari rispettivamente al +0,8% e al +1,2% (Tab. 1).

Mantova si colloca al sesto posto della classifica regionale per ammontare di export, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese e Monza Brianza, con una quota di export pari al 5,4% di quello lombardo e all'1,5% di quello italiano.

Dal lato delle importazioni la nostra provincia registra un aumento del +4,1% in controtendenza sia al dato regionale sia a quello nazionale, caratterizzati da variazioni negative, per entrambi pari al -1,3%.

La bilancia commerciale mantovana, nel 2016, mostra un saldo positivo pari a 1.984 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.093 MLN di euro e uno dell'import di 4.109 MLN di euro. Anche l'Italia chiude l'anno con un saldo positivo, mentre in Lombardia la bilancia commerciale rimane negativa.

**Graf. 1 – Andamento delle esportazioni (dati grezzi)  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 1 – Import, Export e bilancia commerciale  
Province lombarde e limitrofe a Mantova, 2016**

	2016 provvisorio			variaz.% 2015/2014		variaz. % 2016/2015	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
<b>ITALIA</b>	365.579.041.708	417.076.828.563	51.497.786.855	18,6	3,4	-1,3	1,2
<b>LOMBARDIA</b>	114.664.495.499	112.198.649.579	-2.465.845.920	5,2	1,6	-1,3	0,8
<b>MANTOVA</b>	<b>4.108.789.335</b>	<b>6.092.965.473</b>	<b>1.984.176.138</b>	<b>14,9</b>	<b>6,8</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>
Varese	5.611.101.874	9.481.879.888	3.870.778.014	4,5	5,3	-9,8	-9,0
Como	2.944.638.611	5.475.499.663	2.530.861.052	2,2	2,2	-2,2	-1,5
Sondrio	399.859.626	625.581.501	225.721.875	9,6	6,0	-7,7	-2,5
Milano	61.358.214.447	38.482.626.553	-22.875.587.894	7,2	-0,9	-0,9	3,9
Bergamo	8.252.436.357	14.457.747.855	6.205.311.498	2,0	2,4	1,6	2,1
Brescia	7.975.755.549	14.497.614.711	6.521.859.162	5,9	3,3	-1,6	-1,2
Pavia	7.410.971.600	3.281.928.056	-4.129.043.544	-13,7	-13,5	-5,9	-8,1
Cremona	3.028.342.282	3.725.293.775	696.951.493	10,6	-1,0	-6,5	2,8
Lecco	2.436.849.274	4.129.004.631	1.692.155.357	9,3	9,4	1,1	1,2
Lodi	4.653.012.883	2.770.042.416	-1.882.970.467	3,7	6,4	-1,1	5,1
Monza e Brianza	6.484.523.661	9.178.465.057	2.693.941.396	5,5	4,9	5,1	0,9
Verona	13.360.822.294	10.434.996.343	-2.925.825.951	9,6	5,5	7,3	2,9
Rovigo	1.489.497.172	1.355.949.185	-133.547.987	12,4	4,4	-41,6	-5,3
Parma	5.371.603.944	6.270.145.014	898.541.070	8,0	8,4	6,9	-0,1
Reggio nell'Emilia	3.606.456.452	9.506.907.563	5.900.451.111	2,2	3,0	-1,5	2,7
Modena	5.198.443.691	12.036.093.312	6.837.649.621	-0,3	3,4	0,7	2,3
Ferrara	908.236.289	2.213.610.149	1.305.373.860	4,8	3,3	-1,3	-13,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

## 8.2 I settori economici

Considerando i principali comparti esportatori, si segnalano valori decisamente positivi per: metalli e i prodotti in metallo (+9,7%), mezzi di trasporto (+4,5%), macchinari (+1,5%), prodotti chimici (+1%), prodotti alimentari (+0,9%), articoli in gomma e materie plastiche (+4,8%), prodotti in legno e carta (+8,8%) e prodotti tessili (+6,8%). Valore in crescita anche per gli articoli in pelle (+20,4%) e per quelli farmaceutici che raddoppiano l'ammontare dell'export.

Al contrario, nel quarto trimestre 2016 hanno registrato un calo gli articoli d'abbigliamento (-0,6%), i prodotti delle altre attività manifatturiere (-2%), gli apparecchi elettrici (-1,2%) e i computer, apparecchi elettronici e ottici (-12,6%) (Tab. 2).

Nel caso dell'import variazioni negative riguardano i metalli e i prodotti in metallo (-1,2%), i prodotti alimentari (-0,1%), gli articoli in gomma e materie plastiche (-6,9%), i prodotti in legno e carta (-2,6%), i prodotti petroliferi (-19,2%), gli apparecchi elettrici (-6,6%) e gli articoli in pelle (-8,7%).

Tutti gli altri settori economici vedono delle variazioni di import positivi con i risultati maggiori che riguardano le sostanze e prodotti chimici (+22,7%), i mezzi di trasporto (+18,1%), le altre attività manifatturiere (+12,8%), gli articoli di abbigliamento (+8,8%), i prodotti agricoli (+7,1%), i prodotti tessili (+2,5%) e i macchinari (+0,5%) (Tab. 3).

Come si può osservare dal grafico 2, i settori che nel 2016 vedono un aumento sia delle vendite che degli acquisti sono le sostanze e i prodotti chimici, i prodotti tessili e i macchinari. Gli articoli d'abbigliamento, i computer e apparecchi elettronici e le altre industrie manifatturiere registrano un aumento degli acquisti e un calo delle vendite, contrariamente agli articoli in pelle, all'industria del legno e della carta, agli articoli in gomma e materie plastiche e ai prodotti alimentari che aumentano l'export ma calano l'import.

I comparti che invece subiscono un rallentamento delle transazioni commerciali sia in entrata che in uscita sono i prodotti elettrici. Relativamente ai coke e prodotti petroliferi, ai mezzi di trasporto e agli articoli farmaceutici (non sono stati considerati all'interno del grafico poiché la consistenza delle variazioni avrebbe aumentato la scala del grafico e quindi reso illeggibile il resto dei dati), i primi registrano sia esportazioni sia importazioni negative mentre i secondi si sarebbero collocati nel primo quadrante (variazioni positive sia in entrata che in uscita). Infine, gli articoli farmaceutici, nel 2016, registrano una variazione positiva delle esportazioni a fronte di importazioni negative.

Dall'indice di vantaggio comparato<sup>32</sup>, calcolato per il 2016, che confronta le esportazioni mantovane con quelle lombarde, Mantova risulta più penetrante nella commercializzazione delle seguenti produzioni: mezzi di trasporto, articoli di abbigliamento, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo. Il settore del legno, seppur di poco, rimane al di sotto della media lombarda, nonostante la presenza del distretto casalasco-viadanese (Graf. 3).

---

<sup>32</sup> L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

**Tab. 2 – Valore dell'Export per classificazione merceologica ATECO  
Provincia di Mantova, 2016**

Classifica merci per ATECO	EXPORT 2016 provvisorio	variaz.% 2015/2014	variaz.% 2016/2015	Composizione 2016 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.056.097.624	-2,9	9,7	17,3
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	919.556.587	0,6	1,5	15,1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	717.775.394	-10,5	-0,6	11,8
CE-Sostanze e prodotti chimici	744.577.453	-3,0	1,0	12,2
CL-Mezzi di trasporto	1.053.775.514	73,1	4,5	17,3
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	576.216.030	5,9	0,9	9,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	202.027.395	-0,7	4,8	3,3
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	181.174.030	3,3	-2,0	3,0
CJ-Apparecchi elettrici	166.959.394	25,7	-1,2	2,7
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	124.352.165	-6,3	20,4	2,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	98.743.016	5,5	8,8	1,6
CB13-Prodotti tessili	67.436.037	-6,8	6,8	1,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	104.915.405	37,4	104,7	1,7
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	39.063.093	31,7	-12,6	0,6
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	25.372.478	14,7	23,6	0,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	188.685	-85,2	-89,0	0,0
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	7.548.688	-8,4	17,0	0,1
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	677.009	-	151,3	0,0
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.658.950	-15,3	-27,2	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	3.313.941	37,5	63,5	0,1
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.536.585	56,3	-30,1	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	-	-	0,0
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	-	-	0,0
<b>Totale Esportazioni</b>	<b>6.092.965.473</b>	<b>6,8</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>

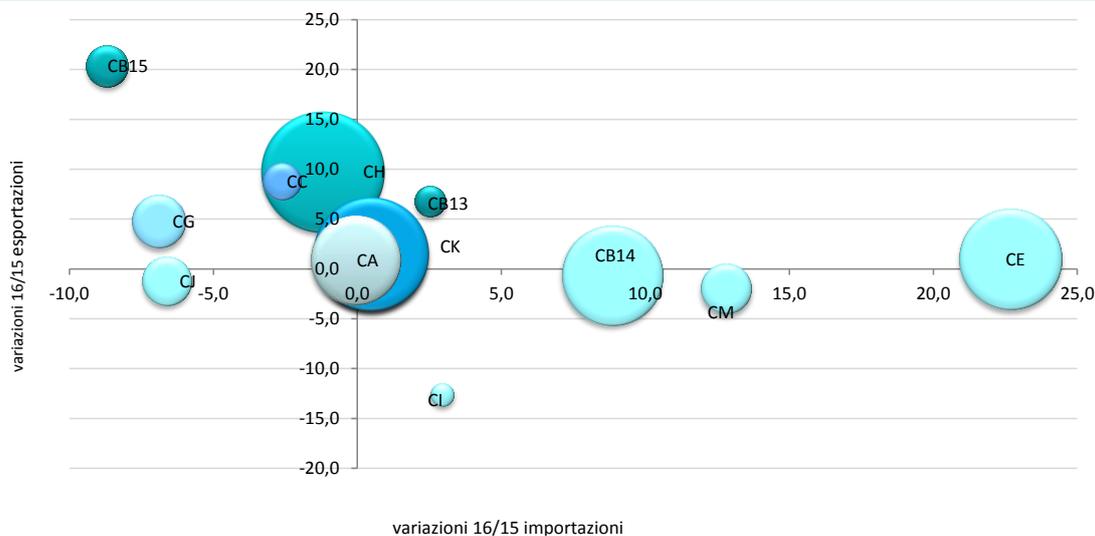
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 3 – Valore dell'Import per classificazione merceologica ATECO  
Provincia di Mantova, 2016**

Classifica merci per ATECO	IMPORT 2016 provvisorio	variaz.% 2015/2014	variaz.% 2016/2015	Composizione 2016 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.016.562.954	36,0	-1,2	24,7
CE-Sostanze e prodotti chimici	668.735.853	-8,6	22,7	16,3
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	427.668.150	20,5	-0,1	10,4
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	292.476.566	-4,5	8,8	7,1
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	262.202.749	1,1	0,5	6,4
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	232.857.957	5,2	7,1	5,7
CL-Mezzi di trasporto	402.537.070	64,7	18,1	9,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	205.576.971	8,3	-6,9	5,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	125.066.601	3,1	-2,6	3,0
CB13-Prodotti tessili	110.559.749	-5,6	2,5	2,7
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	96.456.796	72,6	-19,2	2,3
CJ-Apparecchi elettrici	79.265.435	31,6	-6,6	1,9
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	64.086.911	10,8	12,8	1,6
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	44.689.900	-2,9	-8,7	1,1
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	41.182.040	3,6	2,9	1,0
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.275.520	-87,3	15,9	0,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	21.307.076	101,9	-32,4	0,5
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	13.058.068	-26,5	-0,2	0,3
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	793.312	-22,7	7,4	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	398.813	64,4	-73,1	0,0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	23.837	41,5	-78,3	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	7.007	-	-	0,0
<b>Totale Importazioni</b>	<b>4.108.789.335</b>	<b>14,9</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

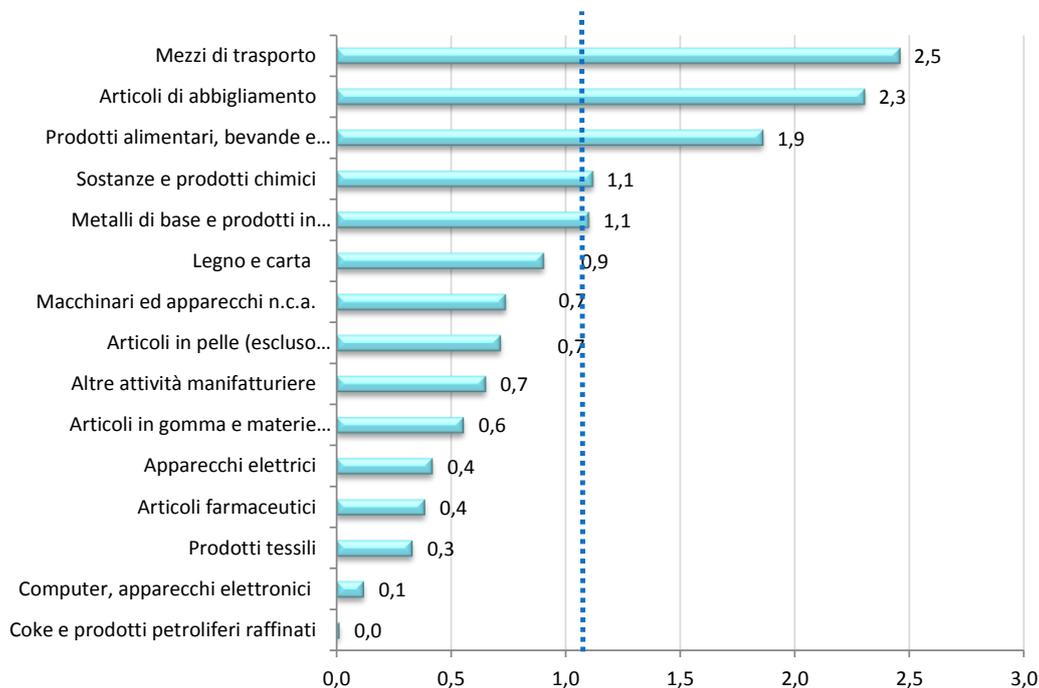
**Graf. 2 – Posizionamento dei principali prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali 16/15 dei valori di import ed export  
Provincia di Mantova, 2015-2016**



(l'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale)

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 3 – Indice di vantaggio comparato di Balassa  
Provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia, 2016**



Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

### 8.3 I mercati di sbocco

L'Europa rimane il principale bacino di riferimento per la provincia di Mantova: l'Unione Europea (a 28 paesi) rappresenta, nel 2016, più del 71% delle esportazioni della nostra provincia, quota decisamente più elevata della media lombarda (55%); un altro 11% è destinato ai paesi europei Extra-Ue, percentuale in linea rispetto a quella regionale (Graf. 4).

La rimanente quota di export, il 18%, è suddivisa tra le altre aree geografiche del mondo: America settentrionale (5%), Asia Orientale (4,8%), Medio Oriente (2,7%), Africa Settentrionale (1,8%) e America centro-meridionale (1,4%). Infine, l'Oceania, gli Altri paesi Africani e l'Asia Centrale rappresentano insieme il 2,3%. La quota di export mantovana risulta comunque al di sotto di quella lombarda solamente in Asia Centrale, in Asia Orientale e negli Altri Paesi Africani, mentre per il resto dei Paesi si colloca sempre al di sopra.

Rispetto al 2015 sono aumentate le esportazioni verso l'America Settentrionale, l'Africa Settentrionale e l'Asia orientale. Per contro, sono diminuite quelle verso l'America Centro-Meridionale e al Medio Oriente, complice anche la situazione di forte instabilità geo-politica.

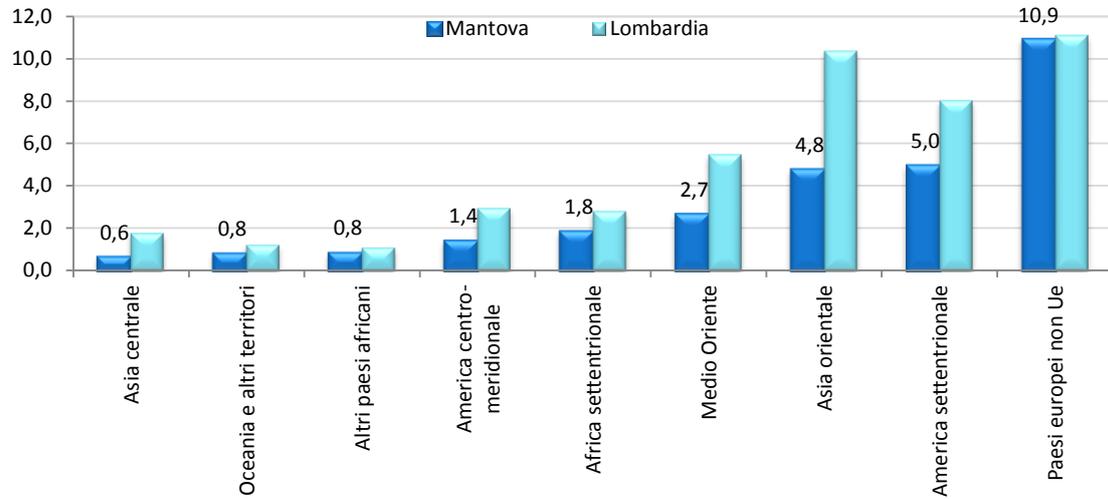
L'analisi dell'andamento delle esportazioni della provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia un incremento verso Germania (+7,4%), Spagna (+4,8%), Austria (+7,7%), Romania (+15,3%), Paesi Bassi (+6,2%), Svizzera (+2,9%), Belgio (+11,1%), Polonia (+15,3%), Danimarca (+2,3%) e Svezia (+14,8%) tra i principali partners commerciali europei. Segnali di crescita anche per la Cina (+6,7%), il Giappone (+37,2%), gli Stati Uniti (+22,1%), la Tunisia (+9%), Israele (+12,6%) e la Russia (+7,3%).

Al contrario, calano le esportazioni, a livello europeo, verso la Francia (-5,8%), il Regno Unito (-4,6%), l'Ungheria (-2,1%), la Repubblica Ceca (-0,5%), la Slovenia (-1%), la Grecia (-4,5%) e la Croazia (-5,9%). Registrano una contrazione anche le esportazioni verso la Turchia (-5,7%); forti diminuzioni riguardano inoltre l'Arabia Saudita che dimezza il valore dell'export mantovano (Graf. 5 e 6).

La geografia delle importazioni, considerando l'area europea, vede rafforzare gli acquisti da Germania (+7,1%), Spagna (+0,3%), Ungheria (+8,2%), Austria (+4,7%), Belgio (+4,8%), Romania (+8,1%), Slovacchia (+2,4%) e Svizzera (+4,6%). Variazioni positive anche per Egitto (+20,3%) e Tunisia (+12,1%). Notevoli aumenti riguardano il Giappone e gli Stati Uniti.

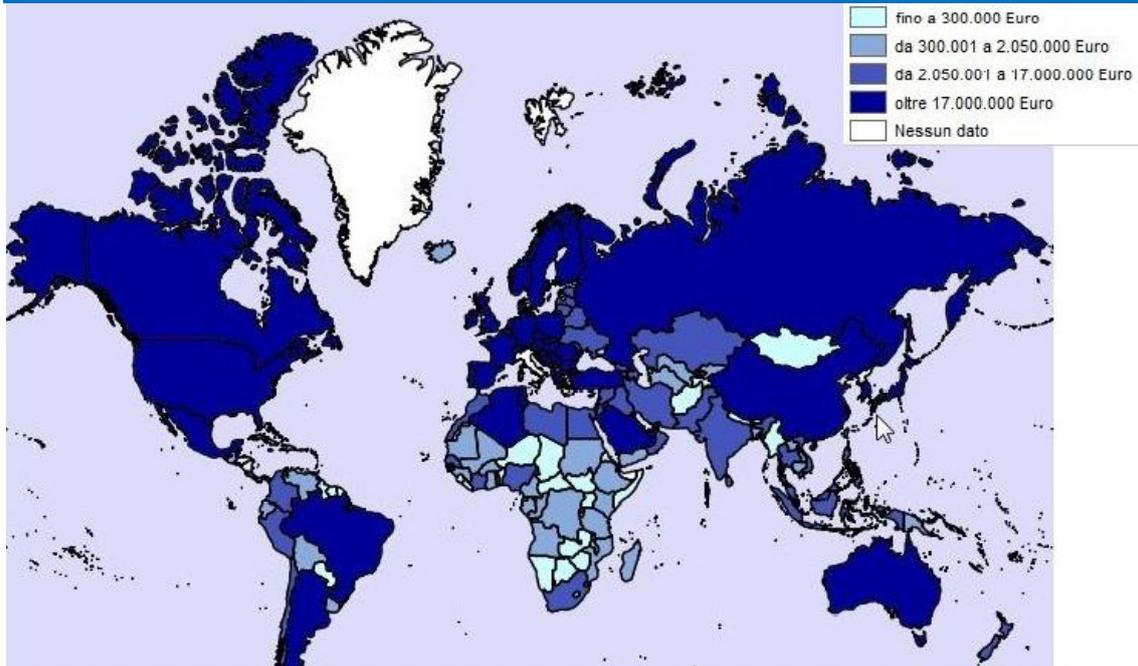
In calo, al contrario, le forniture provenienti dagli altri partners commerciali: Cina (-7,5%), Francia (-7%), Paesi Bassi (-0,8%), Regno Unito (-8,8%), Russia (-1,6%), Turchia (-9,9%), Polonia (-3,8%) e India (-20,7%). Forti diminuzioni riguardano, inoltre, Siria e Iran (Graf. 7 e 8).

**Graf. 4 – Quote di export per aree geografiche (senza l'Unione Europea)  
Mantova e Lombardia, 2016**



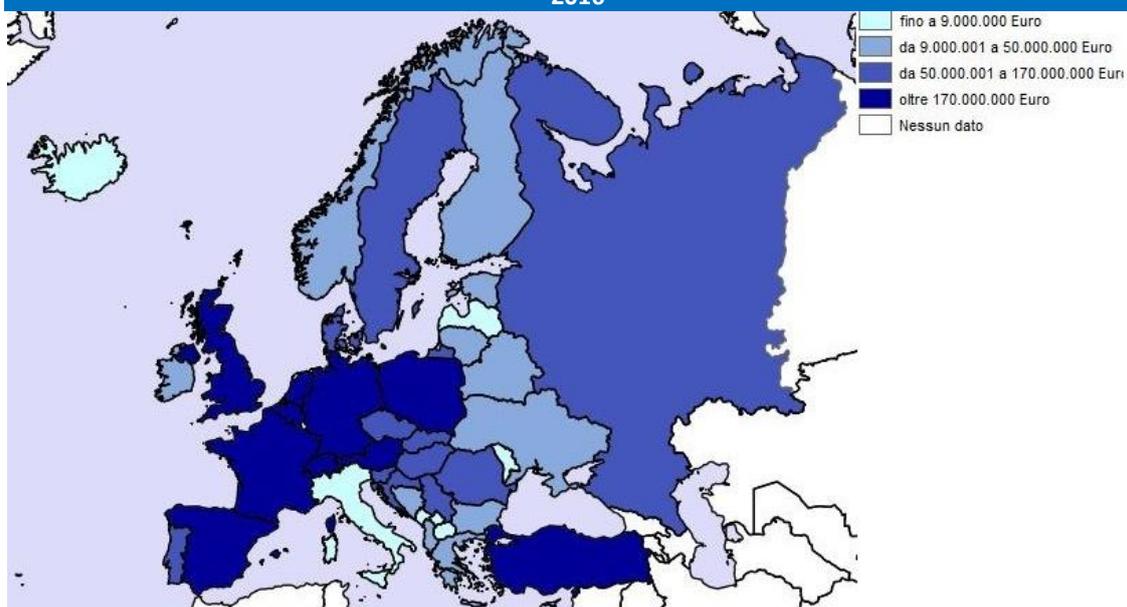
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 5 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi del Mondo  
2016**



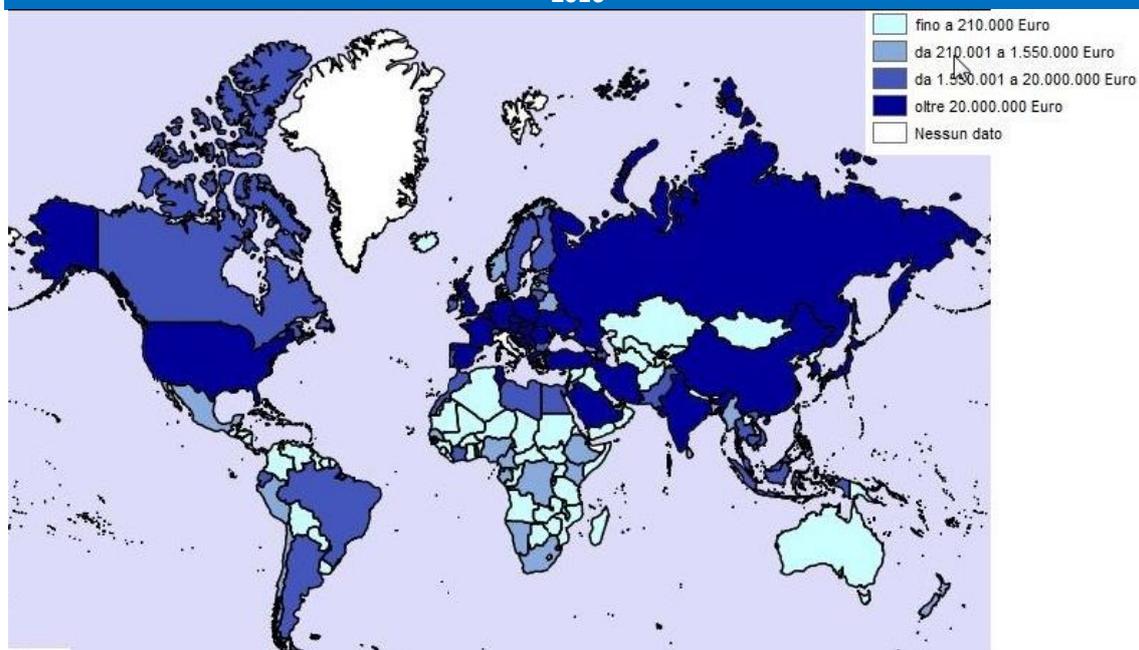
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 6 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi dell’Europa  
2016**



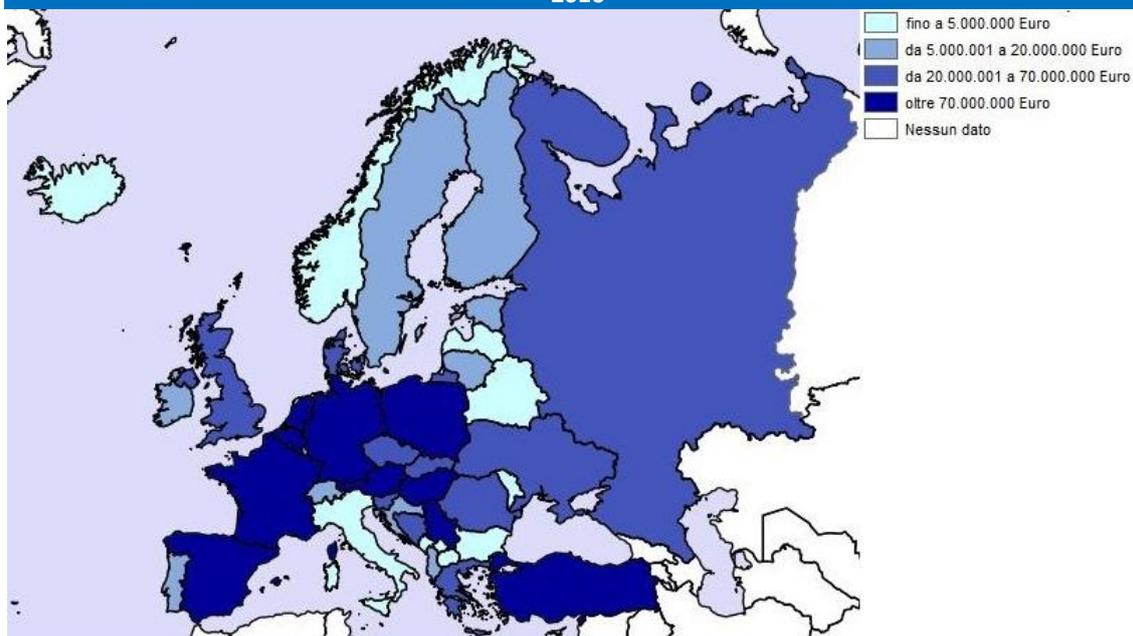
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 7 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi del Mondo  
2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi dell'Europa  
2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

## 9. LAVORO

### SINTESI DEL CAPITOLO

- In provincia di Mantova, nel 2016 le forze lavoro registrano un aumento del +2,8% dovuta sia all'aumento delle persone in cerca di occupazione (+12,6%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (+1,9%).
- La componente più colpita è quella maschile: le donne occupate aumentano del +2,2% mentre gli uomini solo dell'1,8%.
- Il tasso di occupazione rispetto allo scorso anno è aumentato di un punto e mezzo percentuale (da 64,2% a 65,8%); il tasso di disoccupazione risulta in aumento rispetto al 2015 passando dall'8,0% all'8,7%.
- L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una ripresa per la nostra provincia rispetto alla realtà regionale e nazionale.
- Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (+7,8%) mentre gli indipendenti diminuiscono del -13,3%.
- Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2015 e 2016 si osserva come l'anno appena trascorso presenti innanzitutto un piccolo segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.066).
- Nel 2016 si assiste di nuovo alla modulazione delle tipologie di contratto che si è verificata in tutti gli anni della crisi: aumento di impiego di tipologie contrattuali flessibili (+4,4%) e per contro diminuiscono quelle permanenti (-25%).
- Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2015 all'anno 2016 si osserva un aumento della quota solamente per il settore Agricoltura, per cui passa dal 12% al 13%. Al contrario, per il Commercio e Servizi la quota di avviamenti diminuisce di un punto percentuale passando dal 57% al 56%. Per i restanti settori la quota sul totale degli avviamenti rimane pressoché la stessa.
- Il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2016.
- Gli stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego rappresentano il 27,5% del totale degli iscritti.
- I risultati dell'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane mostrano aumento delle entrate complessive pari all'8% rispetto allo scorso anno incremento superiore rispetto sia a quello nazionale sia a quello regionale.
- Nel 2016 aumenta il peso contrattuale delle entrate "stabili" previste rispetto al totale (dal 20% al 27%), mentre diminuiscono le forme contrattuali "atipiche" che passano dal 31% al 26%. Scendono anche i contratti "a termine", raggiungendo un peso percentuale pari al 47% sul totale delle entrate previste (era il 50%).
- Nel 2016, in provincia di Mantova, le assunzioni di figure high skill, si attesteranno a 660 unità, il 15% del totale, dato, inferiore alla media nazionale (17%). Le assunzioni di medium skills saranno invece pari al 40% (1.780 unità); le restanti 1.970 assunzioni (low skills) previste riguarderanno figure di livello più basso, con una percentuale del 45%
- L'11% delle 4.400 assunzioni programmate nel 2016 in provincia di Mantova, riguardano laureati (500 unità), il 39% sarà rivolto a diplomati della scuola secondaria superiore (1.730). Le assunzioni di persone in possesso della qualifica professionale si attesteranno al 20% (870) e il restante 29% riguarderà figure alle quali non verrà richiesta una formazione scolastica specifica (1.300).
- Nel 2015 il 25% delle imprese della provincia di Mantova ha attivato corsi di formazione, percentuale inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'anno precedente
- Nel 2016, le aziende che hanno avviato procedure di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria sono 7 per un totale di 360 lavoratori coinvolti; diminuisce rispetto al 2015 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni in deroga (145 aziende). 40 aziende mantovane hanno attivato procedure di mobilità.

## 9.1 Forze di Lavoro ampliamento

Nel 2016 si è registrato un aumento sia della disoccupazione, conseguenze probabilmente dovuta alla fine delle misure messe in atto dal Governo nella legge di Stabilità 2015 relativa agli sgravi contributivi destinati alle nuove assunzioni stabili. Se nel complesso si intravedono dei segnali positivi, bisogna comunque essere cauti: sul fronte occupazionale restano, per il momento, numerose debolezze per il sistema italiano e il mercato del lavoro non mostra ancora un'inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi.

In provincia di Mantova, nel 2016 le forze lavoro registrano un aumento del +2,8% dovuta all'aumento sia delle persone in cerca di occupazione (+12,6%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (+1,9%). I disoccupati mantovani, nel 2016, ammontano a quasi 17.000 unità, 1.800 in più rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati crescono le loro fila di circa 3.300 elementi.

In Lombardia calano le persone in cerca di occupazione (-4,9%), così come in Italia (-0,7%). Sia a livello regionale sia a livello nazionale gli occupati aumentano, rispettivamente dello 1,7% e dello 1,3%.

Analizzando i dati per genere, si nota come la componente più colpita sia quella maschile; infatti le donne occupate aumentano del +2,2% mentre gli uomini solo dell'1,8% così come la disoccupazione femminile cresce del 7,5% mentre quella maschile del 17,8%. È importante ricordare che i dati sulle forze lavoro non riescono, comunque, da soli a misurare l'effettivo stato di salute dell'occupazione in quanto non evidenziano situazioni di difficoltà come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione (Tab. 1).

Il tasso di occupazione<sup>33</sup> riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è aumentato di un punto e mezzo percentuale (da 64,2% a 65,8%), questo incremento è dovuto sia alla componente maschile (da 73,5% a 75,0%), sia a quella femminile (da 54,4% a 56,4%). Il tasso lombardo ha subito una flessione positiva così come quello italiano (Graf. 1).

Il tasso di disoccupazione<sup>34</sup> mantovano risulta in aumento passando dall'8,0% all'8,7%; in flessione sia il dato regionale (da 7,9% a 7,4%) sia il dato nazionale (da 11,9% a 11,7%).

Entrambi i tassi di disoccupazione (femminile e maschile) aumentano nel 2016 rispettivamente di mezzo e di un punto percentuale (Graf. 2).

L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una ripresa per la nostra provincia: il tasso mantovano si colloca al 30,6%, mentre quello lombardo al 29,9% e quello italiano al 37,8%. Nel dettaglio del genere si nota come, nella nostra provincia, le difficoltà occupazionali siano particolarmente sentite da entrambe le componenti: rispetto al 2015 sia il tasso di disoccupazione giovanile femminile sia quello maschile per la fascia di età 15-24 anni guadagnano 4 punti percentuali assestandosi rispettivamente sul 29,2% e sul 31,7%, superando (nel caso della componente maschile) così l'analogo lombardo (Graf. 3).

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (+7,8%) in modo più incisivo rispetto all'analogo lombardo (2,5%) e italiano (1,9%). Gli indipendenti nella provincia virgiliana diminuiscono del -13,3%, in tendenza sia con il dato regionale che con quello

---

<sup>33</sup> Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

<sup>34</sup> Il tasso di disoccupazione viene calcolato come rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

nazionale, segno questo della difficoltà nella ricerca di nuove forme di imprenditorialità che permettano di ricollocare la persona nel mondo del lavoro in questo periodo di crisi.

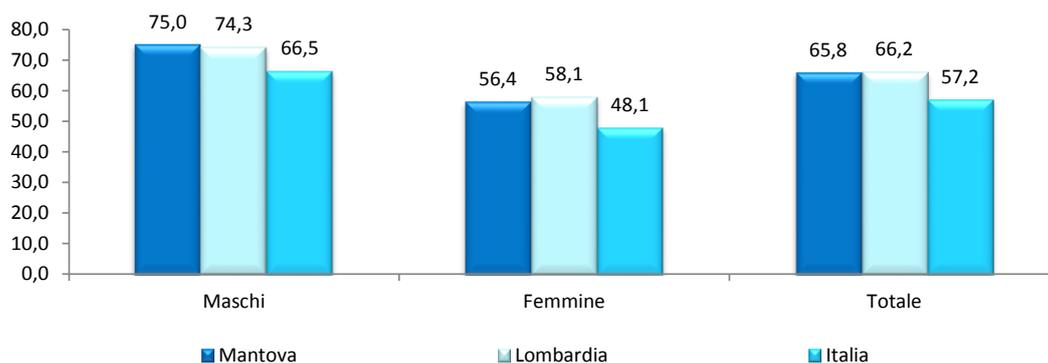
Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che cresce solo l'occupazione nell'industria e nell'industria in senso stretto, mentre si contrae in agricoltura e rimane stabile nei servizi (Tab. 2 e Tab. 3).

**Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015 e 2016**

	2015			2016			variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>FORZE DI LAVORO</b>									
Mantova	109.214	79.922	189.137	112.314	82.087	194.401	2,8	2,7	2,8
Lombardia	2.606.114	2.013.412	4.619.526	2.628.334	2.045.105	4.673.439	0,9	1,6	1,2
Italia	14.753.997	10.744.009	25.498.006	14.850.299	10.919.576	25.769.875	0,7	1,6	1,1
<b>OCCUPATI</b>									
Mantova	101.813	72.264	174.078	103.598	73.852	177.450	1,8	2,2	1,9
Lombardia	2.418.347	1.837.474	4.255.821	2.458.828	1.868.871	4.327.699	1,7	1,7	1,7
Italia	13.084.581	9.380.172	22.464.753	13.233.173	9.524.665	22.757.838	1,1	1,5	1,3
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>									
Mantova	7.401	7.658	15.059	8.716	8.235	16.951	17,8	7,5	12,6
Lombardia	187.767	175.938	363.705	169.506	176.234	345.740	-9,7	0,2	-4,9
Italia	1.669.416	1.363.837	3.033.253	1.617.126	1.394.911	3.012.037	-3,1	2,3	-0,7

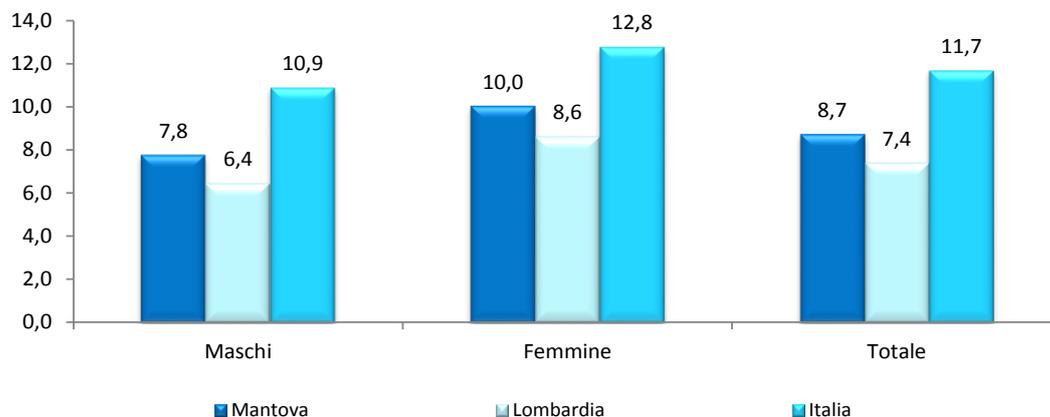
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 1 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



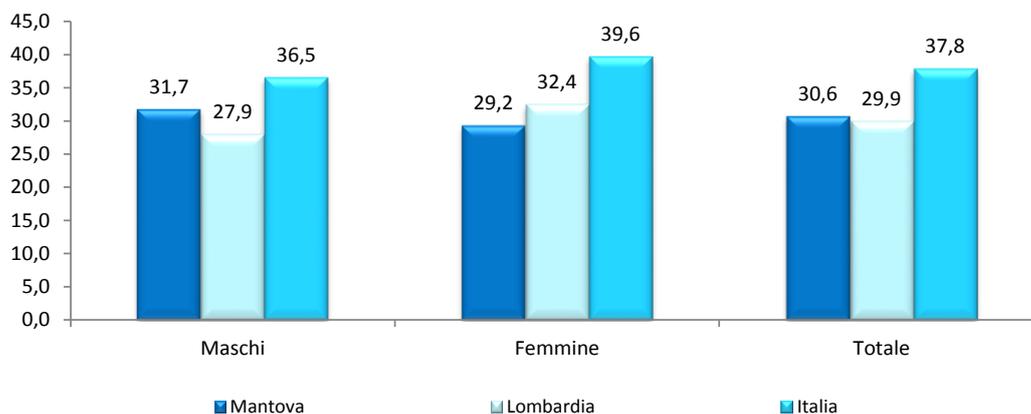
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 2 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 3 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) maschili, femminili e totali  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 2 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	industria in senso stretto	
<b>DIPENDENTI</b>					
Mantova	138.093	2.091	59.870	55.450	76.133
Lombardia	3.415.690	24.105	1.180.541	1.027.690	2.211.044
Italia	17.310.450	457.894	4.862.281	4.021.807	11.990.274
<b>INDIPENDENTI</b>					
Mantova	39.357	7.092	9.579	5.220	22.685
Lombardia	912.009	39.856	213.046	106.093	659.107
Italia	5.447.388	426.106	1.082.632	519.380	3.938.650
<b>TOTALE</b>					
Mantova	177.450	9.183	69.449	60.670	98.818
Lombardia	4.327.699	63.961	1.393.587	1.133.783	2.870.151
Italia	22.757.838	884.000	5.944.914	4.541.187	15.928.924

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 3 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, variazioni 2016/2015**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	<i>di cui: industria in senso stretto</i>	
<b>DIPENDENTI</b>					
Mantova	7,3	-38,9	15,0	17,8	4,0
Lombardia	2,5	-1,9	1,8	2,5	2,9
Italia	1,9	6,9	0,5	1,2	2,3
<b>INDIPENDENTI</b>					
Mantova	-13,3	-21,3	-10,4	-24,3	-11,6
Lombardia	-1,1	-27,5	-2,2	-6,7	1,5
Italia	-0,5	2,8	-4,9	-2,7	0,4
<b>TOTALE</b>					
Mantova	1,9	-26,2	10,6	12,4	0,0
Lombardia	1,7	-19,6	1,2	1,6	2,5
Italia	1,3	4,9	-0,5	0,8	1,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

## 9.2 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di approfondire l'analisi dei dati si desidera specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati.

Le informazioni presentate nel presente capitolo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dalla elaborazione dei dati di flusso derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dalla elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati. I dati sono raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi: avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro. Dai dati raccolti si evincono le dinamiche occupazionali.

I dati relativi agli iscritti ai Centri per l'Impiego hanno subito per l'anno 2016 un'importante modifica normativa.

A seguito della entrata in vigore del D.lgs.150/2015, dal 24.09.2015 cambiano le modalità di gestione dello stato occupazionale e di calcolo della anzianità di disoccupazione.

Ai fini dell'esistenza dello stato di disoccupazione devono coesistere due requisiti:

-uno di natura soggettiva, l'essere privi di impiego;

-l'altro di natura oggettiva, dichiarare la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro (il soggetto ha la facoltà di scegliere il CPI, a prescindere dalla Regione o Provincia Autonoma di residenza).

L'art.19 comma 3 stabilisce: "Lo stato di disoccupazione è sospeso in caso di rapporto di lavoro subordinato di durata fino a sei mesi". La perdita dello stato di disoccupazione si ha nel caso in

cui il lavoratore accetti un'offerta di lavoro subordinato (a tempo determinato o indeterminato) di durata superiore a 6 mesi o in caso di avvio di un'attività di lavoro autonomo o impresa individuale.

Pertanto la modalità di calcolo dello stato occupazionale è definita in base a due criteri combinati che sono la durata del contratto di lavoro e il calcolo dell'anzianità diversi da precedenti.

Per questo motivo si pubblicano i soli dati relativi all'anno 2016 perché i precedenti dati non sono confrontabili date le diversità di estrazione e calcolo.

In specifico, vengono riportati i dati relativi alle persone che hanno dichiarato la propria disponibilità al lavoro, autocertificando il proprio stato di disoccupazione sul portale regionale.

### *Le dinamiche occupazionali*

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova, si evince che, complessivamente, nel 2016 le comunicazioni obbligatorie ammontano a oltre 141.700 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 44% è relativo ad avviamenti (oltre 61 mila), il 42% a cessazioni (circa 60 mila), la quota rimanente, pari al 14%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali. Da sottolineare il dato delle Proroghe (11% degli eventi totali) che registra nel 2016 un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari al 5,5%.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2015 e 2016 si osserva come l'anno appena trascorso presenti innanzitutto un piccolo segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+2.066), era positivo anche nel 2015 (+2.754), si segnala comunque che è dal 2011 che non si registra un segno positivo per il saldo. Nel 2016, rispetto al 2015 si registra un calo sia per gli avviamenti che per le cessazioni: la variazione percentuale per le assunzioni è pari a -4,5% mentre per le cessazioni è pari a -3,6%.

Il segno positivo registrato per il 2015 si mantiene anche per il 2016 ma con meno forza e con segnali di diminuzione. Complessivamente si assiste ad una diminuzione del 4% circa delle comunicazioni di eventi intercorse. Rispetto all'anno precedente solo gli ultimi due trimestri registrano un aumento, il trimestre più favorevole in termini di nuovi contratti di lavoro è stato il quarto: +5% di assunzioni, che risulta essere anche quello che registra per le cessazioni di rapporti di lavoro, nessuna variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il trimestre, sempre rispetto all'anno precedente, che registra un aumento delle cessazioni è il terzo (Tab. 4).

Effettuando un confronto tra la distribuzione degli avviamenti per tipologia contrattuale del 2016 rispetto all'anno precedente, si assiste di nuovo alla modulazione delle tipologie di contratto che si è verificata in tutti gli anni della crisi: aumento di impiego di tipologie contrattuali flessibili (+4,4%) e per contro diminuiscono quelle permanenti (-25%). Le variazioni significative si registrano per il Tempo Determinato, che aumenta passando dal 47% del 2015 al 50% del 2016; al contrario il Tempo Indeterminato cala passando dal 29% al 22%. Calcolando i tassi di crescita degli avviamenti per tipologia contrattuale rispetto all'anno precedente, i segni positivi vengono registrati per l'Apprendistato (+35%), la somministrazione (+11%) e il Tempo Determinato (+3%). (Graf. 4).

Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2015 all'anno 2016 si osserva un aumento della quota solamente per il settore Agricoltura, per cui passa dal 12% al 13%. Al contrario, per il Commercio e Servizi la quota di avviamenti diminuisce di un

punto percentuale passando dal 57% al 56%. Per i restanti settori la quota sul totale degli avviamenti rimane pressoché la stessa. Se si osserva e si calcola il tasso di crescita rispetto all'anno precedente, si evidenzia la sua positività per il solo settore Agricoltura, il tasso negativo più elevato per il settore Costruzioni (-9,5%) e a seguire il commercio e Servizi (-6,5%). (Graf. 5).

Attraverso la Tabella 5, è possibile osservare la modalità di impiego delle diverse tipologie contrattuali nei principali settori del mercato. La gradazione di colore dal rosso al verde mostra, per colonna, il grado di utilizzo delle differenti forme contrattuali nei diversi settori. Inoltre, per ragioni di completezza, si riportano le percentuali calcolate per colonna, che permettono di effettuare alcune considerazioni:

- Il 96% degli avviamenti nel settore Agricoltura avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato (oltre 7.7 mila unità);
- Il 52% degli avviamenti nel settore Commercio e servizi avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato (circa 18 mila unità), seguito dal contratto a Tempo Indeterminato con un valore del 28%;
- Il 51% degli avviamenti nel settore Costruzioni avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato, mentre gli avviamenti attraverso il contratto a Tempo Indeterminato costituiscono il 25%;
- Il 52% degli avviamenti nel settore Industria in senso stretto avviene attraverso il contratto di Somministrazione (oltre 8.7 mila), a cui seguono le tipologie contrattuali Tempo Determinato (24%) e Tempo Indeterminato (17%)

Dallo studio della distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda, si osserva che il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2016 con quota del 41% (oltre 25 mila); segue il distretto di Guidizzolo con il 15% (oltre 9 mila), Suzzara con il 14% e Ostiglia con il 13% (quasi 8 mila), ed infine Asola e Viadana con il 9%.

Come si può osservare dalla Tabella 6, è possibile conoscere la distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda e per i principali settori del mercato. Le percentuali, calcolate per colonna, permettono di effettuare alcune considerazioni:

- Settore Agricoltura: la quota maggiore di avviamenti si registra nel distretto di Ostiglia con una quota pari al 37% (circa 3 mila), segue il distretto di Mantova con un valore del 19% (oltre 1.5 mila). Il distretto di Suzzara e quello di Viadana possiedono la quota minore di avviamenti pari all'8-9%;
- Settore Commercio e servizi: il distretto di Mantova possiede il maggior numero di avviamenti per il settore Commercio e servizi con un valore percentuale pari al 54% (oltre 18 mila), seguono i distretti di Guidizzolo e Suzzara con una quota del 13%. Il distretto di Ostiglia possiede la quota minore di avviamenti pari al 6%;
- Settore Costruzioni: anche per il settore Costruzioni il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti con un valore percentuale pari al 34% (quasi 900 avviamenti), segue il distretto di Asola con il 19%, quindi il distretto di Guidizzolo con il 17%. Il distretto di Viadana mostra la quota minore di avviamenti pari al 7%;
- Settore Industria in senso stretto: il 26% degli avviamenti per il settore Industria in senso stretto viene effettuato dal distretto di Mantova (oltre 4 mila), seguono i distretti di Suzzara e Guidizzolo con il 19%, quindi Ostiglia con il 13% (oltre 2 mila). Il distretto di Asola e di Viadana effettuano il minor numero di avviamenti per il settore Industria in senso stretto rispettivamente con una quota del 12%.

Nell'anno 2016 hanno dichiarato la propria immediata disponibilità al lavoro sul portale regionale 16.600 persone domiciliate in provincia di Mantova. Secondo l'Istat, i disoccupati

nella provincia di Mantova nell'anno 2015 sono circa 17mila unità (16.951), mentre nell'anno precedente erano oltre 15.000: si registra quindi un aumento del 12% nel numero di persone in cerca di occupazione.

Nel grafico 6 sono stati riportati i dati relativi agli anni 2014 - 2015 e 2016 con la segnalazione che i dati precedenti al 2016 non sono confrontabili con l'anno di riferimento per le modifiche normative di cui in premessa. Si è voluto comunque evidenziare l'andamento delle persone in cerca di occupazione evidenziandone l'aumento nel 2016 e i livelli ancora molto alti a testimonianza del permanere della crisi occupazionale.

I picchi di registrazione della DID (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro) permangono nei mesi di gennaio, luglio e settembre, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro, che vede i picchi di dichiarazione nel primo e nel terzo trimestre (quando terminano i rapporti di lavoro a tempo determinato). A dichiararla DID sono sempre più le femmine che i maschi, 51% rispetto al 49%.

Dal confronto delle percentuali di lavoratori che dichiarano la DID per le diverse fasce d'età nel 2016, si nota come le percentuali delle varie fasce d'età rimangono sugli stessi livelli. Già da qualche anno, infatti, possiamo affermare che chi è in cerca di una occupazione non è solo chi finisce un percorso formativo e quindi si affaccia al mondo del lavoro ma anche chi era già in questo mondo e ne è uscito ancora in età lavorativa (Tab. 7).

L'indagine sulle persone iscritte ai Centri per l'Impiego prosegue facendo una riflessione sui dati relativi alla nazionalità per capire se i cittadini stranieri si rivolgono ai Centri per l'Impiego e in caso affermativo in quale percentuale.

Nel 2016 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 4.559 ovvero il 27,5% del totale. Gli italiani, invece, rappresentano il 72,5% del totale.

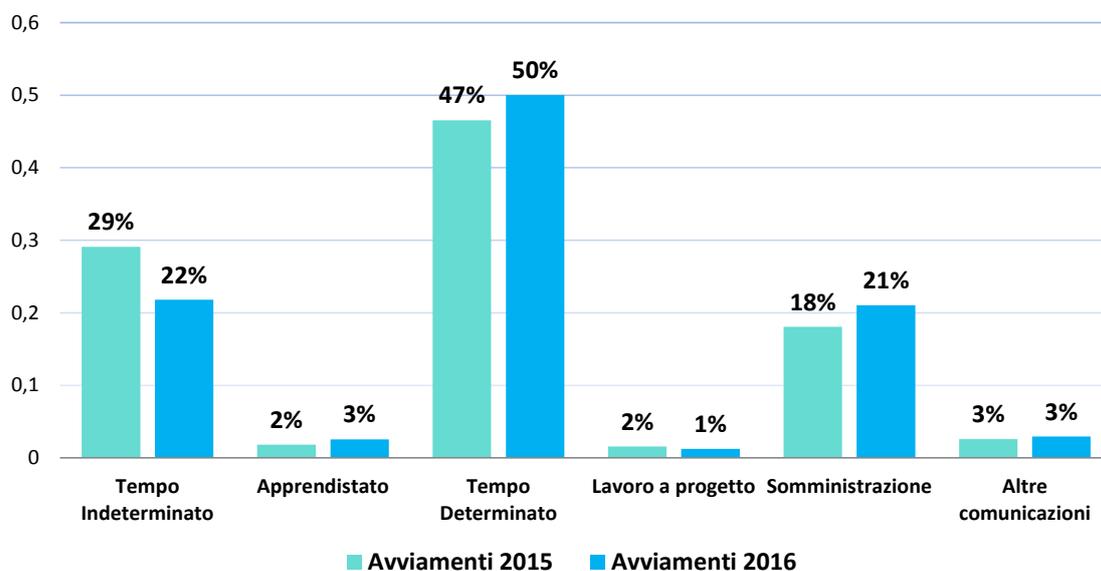
Osservando l'andamento mensile delle iscrizioni di italiani e stranieri e del totale degli iscritti si nota come l'andamento degli iscritti italiani sia simile a quello degli iscritti totali: permangono i picchi del mese di gennaio, luglio e settembre e i valori più bassi di maggio, agosto e dicembre; mentre, per quanto riguarda l'andamento degli iscritti stranieri, si nota come questo sia più lineare. Ritroviamo valori più alti di iscritti a gennaio e a ottobre al termine probabilmente dei lavori stagionali (Graf. 7).

**Tab. 4 – Avviamenti e cessazioni per trimestre (valore assoluto e %)  
Provincia di Mantova, 2015 e 2016**

	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		VAR % ANNI	VAR % ANNI
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2016/2015	2016/2015
							AVVIAMENTI	CESSAZIONI
1° TRIMESTRE	18.418	15.536	12.055	10.758	6.363	4.778	-16%	-11%
2° TRIMESTRE	15.362	14.435	15.087	13.631	275	804	-6%	-10%
3° TRIMESTRE	15.789	16.015	15.220	15.771	569	244	1%	4%
4° TRIMESTRE	15.151	15.845	19.604	19.605	4.453	3.760	5%	0%
<b>TOTALE</b>	<b>64.720</b>	<b>61.831</b>	<b>61.966</b>	<b>59.765</b>	<b>2.754</b>	<b>2.066</b>	<b>-4%</b>	<b>-4%</b>

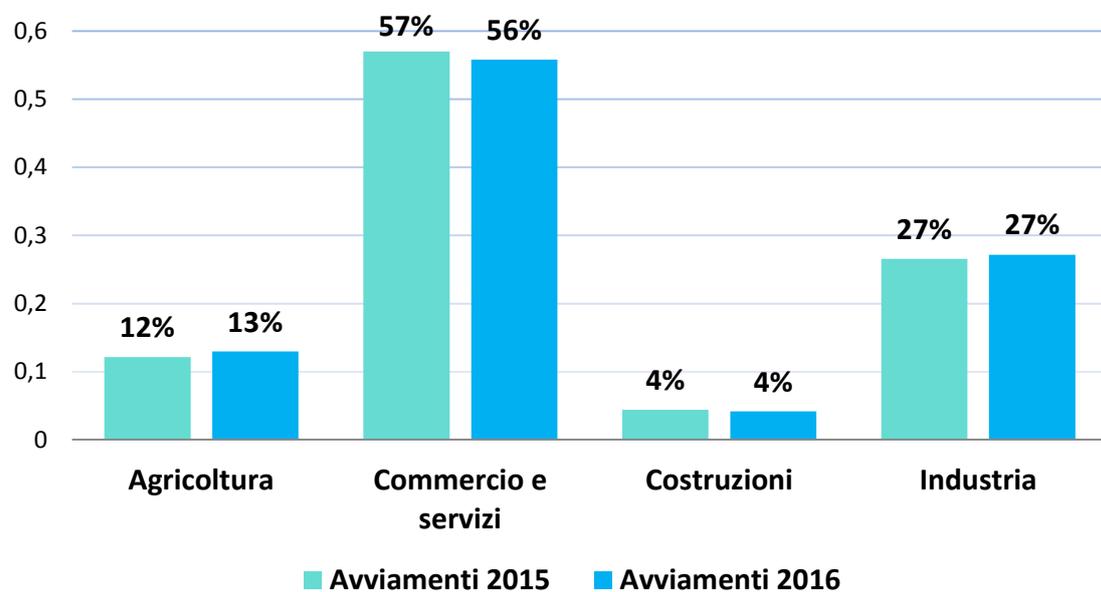
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Avviamenti per tipologia contrattuale**  
**Provincia di Mantova, 2015 e 2016**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Avviamenti per settore di attività economica**  
**Provincia di Mantova, Anni 2015-2016**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 5 – Modalità d’impiego delle diverse tipologie contrattuali per settore economico  
Provincia di Mantova, Anno 2016**

Anno 2016 CONTRATTO	AGRICOLTURA	COMMERCIO E SERVIZI	COSTRUZIONI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
Apprendistato	0%	3%	5%	3%
Lavoro a progetto	0%	2%	0%	0%
Somministrazione	1%	11%	16%	52%
Tempo Determinato	96%	52%	51%	24%
Tempo Indeterminato	2%	28%	25%	17%
Altre comunicazioni	0%	4%	2%	3%

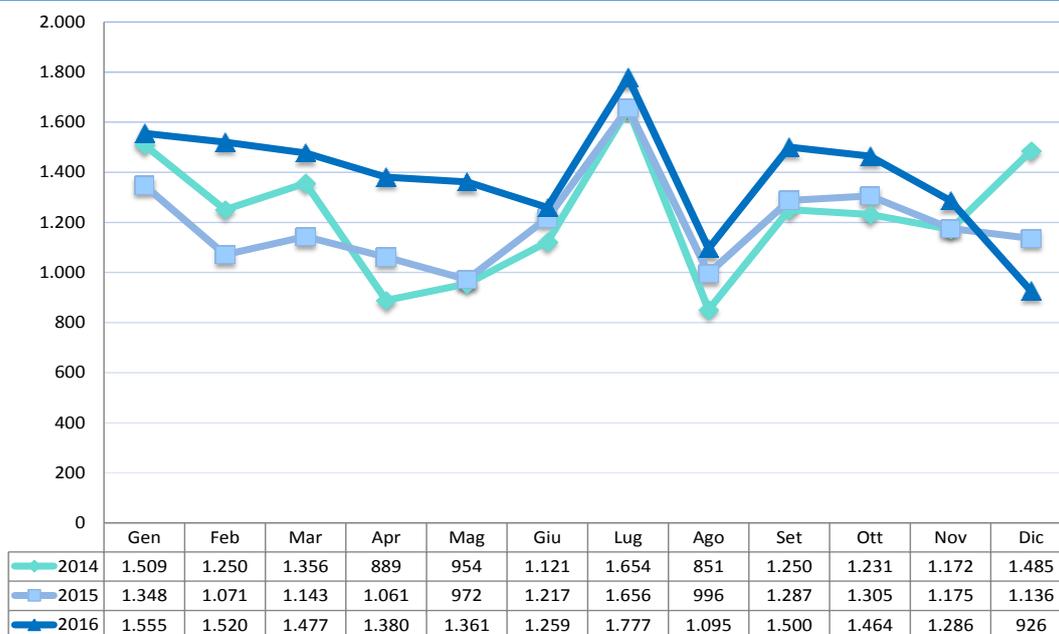
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 6 – Avviamenti per distretto azienda e settore economico (valori assoluti e %)  
Provincia di Mantova, 2016**

DISTRETTO	AGRICOLTURA		COMMERCIO		COSTRUZIONI		INDUSTRIA	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ASOLA	815	10%	2.335	7%	482	19%	1.964	12%
GUIDIZZOLO	1.371	17%	4.346	13%	443	17%	3.060	18%
MANTOVA	1.557	19%	18.696	54%	867	34%	4.327	26%
OSTIGLIA	2.967	37%	2.241	6%	397	15%	2.235	13%
SUZZARA	602	8%	4.328	13%	199	8%	3.227	19%
VIADANA	681	9%	2.539	7%	175	7%	1.968	12%
TOTALE	7.993	100%	34.485	100%	2.563	100%	16.781	100%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 6 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro  
con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese  
Provincia di Mantova, 2014-2015-2016**



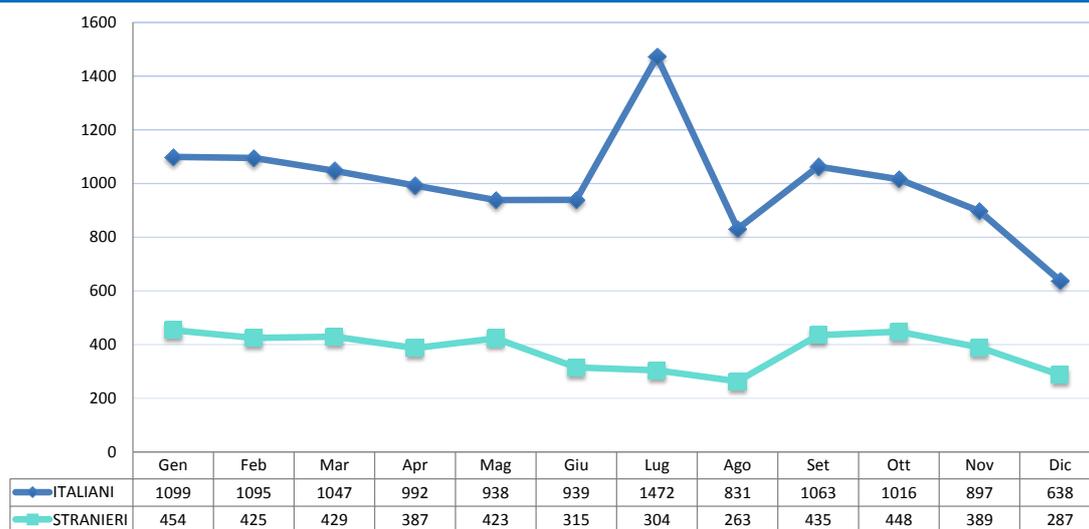
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per fasce di età (valori assoluti e %) Provincia di Mantova, 2016**

2016		
ETA'	ISCRITTI	%
15 - 24	3.003	18,1%
25 - 29	2.022	12,2%
30 - 39	4.101	24,7%
40 - 49	4.097	24,7%
>= 50	3.377	20,3%
<b>Totale</b>	<b>16.600</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per nazionalità e mese Provincia di Mantova, Anno 2016**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

### 9.3 Excelsior

Secondo i risultati dell'Indagine Excelsior<sup>35</sup> sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane in provincia di Mantova si registra un aumento delle entrate pari all'8% rispetto al 2015, incremento superiore rispetto sia a quello nazionale sia a quello regionale. I contratti di lavoro dipendente segnano un incremento del 2% mentre le altre forme contrattuali del 27%. Nel 2016 aumenta il peso contrattuale delle entrate "stabili" previste rispetto al totale (dal 20% al 27%), mentre diminuiscono le forme contrattuali "atipiche" che passano dal 31% al 26%. Scendono anche i contratti "a termine", raggiungendo un peso percentuale pari al 47% sul totale delle entrate previste (era il 50%)<sup>36</sup> (Graf. 8 e 9).

Le 4.400 assunzioni di lavoratori dipendenti previste nel 2016 dalle imprese della provincia di Mantova mostrano un incremento (+2%) rispetto alle 4300 del 2015 e alle 3.720 del 2014.

Tra il 2015 e il 2016 l'area mantovana presenta una crescita meno marcata rispetto alla media nazionale (+6%), sia rispetto alla Lombardia, dove il numero di assunzioni è in aumento del 7%.

Il "tasso di assunzione" in provincia di Mantova era pari al 3,9% nel 2014 e al 4,6% nel 2015, mentre resta stabile al 4,6% nel 2016, percentuale inferiore sia del livello regionale che di quello nazionale.

Fra tutte le province lombarde Mantova si colloca al decimo posto nella graduatoria del tasso di assunzione. Risulta piuttosto rilevante l'incidenza del turismo nelle province in testa alla classifica, ovvero Sondrio e Como.

Nella provincia virgiliana le difficoltà di reperimento sono da attribuire in modo più frequente a una inadeguatezza della preparazione dei candidati (10% del totale) che non ad una scarsità di profili disponibili per l'assunzione (8%).

A livello settoriale le difficoltà di reperimento sono più frequenti nel settore delle costruzioni (41% del totale) e in quello dei trasporti e della logistica (24%). Al contrario le assunzioni risultano più agevoli nei servizi operativi (5%) e nel settore del tempo libero e agli altri servizi alle persone (14%).

In provincia nel 2016 viene richiesta al 20% dei nuovi assunti un'esperienza nella professione (23% in Italia) e un ulteriore 41% un'esperienza almeno nel settore in cui opera l'azienda (36% in Italia).

Le assunzioni per le quali le imprese hanno dichiarato una preferenza esplicita per i giovani corrispondono al 37%, mentre quelle per le donne il 18%. Le assunzioni di lavoratori immigrati si assestano al 16%, valore in aumento rispetto all'anno precedente.

Nel 2016, in provincia di Mantova, le assunzioni di figure high skill, si attesteranno a 660 unità, il 15% del totale, dato, inferiore alla media nazionale (17%). Le assunzioni di medium skills saranno invece pari al 40% (1.780 unità); le restanti 1.970 assunzioni (low skills) previste riguarderanno figure di livello più basso, con una percentuale del 45% (Graf. 10).

Analizzando le professioni più richieste nella nostra provincia si rileva che il 52% delle assunzioni programmate è concentrata su sei figure: ai primi posti si trovano le professioni qualificate nelle attività commerciali (520 unità), seguite a breve distanza da quelle non qualificate nel commercio e nei servizi (510). Al terzo posto si trovano le professioni qualificate

---

<sup>35</sup> Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

<sup>36</sup> Assunzioni "STABIL" (tempo indeterminato e apprendistato), Assunzioni "A TERMINE" (tempo determinato e altre forme) e Contratti "ATIPICI" (interinali, collaboratori e altri indipendenti)

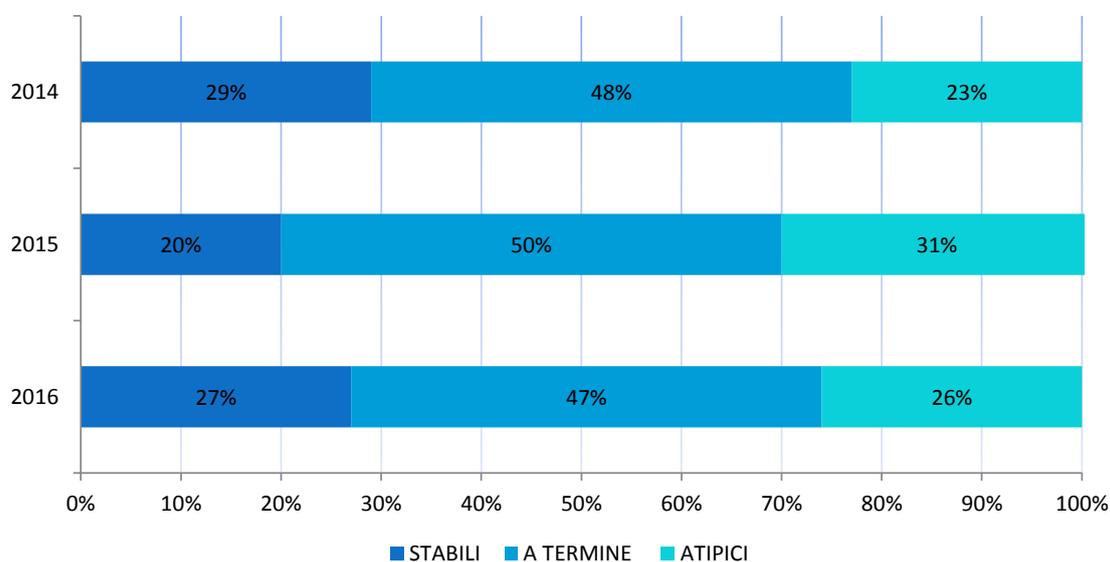
nelle attività ricettive e della ristorazione (370). Tra queste tre tipologie, le professioni turistiche e commerciali qualificate mostrano percentuali di difficoltà di reperimento superiori alla media.

L'11% delle 4.400 assunzioni programmate nel 2016 in provincia di Mantova, riguardano laureati (500 unità), il 39% sarà rivolto a diplomati della scuola secondaria superiore (1.730). Le assunzioni di persone in possesso della qualifica professionale si attesteranno al 20% (870) e il restante 29% riguarderà figure alle quali non verrà richiesta una formazione scolastica specifica (1.300). La quota di laureati diminuisce di 3 punti percentuali rispetto al 2015, aumenta al contrario, sempre di 3 punti, la quota di diplomati. Rimane stabile la quota di chi possiede una qualifica professionale (Graf. 11).

Per quanto riguarda le competenze "trasversali" (non specifiche della professione), quelle che le imprese mantovane considerano più importanti quando assumono personale laureato e diplomato sono la capacità di lavorare in gruppo e la flessibilità e adattamento, indicate come "molto importanti" per oltre il 60% delle assunzioni programmate.

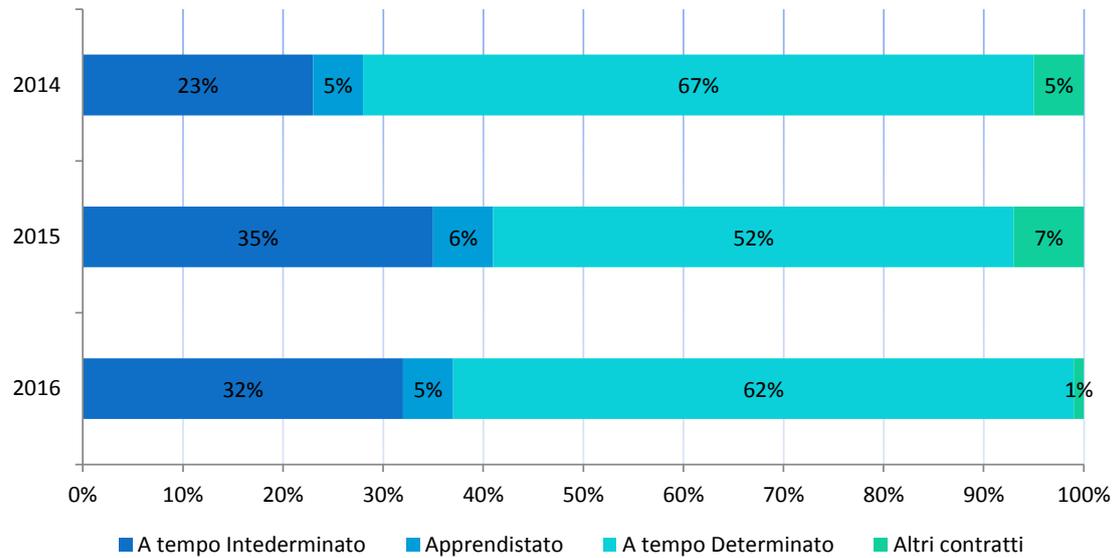
Nell'ultimo biennio la propensione delle imprese a svolgere attività di formazione (nell'anno precedente a quello di rilevazione) mediante corsi specifici per il personale dipendente si è assestata su livelli abbastanza omogenei a livello nazionale. Nel 2015 il 25% delle imprese della provincia di Mantova ha attivato corsi di formazione, percentuale inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'anno precedente. Cala anche il numero di dipendenti che hanno partecipato a corsi, che nella provincia sono stati, nel 2015, il 27% del totale (Graf. 12).

**Graf. 8 – Entrate previste in provincia di Mantova per modalità contrattuale – Anni 2014 - 2016**



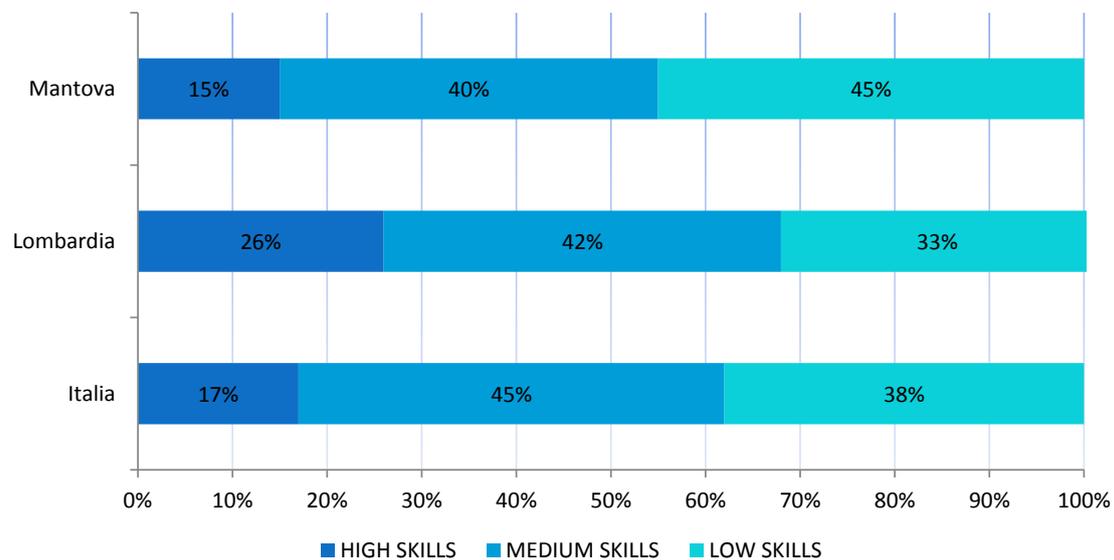
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 9 Assunzioni previste in provincia di Mantova per modalità contrattuale – Anni 2014-2016**



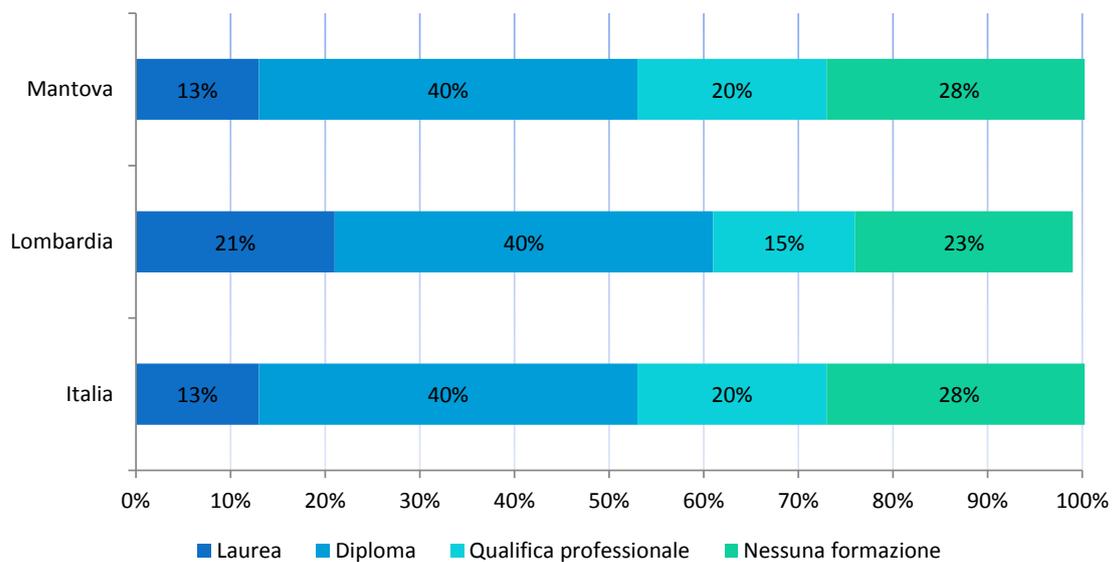
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 10 - Assunzioni previste per grande gruppo professionale - Mantova, Lombardia, Italia – Anno 2016**



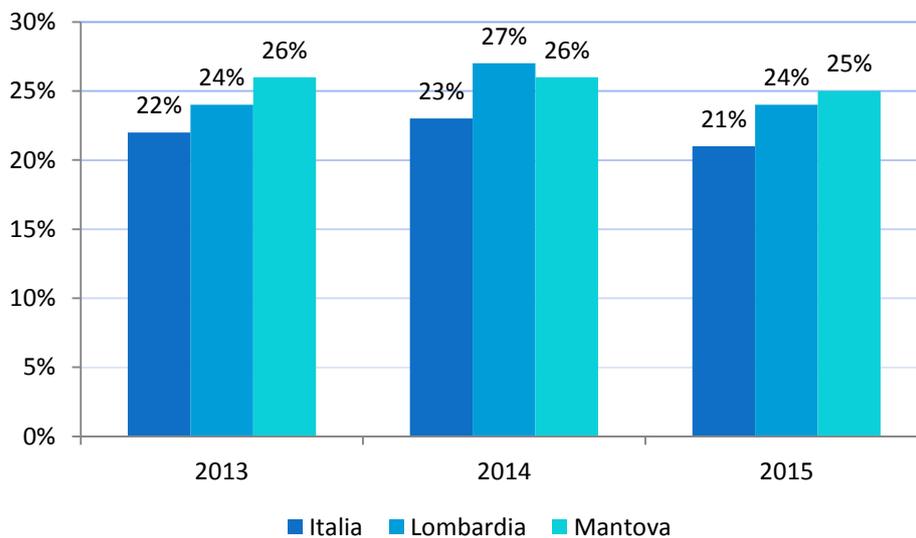
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 11 – Assunzioni previste per livello di istruzione - Mantova, Lombardia, Italia – Anno 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 12 – Imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (% sul totale delle imprese) - Mantova, Lombardia, Italia - Anni 2013-2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

## 9.4 Cassa Integrazione Guadagni

Il monitoraggio del Servizio Provinciale Istruzione, Formazione, Lavoro e Giovani – Ufficio Crisi Aziendali, si riferisce alle aziende che abbiano aperto, nel corso del 2016, una procedura in merito agli Ammortizzatori Sociali della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, della Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (per aziende fino a 5 dipendenti – la cui istruttoria è di competenza provinciale) o della Mobilità.

### 9.4.1 Gli ammortizzatori Sociali

Gli Ammortizzatori Sociali consistono in misure di sostegno al reddito finalizzate ad evitare che i lavoratori rimangano privi di retribuzione quando il datore di lavoro non sia in grado, per motivi legittimi, di ricevere la prestazione lavorativa e di conseguenza non abbia più l'obbligo di corrispondere la retribuzione. Vediamoli nel dettaglio dopo questa fase di profonda trasformazione (prima per effetto della legge 92/2012 e successivamente con l'entrata in vigore del d. lgs n. 22/2015 e del d. lgs. 148/2015):

- la CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) può essere richiesta da aziende industriali, a prescindere dal numero dei dipendenti, per eventi temporanei o situazioni temporanee di mercato non imputabili all'azienda o ai lavoratori. Viene concessa per un massimo di 13 settimane con eventuali proroghe fino a 12 mesi. Al termine del periodo di sospensione deve sempre essere previsto il rientro al lavoro da parte dei lavoratori coinvolti.
- la CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) spetta a lavoratori assunti da almeno 3 mesi in imprese di numerosi settori con più di 15 dipendenti (50 nel commercio e turismo) e ha una durata più ampia della CIGO (a seconda dei casi e delle eventuali proroghe da 12 fino a 36 mesi).

Dal 2016 la CIGS non è più ammessa in caso di totale cessazione dell'attività dell'azienda o di un ramo di essa, e in caso di avvio di una procedura fallimentare.

Sempre dal 2016, la durata massima complessiva della CIGS è fissata in 24 mesi nel quinquennio, elevabile a 30 mesi per il settore edile e a 36 mesi nel caso si utilizzino un anno di contratti di solidarietà.

- il CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ' è un tipo di accordo, stipulato tra azienda e sindacato, che prevede la riduzione dell'orario di lavoro e del corrispondente salario per mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale e quindi evitare la riduzione del personale (contratto di solidarietà difensivo) o anche per favorire nuove assunzioni (contratto di solidarietà espansivo). La durata massima è di 24 mesi (prorogabili solo in alcuni casi). I benefici, concessi con decreto ministeriale successivo all'accordo, consistono nell'integrazione di una quota del salario perso e in una riduzione contributiva per le aziende.
- la CIGD (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga) può essere richiesta da tutte le aziende che non hanno diritto a CIGO, GIGS, o Fondi di Solidarietà attivi a prescindere dal numero dei dipendenti, o da tutte le aziende che hanno diritto a CIGO, CIGS e Fondi di Solidarietà attivi ma che le hanno già esaurite. Sono di competenza

dell'istruttoria provinciale le domande di CIGD presentate da aziende, con organico fino a 5 dipendenti, ubicate nel territorio mantovano. Questo tipo di Ammortizzatore Sociale non è più richiedibile dal 01 gennaio 2017.

- La MOBILITA' è una procedura di licenziamento collettivo attivata per far fronte ad una riduzione dei proventi economici dell'impresa, ma anche per compensare una riduzione o cessazione dell'attività produttiva. Sono previste finalità e modalità diverse di attuazione in base a: dimensione, settore di attività e numero di lavoratori coinvolti. Dal 2017 la mobilità è stata abolita ed è stata sostituita dalla NASpI.

#### **9.4.2 La Cassa Integrazioni Guadagni Straordinaria**

##### ***Gli esami Congiunti presso Regione Lombardia***

Esame congiunto: trattasi di una fase di consultazione sindacale durante la quale avviene il confronto tra l'azienda e le rappresentanze sindacali, da svolgersi in sede pubblica.

Le aziende che nel corso del 2016 hanno attivato una procedura di CIGS sul nostro territorio (esame congiunto in Regione Lombardia) sono state 7, per un totale di 360 lavoratori coinvolti, a fronte delle 25 che hanno attivato la medesima procedura nel corso dello stesso periodo del 2015 (- 72,0%), con 1.372 lavoratori coinvolti (- 73,8%).

Sono solo due i distretti coinvolti: Mantova con 3 aziende e Viadana con 4.

La causale "Crisi Aziendale" (6 domande) risulta coprire l'85,7% delle richieste di CIGS, mentre una domanda risulta riferita alla causale "Ristrutturazione/Conversione" (Tab 8 e 9).

##### ***I decreti pubblicati dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali***

Per quanto riguarda i decreti ministeriali di Cassa Integrazione Straordinaria riferiti ad aziende con sede operativa in provincia di Mantova, nelle tabelle 10 e 11 alcuni dati al 31/12/2016.

##### ***La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (aziende fino a 5 dipendenti)***

In riferimento alle aziende con organico fino a 5 dipendenti che hanno presentato una domanda di Cassa Integrazione in Deroga la cui istruttoria è di competenza provinciale, possiamo dire che al 31/12 si passa da 222 aziende coinvolte nel 2015 a 145 nel 2016 (-34,7%) e da 494 lavoratori a 349 (- 29,3%).

Per quanto riguarda la distribuzione distrettuale delle domande di CIGD, si può notare che Mantova rimane il distretto più coinvolto con 55 domande sulle 204 totali (27,0% a fronte del 37,7% dello scorso anno), mentre è Viadana il distretto con il minor numero di istanze presentate (21), vale a dire il 10,3% del totale (a fronte del 10,8% dell'anno prima) (Tab.12).

## La Mobilità

Per quanto riguarda il 2016, sono 40 le aziende mantovane che hanno attivato almeno una procedura di mobilità nel corso dell'anno. Tutte queste procedure riguardano la Legge 223/91 in quanto le domande riferite alla Legge 236/93 non vengono più validate dalla Sottocommissione regionale. Nel 2015 le aziende mantovane che avevano attivato almeno una procedura di mobilità erano state 72. I lavoratori mantovani posti in mobilità nel 2016 sono stati complessivamente 511 a fronte dei 1.109 nello stesso periodo del 2015.

Andiamo ora ad un'analisi per distretto. Per quanto riguarda il numero di aziende, Mantova risulta essere il distretto con il maggior numero di imprese coinvolte, con 16 unità su 40 (40,0%), mentre è Asola con sole 2 unità (5,0%) il distretto con il dato minore (Graf.13).

Per quanto riguarda invece il numero di lavoratori, Mantova risulta essere il distretto maggiormente colpito con 249 unità, seguito da Guidizzolo con 83, Asola con 60, Suzzara con 53, Ostiglia con 44 e Viadana 22 (Graf. 14).

Andando infine ad analizzare i comparti produttivi, i più colpiti risultano essere quello Edile (25,3%), della Chimica e Petrolio (22,7%) e del Metalmeccanico (18,9%) (Tab.13).

**Tab. 8– Numero di aziende e di lavoratori che hanno attivato una procedura di CIGS – Provincia di Mantova suddivisione per distretto - anni 2014-2016**

Distretto	2014		2015		2016	
	N. Aziende	N. Lavoratori	N. Aziende	N. Lavoratori	N. Aziende	N. Lavoratori
Asola	9	547	2	343	0	0
Guidizzolo	1	63	5	157	0	0
Mantova	19	593	10	569	3	186
Ostiglia	6	151	2	145	0	0
Suzzara	10	446	5	143	0	0
Viadana	3	123	1	15	4	174
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>1.923</b>	<b>25</b>	<b>1.372</b>	<b>7</b>	<b>360</b>

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Tab. 9– Numero di aziende che hanno attivato una procedura di CIGS – Provincia di Mantova suddivisione per tipologia di causale - anni 2014-2016**

N. AZIENDE CAUSALE	ANNO		
	2014	2015	2016
CESSAZIONE ATTIVITA'	6	3	0
CONCORDATO PREVENTIVO	8	3	0
CRISI SETTORIALE / AZIENDALE	31	18	6
FALLIMENTO	5	0	0
RISTRUTTURAZIONE / CONVERSIONE	4	2	1
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>26</b>	<b>7</b>

N. B.: la differenza del totale rispetto alla tabella precedente può essere dovuta al fatto che alcune aziende hanno presentato domande con causali diverse (conseguentemente all'evoluzione della loro situazione).

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Tab. 10– Numero di aziende che hanno attivato una procedura di CIGS secondo i decreti ministeriali – Provincia di Mantova suddivisione per distretto - 31/12/2016**

Distretto	N. aziende coinvolte		
	2014	2015	2016
Asola	14	10	2
Guidizzolo	16	16	2
Mantova	41	50	14
Ostiglia	9	6	2
Suzzara	17	9	6
Viadana	8	8	4
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>99</b>	<b>30</b>

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Tab. 11– Numero di aziende che hanno attivato una procedura di CIGS secondo i decreti ministeriali – Provincia di Mantova suddivisione per causale - Anni 2014-2016**

Causale	N. Domande 2014	N. Domande 2015	N. Domande 2016
Amministrazione Straordinaria	1	2	0
Contratto di Solidarietà	43	45	13
Concordato Preventivo	13	13	1
Crisi Settoriale / Aziendale	66	55	12
Liquidazione coatta amministrativa	1	1	1
Fallimento	3	5	0
Ristrutturazione / Riorganizzazione/Conversione	7	14	3
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>135</b>	<b>30</b>

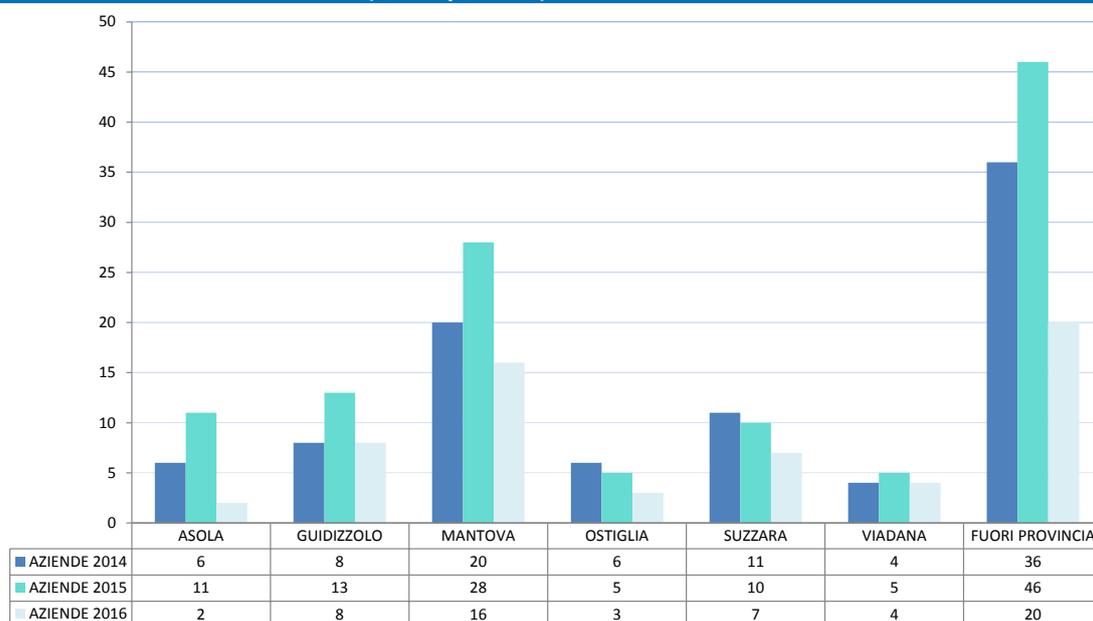
Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Tab. 12– Numero di domande, aziende e lavoratori che hanno attivato una procedura di Cassa Integrazione in deroga – Provincia di Mantova suddivisione per distretto - Anni 2014-2016**

DISTRETTO	N. DOMANDE			N. AZIENDE			N. LAVORATORI		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
ASOLA	79	47	31	45	26	20	193	62	50
GUIDIZZOLO	74	45	25	44	24	20	109	50	43
MANTOVA	240	124	55	129	76	38	547	159	73
OSTIGLIA	110	75	39	68	39	30	220	92	78
SUZZARA	87	56	33	51	36	24	262	94	69
VIADANA	71	42	21	35	21	13	128	37	36
<b>Totale</b>	<b>661</b>	<b>389</b>	<b>204</b>	<b>372</b>	<b>222</b>	<b>145</b>	<b>1.459</b>	<b>494</b>	<b>349</b>

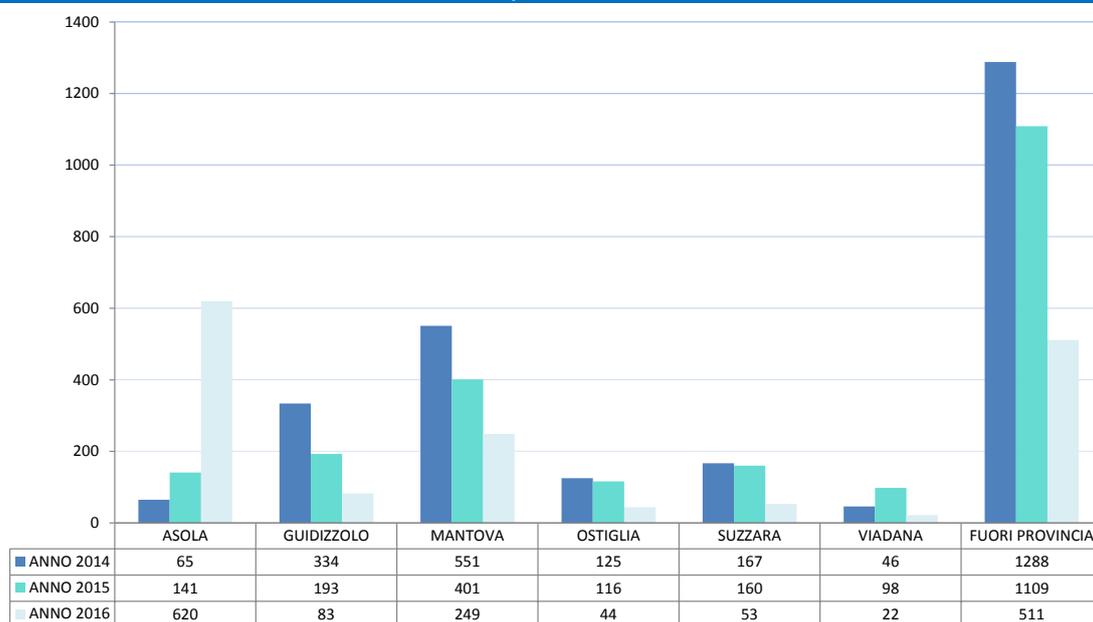
Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Graf. 13– Numero di aziende che hanno iscritto lavoratori in mobilità, per Distretto Socio-Sanitario (sede operativa). Anni 2014-2016**



Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Graf. 14– Numero di iscritti alle liste di mobilità, per Distretto Socio-Sanitario (domicilio del lavoratore). Anni 2014-2016**



Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

**Tab. 13 – Numero di lavoratori iscritti alle liste di mobilità, per comparto produttivo  
Anni 2014-2016**

SETTORE	N. Lavoratori		
	2014	2015	2016
Abbigliamento-Tessile-Calzature	169	278	63
Alimentari	39	146	32
Carta	167	0	0
Chimica-Petrolio	186	189	138
Commercio	47	126	49
Edile-Lapidei-Laterizi	121	152	154
Giocattoli	37	39	0
Metalmeccanica	355	309	115
Legno e Arredamento	287	45	16
Trasporti	46	63	11
Varie	32	29	30
<b>Totale</b>	<b>1.486</b>	<b>1.376</b>	<b>608</b>

NB: la differenza con il totale dei lavoratori del grafico precedente è dovuta al fatto che nella presente tabella vengono inseriti anche i lavoratori domiciliati fuori provincia occupati in aziende mantovane

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro provincia di Mantova

## 10. CREDITO

### SINTESI DEL CAPITOLO

- A fine anno gli sportelli bancari sono 301, in calo rispetto al 2015 e con un'incidenza del 5,1% sul totale lombardo.
- In aumento i depositi bancari e il risparmio postale (+6,1%), con un trend inferiore al dato lombardo, ma superiore a quello italiano. Famiglie consumatrici (72,8%) e società non finanziarie (19,8%) i maggiori clienti che sostengono i depositi.
- In calo gli impieghi con una variazione del -4,7%, così come diminuiscono in Lombardia e in Italia, anche se in maniera più contenuta; maggiori i finanziamenti erogati a società non finanziarie (53,9%) e a famiglie consumatrici (26,8%).
- Ancora in crescita le sofferenze bancarie (+8,3%); valori più elevati per servizi (26,6%), attività industriali (22,7%) e costruzioni (20,2%).
- Aumenta anche il numero degli affidati mantovani che appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici, con una consistenza del 64,6%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici, i servizi, le attività industriali e le costruzioni.
- In calo rispetto al 2015 i tassi di interesse applicati alle varie tipologie di finanziamento; rimangono superiori agli analoghi valori registrati sul territorio lombardo e nazionale quelli per rischi a revoca e per rischi a scadenza, mentre risultano inferiori quelli per rischi autoliquidanti.

### 10.1 Gli sportelli bancari

La numerosità degli sportelli bancari, punti operativi a diretto contatto con il pubblico, è strettamente legata da un lato alla densità demografica del territorio di riferimento e dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio.

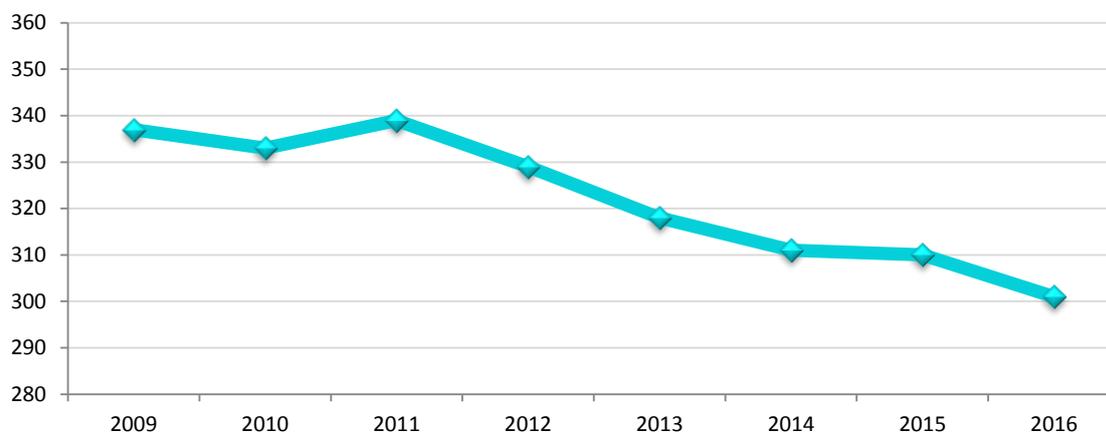
Alla fine del 2016, nella provincia di Mantova, risultano presenti 301 sportelli con una diminuzione, rispetto al 2015, del -2,9%. Come si può vedere dal grafico numero 1, dopo alcuni anni abbastanza stabili e una lieve ripresa avvenuta nel 2011, dal 2012 il numero degli sportelli vede, anno per anno, una significativa diminuzione. Questo trend registrato nel territorio virgiliano rispecchia l'andamento diffuso in Lombardia dove tutte le province mostrano una variazione negativa, anche se Mantova presenta un calo più alto rispetto a quello regionale (-2,7%), ma inferiore a quello nazionale (-3,1%). Il progressivo calo delle unità operative sul territorio, intervenuto negli ultimi anni, è da attribuire al processo di ristrutturazione in atto dettato dall'innovazione tecnologica che, tramite la diffusione di servizi in forma telematica, ha permesso l'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari e ai processi di riorganizzazione degli Istituti di credito.

L'incidenza percentuale del numero di sportelli del nostro territorio sul totale lombardo è pari al 5,1%, un dato in linea con quello degli ultimi anni che pone la provincia di Mantova in posizione intermedia nella classifica regionale nella quale ai livelli maggiori si colloca Milano, seguita da Brescia e Bergamo (Graf. 2 e 3).

Considerando il rapporto degli sportelli rispetto alla popolazione (dato al 30 novembre 2016), il territorio virgiliano vede un leggero calo, passando dai 7,4 sportelli ogni 10.000 abitanti del 2015 ai 7,3 del 2016, collocandosi in seconda posizione nella classifica delle

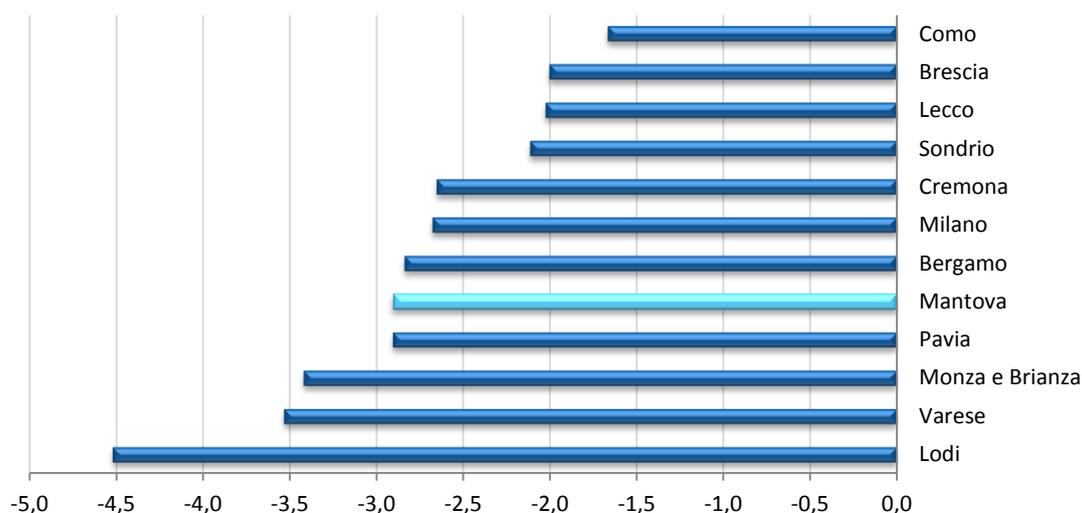
province lombarde, subito dopo Sondrio, e superando sia la media regionale (5,8 sportelli ogni 10.000 abitanti) sia quella nazionale (4,8 sportelli ogni 10.000 abitanti). Anche per quanto riguarda il rapporto degli sportelli rispetto al numero delle imprese, Mantova mostra un leggero calo rispetto all'anno precedente, passando da 7,4 a 7,3 sportelli ogni 1.000 imprese; nel panorama regionale la nostra provincia occupa una posizione intermedia superando, anche in questo caso, sia la media lombarda (6,1 sportelli ogni 1.000 imprese) sia quella nazionale (4,8 sportelli ogni 1.000 imprese) (Tab. 1).

**Graf. 1 – Serie storica del numero di sportelli bancari (valori assoluti)  
Provincia di Mantova, 2009-2016**



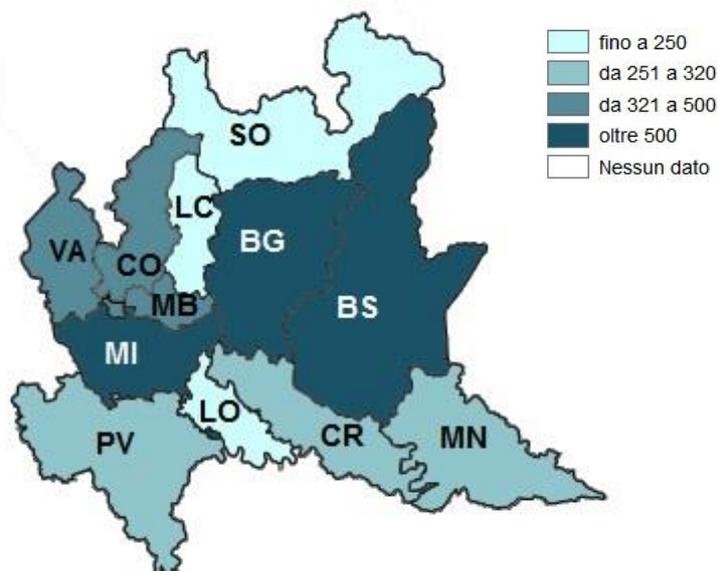
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 2 – Variazioni percentuali del numero di sportelli  
Province lombarde, 2016/2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 3 – Numero di sportelli bancari (valori assoluti)  
Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Promozione e Informazione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 1 – Numero di sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese, variazioni %  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015-2016**

	N° sportelli		Variazione % 2016/2015	N° sportelli ogni 10.000 abitanti (*)	N° sportelli ogni 1.000 imprese
	2015	2016			
Varese	425	410	-3,5	4,6	5,8
Como	360	354	-1,7	5,9	7,4
Sondrio	142	139	-2,1	7,7	9,2
Milano	1.757	1.710	-2,7	5,3	4,6
Bergamo	705	685	-2,8	6,2	7,2
Brescia	899	881	-2,0	7,0	7,4
Pavia	310	301	-2,9	5,5	6,3
Cremona	264	257	-2,7	7,1	8,7
<b>Mantova</b>	<b>310</b>	<b>301</b>	<b>-2,9</b>	<b>7,3</b>	<b>7,3</b>
Lecco	247	242	-2,0	7,1	9,1
Lodi	155	148	-4,5	6,4	8,8
Monza e Brianza	439	424	-3,4	4,9	5,8
<b>LOMBARDIA</b>	<b>6.013</b>	<b>5.852</b>	<b>-2,7</b>	<b>5,8</b>	<b>6,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>30.258</b>	<b>29.335</b>	<b>-3,1</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>

(\*) Il dato sulla popolazione è aggiornato al 30.11.2016

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

## 10.2 I depositi e gli impieghi bancari

Le informazioni relative ai depositi<sup>37</sup> e agli impieghi bancari<sup>38</sup>, fornite dalla Banca d'Italia, sono molto utili perché permettono di ricostruire il dato sul risparmio della collettività e di avere un quadro della capacità del territorio di riferimento di attrarre risorse finanziarie.

Dall'esame dei dati, di seguito esposti, che evidenziano aumenti nel volume dei depositi e una certa stabilità in quello degli impieghi, si può osservare come prosegue la dinamica registrata lo scorso anno di propensione al risparmio da parte della clientela e di contenimento, nella maggior parte delle province lombarde, dell'erogazione di credito bancario.

### Depositi

Relativamente alla consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per provincia di localizzazione della clientela, a Mantova, a fine anno, si è raggiunta la cifra di 9.432 milioni di euro, in aumento rispetto al 2015 del +6,1%, variazione inferiore rispetto a quella che si è registrata a livello lombardo (+7%), ma superiore rispetto a quella nazionale, pari al +4,7. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca tra le ultime posizioni, seguita solo da Sondrio, Varese e Pavia; complessivamente, tutte le province hanno registrato, rispetto al 2015, variazioni positive.

Prendendo in considerazione l'ammontare dei depositi per abitante (dato al 30 novembre 2016), la provincia di Mantova, con quasi 22.859 euro, registra valori inferiori rispetto sia al dato medio nazionale (23.211 euro) sia a quello regionale (32.890 euro). Va, tuttavia, precisato che la quota lombarda risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano; se, infatti, escludiamo il territorio milanese, la consistenza dei depositi per abitante della Lombardia si abbassa a 23.650 euro, comunque superiore al dato mantovano.

Osservando i valori dei depositi per sportello, invece, la provincia di Mantova, con 31,3 MLN di euro, si situa in terzultima posizione, seguita solo da Cremona e Lodi, rimanendo anche ben al di sotto del dato lombardo (56,3 MLN di euro) e di quello nazionale (47,9 MLN di euro) (Tab. 2).

Può essere, infine, interessante focalizzare l'attenzione sui depositi analizzati per comparto di attività economica della clientela, in modo da capire quali siano le categorie di clienti, secondo la catalogazione della Banca d'Italia, che maggiormente sostengono i depositi bancari. Nella nostra provincia la maggior parte di questi è legata alle famiglie consumatrici<sup>39</sup> e

---

<sup>37</sup> Per depositi si intende la raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Rientrano in tale forma tecnica anche i conti correnti segnalati da Bancoposta ove pubblicati congiuntamente a quelli delle banche. Il "Risparmio postale" è rappresentato dai libretti di risparmio postale e buoni postali fruttiferi (inclusi quelli con rimborso a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti).

<sup>38</sup> Per impieghi bancari si intendono finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. Comprendono: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

<sup>39</sup> Le famiglie consumatrici sono rappresentate da individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori.

istituzioni sociali private (72,8%) e alle società non finanziarie<sup>40</sup> (19,8%) seguite dalle famiglie produttrici<sup>41</sup> (6,5%). L'insieme degli altri settori, invece, non supera lo 0,9%. A livello lombardo, le famiglie consumatrici riuniscono il 60% del totale, seguite dalle società non finanziarie (21,3%) e dalle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (15,1%) (Tab. 3).

Considerando l'incidenza delle tipologie di depositi per ambito territoriale, si può notare come i depositi delle famiglie consumatrici costituiscano nella quasi totalità delle province lombarde la percentuale maggiore, con valori che vanno da un massimo di 84,3% di Sondrio a un minimo di 68% di Bergamo; seguono poi le società non finanziarie. Mantova si colloca in nona posizione con il 72,8% per le famiglie consumatrici e in sesta posizione con il 19,8% per le società non finanziarie. Unica eccezione nel panorama regionale è Milano dove le famiglie ricoprono solo il 46,1% dei depositi e dove risultano molto importanti, invece, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (27,9%) e le società non finanziarie (23,2%) (Graf. 4).

## Impieghi

Nella provincia di Mantova, gli impieghi bancari, utili indicatori della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi, a fine 2016 hanno raggiunto la cifra di oltre 13.930 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2015 del -4,7%. Anche a livello regionale e nazionale gli impieghi hanno mostrato un calo, pari rispettivamente al -0,1% e al -1,2%. Da un confronto territoriale, Mantova si colloca in ultima posizione, registrando la flessione più consistente tra tutte le province della Lombardia; al contrario, ai vertici della classifica, con variazioni di segno più, troviamo Milano, Varese e Monza Brianza.

Considerando l'ammontare degli impieghi per abitante (dato al 30 novembre 2016), la provincia di Mantova, con 33.760 euro, registra un ammontare medio inferiore al dato lombardo (43.874 euro), ma superiore a quello italiano (29.758 euro); come sottolineato per i depositi, anche in questo caso la quota della Lombardia risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano la cui esclusione fa abbassare l'ammontare a 29.641 euro, in linea quindi con il dato mantovano.

Per quanto concerne il valore degli impieghi per sportello, invece, la provincia virgiliana, con oltre 46 MLN di euro, si posiziona a metà classifica, rimanendo ben al di sotto del dato regionale (75,1 MLN di euro) e nazionale (61,5 MLN di euro) (Tab. 4).

L'analisi degli impieghi per settore di attività economica della clientela permette di capire quali sono le categorie di utenti verso i quali sono maggiormente diretti gli impieghi delle banche.

Nella provincia di Mantova le quote maggiori di finanziamenti sono quelle erogate a favore delle società non finanziarie (53,9%) e delle famiglie consumatrici (26,8%). Seguono le famiglie produttrici (10,8%), mentre le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie costituiscono nel loro insieme il restante 8,5%. Anche in Lombardia la maggiore concentrazione di impieghi riguarda le società non finanziarie (48,6%) e le famiglie consumatrici (27,2%); una distribuzione diversa, invece, emerge per le altre categorie: le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie raccolgono il 18,5% (da legare alla loro concentrazione per lo più a

---

<sup>40</sup> Le società e le quasi società non finanziarie sono le unità economiche (società di capitali private e pubbliche, cooperative, consorzi, imprese pubbliche dotate di personalità giuridiche, associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, società in nome collettivo e in accomandita semplice, artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti con almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo pieno) che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita.

<sup>41</sup> Le famiglie produttrici sono rappresentate da imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti.

Milano) e le famiglie produttrici solo il 3,8%. Le amministrazioni pubbliche costituiscono il restante 1,9% (Tab. 5).

L'analisi dell'incidenza delle tipologie di impieghi per ambito territoriale mostra in larga misura la medesima distribuzione vista per Mantova, con le percentuali più alte legate alle altre società non finanziarie e alle famiglie consumatrici, seguite dalle famiglie produttrici. Situazione in parte differente si ha per Brescia e Milano dove anche le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie vedono percentuali elevate.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, Mantova è la quarta provincia con la maggiore incidenza di impieghi rivolti alle società non finanziarie, preceduta da Brescia, Bergamo e Lecco; risulta, al contrario, tra le più basse per la quota di impieghi destinati alle famiglie consumatrici, precedendo solo Milano e Brescia (Graf. 5).

**Tab. 2 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale  
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015-2016**

	<b>Depositi e risparmio postale 2016 (in MLN di euro)</b>	<b>Variazione % 2016/2015</b>	<b>Valori per abitante (in euro)</b>	<b>Valori per sportello (in MLN di euro)</b>
Varese	20.106	5,5	22.593,5	49,0
Como	14.662	6,5	24.423,6	41,4
Sondrio	4.366	5,3	24.080,8	31,4
Milano	168.676	6,6	52.421,8	98,6
Bergamo	27.670	8,0	24.936,7	40,4
Brescia	31.120	7,7	24.644,5	35,3
Pavia	11.650	6,1	21.282,6	38,7
Cremona	7.434	9,2	20.675,6	28,9
<b>Mantova</b>	<b>9.432</b>	<b>6,1</b>	<b>22.858,8</b>	<b>31,3</b>
Lecco	8.396	7,2	24.738,2	34,7
Lodi	4.613	9,2	20.097,0	31,2
Monza e Brianza	21.397	9,0	24.628,5	50,5
<b>LOMBARDIA</b>	<b>329.521</b>	<b>7,0</b>	<b>32.890,2</b>	<b>56,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.406.570</b>	<b>4,7</b>	<b>23.210,7</b>	<b>47,9</b>

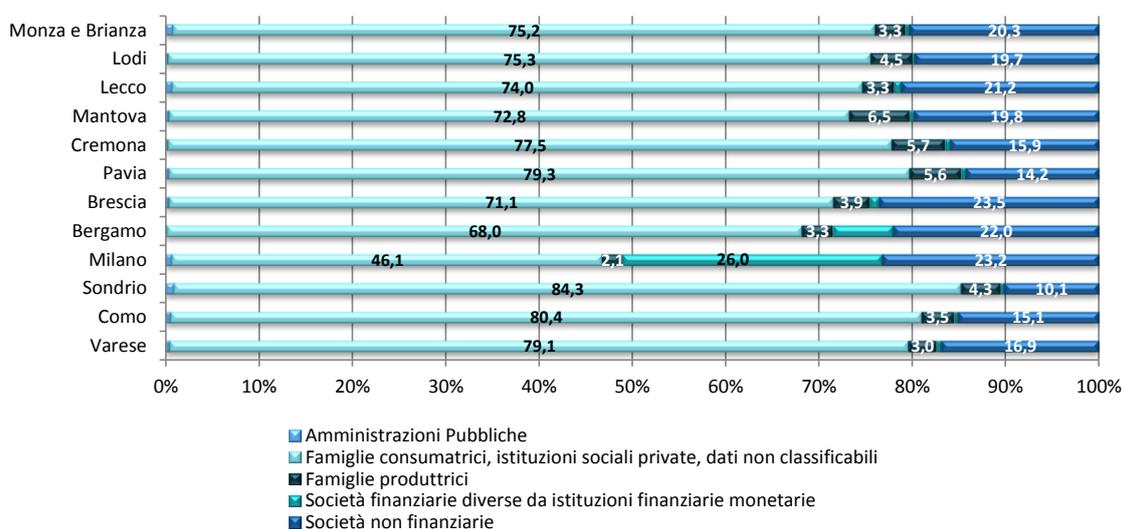
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente (valori in MLN di euro) Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie
Varese	0,5	79,1	3,0	0,5	16,9
Como	0,6	80,4	3,5	0,4	15,1
Sondrio	0,9	84,3	4,3	0,4	10,1
Milano	0,7	46,1	2,1	27,9	23,2
Bergamo	0,2	68,0	3,3	6,5	22,0
Brescia	0,4	71,1	3,9	1,1	23,5
Pavia	0,4	79,3	5,6	0,5	14,2
Cremona	0,3	77,5	5,7	0,6	15,9
<b>Mantova</b>	<b>0,4</b>	<b>72,8</b>	<b>6,5</b>	<b>0,5</b>	<b>19,8</b>
Lecco	0,7	74,0	3,3	0,9	21,2
Lodi	0,3	75,3	4,5	0,3	19,7
Monza e Brianza	0,8	75,2	3,3	0,5	20,3
<b>LOMBARDIA</b>	<b>0,6</b>	<b>60,0</b>	<b>3,0</b>	<b>15,1</b>	<b>21,3</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Incidenza % dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Tab. 4 – Consistenza degli impieghi bancari  
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2015-2016**

	<b>Impieghi 2016 (in MLN di euro)</b>	<b>Variazione % 2016/2015</b>	<b>Valori per abitante (in euro)</b>	<b>Valori per sportello (in MLN di euro)</b>
Varese	20.700,1	0,4	23.261,5	50,5
Como	15.526,2	-0,8	25.863,2	43,9
Sondrio	4.292,0	-0,9	23.673,9	30,9
Milano	237.976,8	1,8	73.959,3	139,2
Bergamo	35.889,6	-2,7	32.344,2	52,4
Brescia	49.915,0	-4,5	39.528,9	56,7
Pavia	11.483,0	-3,1	20.977,2	38,1
Cremona	10.759,9	-1,3	29.926,4	41,9
<b>Mantova</b>	<b>13.930,6</b>	<b>-4,7</b>	<b>33.759,8</b>	<b>46,3</b>
Lecco	9.155,7	-1,7	26.977,6	37,8
Lodi	5.691,4	-0,3	24.795,8	38,5
Monza e Brianza	24.248,9	0,2	27.911,5	57,2
<b>LOMBARDIA</b>	<b>439.569,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>43.874,4</b>	<b>75,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.803.309,9</b>	<b>-1,2</b>	<b>29.757,6</b>	<b>61,5</b>

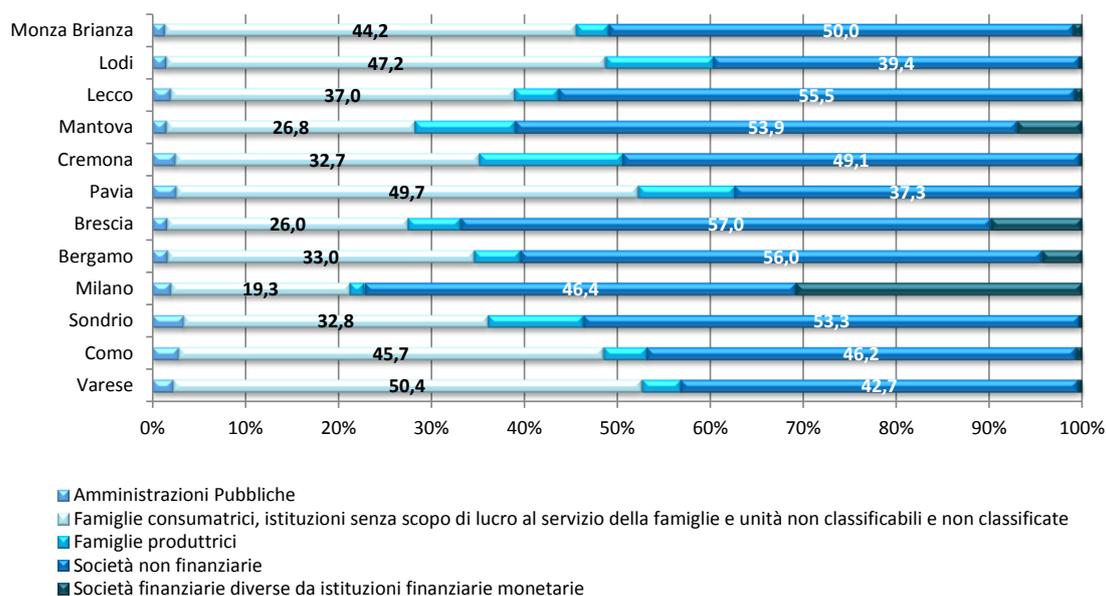
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 5 – Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente  
(valori in MLN di euro)  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016**

	<b>Amministrazioni Pubbliche</b>	<b>Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio della famiglie e unità non classificabili e non classificate</b>	<b>Famiglie produttrici</b>	<b>Società non finanziarie</b>	<b>Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie</b>	<b>Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie</b>
Varese	2,2	50,4	4,2	42,7	0,4	100,0
Como	2,8	45,7	4,7	46,2	0,7	100,0
Sondrio	3,3	32,8	10,3	53,3	0,3	100,0
Milano	2,0	19,3	1,6	46,4	30,8	100,0
Bergamo	1,6	33,0	5,0	56,0	4,3	100,0
Brescia	1,5	26,0	5,7	57,0	9,8	100,0
Pavia	2,5	49,7	10,4	37,3	0,1	100,0
Cremona	2,4	32,7	15,4	49,1	0,3	100,0
<b>Mantova</b>	<b>1,5</b>	<b>26,8</b>	<b>10,8</b>	<b>53,9</b>	<b>7,0</b>	<b>100,0</b>
Lecco	1,9	37,0	4,8	55,5	0,8	100,0
Lodi	1,5	47,2	11,6	39,4	0,3	100,0
Monza e Brianza	1,3	44,2	3,5	50,0	0,9	100,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>1,9</b>	<b>27,2</b>	<b>3,8</b>	<b>48,6</b>	<b>18,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 5 – Incidenza % degli impieghi bancari per settore della clientela residente  
Province lombarde, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

### 10.3 Sofferenze bancarie e affidati

Le sofferenze<sup>42</sup> bancarie registrano anche per l'anno 2016 una crescita in valore assoluto confermando il trend registrato negli ultimi anni da ricondurre alla crisi economica e alla difficoltà sempre maggiore dei debitori a rispettare gli impegni finanziari assunti; tutto ciò non fa che spingere gli istituti finanziari a essere sempre più cauti nell'erogazione di prestiti.

Nella provincia di Mantova, a fine 2016, l'ammontare delle sofferenze risulta pari a 1.788 milioni di euro, con un numero di affidati insolventi pari a 9.022 unità. Nel 2016, rispetto al 2015, si è assistito a un aumento del +8,3% dell'ammontare delle sofferenze bancarie, dato che comunque mostra un rallentamento rispetto alla dinamica riscontrata lo scorso anno quando l'aumento registrato era del +16,5%.

A livello lombardo l'ammontare delle sofferenze è pari a 40.446 euro con una variazione positiva del 4,9% rispetto al valore dell'anno precedente. Il dato mantovano si colloca al quinto posto nella distribuzione regionale, preceduto da Lodi, Varese, Como e Sondrio (Graf. 6).

Analizzando la consistenza delle sofferenze per settore della clientela residente, nella provincia di Mantova si notano valori più elevati per il comparto dei servizi (26,6%), seguito dalle attività industriali e dalle costruzioni, pari rispettivamente al 22,7% e al 20,2%. Le famiglie consumatrici si fermano al 16,7%, mentre le famiglie produttrici al 10,9%.

Leggermente diversa la differenziazione in Lombardia dove emerge una maggiore concentrazione nei servizi (34,9%) e nelle costruzioni (20,4%); le famiglie consumatrici e le

<sup>42</sup> Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

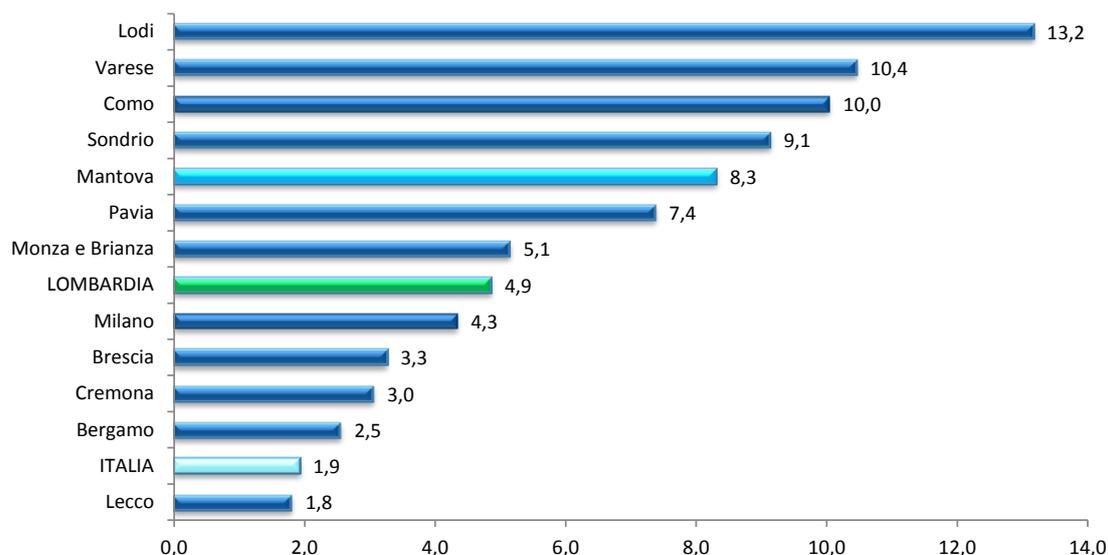
attività industriali risultano pari rispettivamente al 18,6% e al 16,8%, mentre le famiglie produttrici si fermano al 5,8% (Graf. 7).

La contemporanea presenza di un incremento delle sofferenze a fronte di una stagnazione di prestiti ha portato a un aumento del rapporto percentuale tra le sofferenze e gli impieghi bancari, assumendo a fine 2016 il valore di 12,2% a livello mantovano (nel 2015 era pari all'11,3%), del 9,2% a livello lombardo e del 10,4% a livello nazionale.

Passando all'analisi del numero degli affidati in stato di insolvenza<sup>43</sup>, si può osservare che a Mantova si riscontra, rispetto al 2015, a livello complessivo, un aumento pari all'11,6%; analoghi incrementi del numero degli affidati si riscontrano, con valori differenziati, nelle varie province lombarde (Graf. 8).

Come si può, invece, vedere dal grafico numero 9, gli affidati mantovani appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private, con una consistenza del 64,6%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici (15,9%), i servizi (10,2%), le attività industriali (4,5%) e le costruzioni (4%). Analoga distribuzione si nota anche per la Lombardia.

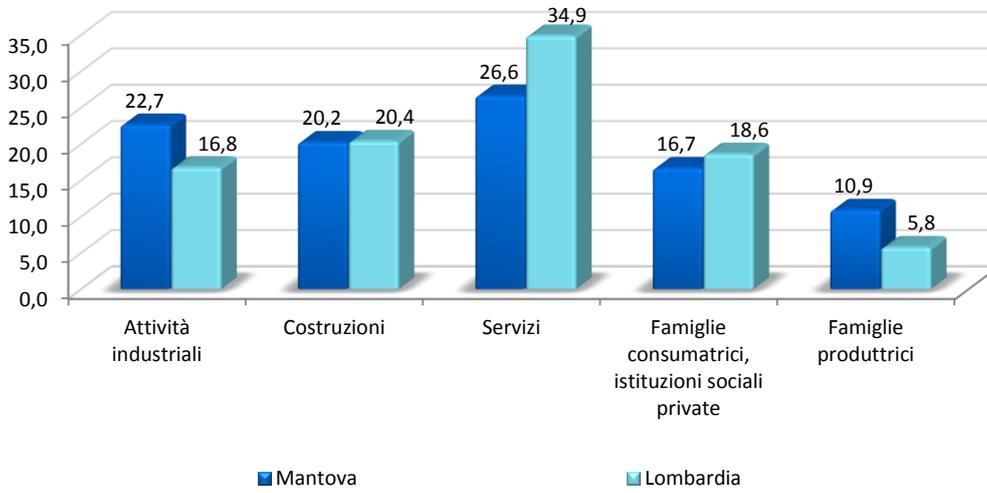
**Graf. 6 – Variazioni percentuali annue dell'ammontare delle sofferenze bancarie Lombardia e province, 2015/2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

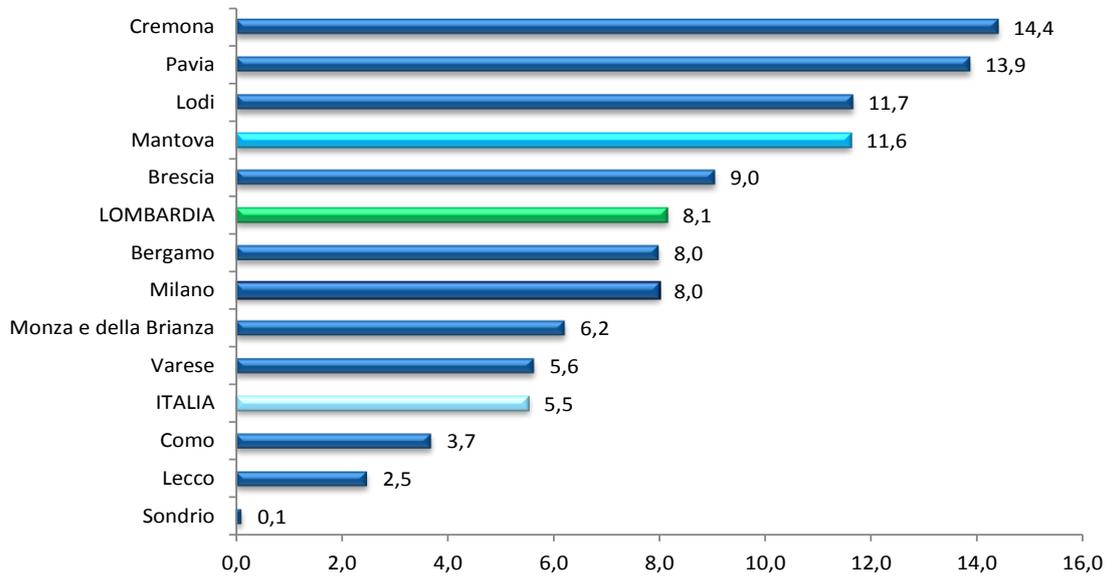
<sup>43</sup> Gli affidati sono i soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazione alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

**Graf.7 – Consistenze delle sofferenze per settore della clientela residente (valori %)  
Provincia di Mantova e Lombardia, 2016**



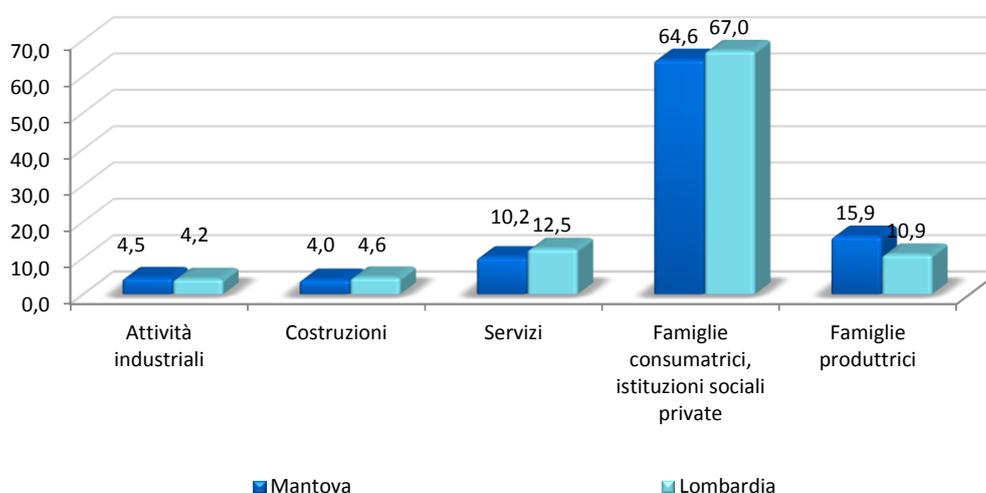
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 8 – Variazioni percentuali annue del numero degli affidati insolventi  
Lombardia e province, 2015/2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 9 – Numero degli affidati per settore della clientela residente (valori %)  
Provincia di Mantova e Lombardia, 2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

## 10.4 Tassi di interesse applicati

Concludendo, può essere interessante l'analisi dei dati relativi ai tassi di interesse applicati a seconda della tipologia di finanziamento. Per quanto riguarda i prestiti per rischi a revoca<sup>44</sup>, a Mantova nel 2016 il tasso medio applicato al totale residenti è pari al 6% annuo, in diminuzione rispetto al 2015, quando era del 7%. Si tratta di un valore superiore sia a quello medio regionale (3,7%) sia a quello nazionale (4,9%); tra le province lombarde, il territorio virgiliano presenta uno dei tassi maggiori, subito dietro Pavia e Cremona (rispettivamente pari al 7,1% e al 6,6%) (Tab. 6).

Il tasso previsto per i finanziamenti per rischi a scadenza<sup>45</sup> nel 2016 risulta pari al 2,3%, inferiore al dato 2015 (2,7%), un valore anche in questo caso superiore sia a quello della Lombardia (1,6%) sia a quello dell'Italia (1,9%) (Tab. 7).

I prestiti per rischi autoliquidanti<sup>46</sup> vedono un tasso del 3,1%, in calo rispetto al dato 2015 (3,9%). In questo caso si tratta di un valore inferiore rispetto a quello lombardo (3,4%) e a quello nazionale (3,6%) (Tab. 8).

<sup>44</sup> Nella categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca confluiscono le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa e per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa. La categoria non comprende i conti correnti di corrispondenza per servizi intrattenuti con banche o con società cui è affidata la gestione accentrata di servizi collaterali all'attività bancaria.

<sup>45</sup> La categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza include le operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata.

<sup>46</sup> I finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti sono quei prestiti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso.

**Tab. 6 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016**

	<b>Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili</b>	<b>Società non finanziarie e famiglie produttrici</b>	<b>Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie</b>
Varese	3,7	6,1	5,6
Como	2,6	5,6	4,9
Sondrio	4,6	5,1	5,0
Milano	3,2	5,1	2,6
Bergamo	3,2	6,4	5,9
Brescia	4,3	6,0	5,5
Pavia	5,0	7,4	7,1
Cremona	4,1	6,9	6,6
<b>Mantova</b>	<b>4,2</b>	<b>6,4</b>	<b>6,0</b>
Lecco	3,6	5,7	5,5
Lodi	4,4	5,1	5,1
Monza e Brianza	3,1	5,7	5,3
<b>LOMBARDIA</b>	<b>3,5</b>	<b>5,6</b>	<b>3,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,8</b>	<b>6,2</b>	<b>4,9</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab.7 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016**

	<b>Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili</b>	<b>Società non finanziarie e famiglie produttrici</b>	<b>Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie</b>
Varese	2,3	2,2	2,3
Como	2,4	2,3	2,4
Sondrio	2,6	2,4	2,6
Milano	2,1	2,0	1,4
Bergamo	2,2	2,0	2,1
Brescia	2,1	2,2	2,1
Pavia	2,5	2,3	2,4
Cremona	2,3	2,0	2,2
<b>Mantova</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>
Lecco	2,2	2,2	2,2
Lodi	2,5	2,1	2,4
Monza e Brianza	2,4	2,1	2,3
<b>LOMBARDIA</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab.8 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti  
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016**

	<b>Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili</b>	<b>Società non finanziarie e famiglie produttrici</b>	<b>Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie</b>
Varese	4,0	4,8	4,0
Como	3,7	5,3	3,7
Sondrio	3,6	4,3	3,5
Milano	2,9	4,3	2,9
Bergamo	3,5	6,7	3,5
Brescia	3,3	6,1	3,3
Pavia	4,3	5,1	4,3
Cremona	7,1	5,0	7,1
<b>Mantova</b>	<b>3,1</b>	<b>6,0</b>	<b>3,1</b>
Lecco	3,1	5,0	3,2
Lodi	4,8	3,9	4,7
Monza e Brianza	3,9	4,8	3,8
<b>LOMBARDIA</b>	<b>3,4</b>	<b>5,0</b>	<b>3,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3,6</b>	<b>4,2</b>	<b>3,6</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

## 11. LA RICCHEZZA PROVINCIALE

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Nel 2015, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto regionale.
  - Rispetto al 2014, si assiste a una ripresa del +0,4% del valore della ricchezza provinciale, un dato inferiore rispetto a quello lombardo e a quello nazionale. Anche per il 2016 emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,8%.
  - La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni.
  - Rispetto al 2014, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+3%), delle costruzioni (+1,1%) e del commercio (+5,3%); al contrario, cala quello dei servizi (-2%) e dell'agricoltura (-8%).
- Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2015 è pari a 26.092 euro, in aumento rispetto al 2014 del +0,7%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, in quarta posizione nella classifica. Nel 2016 rispetto al 2015, il valore aggiunto procapite segna un'ulteriore ripresa, pari al +2,1%.

### 11.1 Valore aggiunto

Nel 2015, la provincia di Mantova, con una cifra pari a 10.799 milioni di euro, ha contribuito per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto<sup>47</sup> regionale, pari a 320.210 milioni di euro. Il 2015 ha mostrato alcuni segni di ripresa per la nostra economia e, rispetto al 2014, si è assistito a un aumento del +0,4%, un dato inferiore rispetto a quello lombardo (+1,3%) e a quello nazionale (+1,2%). Come si può osservare dal grafico numero 1, nel panorama della Lombardia tutte le province si collocano in territorio positivo, mostrando quindi una ripresa del valore aggiunto; Mantova si posiziona in fondo alla classifica, preceduta solo da Lodi e Cremona, mentre ai vertici spiccano, con valori superiori al dato regionale, Bergamo, Milano e Lecco.

Per il 2016 (dato preconsuntivo) emerge un ulteriore aumento del valore aggiunto mantovano del +1,8%, un dato in linea con quello lombardo (+1,7%), ma superiore a quello dell'Italia (+1,5%).

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto degli altri servizi che costituisce il 41,7% della ricchezza mantovana, valore comunque inferiore alla media lombarda e a quella italiana, rispettivamente pari al 47,8% e al 50,1%; se si considera anche la componente del commercio (16,9%), complessivamente i servizi contribuiscono alla ricchezza provinciale per il 58,6%, rimanendo anche in questo caso molto al di sotto del valore regionale (71,5%) e nazionale (74,3%). L'industria in senso stretto (30,7%), al contrario, risulta superiore ai valori sia della

---

<sup>47</sup> Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

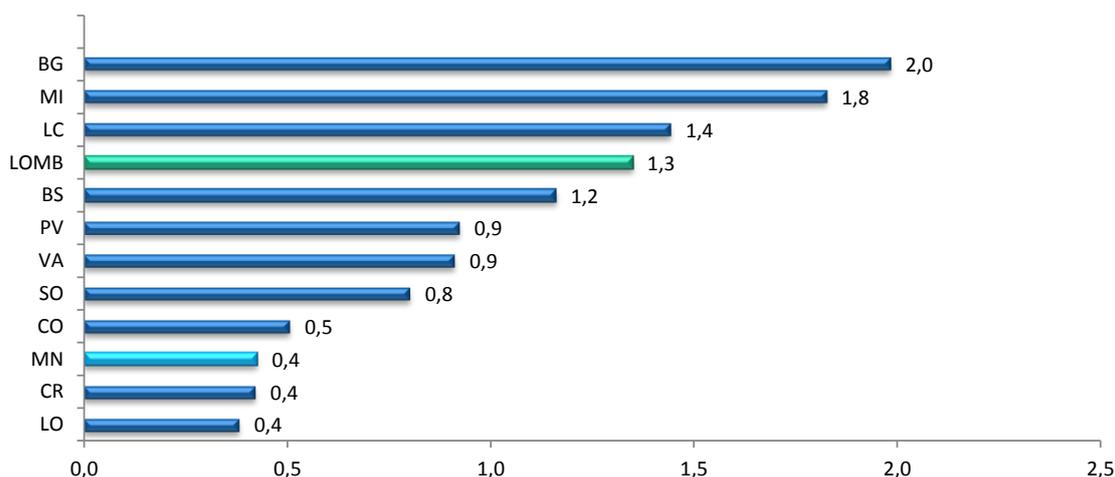
Lombardia (22,7%) sia dell'Italia (18,7%); le costruzioni costituiscono il 4,5% del totale del valore aggiunto, leggermente inferiore alla situazione regionale (4,7%) e nazionale (4,8%). Infine, segue la quota data dall'agricoltura (6,1%) che risulta superiore non solo al dato della Lombardia (1%) e a quello dell'Italia (2,3%), ma anche a quello di tutte le province della Regione (Graf. 2).

Rispetto al 2014, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+3%), delle costruzioni (+1,1%) e del commercio (+5,3%); al contrario, cala quello dei servizi (-2%) e dell'agricoltura (-8%). Come si può osservare dalla tabella numero 1, analizzando il periodo che va dal 2009, anno di inizio della crisi, al 2015, vi è stata complessivamente una crescita del +8,3% del totale del valore aggiunto. Entrando nel dettaglio, si segnala una contrazione solo per il commercio (-1,2%); la performance migliore è relativa all'agricoltura, con una variazione del +22,2%, seguita dall'industria in senso stretto (+12%), dai servizi (+8,7%) e, a distanza, dalle costruzioni (+2,7%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2015 relativo alla provincia di Mantova è pari a 26.092 euro, in ripresa rispetto al 2014 del +0,7%. Anche la Lombardia e l'Italia registrano una crescita pari rispettivamente a +1,2% e a +1,3%. Mantova, tra le province lombarde, si colloca in quarta posizione nella classifica, posizionandosi dietro a Milano, Brescia e Bergamo, occupando il 28° posto nella classifica nazionale.

Considerando il dato preconsuntivo<sup>48</sup>, nel 2016 rispetto al 2015, il valore aggiunto procapite segna un ulteriore aumento, pari al +2,1%, per un ammontare complessivo di 26.643 euro (Graf. 3).

**Graf. 1 – Variazioni percentuali annue del valore aggiunto  
Province lombarde e Lombardia, 2014/2015**

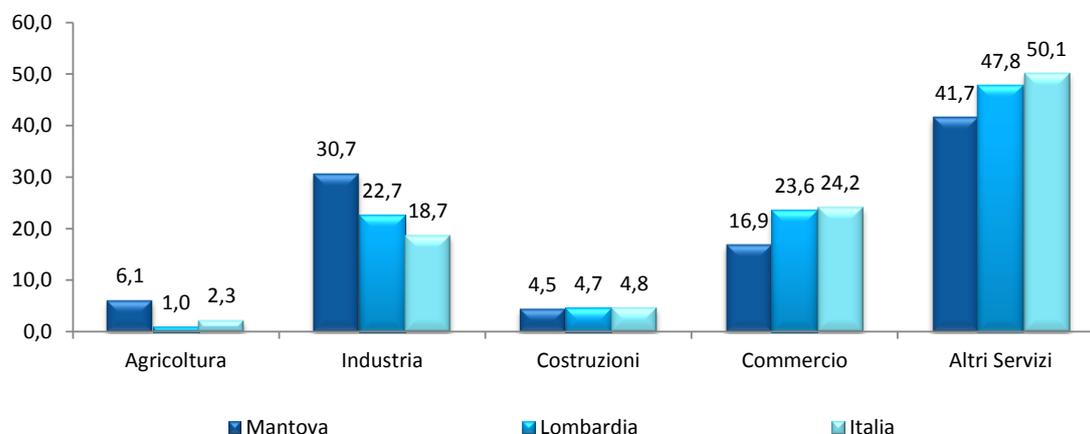


Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne

<sup>48</sup> Per il dato relativo al valore aggiunto procapite 2016, la popolazione presa come riferimento è quella al 30 giugno 2016.

**Graf. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015**

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne



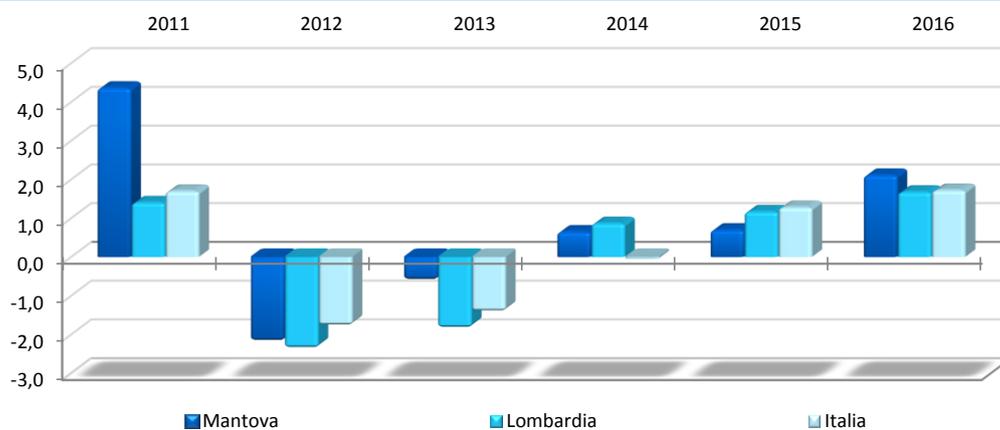
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne

**Tab. 1 – Valore aggiunto per settore economico (valori in MLN di euro) e variazione %  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2009-2015**

	Agricoltura	Industria			Commercio	Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
2009	543,5	2.958,4	475,5	3.433,9	1.851,7	4.141,4	9.970,5
2010	549,2	3.103,1	489,7	3.592,8	1.916,9	4.255,3	10.314,2
2011	679,1	3.210,2	518,9	3.729,1	1.973,5	4.417,4	10.799,1
2012	705,9	3.052,0	565,2	3.617,2	1.868,0	4.421,2	10.612,3
2013	692,4	3.112,2	547,5	3.659,7	1.837,8	4.447,5	10.637,4
2014	721,8	3.216,5	483,1	3.699,6	1.737,5	4.594,3	10.753,3
<b>2015</b>	<b>663,9</b>	<b>3.314,3</b>	<b>488,6</b>	<b>3.802,8</b>	<b>1.830,3</b>	<b>4.502,0</b>	<b>10.799,1</b>
<b>Var. % 2015/2014</b>	<b>-8,0</b>	<b>3,0</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>5,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>0,4</b>
<b>Var. % 2015/2009</b>	<b>22,2</b>	<b>12,0</b>	<b>2,7</b>	<b>10,7</b>	<b>-1,2</b>	<b>8,7</b>	<b>8,3</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

**Graf. 3 – Serie storica delle variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi correnti procapite  
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2011-2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne

## 12. DINAMICHE DEL TURISMO<sup>49</sup>

### SINTESI DEL CAPITOLO

- Gli arrivi di turisti in provincia di Mantova nel 2016 crescono del +20,6%, positivi gli arrivi italiani (+23,1%) e quelli degli stranieri(+14,3%).
- Positivi anche i dati relativi alle presenze complessive (+14,8%), mentre cala la permanenza media sul territorio (2,04 gg/vacanza, ossia -4,8% rispetto al 2015).
- Confermato il trend di provenienza del turismo italiano, che resta di prossimità: 27,7% la Lombardia, percentuale che sale al 58,1% se sommata a Piemonte, Veneto e Emilia Romagna. La prima regione extra confini è il Lazio con l'8,7% di arrivi.
- Per quanto riguarda la domanda estera, il primo mercato resta la Germania (28,4%) che sommato con la Francia arriva al 37,4%.
- I primi quattro mercati di provenienza sono europei per un complessivo di 49,7% sugli arrivi totali. Il primo mercato extraeuropeo è Israele con il 4,4%.
- L'offerta ricettiva in provincia aumenta del +3,5% dovuta principalmente al comparto extralberghiero, mentre diminuisce del -3,3% l'offerta di strutture alberghiere. Le strutture complementari rappresentano il 50,6% dell'offerta ricettiva in provincia.
- Aumentano i posti letto nelle strutture complementari e nei B&B mentre diminuiscono nelle strutture alberghiere.
- Gli hotel a tre stelle concentrano più della metà dell'offerta alberghiera in provincia: 21,2% dell'offerta complessiva di posti letto.
- Aumentano gli arrivi e le presenze in tutte le zone della provincia, mentre la permanenza media annuale più alta si registra nell'Alto Mantovano, mentre la più bassa nel Comune capoluogo.
- Il Medio Mantovano, compreso il comune capoluogo, mantiene la percentuale di mercato più alta (65,8%), mentre l'Alto Mantovano conferma la percentuale più alta delle altre zone rimanenti (22,8%)
- Aumenta la spesa turistica sostenuta dai viaggiatori stranieri dopo la battuta d'arresto del 2014. Il territorio virgiliano, con un importo di 79 MLN di euro, si colloca al sesto posto nella classifica lombarda e al primo tra le province del Sistema Po di Lombardia.

### 12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda

Nel 2016 i flussi turistici in Provincia di Mantova registrano valori positivi rispetto all'anno precedente per quanto riguarda gli arrivi (+20,6%) e le presenze (+14,8%), mentre la permanenza media subisce una flessione pari a -4,8%.

Sia la componente straniera sia quella italiana mostrano variazioni positive per arrivi e presenze e valori negativi della permanenza media (Tab. 1).

---

<sup>49</sup> I dati del presente Capitolo sono tratti dall'Osservatorio Provinciale del Turismo a cura del Servizio Turismo della Provincia di Mantova

Nell'ultimo triennio gli arrivi totali vedono un andamento crescente mentre le presenze, dopo una buona performance nel 2014, nel 2015 registrano una leggera flessione con una ripresa nel 2016 (Graf. 1).

Gli arrivi della componente italiana rappresentano il 72,7% del totale mentre la componente straniera contribuisce per il 27,3%. Stessa situazione per le presenze dove troviamo un 65% per la componente italiana contro un 35% per quella straniera (Graf. 2).

### 12.1.1 Provenienza dei turisti italiani

Con il 27,7% la Lombardia si conferma il primo mercato italiano di riferimento per la provincia di Mantova, seguita dal Piemonte e dal Veneto, che guadagna una posizione rispetto al 2015, lasciando l'Emilia Romagna al quarto posto nella classifica degli arrivi di turisti italiani per provenienza. Il 58,1% proviene, insieme alla Lombardia, dalle tre regioni confinanti (Piemonte, Emilia Romagna, Veneto).

I dati 2016 confermano il trend quinquennale e rafforzano l'idea di un turismo di prossimità: le quattro principali regioni italiane di provenienza coprono circa il 58,1% del turismo italiano a Mantova. La provincia può contare dunque su una grande quota di mercato interno equilibrato.

La prima regione extra confini è il Lazio (8,7%), seguita dalla Toscana (6,6%). Le rimanenti regioni registrano valori compresi tra il 3,8 e lo 0,3% (Graf. 3).

### 12.1.2 Provenienza dei turisti stranieri

L'analisi dettagliata dei mercati di provenienza dei flussi per il 2016 consente di tracciare un quadro e una classifica dei mercati più significativi per la provincia di Mantova.

La Germania rimane il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova con il 28,4% di flussi turistici nel 2016. Insieme, la Germania e la Francia (che si mantiene al secondo posto) detengono il 37,4% del mercato straniero in provincia di Mantova. I primi quattro mercati sono europei per un complessivo di 49,7% sugli arrivi totali. La rimanente quota di mercato è molto frazionata: tra le prime 20 nazioni analizzate, le 6 che seguono nella scala dei valori variano da un 3,2% a un 4,4%, mentre tutte le successive variano da un minimo di 0,7% a un massimo di 2,8%.

Germania e Francia restano i due mercati maturi per la provincia di Mantova con i più alti valori assoluti.

Austria, Paesi Bassi, Regno Unito registrano una continua battuta d'arresto, mentre si evidenzia un aumento per i flussi turistici dalla Svizzera e dal Liechtenstein.

Israele, primo mercato extraeuropeo, nel 2016 conferma un aumento del proprio flusso turistico.

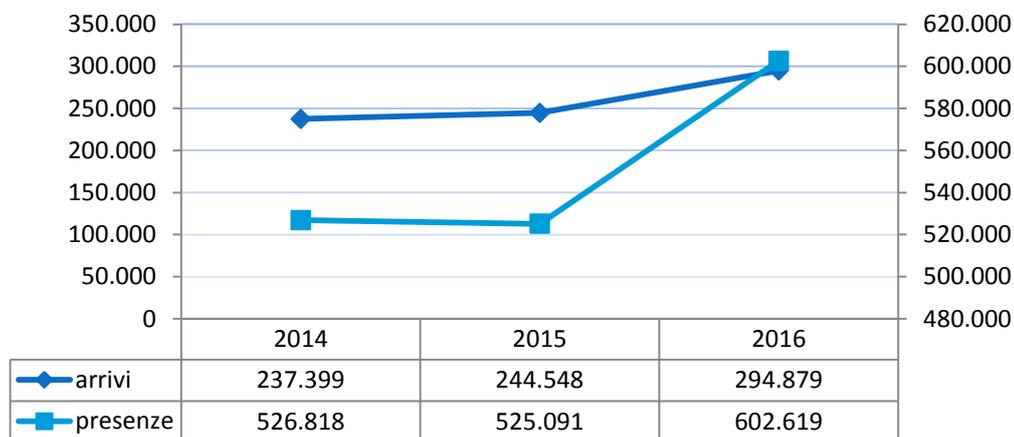
Poco significativi per la provincia di Mantova i flussi di provenienza BRICS: Russia e Cina, rispettivamente al 14° e al 15° posto nella classifica dei mercati stranieri per la provincia, con valori assoluti molto bassi. Altalenante nel quinquennio infine la posizione del Brasile, mentre India e Sudafrica non appaiono neppure tra i primi 20 mercati di provenienza (Graf. 4).

**Tab. 1 – Movimenti turistici (arrivi, presenze e permanenza media)  
Provincia di Mantova, 2014-2016**

Anno 2016						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 16/15	valore	var% 16/15	valore	var% 16/15
Arrivi	214.454	↑ 23,1	80.425	↑ 14,3	294.879	↑ 20,6
Presenze	391.261	↑ 15,9	211.358	↑ 12,7	602.619	↑ 14,8
Permanenza media	1,82	↓ -5,8	2,63	↓ -1,4	2,04	↓ -4,8
Anno 2015						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 15/14	valore	var% 15/14	valore	var% 15/14
Arrivi	174.204	↑ 4,6	70.344	↓ -0,7	244.548	↑ 3,0
Presenze	337.554	→ 0,0	187.537	↓ -1,0	525.091	↓ -0,3
Permanenza media	1,94	↓ -4,4	2,67	↓ -0,3	2,15	↓ -3,2
Anno 2014						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 14/13	valore	var% 14/13	valore	var% 14/13
Arrivi	166.560	3,6	70.839	7,1	237.399	4,6
Presenze	337.419	-0,7	189.399	12,5	526.818	3,7
Permanenza media	2,03	-4,2	2,67	5,1	2,22	-0,9

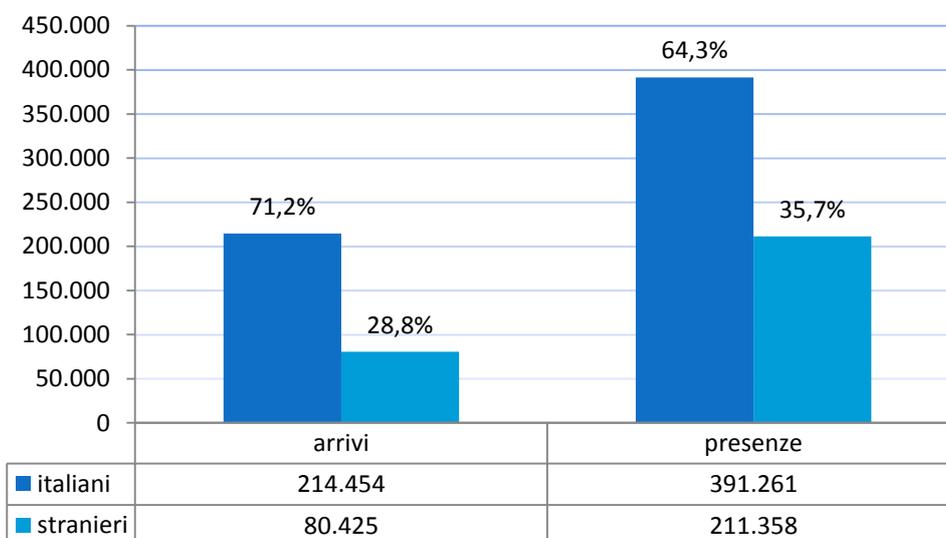
Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 1 – Andamento degli arrivi e delle presenze  
Provincia di Mantova, 2014-2016**



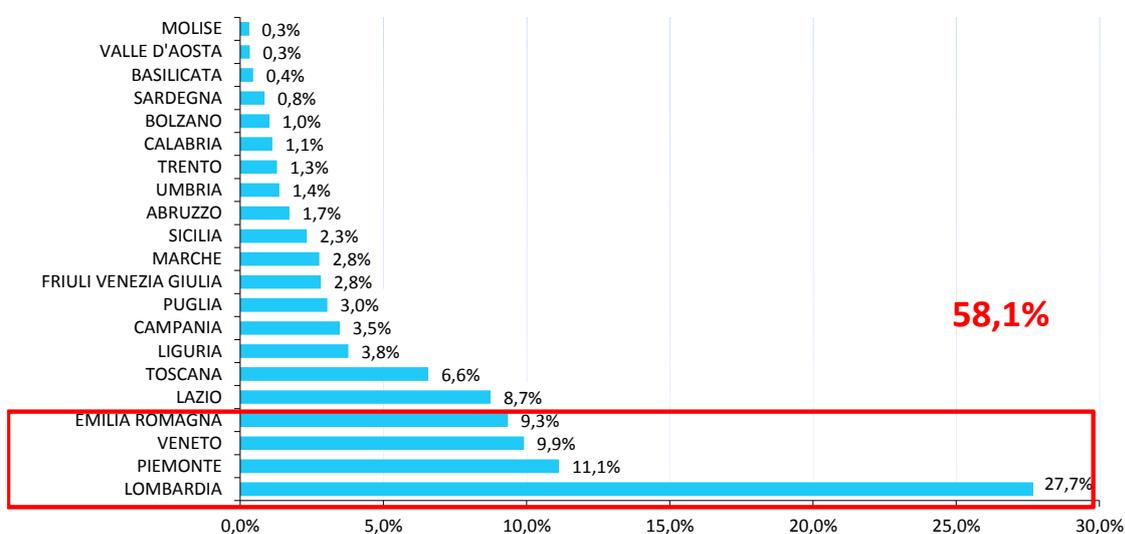
Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 2 – Arrivi e presenze (componente italiana e straniera)  
Provincia di Mantova, 2016**



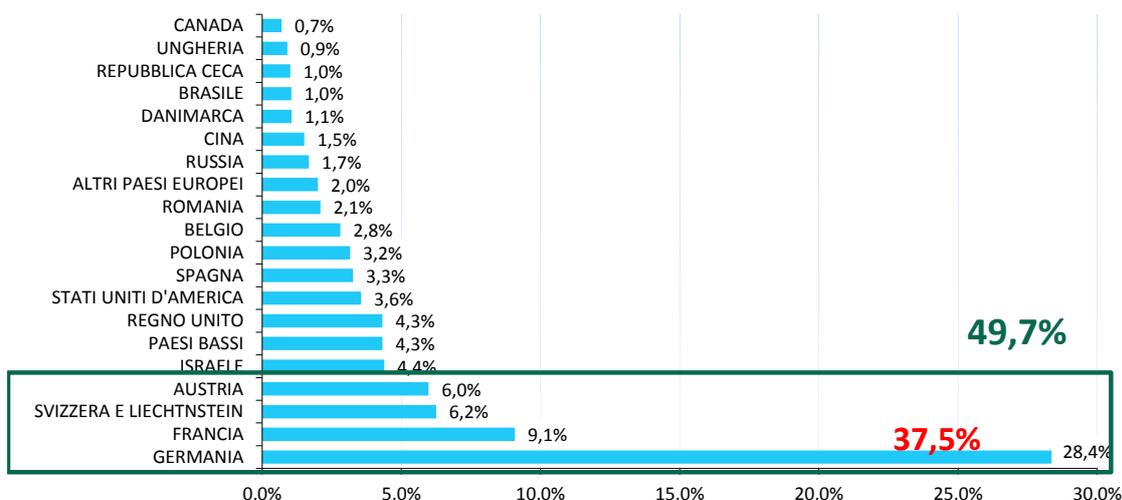
Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 3 – Arrivi italiani per regione di provenienza  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti (prime 20 posizioni)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

## 12.2 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta

Il numero complessivo di strutture ricettive nell'intera provincia aumenta del +3,5% dovuto quasi esclusivamente al comparto extralberghiero. La quota dell'alberghiero registra, infatti, una diminuzione del -3,3%, mentre l'extralberghiero cresce del +8,4%.

Tale incremento corrisponde principalmente alla crescita degli esercizi complementari (+8,4%), mentre i B&B rimangono stabili (Tab. 2).

La distribuzione in percentuale per tipologia di strutture rispetto al 2015 vede l'alberghiero passare dal 17% al 16% del 2016 e l'extralberghiero dall'83% all'84% con un aumento più significativo delle strutture complementari (Graf. 5).

Tra le strutture complementari più della metà è rappresentata dagli agriturismi (54,8%), seguiti dagli Affittacamere (43,0%), mentre le Aree di sosta Camper e gli Ostelli non sono presenti in modo significativo sul nostro territorio (Graf. 6).

Grazie alla crescita del comparto extralberghiero, l'offerta di posti letto complessiva in provincia guadagna una quota percentuale del +3,8% (Tab. 3).

Le strutture alberghiere con maggiore capacità ricettiva rimangono invariate come numero ma diminuiscono i posti letto del -1,9%; i Bed and Breakfast, e gli esercizi complementari pur avendo minore capacità ricettiva, supportano il potenziamento dell'offerta di posti letto in provincia con rispettivamente un +1,2% e +9,9%.

L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere diminuisce del -1,9%; aumenta solo nelle strutture a tre stelle che detengono la percentuale più alta dell'offerta alberghiera con più del 53% sul totale dei posti letto degli alberghi che corrispondono al 21,2% dell'offerta complessiva in provincia.

L'andamento dell'offerta ricettiva registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2016 il 49,3 % del totale dei posti letto in provincia (Graf. 7).

Cala il dato della permanenza media dei turisti in entrambi i comparti: nell'alberghiero da 1,98 passa a 1,90 gg/vacanza nel 2016, nei complementari da 2,59 a 2,38 gg/vacanza e nei Bed and Breakfast da 2,11 a 2,00 gg/vacanza.

Gli stranieri hanno una permanenza media più alta rispetto agli italiani soprattutto nelle strutture complementari e nei Bed and Breakfast (Graf. 8).

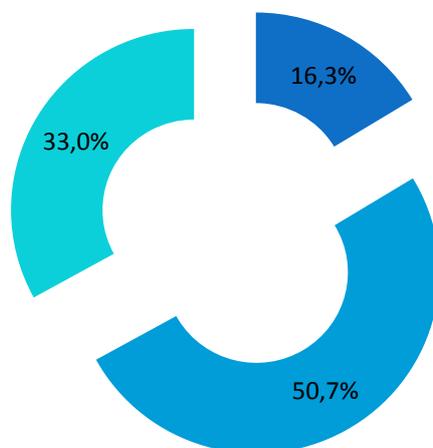
**Tab. 2 – Strutture ricettive (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**

Tipologia	STRUTTURE			
	Valore assoluto		Variazione percentuale	
	2015	2016	2015/2014	2016/2015
<b>Alberghi</b>	<b>90</b>	<b>87</b>	<b>-5,3%</b>	<b>-3,3%</b>
<i>Complementari</i>	<i>249</i>	<i>270</i>	<i>2,5%</i>	<i>8,4%</i>
<i>Bed &amp; Breakfast</i>	<i>176</i>	<i>176</i>	<i>6,0%</i>	<i>0,0%</i>
<b>Totale</b>	<b>515</b>	<b>533</b>	<b>2,2%</b>	<b>3,5%</b>

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Strutture (distribuzione % per tipologia)  
Provincia di Mantova, 2016**

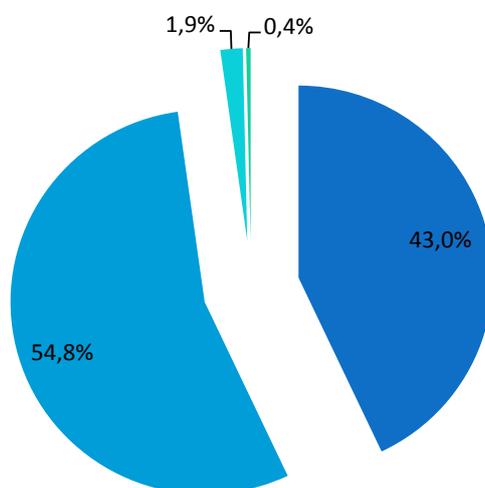
■ Alberghi ■ Complementari ■ Bed and Breakfast



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 6 – Strutture complementari (distribuzione % per tipologia)  
Provincia di Mantova, 2016**

■ Affittacamere ■ Agriturismi ■ Ostelli della gioventù ■ AA Sosta Camper



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

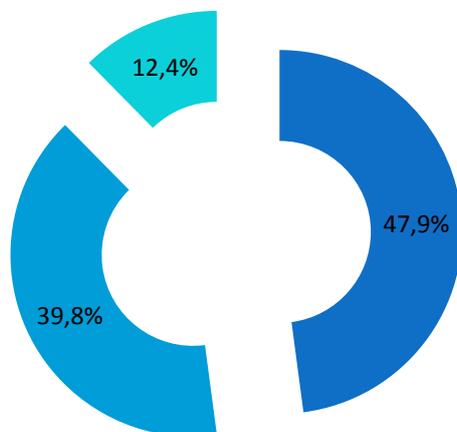
**Tab. 3 – Posti letto (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)  
Provincia di Mantova, 2015-2016**

Tipologia	POSTI LETTO			
	Valore assoluto		Variazione percentuale	
	2015	2016	2015/2014	2016/2015
Alberghi	3.351	3.287	-3,0%	-1,9%
Complementari	3.604	3.962	2,1%	9,9%
Bed & Breakfast	1.009	1.021	6,3%	1,2%
<b>Totale</b>	<b>7.964</b>	<b>8.270</b>	<b>0,4%</b>	<b>3,8%</b>

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

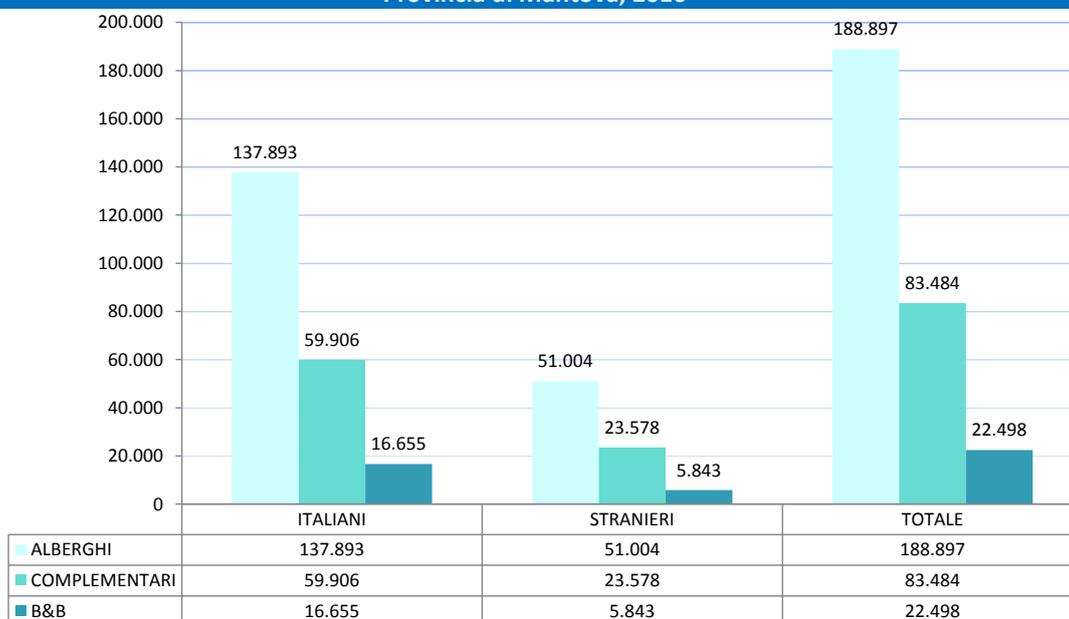
**Graf. 7 – Posti letto (distribuzione % per tipologia)  
Provincia di Mantova, 2016**

■ Alberghi ■ Complementari ■ Bed and Breakfast



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 8 – Permanenza media per tipologia di esercizio (italiani, stranieri e totale)  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

## 12.3 Spesa turistica 2015 in provincia<sup>50</sup>

Si precisa che in questa analisi si farà riferimento al numero di viaggiatori a destinazione che rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Per tale motivo, a differenza del numero di arrivi conteggiato dall'Istat che fa riferimento ai soli viaggiatori pernottanti nelle strutture del territorio, in questo caso viene conteggiato ciascun viaggiatore straniero che, intervistato alla frontiera in uscita dall'Italia ha dichiarato di aver visitato la provincia di Mantova, indipendentemente dal fatto che vi abbia pernottato o meno.

L'indagine condotta da Banca d'Italia stima che i viaggiatori stranieri in Lombardia abbiano sostenuto nel 2015 una spesa turistica pari a circa 6,1 miliardi di euro, rappresentando il 17,2% della spesa turistica italiana.

Nella nostra Regione la spesa turistica sostenuta dai viaggiatori stranieri si concentra per il 91,2% nelle province di Milano, Como, Brescia e Varese, tra le quali emerge Milano con oltre il 56% della spesa turistica degli stranieri nella regione.

Per Mantova viene stimata una spesa pari a circa 79 milioni di euro, portando la provincia al sesto posto nella classifica regionale, in linea con quanto avvenuto lo scorso anno, e guadagnando il primato di spesa tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia (Graf. 9).

Nel 2015 la spesa turistica degli stranieri nel territorio virgiliano, dopo la battuta d'arresto avvenuta nel 2014, riprende a crescere, con una variazione del +8,2% rispetto all'anno precedente (Graf. 10).

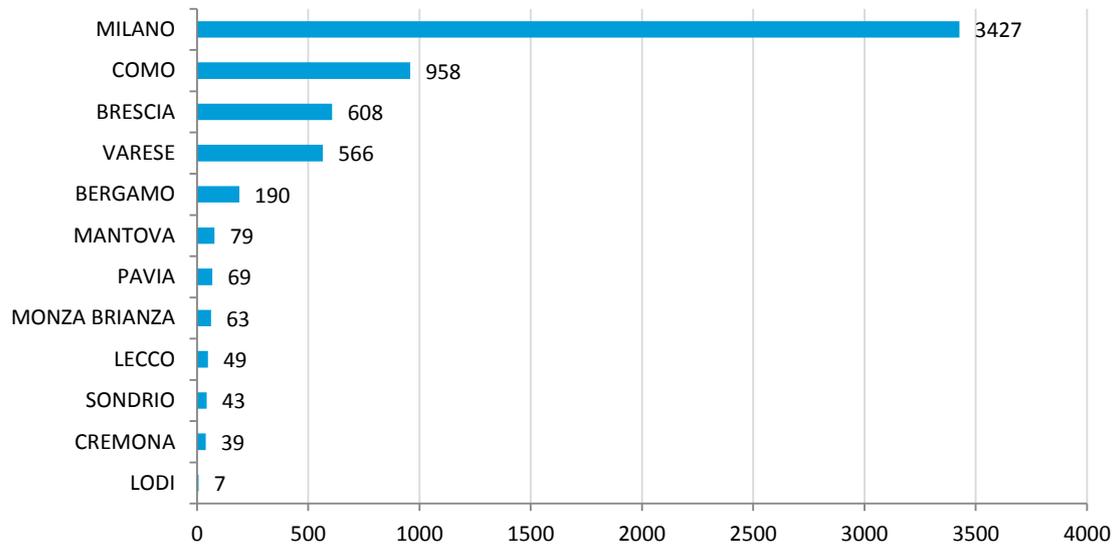
Rispetto alle province del Sistema Po di Lombardia, Mantova, con un importo pari a 103,4 euro, si colloca in ultima posizione per quanto riguarda la spesa media giornaliera per turista straniero; i valori più alti sono ottenuti da Cremona (290 euro) e Lodi (198 euro). La permanenza media si assesta sui 2,14 giorni, portando anche in questo caso il territorio virgiliano in fondo alla classifica (Tab. 4).

---

<sup>50</sup> L'analisi è frutto di una elaborazione dei dati raccolti nell'ambito dell'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia di Banca d'Italia.

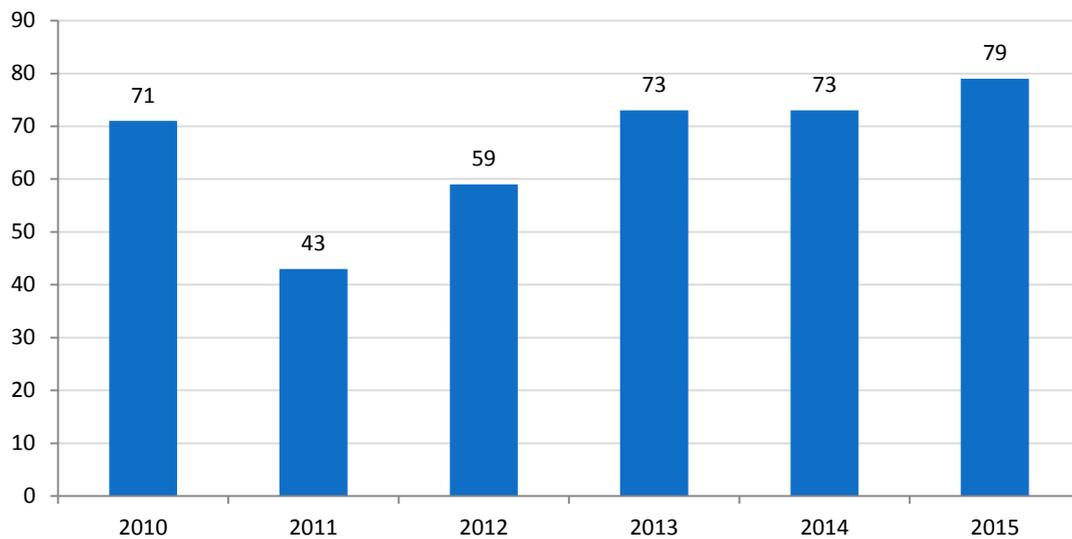
La tecnica adottata consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (face to face), residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

**Graf. 9 – Spesa dei viaggiatori stranieri (valori in MLN di euro)  
Province lombarde, 2015**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 10 – Spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri (valori in MLN di euro)  
Provincia di Mantova, 2010-2015**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Tab. 4 – Viaggiatori stranieri e spesa per provincia visitata  
Italia, Lombardia e Province del Sistema Po di Lombardia, 2015**

TERRITORIO DIRIFERIMENTO	SPESA TURISTICA (in MLN di euro)	NUMERO DI VIAGGIATORI A DESTINAZIONE (in migliaia)*	PRESENZA MEDIA	SPESA MEDIA GIORNALIERA PER VIAGGIATORE (in euro)
<b>ITALIA</b>	<b>35.556</b>	<b>104.954</b>	<b>3,46</b>	<b>97,91</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>6.099</b>	<b>21.739</b>	<b>2,42</b>	<b>115,93</b>
PAVIA	69	171	2,17	185,95
CREMONA	7	110	1,79	198,07
LODI	39	18	1,34	290,22
<b>MANTOVA</b>	<b>79</b>	<b>357</b>	<b>2,14</b>	<b>103,41</b>

\*calcolata sul nr. di viaggiatori alla frontiera

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

## 12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova

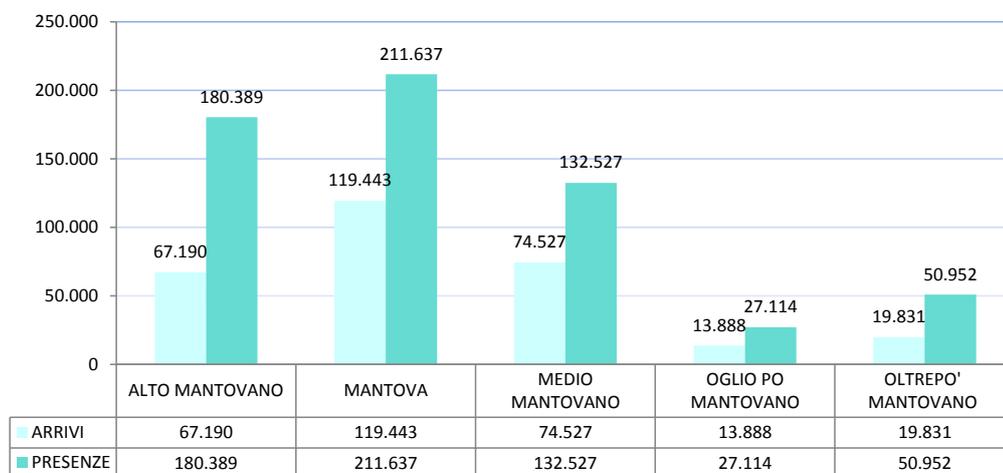
L'analisi dello scenario interno suddivisa in gruppi territoriali ha garantito maggiore profondità di osservazione dei flussi turistici nell'intera provincia. La scelta di suddivisione del territorio nei quattro circondari, individuati nel PTCP Provinciale, ne assicura la coerenza con le politiche di sviluppo territoriale ed è motivata dal fatto che prossimità geografiche diverse possono influire diversamente sulla consistenza e sulla derivazione dei flussi turistici (es. Lago di Garda e altre province). Inoltre le diverse caratteristiche di conformazione territoriale, delle infrastrutture e dei servizi definiscono le peculiarità dell'offerta turistica e della sua domanda. Tre delle zone analizzate hanno nel proprio ufficio IAT – Informazione e Accoglienza Turistica (Mantova, Sabbioneta e San Benedetto Po) il punto di osservazione delle dinamiche turistiche del relativo territorio di riferimento. Domanda e offerta, suddivisi per territorio, sono oggetto di un costante monitoraggio di rete.

Va sottolineato, inoltre, che la zona dell'Oglio Po è la più contenuta in termini di superficie territoriale (362,77 su 2.338,84 kmq dell'intera provincia) e di conseguenza anche di offerta ricettiva che si concentra maggiormente nei comuni limitrofi appartenenti ad altre province (Cremona e Parma).

Gli arrivi e le presenze registrano dati positivi in tutte le zone della provincia con valori più elevati nella zona dell'Oglio Po e dell'alto Mantovano (Graf. 11).

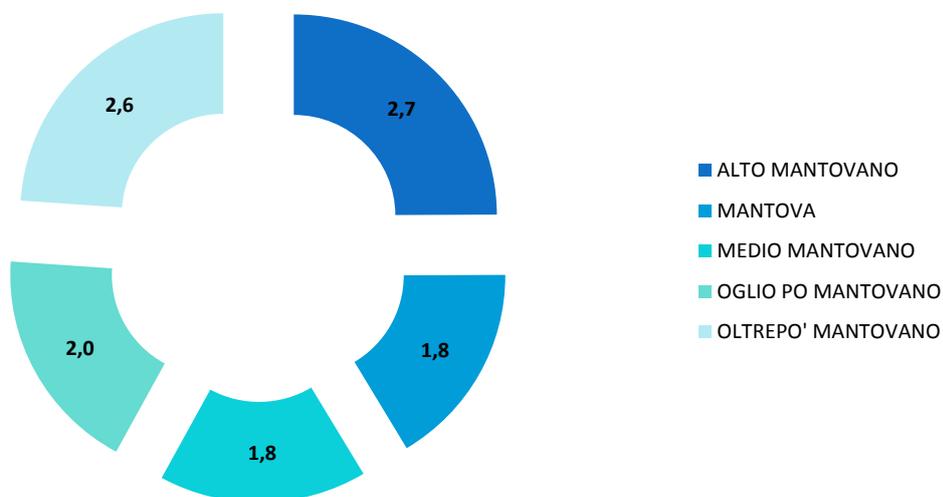
La permanenza media annuale più alta si registra nell'Alto Mantovano (2,68 gg/vacanza); seguono l'Oltrepò (2,57 gg/vacanza), l'Oglio Po e il Medio Mantovano (rispettivamente 1,95 e 1,78 gg/vacanza). In ultima posizione si trova il capoluogo con 1,77 gg/vacanza (Graf. 12).

**Graf. 11 – Arrivi e presenze per zone  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Graf. 12 – Permanenza media per zone  
Provincia di Mantova, 2016**



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

